



FESTAUNITÀ PESARO 2007

Nazionale tematica Informazione CENTRO STORICO dal 24 agosto all'8 settembre

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTAUNITÀ PESARO 2007

Nazionale tematica Informazione CENTRO STORICO dal 24 agosto all'8 settembre

Anno 84 n. 232 - martedì 28 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Meglio tardi che mai. «Forza Italia era un partito di plastica e di plastica è rimasto: non ci sono iscritti, quadri, parlamentari, consiglieri comunali, non



ci sono organi, non c'è discussione, non c'è nulla che conti qualcosa. C'è solo il capo e il capo è lui per una sola ragione: ha le televisioni e un mucchio

di soldi con cui paga tutto, incluse le campagne elettorali. È come un harem. E un harem non è un partito».

Ernesto Galli Della Loggia Corriere della Sera 23 agosto

Fucili di Bossi, Berlusconi non dice no

Fassino e Rutelli: «Lo sconfessi», ma lui tace. Il capo leghista lancia lo sciopero del Lotto Padoa-Schioppa: «Sarà una finanziaria di tregua fiscale. Aiutiamo gli onesti»

Fassino e Rutelli chiedono a Berlusconi «una presa di distanza netta ed esplicita» rispetto all'uscita di Bossi sui «fucili dei lombardi». Scrivono in una nota congiunta i leader di Ds e Margherita: «Di fronte ad evocazione di ribellione e di violenza che può purtroppo trovare seguaci irresponsabili non sono ammessi calcoli politici o ambigui silenzi». Ma la reticenza di Berlusconi continua. E mentre lui tace il leader leghista rilancia sulla «rivolta fiscale» con un appello a non giocare più alle lotterie. E in questo clima di rivolta populista arriva il messaggio chiaro del ministro del Tesoro: «La prossima sarà una finanziaria di tregua fiscale. Non ci saranno nuovi obblighi per i contribuenti».

Collini, Fantozzi e Sebastiani a pagina 3 Di Giovanni a pagina 4

Finanziaria

DALLA PARTE DI CHI PAGA

STEFANO FASSINA

Le dichiarazioni del ministro dell'Economia ieri a Telesse alla Festa dell'Udeur ribadiscono uno dei cardini intorno a cui dovrebbe ruotare il dibattito sulla Legge Finanziaria in preparazione: «La pressione fiscale sui contribuenti in regola è eccessiva». Difficile non condividere tale valutazione, considerato che la pressione fiscale in Italia è sì in linea con la media dell'Unione Europea, ma con un'economia in nero e in grigio decisamente superiore, tale da portarla, su quanti sono in regola, oltre il livello dei Paesi scandinavi (quindi oltre il 50%), in cambio di servizi di qualità decisamente inferiore. segue a pagina 26

Addio Trentin, in migliaia salutano «un uomo libero»



Masocco e Zegarelli a pagina 7

Pietro Ingrao rende omaggio a Bruno Trentin Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Questa è la vecchia casa della Cgil fin dal 1948. Qui a quell'epoca il sindacato coabitava con altre associazioni. E così a Giuseppe Di Vittorio capitava magari d'incontrare per le scale Ernesto Rossi, l'antifascista allievo di Gaetano Salvemini. Al primo piano c'era l'ufficio dello stesso Di Vittorio e poco lontano, quello dell'ufficio-studi con Vittorio Foa e il giovanissimo Bruno Trentin. Sono le stesse stanze dove assisto per tre giorni all'accorrere di una

ATTORNO A LUI SI RIUNISCE LA SINISTRA

BRUNO UGOLINI

folia ininterrotta. Sfilano lentamente, per rendere omaggio proprio a lui, Trentin, ritornato nella casa dove aveva trascorso gran parte della propria vita. E per tre

giorni si formano e si disfano, attorno alla bara, i picchetti d'onore, sotto gli occhi dei familiari: Marcelle, Antonella, Giorgio, Franca, Moglie, figli e sorella. Ma anche tante donne e uomini che con quell'uomo sentono un legame forte. Duro a morire. segue a pagina 7

USA, SI DIMETTE GONZALES

E Bush perde un altro suo uomo

di Roberto Rezzo / New York

L'amministrazione Bush perde un altro pezzo: travolto dagli scandali e dalle accuse di falsa testimonianza, si è dimesso il segretario alla Giustizia Alberto Gonzales. L'annuncio lunedì mattina, durante una fulminea conferenza stampa dove non erano ammesse domande. «Lascio l'incarico di guardasigilli a far data da lunedì 17 settembre. È stato un onore e un privilegio». Fonti vicine alla Casa Bianca fanno sapere che in realtà le dimissioni risalgono a venerdì scorso e che domenica Gonzales era volato in Texas per una colazione di commiato con il presidente. Nelle stesse ore a Washington un portavoce smentiva indignato le voci di dimissioni ormai imminenti. La stessa faccia di bronzo esibita durante le audizioni al Congresso quando - a proposito delle manovre per silurare i procuratori federali non disposti ad aprire e chiudere inchieste sotto direttive politiche - ripeteva: «Non so. Non ricordo». In attesa della nomina del sostituto, il suo incarico viene provvisoriamente assunto dall'avvocato generale dello Stato, Paul Clement. Il candidato di spicco sembra essere Michael Certoff, l'attuale zar della sicurezza nazionale. segue a pagina 12

L'intervista

GIOVANNI SARTORI

«ATTENTI A QUESTI LEGHISTI»

Pivetta a pagina 2



Scandalo caro-libri: indaga la Finanza

Rincarare dei testi scolastici, l'Antitrust ordina controlli in otto grandi città

Dopo le denunce dei consumatori sul caro-libri, ora si muove la Guardia di Finanza. A chiamare l'intervento delle Fiamme Gialle è stata ieri l'Antitrust, che sta verificando se esista un «cartello» delle case editrici che «fissa» i prezzi a discapito della vera concorrenza. Scatteranno verifiche in 8 città (Milano, Roma, Napoli, Torino, Palermo, Bologna, Bari e Verona). L'affare annuo del mercato dei libri di scuola è di oltre un mi-

liardo di euro e quest'anno i prezzi sono saliti con punte del 15% in più rispetto al 2006. «Il vero scandalo sono i testi della media superiore» accusa Trefletti, presidente di Federconsumatori. Il ministro dell'Istruzione Fioroni ha annunciato che dal 2008 verranno imposti i «tetti» di spesa anche per questa tipologia di libri. Mentre i sindacati rilanciano l'idea dei «libri in affitto». Palladino a pagina 10

La denuncia

SE STUDIARE È UN LUSSO

MARINA BOSCAINO

Puntuale come l'inizio dell'anno scolastico ci raggiunge la polemica sul caro-scuola: il tormentone di fine agosto che ci annoia per la sua prevedibilità; ma che ci ricorda implacabilmente come le famiglie italiane - quelle della gente

normale, quelle di coloro che, magari, pagano le tasse e cercano di seguire le buone norme del vivere civile - si trovano ogni anno a fare i conti con la conferma di un principio assai discutibile: garantire il diritto allo studio ai propri figli in Italia costa troppo. segue a pagina 26

Maramotti



Polemiche

NON ROVINIAMO LA FESTA

NANDO DALLA CHIESA

Festa dell'Unità sì o Festa dell'Unità no? Che cosa sarebbe meglio per il Partito Democratico? Prima di rispondere, concesso alcune doverose premesse: a) vengo dalla Margherita; b) credo che il Pd debba esprimere una realtà politica nuova, non certo la somma di realtà preesistenti; c) penso che sia (oso ancora dire: sarebbe) un errore micidiale accompagnare le primarie per il leader con l'elezione spartitoria (tot ai Ds, tot alla Margherita) dei segretari regionali del nuovo partito. segue a pagina 27

L'Unità online

La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.

www.unita.it

GIAPPONE, L'ASSASSINO CORRE SUL WEB

GABRIEL BERTINETTO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Gastone Brunetta

STANNO PER TORNARE dalle vacanze tutti i titolari della tv e della politica. Intanto è già tornato a Omnibus Renato Brunetta, senza tralasciare neanche stavolta di ricordare che lui è professore. Mica un pirla forzista qualsiasi. Ma la cosa più grandiosa è che, adesso, prima di andare in onda, si pettina. Evento che ambiziosamente vogliamo attribuirci, come uno dei migliori risultati ottenuti da questa piccola rubrica. Brunetta comunque, anche pettinato con la riga come Gastone (il cugino antipatico di Paperino), continua a ripetere il suo numero: lodare il passato governo di Berlusconi e accusare di ogni misfatto quello di Prodi, insieme a sindacati, statali e tutte le altre categorie che gli stanno antipatiche, compresa la Fiat. Costretto però a pronunciarsi contro le ultime minacce antidemocratiche di Bossi, il professore ha svicolato, tirando in ballo Fanny Ardant e la sua sbugliatissima dichiarazione su Curcio. Quasi che l'attrice francese e Bossi avessero la stessa identica responsabilità politica, nonché lo stesso charme.

segue a pagina 14

LIBRI DISCHI DVD GAMES

OCCASIONI sotto zero!

Centinaia di migliaia di prodotti in promozione! Fino al 16 settembre 2007

www.ibs.it

Bastano 50€ di spesa e non paghi neanche la spedizione!

ibs.it internet bookshop

IL CARROCCIO

LE REAZIONI

Le fortune del demagogo di Cassano Magnano agitatore di falsi problemi accanto a quelli veri astuto dispensatore di volgarità e di «fucilate»

Ma a dargli spazio, secondo l'illustre politologo è stato anche un sistema politico incapace di reagire subito, tatticista anche la sinistra

di Oreste Pivetta / Milano

«Volgarità alle quali non ci rassegniamo», ha detto Guglielmo Epifani ai funerali di Bruno Trentin. «Un vecchio film, vecchi attori», ha detto Enrico Letta durante un dibattito nel Trentino. Le volgarità sono quelle di Bossi, i vecchi attori sono Bossi e Berlusconi, che non si sogna neppure di condannare le sparate del compagno. Non c'è dubbio che si tratti di un vecchio film: ogni tanto Bossi sveglia i suoi, non ha molto da inventare, ripete le sparate già sentite, prepara il comizio futuro prossimo (stasera sarà a Oleggio nel Novarese, il 16 settembre a Venezia per il raduno con l'acqua del Po), strappa i titoli dei giornali, replica alle ansie unioniste di Berlusconi e tiene in vita la sua creatura. Un miracolo che sembra spesso sul punto di spegnersi e invece sopravvive con i suoi riti, le sue bandiere, le sue volgarità: una volta contro Roma ladrona, un'altra contro gli immigrati (leggere la pagina intera dedicata dalla *Padania* al tema: «Dobbiamo andare tutti nei palazzi a ripulire la fogna che galleggia e sbatterli a casa a pedate»), un'altra ancora per la secessione, l'ultima contro le tasse, dunque a favore dell'evasione fiscale. Un miracolo che sopravvive da più di vent'anni, anche perché è facile da noi conquistare i cuori urlando contro lo stato, spronare alla disobbedienza civile senza mai pagare il conto. Evidentemente il paese si è già rassegnato al-



Ovunque pagano le tasse e molto di più che in Italia. Siamo primatisti di una cultura che scende a patti con la legalità

la volgarità e non si sottrae all'illegalità e ha torto Epifani, basterebbe guardarsi attorno.

Abbiamo chiesto a Giovanni Sartori, l'illustre politologo, se la colpa non sia anche nostra, se non abbiamo dato troppa corda al demagogo di Cassano Magnano, provincia di Varese. Sartori ha risposto: «Fosse dipeso da me, non gli avrei mai dato ascolto. Avrei fatto il possibile per emarginarlo. Ma così non è stato ed ora è tardi. Tanti hanno cercato di civettare con Bossi pensando di ricavarne qualche cosa di buono. Anche la sinistra in passato ha tentato di dialogare con Bossi. Non si è fermata: vedi gli ultimi passi sul federalismo... A questo punto dubito assai della innocuità di Bossi, che è astuto, sa approfittare delle incertezze dei suoi avversari e pure dei suoi alleati». Ci siamo sempre raccontati una storia a proposito della furberia o dell'intelligenza politica di Bossi: che ha sempre saputo dove colpire, ha sempre saputo cogliere problemi e sentimenti reali, l'immigrazione o le tasse o il centralismo romano. Non è però che in Svizzera paghino meno tasse di noi. E neppure in Francia. «E neppure in Norvegia - ci ha ricordato Sartori - ma lì è forte la coscienza civile e poi in quei paesi il sistema politico sa reagire con prontezza, sa rispondere senza lasciare che le cose degradino e le proteste incancreniscano. Siamo prima-

Sartori: state attenti la Lega non è innocua



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi. Foto di Paolo Magni/Ansa

tisti della protesta. Torniamo al sistema politico o, altrimenti, alla lungimiranza e alla intelligenza dei politici». Che hanno preferito battere la strada del

tatticismo. Una volta constatato che comunque la Lega rappresentava e continua a rappresentare una riserva di voti, una enclava comunque decisiva: «Il tatti-

cismo conduce a questa condizione di dipendenza. Bossi può disporre le sue carte, prendere l'iniziativa». L'ultima viene annunciata dalla *Padania*

oggi: «Io non gioco più». Almeno stavolta l'invito a disertare le lotterie nazionali non è fuorilegge. Anni fa Bossi aveva detto che le lotterie sono fabbric-

che di sogni e sono perciò diseducative. Forse bisognerebbe imparare a distinguere tra le ragioni giuste e quelle sbagliate, tra le proposte legittime e quelle che non lo sono. Si è sempre detto che dietro Bossi c'è un popolo di onesti lavoratori, di piccoli artigiani, di partite IVA... «Sì, ma ormai è tardi per poter distinguere. E poi distinguere sarebbe appunto il compito di un sistema politico che funziona». Ilvo Diamanti, uno dei più attenti lettori del fenomeno, aveva scritto tempo fa che la Lega non era più l'ariete della innovazione e delle innovazioni, dei fermenti e della rabbia che attraversavano il Nord dieci e più anni indietro, dinamismo economico contro burocrazie. Aveva scritto che la Lega non rappresentava più il Nord, questo Nord che avrebbe avuto bisogno di politica: «Mentre la Lega ha scelto la protesta politica. L'antipolitica, come linguaggio e argomento...». Il guaio è che molto attorno ha complotato per lasciare spazio a quel caos protestario, che magari trova altre seduzioni al momento del voto, ma che resta sottotraccia nella cultura profonda di una parte almeno dell'Italia, una parte che non ha paura a rivendicare il proprio diritto all'evasione fiscale, Italia nera e in nero. Passa tutto, così. Passano anche la soluzione fuciliera e parolaccia di Bossi e la volgarità che l'accompagna, insieme con il razzismo, l'egoismo che diventa, nelle valli, localismo, isolazionismo, chiusura. Per questo non c'è da essere ottimisti «sull'innocuità bossiana». Tanto più che sul fronte della destra le distinzioni vengono dalla voce di Storace più che dai cosiddetti «liberals» di Forza Italia, affetti da giustificazionismo ad ogni costo, per cui Bossi sarebbe «la febbre, non la malattia».

Il giustificazionismo degli alleati La «moderazione» di Maroni e le teorie belligeranti di Borghesio

Dentro la Lega la voce moderata di Maroni si avverte appena: «I fucili non servono, ma qualche calcione ben assestato... Qualche calcione ben assestato a chi ha fatto quello che ha fatto, in molti vorrebbero darlo». Dialettica politica sull'onda del capo.

Borghesio giunge alla piena teorizzazione dei fucili: «Bossi ha fatto una affermazione che è in perfetta sintonia con uno dei fondamenti dottrinari di tutti i movimenti autonomisti e indipendentisti, cioè che la libertà e l'identità di un popolo sono un bene sacro, che si può, e anzi si deve, difendere, occorrendo, anche con le armi». «Non a caso - si preoccupa di sottolineare Borghesio - il nostro movimento è sempre stato solidale con tutti i popoli, dai corsi ai baschi, che lottano per la loro libertà». Parlando d'incendi, il «costituzionalista» Calderoli rivendica la legge del taglie: «I piromani? Al rogo, per punirli dei loro crimini». Abbiamo già sentito tutto: dall'innocuo fitt sui vagoni ferroviari contro le prostitute nigeriane, ai cannoni contro le barche dei migranti, dai fucili dei bergamaschi ai camion d'armi dalla Slovenia. Pistole e schioppi, minacce e insulti sembrano gli ultimi lampi di una Lega e del suo capo che non si rassegnano al declino. Gli altri troverebbero posto altrove, quando il capo si tirerà da parte. Si capisce che per ora il padrone è lui.

ROSY BINDI

«Bossi crea un costume barbarico, non va sottovalutato»

«Penso che il linguaggio di Bossi sia sottovalutato. Usa le parole come pietre e finisce per provocare un atteggiamento di assuefazione. Rischiamo di non scandalizzarci più. Chi parla di fucili e di scioperi fiscali crea un costume barbarico». Lo ha dichiarato il ministro della Famiglia Rosy Bindi commentando le parole del leader del Carroccio pronunciate. Bindi, a Genova per incontrare i suoi sostenitori nella candidatura per il Partito Democratico, ha aggiunto: «Penso che il linguaggio di Bossi vada preso sul serio, non va sottovalutato ma condannato, non solo per la violenza ma per il contenuto. Pagare le tasse non è una condanna per i cittadini ma un dovere - ha sottolineato il ministro - come è un dovere per la politica utilizzare il gettito fiscale non per i privilegi, non per le inefficienze dell'amministrazione ma per rispondere al diritto di salute, di istruzione, di sicurezza, per costruire infrastrutture, per fare ricerca, per difendere il nostro Paese, per fare politiche di pace. Questo nuovo patto tra politica e cittadini attraverso un fisco giusto e una corretta utilizzazione dei proventi delle tasse - ha concluso - deve essere uno degli obiettivi principali delle istituzioni e dalla politica in questo momento. Esattamente l'opposto di quello che sta facendo la Lega con troppe complicità e acquiescenze da parte dei suoi alleati».

TREMONTI

Sua l'idea dello sciopero della lotteria? Lui nega, ma...

Dalla finanza creativa alla protesta creativa. Sarebbe stato, a quanto si apprende, l'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti a ispirare l'idea dello sciopero delle lotterie che la Lega intende lanciare contro quella che considera una eccessiva pressione fiscale. La proposta sarebbe stata avanzata durante la riunione che Carroccio, Forza Italia e An hanno tenuto la scorsa settimana a Calalzo. Contattato, tuttavia, Giulio Tremonti non conferma. «Soffro di amnesia...» si limita a dire. Ma in effetti il vicepresidente di Forza Italia già partecipando a Rimini al Meeting di Cl la scorsa settimana aveva dichiarato che si stavano studiando delle forme «perfettamente legali» di sciopero fiscale. E interpellato a che cosa stesse pensando, si era rifiutato di rispondere. Neanche una parola, insomma, aveva voluto dire per non scoprire, aveva dichiarato, le sue carte. Ma anche per evitare, sua l'ammissione, che l'agenzia delle Entrate potesse prendere le proprie contromisure. E adesso, che l'idea dello sciopero della lotteria, come prima forma di protesta fiscale, è stata lanciata, sembra sia stato proprio lui, Tremonti, l'ex Ministro dell'Economia, l'ispiratore.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Fucili e pistola

È la notte del 16 novembre 1992. Dopo una puntata di «Milano Italia» con Gad Lerner in un teatro di Torino, un gruppo di cronisti tra cui il sottoscritto inseguono Umberto Bossi in una pizzeria. Lui e la sua compagnia di leghisti piemontesi li accolgono al loro tavolo. I giornalisti estraggono i taccuini e, tra una portata e l'altra, appuntano a una a una le pirotecniche sparate del Senatur, particolarmente in forma senza nemmeno il bisogno di vino (lui beve, almeno quella sera, acqua gassata). Dice che la Corte costituzionale è una cupola di malfattori, pronta a bocciare i referendum per espropriare il popolo, ovviamente padano. Aggiunge che, se i partiti di Roma

ladrona travolti da Tangentopoli tentano il golpe, lui è già pronto. Testuale: «Il golpe? Perso per perso, la Dc lo farebbe pure. Ma non sa che c'è una signora Lega che è pronta a impedirglielo, con un blocco d'ordine. Se tentassero il golpe, il loro generale glielo spazzeremo via in tre giorni: non ci vuole niente a far venire qualche camion di armi dalla Slovenia o dalla Croazia». I cronisti prendono nota, allibiti. Due giorni dopo la sparata è su vari giornali, ma l'unico che la mette in prima pagina è *Il Giornale* di Montanelli, dove a quel tempo

lavoravo. Bossi, assediato dagli altri partiti che gli chiedono di smentire, smentisce. Dice che è tutto un complotto di Montanelli, servo di Roma ladrona eccetera. Annuncia pure che li trascinerà in tribunale, lui e il suo cronista. Al quale Montanelli telefona per dirgli di stare tranquillo e di farsi una risata. Poi rilascia una dichiarazione ai tg in cui conferma parola per parola l'intervista di Bossi. Da quel giorno sono trascorsi 15 anni. E il Senatur c'è ricascato con i fucili. Ogni tanto - sarà la prostrata - gli scappano. Le pallottole da 300 lire

per raddrizzare la schiena al giudice varesino Abate, poliomieltico, reo di indagare su alcuni leghisti (1993). I 300 mila bergamaschi pronti a imbracciare le armi negli anni 80 per la secessione (1994). La violenza come unica arma per difendere l'onore del Nord (1995). La rivolta del Nord modello Bravehart (1996). L'aut aut fra referendum secessionista e guerra civile, «io comunque metto mano alla fondina» (1997). Stessa sparata, stesse parole, stesso copione, mezza smentita il giorno dopo che non smentisce nulla. Sono 15

anni che la Lega vive e si alimenta dei bluff del suo condottiero: la rivoluzione, la secessione, il Parlamento della Padania, i kalashnikov, i fucili, le pistole e soprattutto tanti pistola. In questi 15 anni tutti han fatto o cercato accordi con la Lega: da Bellachioma al centrosinistra (un anno di governo Dini insieme). Tutti ci hanno dialogato: D'Alema la definì «una costola della sinistra» (e aveva ragione: una bella fetta di elettorato leghista dei tempi d'oro veniva da sinistra) e ancora l'altro giorno Violante elogiava Maroni (che peraltro, vista la compagnia, è stato un ministro decoroso). È cambiata la Lega? No, la Lega è sempre la stessa: l'ultimo partito leninista

del secolo scorso. Sempre appresso al suo leader carismatico, pronto a seguirlo in capo al mondo, a giustificare i suoi stop and go, le sue avanzate e le sue ritirate, le discese ardite e le risalite. C'è persino chi sostiene che, con la sua violenza verbale, Bossi ha catalizzato pulsioni pericolose che, senza di lui, avrebbero davvero potuto sfociare nella violenza fisica. Chi ha visto una volta nella vita le Guardie Padane in camicia verde sa bene che altro non sono se non vecchi e tremebondi democristiani o socialdemocratici con qualche problema col fisco e qualcuno con la dentiera, che al primo «buh» scappano dalla mamma. Era quasi scontato che, nella sua fase

crepuscolare, la Lega si arroccasse sulle truciolenze delle origini, nel tentativo disperato di risorgere un'altra volta dalle sue ceneri. Prima di far finta di indignarsi, bisognerebbe rispondere a una domanda: vi preoccupa di più l'Umberto che ritira fuori il fuciletto a tappo, o James Bondi che dedica una lirica a Elio Vito promesso sposo? Recita il carne del vate: «Fra le tue braccia magico silenzio / Fra le tue braccia intenerito ardore / Fra le tue braccia campo di girasoli / Fra le tue braccia sole dell'allegria». Il tutto firmato dal coordinatore nazionale del partito di maggioranza relativa. Ecco, siamo molto preoccupati per Bondi. Non vorremmo stesse poco bene.

IL CARROCCIO LE REAZIONI

Gli uomini del Carroccio tutti intorno al Senatùr. Maroni minimizza: «Fucili no, ma quattro calci...» Borghesio rivendica le armi

Malgrado il richiamo di Napolitano il capo di Fi non trova parole. Alemanno ironizza: «Dalla rivolta al gratta e vinci...» Ma a Calalzo c'era anche lui

L'azzardo di Bossi. E il Cavaliere tace

Lui dopo aver evocato i fucili lancia lo sciopero del Lotto. Fassino e Rutelli: Berlusconi lo sconfessi

di Simone Collini / Roma

LA SPARATA sui fucili dei padani ha suscitato molte reazioni, ma non quella di Silvio Berlusconi. Per questo, se il giorno dopo il comizio di Passo San Marco Umberto Bossi minimizza quella che definisce una «battuta» e lancia lo sciopero delle lotterie, Piero Fas-

sino e Francesco Rutelli hanno deciso di scrivere una nota congiunta per chiedere al leader dell'opposizione «una presa di distanza netta ed esplicita» dalle dichiarazioni del Senatùr, «le cui parole pronunciate in pubblico - sottolineano i numeri uno di Ds e Margherita - hanno ricevuto il plauso dei dirigenti del partito che presiede e che fa parte della coalizione guidata da Berlusconi». Effettivamente, il capo della Cdl è rimasto in silenzio quando Bossi ha rilanciato la battaglia sulle tasse dicendo che i lombardi «non hanno mai tirato fuori i fucili ma per farlo c'è sempre la prima volta», non ha speso una parola dopo il richiamo del Quirinale alla «moderazione del linguaggio» e nulla ha detto dopo che ieri altri leghisti hanno commentato in vario modo: dal coordinatore del Carroccio Roberto Calderoli, per il quale analogo appello Napolitano «dovrebbe farlo nei confronti del governo per dire stop alle tasse», all'eurodeputato Mario Borghesio, per il quale «Bossi ha fatto una affermazione che è in perfetta sintonia con uno dei fondamenti dottrinari di tutti i movimenti autonomisti e indipendentisti, cioè che la libertà e l'identità di un popolo sono un bene sacro, che si può, e anzi si deve, difende-

re, occorrendo, anche con le armi». A preoccupare Fassino e Rutelli è la deriva leghista, ma anche e soprattutto questo atteggiamento di Berlusconi: «Di fronte ad evocazione di ribellione e di violenza che può purtroppo trovare seguaci irresponsabili - scrivono Fassino e Rutelli nella nota congiunta - non sono ammessi calcoli politici o ambigui silenzi. Quando qualche frangia irresponsabile della nostra coalizione ha pronunciato parole inaccettabili, noi non abbiamo esitato a condannarle anche a prezzo di inevitabili conseguenze politiche». Lo stesso chiedono al leader dell'opposizione, che solo sconfessando apertamente il suo alleato può contribuire a «isolare chi vorrebbe appiccare pericolosi incendi politici»: «La politica ha bisogno di ritrovare serietà, responsabilità, rispetto reciproco e capacità di confronto. Il che è possibile solo se vengono bandite tutte le posizioni e i comportamenti che radicalizzano e fomentano lo scontro».

Parole che però finiscono nel nulla, visto che la reticenza di Berlusconi su Bossi prosegue, anche di fronte a esplicite domande dei

segretari di Ds e Dl: «Chiediamo una presa di distanza esplicita dalle parole di un suo alleato»



Il segretario dei Ds Piero Fassino e il ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli. Foto Ansa

HANNO DETTO

Casini

Fraasi come quelle di Bossi allontanano l'alternativa al governo Prodi, la rendono poco credibile

cronisti che lo hanno seguito ad Olbia. E prosegue anche dopo che il leader del Carroccio risponde a tutti quelli che lo hanno criticato: «Visto che fanno tanto i sottili, strumentalmente, sulle mie parole, vengano loro a spiegare alla gente incalzata perché ci sono tante tasse, vengano loro a calmare la rabbia che monta nei cittadini». Bossi derubrica a «battuta det-

Bossi

Macché armi era solo una battuta. L'arma migliore è la rivolta contro un fisco ingiusto

ta in un comizio» l'uscita sui fucili: «Per una risposta che ho dato a qualcuno che invocava vie spicce, hanno allestito un processo mediatico». Bossi ora promette la «rivolta fiscale» e al tempo stesso aggiunge che il Carroccio si muoverà «rispettando le leggi». Impresa ardua? Non per il Senatùr, che oggi dalle colonne della «Padania» lan-

Maroni

Fucili no, ma qualche calcione ben assestato... Nessuno sottovaluti la rabbia della gente

cerà un appello a non giocare più alle lotterie, prima mossa per non far entrare soldi nelle casse dello Stato. Iniziativa che però suscita qualche commento sarcastico anche tra le fila della Cdl. «Mi sembra un po' ridicola la Lega che da un lato parla di armi e dall'altro invita a non giocare al "gratta e vinci"», dice il deputato di An Gianni Alemanno. Ma c'era an-

Romagnoli

Il leader della Fiamma a Bossi: insieme chiediamo il libero porto d'armi ad uso privato

che lui l'altra settimana a Calalzo quando con Bossi e Tremonti si è discusso di come concretizzare, passo dopo passo, il minacciato sciopero fiscale. L'Udc non ha partecipato a quell'incontro, ma se il leader dei centristi Pier Ferdinando Casini prende le distanze dai «fucili» evocati da Bossi è solo perché «certe dichiarazioni rafforzano Prodi».

CALEARO

«Bossi sopra le righe»

«Quello che ha detto

Bossi è sicuramente una frase che sta sopra le righe. Siamo convinti che le tasse vadano pagate, ma paghiamole tutti per pagarne meno». A dichiararlo è stato Massimo Calearo, Presidente di Federmeccanica. «Anche sulle tasse bisogna conformarci a quanto si fa in Europa». Quanto alla sua battuta sulla necessità di evadere le tasse («a mali estremi, estremi rimedi»), il presidente di Federmeccanica spiega che era una provocazione, «ma una provocazione che con il senno di poi è servita a qualcosa. Non riderei più quella frase, ma comunque ha dimostrato che esiste un nervo scoperto».

E il presidente di Federcontribuenti, Carmelo Finocchiaro ha annunciato la presentazione da parte dell'associazione di una denuncia alla magistratura nei confronti di Umberto Bossi per le dichiarazioni rese dal senatore leghista, che ha paventato il ricorso alle armi contro le tasse. «Le affermazioni del leader della Lega - ha detto Finocchiaro - non sono farneticazioni estive, sono cose da codice penale e nessuno dica che siamo di fronte ad una provocazione. Bene ha fatto il presidente della Repubblica, Napolitano a censurare immediatamente le dichiarazioni di Bossi».

Esultano gli ultras della Lega: finalmente torna il vecchio Senatùr

Tra blog e Padania il ventre del Carroccio ribolle contro immigrati e terùn. Duisburg? «Finché si ammazzano tra loro...»

di Luca Sebastiani / Roma

«IL VECCHIO BOSSI è forse tornato quello che noi tutti avevamo tanto amato? Speriamo per noi e per la Lega». Il giorno dopo la chiamata alle armi del Senatùr, il popolo del Carroccio spera che il

leader carismatico sia finalmente tornato a fare politica alla sua maniera. Una politica che cioè sappia nutrirsi degli umori profondi della sua base e esprimersi con un linguaggio che li rispetti. Per questo nessuno, sui giornali, nelle radio e nei blog dell'universo Lega, si scandalizza dei «fucili» del Senatùr. Anzi. «Non ha detto niente di male», sostiene un blogger di Radio Padania Libera, «ha solo affermato che c'è sempre una prima volta e ha ragione» perché se le cose vanno avanti così, analizza, «quando inizierà a mancare il pane mi sa che ci sarà proprio una prima volta». Nell'atmosfera di perenne imminenza della catastrofe per cause esterne - immigrati, politica «romofila», tasse centrali - il fucile è semmai finalmente segno d'orgoglio e riscossa, un segno di resistenza e di parlar franco. «Mi sa che stanno iniziando a farsela sotto, grande Bossi!», urla la base esultante che invece consiglia al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano «di risparmiare le prediche

e di occuparsi della sua città: capitale della camorra, posto dove vivono in mezzo alla loro stessa spazzatura. Ai Padani fai la morale!». L'invito alla moderazione del Colle non è piaciuto ai naviganti del Carroccio, ma c'è anche qualcuno che fa notare che in definitiva, «scusate, la nostra nazione è la Padania non «l'itaglia», che cosa ci importa se un capo di Stato, di uno Stato occupante, ci vien-

a fare la morale a noi? Ma mandiamolo a...». «Se l'Umberto ha detto così ci sarà un motivo. Io mi fido di lui. C'ha sempre azzeccato». Tra la base e il Senatùr c'è un legame profondo almeno quanto quello che lega a doppio filo l'esistenza del Carroccio e gli umori profondi del Nord. Perché con la sua politica Bossi ha legittimato sentimenti inconfessabi-

li e parole indicibili, ha dato diritto di cittadinanza all'istinto e alla rabbia. E ora è solo di questo che la sua manovra politica può nutrirsi. Non serve andare nelle valli bergamasche per sentire risuonare gli umori che Bossi cristallizza nei «fucili», basta leggere l'organo ufficiale della Lega. La Padania dà ampio spazio alla voce della base. Sull'immigrazione ad esempio: «È un vero flagello - scrive Ma-

ria Teresa di Belluno - o ci difendiamo o spariremo dalla faccia della terra». Certo, con una tale convinzione, quella dei fucili può essere una risposta conseguente, magari necessaria. Per fermare gli extracomunitari, propone infatti Renzo, «sarebbe opportuno affondare tutte le imbarcazioni e gommoni nei porti libici». Ma questo, però, era già un consiglio elergito a suo tempo da Mario

Borghesio, europarlamentare leghista. C'è una sintonia completa, una sovrapposizione netta tra la base e le priorità della Lega. Come Sull'Islam. «Basta con le persone con una cultura violenta - scrive Giampietro di Bergamo sulla Padania - basta con le moschee». Come c'è una corrispondenza con le volgarità che spesso si sentono affiorare dalle labbra dei leghisti e quelle della base che la Padania pubblica per sostenere le sue campagne contro l'Islam. «Vogliamo gli islamici perché il loro modo di pregare favorisce la posizione preferita da Lussuria, Grillini & C.» scrive Claudio di Mantova. Le convinzioni di questo tipo abbondano. «Basta zingari di ogni tribù» perché, spiega ad esempio Giacomo della provincia di Bergamo, «nascono con la menzogna stampata nell'anima, vivono di falsità e di imbrogli». E poi, ribatte Fiorella, «vengono solo per spacciare e rubare, non certo per lavorare». Anche la retorica del «terùn» non sembra affatto passata di moda. Nei giorni a ridosso delle sei esecuzioni calabresi di Duisburg, i blog della Lega hanno palesato il sentimento dominante. «Non c'è da stupirsi», scriveva ad esempio un giovane bresciano, «i terùn sono sempre terùn, il gene terrone ce l'hanno nel sangue sempre e ovunque». Gli risponde un'altro che considera che, in definitiva, «finché si ammazzano tra di loro ne abbiamo solo di che guadagnarci». Un'altro addirittura consiglia di prendere lo «spunto di cronaca come inizio della soluzione del sovrappollamento».

Chiti: così è impraticabile il dialogo sulle riforme

Il ministro: sono intervenuto su Caruso, aspetto che si faccia altrettanto. Mastella: lepenismo all'italiana

di Federica Fantozzi inviata a Telesse

Se Bossi invita a imbracciare le doppiette contro gli esattori delle imposte, ipotizzando la resistenza a palletoni al fisco vampiro, Clemente Mastella invita il centrodestra a prendere le distanze dal Senatùr demiurgo di un «lepenismo all'italiana». Nel giorno di apertura della Festa dell'Udeur - titolo profetico e amletico: «Il tempo delle scelte: che fare?» - il Guardasigilli incassa l'annuncio di «tregua fiscale» in Finanziaria, per bocca del superministro Padoa Schioppa, e prepara il terreno per il Cavaliere che giovedì sarà ospite alla nona edizione della kermesse telesina: «Berlusconi prenda le distanze da Bossi e Casini capisca che chi proviene dalla tradizione Dc non può stare nella stessa coa-

lizione con il leader del Carroccio». L'Unione come deve reagire? «Sono d'accordo con Chiti: è difficile fare iniziative con chi utilizza certe espressioni». Ma il problema è soprattutto nella destra italiana che dovrebbe prendere esempio da quella francese, capace di «fare un passo indietro dissociandosi da Le Pen». Se però non lo facesse? «Speriamo che si dissociino gli italiani». Sul palco si discute di riforme, arroventate dalla «pregiudiziale padana». Chiti va giù duro: «Le parole in politica sono sassi. Tutti facciamo capire a Bossi che il confronto deve svolgersi sul terreno della moderazione». Altrimenti le porte si chiudono: «Se c'è ambiguità sul terreno dello sciopero fiscale e addirittura riferi-

mento ai fucili, il dialogo sulle riforme diventa impraticabile». Al centrodestra ricorda: «Sul caso Caruso sono stato intervenuto di persona, ora aspetto che qualcuno faccia altrettanto». Più dialogante Nicola Latorre: «Su alcune grandi questioni i due schieramenti devono incontrarsi: riforma delle regole e delle istituzioni e legge elettorale. La Cdl ci ha imposto una legge elettorale sciagurata, noi non approveremo una legge a colpi di maggioranza ma solo dopo un confronto costruttivo con l'opposizione». Poi, un distinguo da Veltroni: «Il Pd nasce certo a vocazione maggioritaria, ma poi dipenderà dalle regole elettorali». Nonostante la marcia indietro del capo leghista, già virato su un meno cruento sciopero del lotto, la polemica continua a tenere banco. A

Chiti replica il suo predecessore Calderoli, autore del «porcellum» in discussione: «Il ministro delle Riforme non vuole più parlare con noi? Sono problemi suoi». Per il forzista Renato Schifani quella di Bossi è una provocazione, mentre la sinistra «ha messo in Parlamento quelli che i fucili li hanno imbracciati davvero». Cesare Salvi (Sinistra Democratica) accusa: «Da Bossi parole gravi, ora Fassino e Rutelli dicano una parola definitiva sulla Lega con cui volevano accordarsi sul federalismo fiscale». L'Udeur, padrone di casa, ascolta l'analisi di pregi e difetti del sistema, poi sterza: «Il bipolarismo ha fallito - scandisce il vicesegretario Marco Di Stefano - Lavoreremo per un centro forte e credibile a prescindere dagli sviluppi sulla legge elettorale».

LA FINANZIARIA GLI IMPEGNI

La strategia: rigore e controllo
«Dobbiamo proseguire sulla rotta tracciata
che a lungo andare darà i suoi frutti»

Secondo il ministro dell'Economia
«i ragionamenti non devono essere alterati
dalle notizie sulle maggiori entrate»

Una manovra con «tregua fiscale»

Padoa-Schioppa annuncia il suo piano: «Non ci saranno nuovi obblighi per i contribuenti»

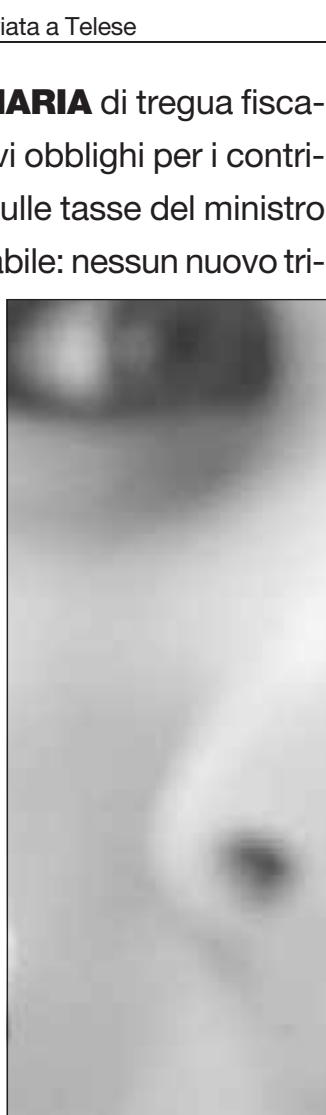
di Bianca Di Giovanni inviata a Telese

«SARÀ UNA FINANZIARIA di tregua fiscale. Non ci saranno nuovi obblighi per i contribuenti». Il messaggio sulle tasse del ministro del Tesoro è inequivocabile: nessun nuovo tributo in arrivo, nessun aumento di aliquote in vista. Ma chi si aspettava pro-

messe estemporanee (tipo: meno tasse per tutti) deve rimanere deluso. Per il guardiano dei conti pubblici il fisco è una cosa seria e complessa: inutile tirargli la giacchetta. Per lui il vero tema è «proseguire sulla rotta tracciata, che a lungo termine darà i suoi frutti». Cioè rigore e controllo della spesa. Il primo obiettivo è contenerla e renderla più produttiva.

Niente slogan facili ad uso e consumo dei rivoltosi del nord, o dei salotti della Confindustria. Qualcuno ci prova, dal palco della festa dell'Udeur, l'unico appuntamento estivo che il titolare del Tesoro si concede. Soprattutto sull'imposizione per le imprese. Vero o no che si vogliono tagliare le aliquote dal 37 al 30%? «Sul fisco ho già detto», replica secco. Stavolta a differenza dell'anno scorso qui il ministro non si sbottona: solo alla fine, dopo molte insistenze, rivela l'altra notizia che tutti si aspettavano: la crescita. Anche in questo caso le parole sono misurate. «Ci sono preoccupazioni sull'obiettivo del 2% (stimato nel Dpef, ndr) che oggi può apparire più ambizioso di quanto ritenessimo in luglio». Ma nessun numero, nessuna cifra.

Chiaro che il ministro non ha nessuna intenzione di entrare nella girandola di proposte e controproposte. E lo dice chiaro e tondo quando gli si chiede esplicitamente se ha un messaggio da mandare alla sinistra radicale e in particolare al ministro Poalo Ferrero. «In una coalizione credo che la discussione debba essere meno pubblica - spiega - dal confronto non possono uscire né vincitori né vinti. Anzi, un vero dialogo c'è se ognuno è disposto ad ascoltare le ragioni dell'altro e a farle proprie». È Clemente Mastella, in prima fila, a intervenire: «La politica non possono farla i sottosegretari», dice ad alta voce, con un chiaro riferimento ad Alfiero Grandi che aveva rilanciato la proposta delle rendite finanziaria-



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa alla festa nazionale dei Popolari Udeur a Telese Terme (Benevento) Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

rie. «Appunto», si limita a commentare Padoa-Schioppa dal palco. Anche se, in verità, le aliquote al 20% le aveva proposte il governo nella sua collegialità. Semmai è stato il Parlamento a non trovare una soluzione fino ad ora. In ogni caso su tasse e manovra il ministro quest'anno cambia strategia comunicativa. «Un

anno fa sono venuto qui ad annunciare una riduzione di 5 miliardi sulla manovra - dichiara fin dall'inizio - quest'anno non vi aspettate nessun annuncio così». Evidentemente il diktat prodiano sul silenzio vale anche per lui. Uno stop anche sull'ipotetico nuovo tesoretto. «Agosto non è un mese di fatti nuovi - puntua-

lizza - l'extragetto di cui si parla è una variazione minima che non riguarda il 2008. L'esito del 2008 è condizionato dalla crescita e dalla lotta all'evasione. I ragionamenti non siano alterati da maggiori entrate o dalla crescita». Traduzione: il dato dei 4 miliardi in più rispetto alle stime, è ancora troppo erratico: non si sa

LE FRASI

Le imprese

«Con la riduzione del cuneo già adesso le aziende pagano meno tasse»

La sinistra

«La discussione interna al governo dovrebbe essere meno pubblica: c'è una collegialità»

Il Pil

«L'obiettivo di una crescita al 2% per il 2007 è ora più ambizioso di due mesi fa»

Il centrodestra

«Se il risanamento non fosse stato interrotto dal 2001 al 2006, avremmo 20 miliardi in più»

se ci saranno ancora, non si sa come andranno le spese.

Così, con puntiglio il ministro si tiene lontano dalla retorica delle tasse e dalla corda alla spesa finanziata con il fisco. Per lui vale sempre lo slogan «tenere la barra dritta sulla rotta avviata», cioè sul rigore («se il debito fosse diminuito anche nella scorsa legislatura spenderemmo 15-20 miliardi in meno»), sviluppo («l'Italia ha poche strade, poche ferrovie, dà lavoro a pochi cervelli») e equità. Anche il tema tasse, se-

condo lui, si declina solo in termini di equità. «Il carico fiscale in Italia non è distribuito in maniera equa - spiega - chi è in regola ha un carico più pesante. Alcune stime parlano di una evasione che arriva 100 miliardi. Quei 100 miliardi li paga qualcun altro». La lotta all'evasione è equità verso gli onesti. Il problema italiano è anche quello che alla pressione fiscale non corrispondono servizi efficienti, come la sicurezza, la scuola, la legalità. Ma non certo quello delle aliquote.

TASSI

Trichet potrebbe rinviare la «stretta»

La Bce potrebbe cambiare rotta sui tassi di interesse e non procedere alla stretta monetaria preannunciata. Lo ha fatto capire chiaramente il presidente Jean-Claude Trichet, in un discorso a Budapest, precisando che «non ci sono strade obbligate» e che l'istituto lascia aperta qualsiasi opzione sui tassi nonostante i mercati stiano tornando alla normalizzazione. In una nota in cui l'Eurotower ha comunicato infatti che «in linea con la normalizzazione delle condizioni del mercato monetario sul breve termine la Bce continua a puntare a ridurre la extra liquidità che è stata accumulata nelle ultime settimane».

Lotta all'evasione, recuperati altri 3 miliardi

Aumento del 56,4%. Per fine anno atteso 1 miliardo in più rispetto alle previsioni

/ Roma

CONTROLLI Il fisco affila le sue armi anti-evasione e i risultati si vedono anche sul fronte della riscossione che, passata dai privati nelle mani pubbliche di Equitalia (la società di riscossione dell'Agenzia delle Entrate e dell'Inps), ha fatto registrare 3,1 miliardi di incassi tra gennaio e luglio. E questo anche grazie all'utilizzo di strumenti «coattivi» come le ganascce fiscali che hanno bloccato i veicoli di 1,5 milioni di contribuenti. Se questo trend proseguirà, a fine anno per l'erario potrebbe

esserci una gradita sorpresa: un miliardo di tesoretto in più rispetto a quanto fissato in Finanziaria.

I dati dei primi 7 mesi di quest'anno forniti da Equitalia dimostrano infatti che il programma di recupero, grazie anche ad un massiccio incremento di strumenti non proprio graditi come le ganascce fiscali, va estremamente bene e che i

I controlli funzionano meglio anche grazie a strumenti come le ganascce alle auto

target annuali sono stati quasi esauriti nei primi mesi dell'anno. Per questo il risultato finale potrebbe essere più corposo del previsto.

I dati - spiega l'amministratore delegato di Equitalia, Attilio Belfera - sono la prova che il passaggio della riscossione dai privati al pubblico è stato positivo. E questo anche perché ha consentito un miglior coordinamento tra i diversi uffici e quindi azioni maggiormente mirate.

Sta di fatto che, fino a luglio, l'aumento complessivo da ruoli è stato del 56,4%: da 2,007 miliardi dei primi 7 mesi 2006 a 3,139 miliardi. In particolare si è incassato circa 1 miliardo in più dai ruoli erariali passando - secondo Equitalia - da 988

milioni del periodo gennaio-luglio 2006 a 1,855 miliardi dello stesso periodo di quest'anno con un aumento dell'87,8%. In crescita anche il recupero da ruoli previdenziali: +26,1% (da 1,019 miliardi a 1,284).

Per quanto riguarda la riscossione coattiva si registra dunque un forte impulso: per i ruoli erariali l'obiettivo fissato era infatti 2,092 miliardi nel 2007 e ne sono già stati recuperati 1,855 (l'88,7% del target fissato in Finanziaria); per i ruoli previdenziali invece in sette mesi l'incasso è già di 1,284 miliardi (il 66,9% degli 1,920 miliardi fissati).

Complessivamente per le due voci l'incasso è quindi di 3,139 miliardi (il 78,2% dei 4,012 mi-

liardi dell'obiettivo fissato in manovra). E aumenta anche il ricorso agli strumenti per il recupero forniti da Equitalia: nei primi 7 mesi di quest'anno - sempre secondo i dati di Equitalia - si sono registrati oltre un milione e mezzo di «fermi amministrativi» (1.502.239), le cosiddette ganascce fiscali. In soli sette mesi è già raggiunto il 70% rispetto allo scorso anno quando le ganascce erano state 2.150.547.

Sono state inoltre 188.551 iscrizioni ipotecarie, sono stati fatti 40.501 pignoramenti mobiliari, 32.246 pignoramenti presso terzi, e 5.024 pignoramenti immobiliari e di beni mobili registrati. Infine sono state avviate 45.430 istanze di insinuazione di procedure concorsuali.

Fisco, il Vaticano non rinuncia al Concordato

La Santa Sede smentisce monsignor Kasteel che aveva aperto a una revisione del testo del 1984

/ Roma

Sul Concordato, sul fisco e sui suoi presunti privilegi, la Chiesa non è pronta a nessuna apertura. Contraddicendo monsignor Karel Kasteel, segretario del Pontificio Consiglio Cor Unum e osservatore della Santa Sede, il vaticano ieri ha fatto sapere che «non è all'ordine del giorno nessuna revisione degli accordi tra la Santa Sede e lo Stato italiano». È stato un abbaggio estivo.

Eppure ieri, in un'intervista alla Stampa, l'alto prelato aveva detto che non c'era «nessuna chiusura da parte nostra. La Santa Sede è pronta a sedersi al tavolo con il governo per aggiornare il Con-

cordato e per ritoccare la questione del fisco».

Una posizione che aveva fatto sobbalzare sulla sedia molti. Soprattutto politici. «Il Vaticano è pronto a rivedere il Concordato? Stavolta la Santa Sede è più vicina ai Radicali che al sottoscritto», ha detto il capogruppo Udc alla Camera, Luca Volontè. Che non è stato il solo a credere a Kasteel. «Più che rivedere il Concordato è necessario abolire l'articolo 7 della Costituzione», ha detto il vicepresidente dei deputati della Rosa nel pugno, Maurizio Turco. Incredulo per le parole del prelato anche il verde Paolo Cento

che pure aveva sollevato giorni fa la questione. «Si dovrebbe aprire un tavolo bilaterale Stato-Chiesa sulla questione», ha detto il sottosegretario all'Economia. Aggiungendo: «Passato il clamore dei giorni scorsi - osserva Cento - si può finalmente aprire una discussione pacata e non ideologica». Che non ci sarà. «Quella espressa da mons. Kasteel nell'intervista a un quotidiano è solo una posizione personale», ha precisato il vice direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Ciro Benedettini. Mons. Kasteel è l'attuale segretario (non vescovo) del Pontificio Consiglio Cor Unum, il dicastero vaticano che si occupa di aiuti allo sviluppo: il

sacerdote olandese, dunque, non ha nessuna competenza riguardo ai temi della diplomazia vaticana. Solo a tarda sera è arrivata la smentita di Kasteel. L'esponente vaticano ha affermato di essersi «semplicemente limitato a rispondere ad alcune domande formulate per telefono, che riguardavano non la questione fiscale, bensì l'aiuto dato dalla Chiesa anche tramite Cor Unum a chi si trova in necessità di qualsiasi tipo». «Isolate dal loro contesto» le affermazioni a lui attribuite non esprimono - ha spiegato il suo pensiero, in una materia che «del resto esula dalle competenze del Dicastero» in cui egli opera.

Gli imprenditori: «Dateci certezze»

Abete: «Meno tasse, ma anche meno aiuti pubblici alle aziende»

Meno tasse ma anche meno provvidenze pubbliche alle imprese. Questo chiede il sistema economico italiano secondo il presidente di Bnl, Luigi Abete, che alla festa dell'Udeur a Telese sollecita il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa a inserire misure specifiche già nella prossima Finanziaria.

«La mia posizione - sottolinea - è quella della Confindustria, che non ha chiesto solo di pagare meno tasse. Lo scambio di un fisco più leggero con l'alleggerimento dei contributi non penalizzerebbe il Sud, considerato che due terzi dei sostegni vanno nel Centro Nord, e poi favorirebbe gli investimenti internazionali». La propo-

sta non troverebbe motivi ostativi pregiudiziali da parte del titolare del dicastero dell'Economia, ma a condizione che il «saldo» dell'operazione sia a costo zero per lo Stato, che non ha ulteriori risorse da destinare alla riduzione del cuneo fiscale.

Diego Della Valle, invece, chiede al governo certezze fiscali per il futuro. «Sarebbe utile - dice il «signor Tod's» - se noi cittadini, imprenditori, commercianti, italiani tutti potessimo sapere cosa ci succederà tra due o tre anni», è necessario un «quadro più preciso che consenta a imprese e famiglie di avere certezze sul futuro. Bisogna metterci davanti a tabelle precise per darci certezze per i

prossimi due anni. Sarebbe utile per il paese». Ma il ministro risponde secco: «Sul futuro nessun imprenditore sa cosa accadrà, né in Italia né all'estero».

A Telese, ieri, era presente anche il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, che è tornato sul tema dell'ipotesi di tassazione delle rendite finanziarie: «Non se n'è mai discusso. Nessuno lo ha mai portato all'attenzione dei ministri, aspettiamo». Ma da Genova replica Rosi Bindi: «La tassazione delle rendite finanziarie è un punto del nostro programma. Ma l'attuazione del programma si decide collegialmente, non con ultimatum estivi e solitari, che non servono a nessuno».

PARTITO DEMOCRATICO

LE POLEMICHE

Tra i suoi fedelissimi c'è chi (Realacci) esclude che il vicepremier corra da solo, collegato a Veltroni. Ma altri ammettono: «Ci stiamo pensando»

Nuove uscite sulle alleanze irritano la sinistra radicale e i prodiani, preoccupati per la tenuta del governo Sereni (Ds): «Ma sui contenuti Francesco ha ragione»

Pd, la tentazione della lista Rutelli

Il leader Dl rimette in campo i «coraggiosi». E in qualche regione potrebbe correre con sue bandiere

di Andrea Carugati

CAMPAGNA D'AUTUNNO Non è candidato alla leadership del Pd, ma si muove come se lo fosse, Francesco Rutelli. Sempre più intenzionato a portare i «suoi» temi al centro del dibattito sulle primarie. Fino a non escludere una «sua» lista il 14 ottobre, si-

curamente collegata al candidato-Veltroni, probabilmente presente solo in alcune regioni, quelle dove la truppa rutelliana è più organizzata: Lazio, Piemonte, Veneto, Sicilia, tanto per cominciare. La questione è oggetto di acceso dibattito tra i fedelissimi del vicepremier: se n'era già parlato prima dell'estate, poi la lista era finita in un cassetto. Ora è tornata in ballo: una lista dei Coraggiosi, che consenta ai firmatari del manifesto del vicepremier di essere ben visibili all'appuntamento del 14 ottobre. Non mescolati nel listone DS-Dl dove, tra l'altro, ammette un fedelissimo di

Rutelli - «potrebbero non esserci posti per tutti». «Ne stiamo parlando - assicura - una decisione ci sarà al massimo entro dieci giorni: la lista è una cosa possibile». La scadenza per la presentazione delle liste è il 22 settembre, ma i rutelliani devono essere pronti prima, visto che la loro convention sarà dal 14 al 16 settembre a Santarcangelo di Romagna. In quella sede, e sotto il titolo «Cercasi Italia disperatamente», i rutelliani cercheranno di «capire come le elaborazioni e i rapporti costruiti dalla Margherita possono essere vitali nella costruzione del Pd», come viene spiegato sul sito Dl. Sulla lista la discussione è ancora aperta. Lo dimostra l'opinione di Ermete Realacci: «Questa ipotesi non esiste, anche se non escludo che nelle regioni qualcuno si possa organizzare». Rutelli, dal canto suo, anche ieri è tornato sulla questione delle fu-



Il ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli Foto Ansa

ture alleanze del Pd con una lettera a Repubblica in cui, pur ribadendo che «la maggioranza di questa legislatura è già stata decisa davanti agli elettori», argomenta le ragioni per cui in futuro il Pd potrebbe cambiare partner. E lo fa senza risparmiare affondi alla sinistra radicale, forze «conservatrici le cui ricette non

funzionano». «Più la sinistra si radicalizza più crescono i consensi anche nei ceti popolari ed operai per le destre», dice Rutelli. Che imputa alla sinistra radicale la volontà di rendere «più rigidi i rapporti di lavoro», di far «piangere i ricchi» con la leva fiscale e una politica estera «antiamericana e antioccidentale». Oltre alle «in-

cursorioni autolesionistiche» sulla patrimoniale sulla casa e sullo smobilizzo delle riserve auree. «È mai possibile che, invece di raccogliere i frutti del duro lavoro del governo, il messaggio della sinistra più radicale sia negativo, e che addirittura prepari una mobilitazione di piazza contro il governo?», si chiede Rutelli. «Il Pd-

aggiunge - non può essere la snerante mediazione delle posizioni, a mezza via tra l'Udeur e il Pdc. I nostri elettori sono molto più avanti». Insomma, per il vicepremier non è più il tempo di attendere che la sinistra decida cosa fare da grande: il governo o la testimonianza. «Noi appariamo attardati, talvolta inchiodati da adoratori di idola decaduti dei decenni passati». E invece «dobbiamo ingaggiare con la destra una battaglia per la conquista della sempre più larga Italia post-ideologica». La reazione dei bersagli di Rutelli non si fa attendere: «Deve stare molto attento a tirare la corda perché se questa corda si spezza sono il governo e tutta la maggioranza ad essere compromessi», dice Pino Sgobio, capogruppo del Pdc alla Camera. «Rutelli muove una serie di accuse e addebiti del tutto falsi e pretestuosi alla sinistra della coalizione», attacca Russo Spina di Rifondazione. «L'obiettivo palese è una svolta centrista da realizzarsi il prima possibile. Resta da capire con quali forze Rutelli e Veltroni sperino di battere la destra». Non mancano reazioni anche nel Pd, in particolare dagli ulivisti e dalla Bindi. Che dice: «Abbiamo avuto il consenso degli

elettori attraverso questa alleanza, non è il momento di porre questo problema. Qui tutte le mattine c'è qualcuno che provoca e tutti i pomeriggi c'è qualcuno che tira troppo la corda e così non si va da nessuna parte». E Franco Monaco: «Chi apre ora la discussione fa intendere che vuole smarcarsi dal suo governo e già si posiziona per un dopo che contribuisce a produrre». «Chi è coraggioso, normalmente, si candida, ci mette la sua faccia e rischia», taglia corto Enrico Letta. Nei Ds Nicola Latorre dice che il Pd «non nasce per cambiare alleanze». Ma Marina Sereni è in sintonia con Rutelli: «La sua lettera non è una forzatura ma una precisazione del manifesto. Condivido la preoccupazione di Rutelli: i rischi per il governo vengono da chi dice che l'accordo sul welfare va rovesciato e si prepara a manifestare, non dal Pd. La sostanza di quell'accordo non si potrà cambiare in Finanziaria». «Sarò contenta se anche in futuro tutta la sinistra sarà al governo - prosegue Sereni - ma la priorità è avere programmi credibili, non costruire maggioranze solo per vincere. Il protocollo sul welfare è coerente con il programma dell'Unione, che non può essere agitato come uno slogan».



PUOI FARE QUELLO CHE VUOI DI QUESTA PAGINA:

A) IGNORARLA E CONTINUARE A INQUINARE CON LA TUA VECCHIA AUTO.

B) LEGGERLA, ACQUISTARE UN'AUTO MOLTO PULITA DA 7.600 EURO CON TASSO ZERO SAVA E INIZIARE A PAGARE NEL 2008.



Panda Natural Power, l'auto amica dell'ambiente. Doppia alimentazione metano+benzina. 790 km di autonomia totale e abitabilità di un'auto di categoria superiore.

Fiat Panda 1.1 Actual: prezzo promozionale € 7.600,00, al netto della rottamazione e dell'incentivo Statale (chiavi in mano, IPT esclusa), Anticipo Zero - durata 48 mesi; 1° rata a gennaio 2008; 45 rate mensili da € 186,50 (comprehensive di copertura Prestito Protetto, Antifurto Identicar). Spese di gestione pratica € 250,00 + bolli - TAEG 2,05%. Importo massimo finanziabile € 10.000. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/09/2007. Consumi: 6,4 Kg/100km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: 114 g/km.



Ciao Bruno.



L'ULTIMO ADDIO

LEADER DI TUTTA LA SINISTRA

In migliaia salutano «un uomo libero»

Tra un fiume di persone Prodi, Marini, Bertinotti. Con il passato e il presente della Cgil

di Felicia Masocco / Roma

I FUNERALI di Bruno Trentin si sono chiusi sulle note di *Bella Ciao* cantata da Giovanna Marini accompagnata dalle persone che hanno affollato lo spazio davanti alla sede della Cgil, in Corso d'Italia. Uno spazio troppo piccolo, sono arrivati in tantissimi per l'ad-

dio al leader scomparso. È stato Trentin a volere il canto dei partigiani, insieme a *We shall overcome*, canzone di protesta pacifista, inno del movimento per i diritti civili dapprima negli Stati Uniti, poi dappertutto. C'è molto della storia di Bruno Trentin in questa scelta, c'è il suo essere a capo di una brigata partigiana, c'è l'ossessione per i diritti di cittadinanza con cui ha contaminato la Cgil, come ha ricordato Epifani nella sua orazione. *Le temps des cerises*, infine, canzone d'amore e di primavera prima ancora che di protesta. Fu l'inno della Comune di Parigi. La scelta di un uomo che Giorgio Ruffolo nel suo saluto descrive dotato «un carisma naturale» e del «pudore della ragione». Parla della sua «indignazione contro l'ingiustizia e la stupidità, i due grandi peccati dell'umanità». Epifani segna la distanza «tra il suo rigore e le volgarità di un certo dibattito politico di queste ore». «Porteremo molte sue idee con noi», dirà il candidato alla guida del Pd, Walter Veltroni. Le idee di «un maestro», è il riconoscimento del numero due della Cisl, Pierpaolo Baretta.

Sulla bara di legno chiaro il cuscino di rose rosse dei familiari, la moglie Marcelle Padovani, i figli Antonella e Giorgio, i nipotini. Ai piedi è stato posto il manifesto della Cgil, una corda per le arrampicate, sua grande passione. E un mazzetto di stelle alpine che un amico e compagno di cordate ha raccolto in montagna per fargli omaggio ignorando il divieto che le protegge. E poi le insegne della Legion d'Onore: non c'è stato più il tempo né l'occasione per consegnargliele, Marcelle le ha ritirate ieri mattina.

Le note, gli oggetti. Ma a raccontare la storia di Trentin sono state soprattutto le persone. Un fiume incessante di uomini e donne ha sfilato davanti alla bara sistemata nella Sala Santi drappeggiata di velluto bordeaux. Un corteo commosso e silenzioso di migliaia di persone che si è alternato ai picchetti d'onore fin da sabato mattina. Fino a ieri pomeriggio, con la folla a Corso d'Italia, gente comune, lavoratori nelle loro uniformi, sindacalisti e militanti, uomini politici e autorità. I fiori, le bandiere rosse della Cgil a lutto, gli occhi lucidi, molti pugni alzati.

Come avviene ai matrimoni, anche ai funerali le famiglie si riuniscono. Davanti al feretro del leader scomparso si sono raccolti i vertici dei diversi approdi della sinistra, nelle diverse generazioni. Un lungo applauso ha accolto il leader storico, Pietro Ingrao. Ad accompagnarlo alla sala Santi è la figlia Chiara, ma è Gianni Rinaldini segretario della Fiom a prenderlo sottobraccio e a portarlo davanti al feretro. Una carezza alla bara, il saluto con il pugno, l'abbraccio alla sorella sorella di Trentin, Franca, mentre il

picchetto d'onore è tenuto da Fausto Bertinotti, Gennaro Migliore, Antonio Bassolino, Andrea Ranieri. Prima di loro era toccato a Massimo D'Alema, Piero Fassino, Pietro Gasperoni, Ugo Sposetti, Maurizio Migliavacca. Entrano Del Turco, Musi, Reichlin, Grandi, Gianni, Damiano, Veltroni, Berlinguer, Bor-

gna, Angius, Ferrero, Tortorella, Gagliardi, Occhetto, Bianchi, Turco, Vita. L'elenco è lungo. In sala entra il premier, Romano Prodi con Arturo Parisi, passano gli ex segretari generali della Cisl Franco Marini e Sergio D'Antonio. Il sindacato di via Po è presente con una delegazione, Pierpaolo Baretta parlerà a nome di quel-

la «generazione fortunata che ha avuto il privilegio di conoscere maestri come Bruno Trentin». Folta la delegazione della Uil, guidata da Paolo Pirani. Per Confindustria c'è il direttore generale Maurizio Beretta. E c'è la Cgil, praticamente tutta, commossa e silenziosa. La segreteria confederale, con Epifani,

HANNO DETTO

Epifani

Un grande innovatore. Seppe riconoscere la necessità di trasformare il welfare risarcitorio nel welfare di cittadinanza

Fassino

Un grande maestro, che non aveva paura di guardare, cambiare direzione di marcia e governare il cambiamento

Veltroni

Un uomo raffinato e colto, forte la passione per la giustizia sociale. Sapeva prendere decisioni coraggiose

Prodi

Leader di grande lucidità intellettuale. Alla politica ha dato molto, nei momenti cruciali ha interpretato i problemi dell'Italia



La figlia di Bruno Trentin durante la cerimonia di commemorazione del padre all'esterno della sede della Cgil a Roma. Foto Ansa

«Decideva con coraggio. Porteremo le sue idee con noi»

Tanti leader e dirigenti della sinistra. Il ricordo di Veltroni: «Un uomo appassionatamente di sinistra»

di Maria Zegarelli / Roma

INTELLETTUALE e dirigente operaio. Un uomo di sinistra. Capace di fare scelte, anche difficili, e di andare fino in fondo. Walter Veltroni ricorda Bruno Trentin, durante un'appassionata commemorazione, partendo dall'uomo, dal sindacalista, dal politico, dall'intellettuale che fu l'ex segretario della Cgil, durante tutta la sua vita. Un funerale laico, sotto la sede del sindacato. La sinistra, il premier, i ministri, la gente comune. Gli oratori si susseguono sul pal-

co, sotto un sole inclemente, un vento che arriva leggero a tratti, e ognuno racconta la storia personale di questo uomo che ha contribuito a scrivere la storia sociale e politica di questo paese. Una Storia con la s maiuscola, un uomo di cui si sente già la mancanza in un'Italia dove ci sono politici che chiamano alle armi e fanno l'occhiolino a chi non paga le tasse. Altra storia quella che si racconta qui. Trentin, «capace di fare scelte concrete, di prendere decisioni coraggiose nei momenti decisivi, quando si tratta di evitare rischi enormi o di cogliere opportunità che forse non torneranno». «Un leader di grande lucidità intellettuale», come dice il premier Romano Prodi. «Un uomo aperto al

mondo che non aveva paura di guardare alle cose», lo ricorda Piero Fassino. Trentin che durante la fase tormentata e difficile dei due accordi del '92 e del '93, da leader della Cgil, firmò l'intesa che mise fine alla scala mobile e poi si dimise, perché, ricorda Veltroni, «aveva deciso di firmare e assumersi piena responsabilità, ma considerando che al di sopra di tutto ci fosse la salvezza dell'Italia che rischiava il tracollo economico». L'accordo del '93, «fu davvero la pietra angolare del risanamento», e oggi chi fa critiche, «a volte distruttive» al sindacato, dovrebbe riuscire a cogliere il lavoro non limitato all'oggi, ma proiettato nel futuro che il sindacato ha sempre fatto. Trentin capace di arrivare al com-

promesso, alto, come nella stagione della concertazione, all'inizio degli anni Novanta. «Dobbiamo riflettere tutti sulle parole di Ciampi che ha detto che quello spirito si è perso e che prevale il particolarismo. C'è qualcosa di profondo che il nostro paese deve recuperare: il senso di una comune appartenenza, della dedizione all'interesse generale e non a quello di parte, l'attenzione alle persone più deboli». Sarà per questo che Trentin, arrivato a Strasburgo, come europarlamentare, «fui io a chiedergli di candidarsi», non si trovava a suo agio, con quella politica «superficiale, spettacolarizzata, carica di contrasti e di veleni». Trentin dallo spirito «autonomo e al tempo stesso unitario nelle sue

finalità», «innovatore e grande appassionato del tema del lavoro». «Un uomo appassionatamente di sinistra», che «nell'89 capi per tempo la fine delle ideologie e la necessità di costruire una sinistra capace di governare i grandi cambiamenti del lavoro». Le sue idee, dice Veltroni, «le porteremo con noi». Sul palco Romano Prodi, affianco il ministro Arturo Parisi, poco più in là Fabio Mussi, Piero Fassino, i presidenti di Camera e Senato Bertinotti e Marini, D'Alema, Ferrero, Bianchi, Damiano, Livia Turco. Oggi alte cariche istituzionali, ieri compagni di battaglia, di partito, di progetti. Lacrime. Sorrisi. Ricordi. «Trentin ha accomunato in sé categorie che di solito sono diverse tra loro: innanzi-

tutto una grande lucidità intellettuale e poi un legame a livello popolare fortissimo. Cioè aveva questa grande sensibilità per i problemi della mente e del cuore. Alla politica italiana ha dato molto e nei momenti cruciali ha saputo interpretare i problemi dell'Italia intera e non solo dell'aspetto della controversia del momento, ma gli interessi di lungo periodo dell'Italia. È stato protagonista della modernizzazione delle relazioni sindacali». «È stato un grande maestro per tanti e per la mia generazione», commenta Fassino. Bertinotti commosso: «È difficile ricavarne una lezione da singoli brandelli della sua storia, la lezione è proprio la sua storia». Franco Marini lo saluta così: canta *Bella Ciao*.

CORSO D'ITALIA I picchetti operai, quelli della sua Cgil. I dirigenti di partito, il popolo delle piazze. Convinti che la questione del «lavoro» sia ancora centrale.

E la sinistra, finalmente unita, si ritrova accanto al suo Bruno

BRUNO UGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

Collaboratori come Michele Magno, Stefano Patriarca, ma anche Paolo Franco, Iginio Ariemma. Per non parlare di Laika e Mariana e molte altre e altri. Per me è come vedere proiettato un film infinito, con dentro le varie sequenze della lunga esistenza di Bruno. E così guardo il picchetto degli anziani operai metalmeccanici, quelli che magari avevano litigato con lui negli anni 60 perché, controcorrente, considerava un errore la richiesta degli aumen-

ti salariali eguali per tutti. Errore riconosciuto proprio ieri da un'altro leader dei metalmeccanici, Pio Galli, in un bell'articolo pubblicato su questo giornale. Ma c'è anche il picchetto dei giovani operai, le nuove leve che oggi tornano a popolare le officine. A dimostrare che non è finita l'età del lavoro. Magari quelli di Melfi che hanno cominciato a rialzare la testa per opporsi a condizioni oppressive. Una testimonianza in carne ed ossa di come viva l'insegnamento di Trentin sulla necessità di mettere al primo posto la richiesta di spazi di libertà nel lavoro e spazi di acquisizione conti-

nuo del sapere. Qualcuno ha parlato in questi giorni di solitudine di Trentin. Un dirigente sindacale e politico, un raffinato intellettuale che non partecipava mai ai talk show, non si esibiva in battibecchi spettacolari. Uno studioso che elaborava idee, proposte, con l'ossessione di ragionare sul lavoro perché vedeva in questa componente della nostra vita un elemento determinante, decisivo. Ed ecco oggi che questa sua presenza, questo suo ruolo, è invece riconosciuto, raccontato. Non è più solo. Lo dimostra la folla ininterrotta e lo dimostrano le presenze e le

parole significative di Giorgio Napolitano, di Franco Marini, di Fausto Bertinotti, di Romano Prodi. E di ministri come Cesare Damiano, Alessandro Bianchi, Arturo Parisi. Nonché di studiosi come Gino Giugni, presente, malgrado le fragili condizioni fisiche. Colpisce la partecipazione della sinistra, per una volta unita. Non ci sono solo gli anziani come Alfredo Reichlin, Aldo Tortorella, Giovanni Berlinguer. O come Pietro Ingrao che davanti alla bara alza il pugno, l'antico segno di lotta. Sfilano anche i più giovani dirigenti dell'arcipelago, appunto, della sinistra: da D'Alema, a Fassino, a

Migliore e a molti altri. E, accanto, ecco riannodarsi l'unità della sua Cgil, con il «picchetto» di Epifani, Cofferati, Pizzinato, Rinaldini e poi di tutta la segreteria confederale. E, infine, il ricomporsi del sindacato tutto, con la presenza di dirigenti Uil, l'intervento di Gianpaolo Baretta (Cisl) che racconta tra l'altro di quella magia sempre rigonfia borsa di Bruno, dalla quale uscivano carte, fogli, libri, giornali... E' il miracolo di Trentin, ed è il miracolo della «sua» Cgil. Era una sua ossessione anche questa: unire. Ma non per uno scopo qualsiasi, non per ansie sentimentali. Per

vincere meglio. Un messaggio contenuto in quella sua volontà, l'invito a Giovanna Marini a cantare, tra le altre, una canzone speciale, come sigillo alle esequie: «We shall overcome». Un antico inno d'operai neri d'America. «Noi ce la faremo». Già, i «neri». Ma chi sono oggi i neri d'Italia, chi sono i figli delle nuove disparità sociali? Molti sono qui, in questo insolito raduno romano, proprio per dare l'estremo saluto a Bruno Trentin. Ed è un po' il senso dei discorsi di Ruffolo, Baretta, Veltroni, Epifani. Sì, Bruno ce la faremo. Anche col tuo aiuto.

LA FESTA DE L'UNITÀ

GLI APPUNTAMENTI

Anna Vergnana, assessore a Galliera: molte scelgono il welfare. Ma potrebbero occuparsi di infrastrutture, urbanistica, mobilità, produzione

Simona Lembi, assessore a Bologna: siamo già una su 4 in Provincia. Sono ottimista, il Pd garantirà il 50% di donne nella costituente

Donne, dalle riserve indiane al governo

Le amministratrici a confronto: basta con compiti di «cura», dobbiamo pretendere più potere

di Antonella Cardone / Bologna

DONNE CHE LA POLITICA la fanno, seppur meno di quel che potrebbero, e comunque, confinate in «riserve indiane» quando si distribuiscono cariche che sfiorano i gangli del potere. Se la senatrice ds Donata Lenzi osserva che alla Festa nazionale dell'U-

nità le donne vengono chiamate a dire la loro «solo sui soliti temi, dal welfare alla scuola» per le amministratrici che alla Festa sono state ieri sera invitate a parlare su «Donne al governo del territorio», la situazione è più complessa. «Spesso nei ruoli di amministrazione attiva sposiamo politiche che riguardano, a tutto tondo, la "cura", intesa come welfare, come associazionismo, sport, cultura. Le donne lo fanno per vocazione - osserva Gabriella Montera, assessore provinciale all'Agricoltura - ma è sbagliato pensare, noi per prime, che questo possa escludere altri ambiti. Purtroppo sono le donne stesse che riducono la cultura di governo alla politica della cura. Questo accade perché tradizionalmente gli uomini occupano tutte quelle posizioni dove si governano gli interessi più importanti, l'economia» che conta. Sono ruoli che gli uomini non regalano, per questo dobbiamo pretenderli, serve più autostima, solo così si potrà fare

un primo salto di qualità». Uomini che non mollano le poltrone di comando, e donne che ne stanno volentieri lontano. «Accade perché - osserva Anna Vergnana, assessore al Bilancio del Comune di Galliera - le donne che fanno politica, come tutte quelle che lavorano, non hanno un "contorno sociale" che le supporti. Ovvero, se

viene richiesto un impegno maggiore, lo rifiutano perché costrette, per tradizione, cultura e vocazione, a occuparsi della famiglia. Questo spiega anche perché si avvicinano a temi come il welfare: sono i più vicini alla loro quotidianità». Eppure le donne sarebbero perfettamente in grado di occuparsi di temi "pesanti" come le infrastruttu-

re, l'urbanistica, la mobilità, le attività produttive. «Certo che ne sarebbero capaci, fosse solo perché hanno, mediamente, una scolarità maggiore rispetto agli uomini - nota Simona Lembi, assessore alle Pari opportunità della Provincia di Bologna - Comunque oggi le donne al potere sono presenti: un amministratore su 4, in provincia.

Certo, siamo ancora lontani da una rappresentanza congrua con il reale peso demografico e sociale delle donne. Ma sono ottimista: nella costituente per il Pd è garantito il 50% di donne». E un cambiamento culturale la Lembi lo ravvisa anche in un altro dato. «Scorrendo il programma della Festa dell'Unità noto che l'altra sera, a un di-

battito sulla violenza sessuale il parterre era tutto di uomini: è raro che su un tema tradizionalmente appannaggio delle donne si confrontino dei maschi. E anche la rassegna sulle donne amministratrici è interessante: evitiamo le lamentele e guardiamo ai passi avanti che, in silenzio ma continuamente, le donne vanno facendo».



Foto di Luciano Nadalini

CAMPANIA

Tanti giovani in campeggio le primarie (e la politica) possono essere anche allegre

Campeggio regionale della Sinistra Giovane. «Il futuro non è più quello di una volta... è il nostro». L'appuntamento è per oggi e durerà fino al 31 agosto. Tre giorni di dibattito in vista delle primarie del 14 Ottobre con una formula coinvolgente in cui si condividono non soltanto i dibattiti ma anche la vita (e la vacanza): un modo per rendere la politica - dicono gli organizzatori - soprattutto, comunità, solidarietà ed allegria. Alle iniziative parteciperanno, tra gli altri, il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino; l'assessore alle attività produttive regionale, Andrea Cozzolino; il candidato alla guida del Pd nazionale, Mario Adinolfi; il segretario regionale dei Ds, Enzo Amendola; Teresa Armato, assessore regionale all'Università. «Dedichiamo idealmente questo campeggio alla memoria di Bruno Trentin e quella delle tante vittime degli infortuni sul lavoro - dichiara Michele Grimaldi, segretario regionale Sg - Immaginiamo questo appuntamento come una 4 giorni di discussione libera, aperta, alla quale tutti sono invitati a partecipare e a prendere la parola. Per noi il Pd nascerà da questo: non dai "totonomi" o dai personalismi, ma dalla discussione sui contenuti e sui programmi».

IL CASSERO

Un grande blog di carta per costruire insieme il prossimo Gay Pride italiano

Alla Festa dell'Unità di Bologna i visitatori saranno invitati a riempire con i propri «slogan» un grosso rotolo di carta bianca, una sorta di «blog» che alla tastiera preferisce carta e penna: obiettivo, stabilire la direzione e l'identità del prossimo Gay pride nazionale 2008 di Bologna. È stato aperto ieri, alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna, lo stand 45 del Cassero di Bologna che intende registrare e promuovere le istanze politiche e civili della comunità omosessuale. Negli schermi e sulle pareti dello stand, le testimonianze dei più importanti appuntamenti del passato, da Roma a Madrid. La comunità «gaylesbica-bisessuotransgender» si pone «in una posizione di interlocuzione privilegiata con il nascente Partito Democratico, sottolineando le lacune della politica nostrana che ancora oggi non riesce a scrollarsi di dosso una discriminazione di natura ideologica». «Alle donne e agli uomini che si apprestano a dare vita al Pd - continua ancora l'associazione culturale il Cassero - si offre il racconto di trent'anni di movimento e di lotte, esperienze del passato attraverso le quali far luce sui dubbi e sulle istanze del presente». Tutte le domeniche, a partire da domenica 2 settembre, all'interno dello stand, brindisi e intrattenimento musicale.



28 agosto, martedì



SALA 14 OTTOBRE ore 21.00

Aldo Balzanelli, Onide Donati, Massimo Gagliardi, Armando Nanni, Silvestro Ramunno intervistano Sergio Cofferati

SALA ANTONIO GRAMSCI ore 20.30

Casadeipensieri2007 "Bologna tra medioevo e modernità. La città di Carducci e Rubbiani" Eugenio Riccomini, Emilio Pasquini. Presiede Giorgio Festi
Letture di Nino Campisi, Simonetta Venturini
Emilio Pasquini (a cura di) "Carducci. Prose scelte" Bur Rizzoli

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA ore 21.00

Reza Rashidy (a cura di) "Mi racconto...Ti racconto..." Editrice Consumatori Partecipano Massimo Montanar, Marco Gaiba

PIAZZA GIANNI RODARI ore 18.30

Inaugurazione della mostra di Emanuele Luzzati
Partecipano Sergio Cofferati, Sergio Nobellini, Vittorio Zanella, Andrea De Maria, Francesca Puglisi
ore 20.30
"Perline, mollette, cartoncino, polistirolo..." creazioni di Cinzia Manfredi Laboratori Associazione "Senza il Banco"

PIAZZA SENIOR ore 18.00

Sicurezza: "Acquistare beni ricorrendo al credito al consumo: attenzione alle norme, esigere diritti"
Maria Grazia Galli, Francesco Avallone
ore 20.30
Memoria: "Vinca la sua storia e il suo martirio" di Celso Battaglia. La Resistenza scritta da un protagonista. Partecipano l'autore, un rappresentante Anpi, Marilena Fabbri, Gruppo 25 aprile

SPORT

ore 20.00
Prove di tiro con l'arco
ore 20.30
Volley, memorial "Gianluca Finco" - girone d'andata

ANTICIPAZIONI 29 AGOSTO, MERCOLEDÌ

SALA 14 OTTOBRE ore 21.00

"In memoria di Libero Grassi: la lotta alle mafie libera l'economia"
Rita Borsellino, Francesco Forgione, Maria Grazia Fortugno, Piero Grasso, Tano Grasso, Giuseppe Lumia, Ettore Rosato, Aldo Soldi coordina Carmine Fotia

SALA ANTONIO GRAMSCI ore 21.00

Il lavoro nel Partito Democratico
Pietro Gasperoni, Mauro Bussoni, Marigia Maulucci, Antonio Montagnino

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA ore 18.00

"Scherzi cinesi" di Davide Celli Pendragon partecipa Marco Sacchetti
ore 21.00
Gianluca Morozzi "L'abisso" Fernandel partecipa Alberto Sebastiani

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA" ore 21.00

Donne al governo del territorio. "Vivere da cittadine: conciliazione e partecipazione". le amministratrici rispondono sulle pari opportunità
Simona Lembi, Raffaella Raimondi, Lina Delli Quadri, Maria Grazia Polastri, Milvi Virgilio



In città è «guerra» contro «l'esercizio di un mestiere girovago»: già 4 persone «beccate» dalla polizia

Applaudisce Tosi, il sindaco di Verona: quello che multa chi mangia un panino in piazza...

«Vietati i lavavetri». Ma che succede a Firenze?

Dopo alcune aggressioni ai semafori ordinanza urgente del Comune: arresto fino a 3 mesi
L'assessore: «Il sindaco sarà d'accordo». Ma da Domenici, ancora in ferie, gelido «no comment»

di Tommaso Galgani / Firenze

BASTA LAVAVETRI sulle strade di Firenze, almeno fino al 30 ottobre. Ma se possibile anche oltre: «In questo tempo dovremo elaborare una normativa che consenta di vietare a regime l'esercizio di questo mestiere girovago» spiega Graziano Cioni, assessore

alla sicurezza. È lui ad aver fortemente voluto l'ordinanza, scattata ieri, che «vieta l'esercizio del mestiere di girovago di lavavetri sulle strade di Firenze» fino al 30 ottobre. Con lui, l'assessore alle attività produttive Silvano Gori, sollecitato dal comandante della Polizia municipale Alessandro Bartolini. Il tutto mentre il sindaco Leonardo Domenici si trova all'estero in vacanza: se per Cioni «sarà d'accordissimo sul provvedimento», dall'entourage del primo cittadino sulla questione trapelano solo un gelido riserbo e pochissima voglia di parlare.

Per chi non rispetta l'ordinanza e viene colto sul fatto scatta la denuncia penale, in violazione dell'articolo 650 del codice penale (inosservanza di un provvedimento d'autorità); oltre all'immediato sequestro degli attrezzi del mestiere, i lavavetri rischiano fino a tre mesi di arresto (o, in alternativa a discrezione del giudice, una sanzione di 206 euro). Quali le motivazioni di questa misura «contingibile e urgente»? Innanzitutto, «un'impennata di reclami degli automobilisti, che protestano per l'aggressività dei lavavetri, specialmente su donne sole» spiega il comandante dei vigili urbani, tanto più che «ci sono arrivate anche alcune denunce per molestie». Ma secondo Cioni, al cospetto di «un mestiere girovago cui l'amministrazione non ha mai dato autorizzazioni», non mancano anche «problemi di degrado e circolazione veicolare» per un fenomeno che a Firenze si materializza, secondo la polizia, in 30 incroci presidiati da 50 per-

sone, in maggioranza rumeni e nordafricani. Su questi, da gennaio, la polizia è intervenuta 529 volte e sono stati una settantina i verbali da 50 euro stilati contro altrettanti lavavetri. «Contravvenzioni che però», spiega ancora Cioni, «non vengono mai pagate; per questo vogliamo passare dall'amministra-

tivo al penale: siamo il primo Comune a farlo», visto che Conferati a Bologna nel 2005 si fermò ad un aumento dei controlli sui lavavetri. Intanto, quattro uomini già ieri sono stati le prime vittime dell'ordinanza, dopo una denuncia della polizia che li aveva beccati sui viali ad «esercitare» il mestiere.

La mossa dell'assessore fiorentino ha trovato «estimatori» a Verona: il sindaco leghista Flavio Tosi, noto per aver introdotto le multe per chi mangia in centro, ha garantito che «se l'ordinanza avrà effetto deterrente, la adotteremo anche noi». Ma Cioni ha subito tenuto a replicare che «la logica del nostro provvedimento

non ha nulla a che fare col pensiero del sindaco leghista», fermo restando che «la legalità non è né di destra né di sinistra». Sarà, ma a livello locale la misura ha raccolto critiche bipartisan; per la destra in città quella di Cioni è solo «propaganda»: «la classica ordinanza spot di fine estate» (An), una

«bufala» (Forza Italia) mentre per l'Udc ci saranno difficoltà nella applicazione per i vigili. Se il presidente regionale dell'Arci, Vincenzo Striano, parla di «iniziativa spropositata, che va a colpire i poveracci senza risolvere i problemi, né quelli dell'immigrazione né dell'ordine pubblico», il segretario regionale del Prc, Nicolò Pecorini, la definisce «non degna di Firenze e delle sue tradizioni di accoglienza». Invece è positivo senza se e senza ma il commento di Confesercenti: «Finalmente si fa qualcosa contro il degrado e l'illegalità». Fenomeni gravi che però, secondo il presidente nazionale Arci Paolo Beni, «non si arginano con provvedimenti così eccessivi». E don Giovanni Momi, responsabile della pastorale sociale della diocesi di Firenze, chiosa: «In tema di immigrazione bisognerebbe evitare di prendere provvedimenti sull'onda dell'emotività».

L'Arci: iniziativa spropositata, che colpisce i poveracci senza risolvere i problemi



Un lavavetri a Roma. Foto di Giammetta Giuliano



L'assessore Graziano Cioni

«Quando vengono multati non pagano mai: per questo ora passiamo alla giustizia penale...»

IL PERSONAGGIO Dall'invenzione della Ztl più grande d'Europa ai graffiti: cronaca del responsabile della sicurezza comunale

Cioni, lo «sceriffo» col pallino delle cene

Accostare Graziano Cioni alle iniziative più originali e discusse della vita politica fiorentina viene quasi naturale. La sua popolarità in città ha inizio negli anni Ottanta quando, nei panni di assessore comunista al traffico della giunta guidata dal socialista Massimo Bogianckino, crea la più grande zona a traffico limitato d'Europa. Armato di fischietto e paletta si mette di persona a controllare l'accesso alla ztl di improvvisi automobilisti. Nasce da lì il soprannome «sceriffo» che non lo ha più abbandonato. Amato e discusso in egual misura, Graziano Cioni, 61 anni, nato nel Pci, poi Pds, Ds e domani Pd, rappresenta il prototipo dell'uomo politico che non esita a mescolarsi alla

gente, a prendere di petto le questioni ed accollarsi incarichi anche spinosi. E, quando è il caso, anche esporsi in prima persona per scelte che possono apparire controcorrente o risultare impopolari. Le sue cene con migliaia di persone organizzate ora per sondare il gradimento per la giunta ora (come il prossimo 14 settembre) per lanciare iniziative per il Pd, fanno parlare la città per giorni. La carriera politica l'ha portato in Parlamento e in Senato - nel 1993 si è fatto promotore di una proposta di legge in materia di unioni civili - è poi tornato a Firenze in veste di vicesindaco nella prima giunta guidata da Leonardo Domenici. Indicato da molti come il «sindaco

ombra», Cioni negli ultimi anni si è dedicato a questioni come la salute e la sicurezza sociale arrivando ad inventare anche l'assessorato alle «piccole cose» come le buche stradali, le scritte sui muri, le controversie tra il cittadino e il Palazzo. Vecchio, ovviamente. Sensibilissimo all'emergenza della

Per molti un «sindaco ombra». E quella volta che gli misero sul tavolo la tangente e lui chiamò la Finanza... sicurezza stradale, è stato il padre della campagna choc «Ti voglio vivo» contro gli incidenti. Immagini crude di sangue sull'asfalto e persino i volti delle vittime ai margini delle carreggiate scioccarono mezza Firenze ma lui è andato dritto per la sua strada e oggi i numeri dei sinistri in città (-15% nell'ultimo anno) gli danno ragione. Il suo carattere volitivo lo spinge spesso in strada, non solo come capo dei vigili. Accompagna gli uomini in divisa nei pattuglioni, ha ottimi rapporti con le forze dell'ordine (questura in particolare) e ha dichiarato guerra alle notti fuorilegge sponsorizzando una sfilza di ordinanze che impongono limiti di orario ai locali o limitano alcol, schia-

mazzi e bivacchi in favore della quiete dei residenti soprattutto del centro. Incline all'integrazione degli extracomunitari che rispettano le regole, difficilmente tollera chi sgarra. E non solo tra gli immigrati. Nel 2001 un'incaricata di Albacom appoggiò una mazzetta da 30 milioni di lire sulla sua scrivania. Sarebbe dovuta servire per suggerire un appalto per il cablaggio della città. Lui chiamò la Guardia di Finanza e la fece arrestare. Uomo tutto d'un pezzo, ha però presentato spesso le sue dimissioni, sempre rifiutate o ritirate. Una volta anche per stanchezza Poi non l'ha fatto. Anzi, adesso si vede in giro anche di notte.

Aborto selettivo, l'ira del Vaticano: «Questa è eugenetica»

Dopo l'errore a Milano in cui è stato soppresso il feto sano, l'«Osservatore romano» attacca. Ma non c'è una disciplina di legge

di Anna Tarquini / Roma

NON AVETE il diritto. «È l'eugenetica, è la cultura della perfezione che impone di escludere tutto ciò che non appare bello... Nessuno ha diritto di sostituirsi a Dio».

La reazione del Vaticano sul caso dell'aborto selettivo praticato all'ospedale San Paolo di Milano non si è fatta attendere. Durissima, implacabile, senza sconti. Una condanna senza appello anche per i genitori vittime dell'errore avvenuto in sala operatoria. «Nessun uomo ha diritto di sopprimere un'altra vita» scrive l'Osservatore romano - ha il diritto di sostituirsi a Dio. Per nessuna motivazione. Eppure innocenti continuano a morire. Le loro parole non dette, i loro sorrisi mai espressi, i loro sguardi mai accolti continuano a non suscitare sdegno o almeno le necessarie, profonde,

serie riflessioni... È così che sono morte due bambine, a Milano. Uccise nelle conseguenze di un aborto selettivo. Una delle due gemelline, arrivate alla trentacinquesima settimana di gestazione, aveva un'alterazione cromosomica. I genitori hanno deciso di effettuare l'aborto per tenere solo la gemella sana. Un terribile errore ha portato invece a sopprimere quest'ultima bambina. Una scelta radicale ha poi portato a ripetere l'aborto per la sorellina rimasta in vita». E il timore - conclude l'organo del Vaticano - è che una politica troppo presa da sciocchezze varie finisca per definire e sciocchezze quelle che sono o possono tramutarsi in disperanti tragedie. Selezione eugenetica. Non è solo il Vaticano a usare questo termine per definire quanto accaduto a Milano dove due gemelle sono morte per un errore durante un aborto selettivo. Ne parlano i medici cattolici dell'Amci: «è stato un intervento abortivo per sele-

zione eugenetica, un'azione frutto di una cultura egoistica che considera il feto malato come un peso per la società». Ed è occasione per un attacco alla 194, alla legge sull'aborto, come chiede monsignor Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita: «Tutte le volte che si ammettono questi criteri selettivi si uccide una persona, che è il nascituro, ma si offende tutta la società, tutta l'umanità». «Peraltro - aggiungiamo - siamo di fronte ad una selezione - che poi non riguarda solo questo tipo di soggetti ma si amplia sempre di più e che accompagna una grossa fetta dell'esercizio della medicina e di una grande parte

«Nessuno deve sostituirsi a Dio» Intanto la Procura apre un'inchiesta sull'istituto San Paolo

della nostra cultura di morte, perché la si pratica nella fecondazione artificiale, la si pratica ogni volta che si fa l'aborto, perché l'aborto è sempre selettivo». Oggi la legge non dà indicazioni specifiche nei casi come quello di Milano. Nessuna regola disciplina gli aborti selettivi. Tanto è vero che ieri la procura di Milano ha aperto un fascicolo modello 45, per «atti relativi a notizie non costituenti reato». La procura ha chiesto all'ospedale di inviare tutta la documentazione relativa all'intervento. E sempre ieri la direzione dell'Azienda ospedaliera San Paolo di Milano ha ritenuto di dover spiegare: quanto accaduto - è scritto in una nota - ha sicuramente i profili di una grave tragedia e cui non si può che essere partecipi. Nel mese di giugno è stata avviata un'indagine interna sul caso, «le cui conclusioni hanno fatto ritenere che l'evento avverso verificatosi fosse da considerarsi di natura fortuita e da non attribuire ad errore procedurale nelle sue varie fasi».

Fecondazione

A settembre le nuove linee guida

Nessuna fretta, un percorso condiviso e a settembre un passaggio in Parlamento nelle commissioni di merito: il ministro della Salute ha confermato che porterà il provvedimento di aggiornamento delle linee guida sulla legge 40 che regola in Italia la procreazione medicalmente assistita. Il parere tecnico del Consiglio Superiore di Sanità chiesto dal ministro chiede che le tecniche siano vrebbero essere estese alle coppie dove l'uomo è portatore di malattie sessualmente trasmissibili come l'infezione da Hiv, o epatiti di tipo B e C.

SOCIETÀ ITALIANA DI DIAGNOSI PRENATALE

Giorlandino: boom di questi interventi dopo i divieti sulla fecondazione

«L'aborto selettivo? È una pratica rischiosa per la madre e per entrambi i feto. E purtroppo, dopo la legge 40 sulla fecondazione assistita, in Italia questa pratica sta divenendo più frequente». La denuncia è di Claudio Giorlandino, presidente della Sidip (Società italiana di diagnosi prenatale e medicina materno-fetale), commentando l'intervento sbagliato eseguito all'ospedale San Paolo di Milano. Giorlandino sostiene che «nel feticidio selettivo gli errori sono possibili e, nella maggior parte dei casi, non se ne ha notizia per la delicatezza delle vicende umane che si accompagnano e per l'impossibilità di arrivare a un contenzioso legale in considerazione del fatto che le donne sono ben informate, prima di sottoporsi, e sottoscrivono un pieno consenso informato. Tale pratica,

e tali errori, sono tecnicamente possibili e diffusi in tutto il mondo», precisa l'esperto. E nella penisola, avverte, sono sempre più frequenti dopo l'approvazione della norma che disciplina le tecniche di procreazione medicalmente assistita. «Infatti - continua Giorlandino - tra le nefaste conseguenze prodotte da tale legge, la più iniqua sembra proprio questa di cui oggi si legge sulle pagine dei giornali. In altre parole la legge 40, impedendo la diagnosi pre-impianto, obbliga a trasferire in utero pre-embrioni senza conoscerne il loro stato genetico e quindi si hanno più gravidanze con feti portatori di anomalie cromosomiche».



Scuola, «cartello» sul caro-libri? Ora si muove la Finanza

L'Antitrust manda le Fiamme Gialle per controlli in 8 città
Ogni anno l'affare sui libri vale più di un miliardo di euro

di Massimo Palladino / Roma

STANGATA L'allarme era stato lanciato dalle associazioni dei consumatori. Tabelle su tabelle per denunciare il rincaro dei libri che quest'anno oscillerebbe tra il 5% e il 15%. Ieri la decisione dell'Antitrust: la Guardia di Finanza verificherà l'andamento dei prezzi

dei libri delle scuole secondarie superiori negli ultimi tre anni in otto grandi città. Poi il 6 settembre, in base alle informazioni acquisite, l'Autorità deciderà le azioni da intraprendere e dirà se in Italia esiste un cartello tra case editrici, per stabilire prezzi sempre più alti nel mercato dei testi scolastici. Un business che in Italia vale almeno un miliardo di euro l'anno. Una decisione accolta con favore dalle associazioni: «In Italia una commissione sui prezzi dei libri - commenta Rosario Trefiletti presidente di Federconsumatori - c'è già e si riunisce al ministero dell'Istruzione. Ma riguarda solo i libri delle scuole medie (quest'anno il tetto di spesa era fissato a 280 euro, ndr). Per i testi delle superiori vige il libero mercato che fa lievitare ogni anno i prezzi. E i risultati sono quelli che abbiamo denunciato in questi giorni». Così, secondo i dati dell'Osservatorio di Federconsumatori, quest'anno mandare a scuola il proprio figlio, costerà 320 euro. Se poi aggiungiamo anche gli accessori, che variano a seconda dell'età del ragazzo, in media 377 euro, la stangata complessiva sarà di 697 euro, 40 in più sul 2006, pari ad un aumento del 5,7%. Una spirale di incrementi dicono dalla Federconsumatori che occorre interrompere anche con nuove pratiche: «I Comuni devono dotarsi di spazi dove è possibile la compravendita di libri usati e lo scambio dei testi».

Anche il ministro dell'Istruzione Fioroni si dice soddisfatto della decisione dell'Antitrust: «Contiamo molto su questo intervento perché dal prossimo anno saranno

Dopo le denunce dei rialzi fino al 15% praticati dalle case editrici, scattano le verifiche

no fissati ed entreranno in vigore tetti di spesa anche per i libri scolastici delle scuole secondarie di secondo grado. Il monitoraggio, ancora in corso, sui tetti di spesa dei testi scolastici delle scuole secondarie di primo grado - ha concluso il Ministro - ha mostrato che il 70% delle scuole ha rispettato comunque la normativa emanata dal Ministero». Dall'Associazione degli editori non trapela nulla. In Mondadori, Garzanti, Mursia, Zanichelli, Paravia, Atlas, Le Monnier e altre aziende del settore che si dividono il mercato, non commentano. Qualcuno prova una difesa generica tirando in ballo «l'aumento dei prezzi della carta e del petrolio» ma nulla di più. Tutti

attendono le segnalazioni della Finanza. Le città campione nelle quali il nucleo fiamme gialle effettuerà le rilevazioni sono le stesse dove si erano soffermate le attenzioni delle associazioni dei consumatori: Milano, Roma, Napoli, Torino, Palermo, Bologna, Bari e Verona. E dove si erano registrate le distonie più evidenti. Il Movimento consumatori, parla di «aumenti immotivati differenti da città a città con variazioni che arrivano fino a 300 euro» ma punta il dito anche contro «le agevolazioni dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali ferme per burocrazia». Anche chi nella scuola ci lavora, saluta con favore l'intervento dell'Antitrust. Per Enrico Panini, della

Federconsumatori: «Sulle medie superiori mercato selvaggio»
Fioroni: tetti di spesa dal prossimo anno

Cgil Scuola in realtà in ballo, oltre ai costi salati, c'è il diritto allo studio: «I testi scolastici sono un servizio di pubblica utilità, ma anche, per gli editori un mercato sicuro. Molte volte vengono proposti come nuove edizioni, libri che di nuovo hanno solo la copertina o un paio di paragrafi. I prezzi lievitano e le famiglie pagano il salasso. Molti genitori scelgono il tipo di scuola per i figli, proprio in base ai prezzi proibitivi. Ma così significa condizionare le scelte dei ragazzi e del loro futuro». Sulla stessa lunghezza d'onda Massimo Di Menna della Uil Scuola che ritiene «eccessivi i cambiamenti apportati ai prezzi ma anche la facilità con la quale si adottano libri di testo pressoché uguali nei contenuti ma diversi nelle copertine». Per entrambe le sigle sindacali, la ricetta per contrastare il caro-libri è quella del sostegno al reddito per i nuclei familiari meno abbienti (borse di studio, buoni libro, sconti etc) ma anche l'adozione di nuove pratiche come il comodato d'uso, una sorta di affitto o lo scambio dei testi.



Mercato del libro usato a Roma. Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

GELA

Il preside chiede il Dna a tutti gli alunni per scoprire chi ha imbrattato le aule

Il test del Dna per scoprire chi sporca la scuola. È l'iniziativa del dirigente scolastico del liceo scientifico «Vittorini» di Gela, Luciano Vullo che ha deciso di indagare così sui quelli che definisce «crimini» contro l'istituzione scolastica. Vullo, ex assessore all'Istruzione della giunta del sindaco Rosario Crocetta (Pdc), fa sapere di avere «richiesto l'intervento di due funzionari dell'Ausl e di altrettanti sottufficiali dell'Arma». Carabinieri e Azienda unità sanitaria locale, piuttosto sorpresi dalla richiesta, non hanno ancora confermato l'invio di proprie unità per i rilievi chiesti dal preside. La decisione di Vullo si inserisce nel difficile rapporto tra due scuole superiori, lo scientifico da lui diretto e l'istituto tecnico industriale «Morselli» che condividono alcuni locali dello stesso complesso, a Piano Notaro. In particolare un sottoscala, al pianoterra dell'Industriale, utilizzato dai liceali e continuamente riempito di rifiuti. Vullo ritiene che qualcuno sporchi dolosamente i locali scolastici. «Il sudiciume, attraverso la tromba delle scale, può provenire da qualsiasi piano» scrive il preside - occorre il riscontro del Dna per stabilire da quali studenti sia stato prodotto».

LA POLEMICA

«Fondi alle private mentre le statali arrancano? Assurdo» Panini (Cgil) contro Fioroni

«Fioroni vuole dare soldi alle scuole private? Sono esterrefatto». Enrico Panini, segretario generale della Federazione lavoratori della conoscenza Cgil risponde al ministro Fioroni. «La sintesi delle dichiarazioni che il ministro Fioroni ha rilasciato al meeting di Comunione e Liberazione - dice - lascia esterrefatti. Per le scuole private il ministro è stato chiaro, non solo vengono messe loro a disposizione consistenti risorse economiche, recuperando i tagli preannunciati dal precedente Governo, ma si estende per la prima volta il finanziamento anche alla scuola superiore. E poi - aggiunge - il ministro non si ferma a questo: cancella nei fatti la competenza delle Regioni in materia di finanziamenti alle scuole private ed enuncia un principio, la sussidiarietà, che viene declinato come antagonista alle prerogative dello Stato previste in modo inequivoco dall'articolo 33 della nostra Costituzione. Comunione e Liberazione non può che gioire». Per le scuole statali cambia la musica, accusa Panini: non sono stati recuperati i pesantissimi tagli economici effettuati, non solo annunciati, dal precedente Governo e le scuole statali continuano a vivere in mezzo a mille difficoltà.

Testi

L'autorità: basta trucchi in 3 mosse

Il 6 settembre l'Antitrust deciderà in base alle informazioni raccolte. Si potrà così decidere di non procedere. In caso contrario e cioè di fronte a comportamenti da trust si aprirà invece un'istruttoria. Infine può sollecitare il legislatore a intervenire aggiornando la normativa.

I numeri

Roma meno «cara» di Palermo e Milano

Se per il biennio in un liceo classico milanese il costo libri è pari a 724 euro, a Roma, se ne spendono 524, a Palermo 638. Il prezzo dei testi cambia negli Istituti tecnici: Roma in testa con 671 euro, segue Palermo con 608 e Milano con 383 (dati Movimento Consumatori).

In Francia

È lo Stato a pagare: tutti i libri finanziati

I libri di testo e i manuali scolastici non pesano sui bilanci delle famiglie francesi, dalle scuole primarie al liceo. Esiste infatti una serie di sovvenzioni che vengono in aiuto a tutte le famiglie. La sovvenzione varia da 50 a 160 euro a seconda del tipo di scuola superiore.

IL CASO La proposta di legge dell'assessore regionale del Friuli Venezia Giulia alla cultura divide la maggioranza di centrosinistra

Se in classe arriva l'ora di friulano obbligatorio

di Sofia Chiarusi

Con settembre riprenderanno i lavori regionali: sul tavolo della giunta del Friuli Venezia Giulia - che inaugura così anche la campagna elettorale del 2008 - fa mostra di sé una proposta di legge sulla tutela del friulano, che, dopo otto anni d'anticamera, dovrebbe attuare la legge nazionale 482/1999, «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche». Una legge fondata sull'articolo 6 della Costituzione e richiesta dalla Ue. È nell'ultimo angolo del nord-est d'Italia è polemica. Ovviamente non sulla tutela del patrimonio linguistico, quanto sulla proposta di

renderlo obbligatorio in tutte le scuole e sul silenzio-assenso delle famiglie degli studenti. Non si sa ancora se verrà applicata a tutte le discipline o se il legislatore si limiterà a istituire un'ora a settimana. Ma la polemica è feroce, in particolare nel centrosinistra, cui fa capo la giunta retta da Riccardo Illy. La legge nazionale suggerisce alcuni ambiti, tra cui anche quello scolastico, pubbliche amministrazioni (fermo restando l'esclusivo valore legale della versione italiana), adozione di toponimi, ripristino su richiesta di nomi e cognomi nella forma originaria. L'exploit locale dell'assessore alla cultura Roberto Antoniaz, di Rc, sta trovando molti

ostacoli nella sua stessa maggioranza, non piace alla Lega Nord (che trova la legge restrittiva), men che meno ad An, per i soliti motivi d'italianità. Ma se Lega, autonomisti friulani e An inseguono le loro politiche - pur avendo avuto tutto il tempo nella precedente legislatura per varare la «loro» legge - più di qualcuno fatica a capire il senso di un obbligo scolastico per una lingua - del gruppo ladino, caratterizzata dall'infuso avuto da lingue e culture circostanti (tedesco e sloveno), parlata da circa 600.000 persone per lo più in ambito familiare - da parte del centrosinistra regionale. A capeggiare lo scontento è stato

l'on. friulano Alessandro Maran, già Ds ora Pd, che ha proposto un referendum, inviso agli autonomisti. «Si sbaglia in partenza prendendo in considerazione solo i diritti del proprio popolo», 'nazione', a scapito di quelli individuali» sostiene Maran. Senza negare il diritto

A capeggiare il «no» l'on. Maran (Ds) che vuole il referendum: legge assurda e illiberale

alla tutela, sottolinea i rischi di una deriva illiberale, insiti nella costruzione di confini di una «Piccola Patria» col contributo delle istituzioni. «Io intendo le istituzioni come strumenti per aumentare le libertà di scelta degli individui e delle loro preferenze. E chi vuole questa legge illiberale rifiuta la prospettiva del referendum». Troppo vicini in spazio e tempo alla defunta Jugoslavia gli animi sono particolarmente sensibili di fronte a ogni deriva nazional-populista. «Credo che la scelta di parlare in friulano debba essere percepita come individuale e debba venir rifiutata se imposta come strumento per costruire una nazione». Si sottolinea insomma l'im-

portanza della pluralità delle identità. «Nella nostra Regione - conclude Maran - siamo tutti un po' meticcì e «vivere al plurale» è una condizione ineliminabile. L'etnicità è da sempre uno strumento potente nella competizione per il possesso e per il controllo delle risorse e la solidarietà etnica non tollera miscredenti. E, mi chiedo, dunque: la sinistra democratica, si batte anche in Friuli per la difesa e l'ulteriore sviluppo della società aperta e dello stato di diritto, sì o no?». La risposta arriva dalle tante lettere che intasano ogni giorno i quotidiani locali: a scuola più inglese e informatica. E qualcuno invoca anche l'italiano.

Giochi al piombo Mattel ora la Cina incolpa gli Usa

La palla avvelenata torna in mano agli statunitensi. A spedirli: la Cina attraverso Li Changjiang, direttore dell'Amministrazione Generale per la Qualità. Che rivendica la totale estraneità delle fabbriche del Sol Levante riguardo la tossicità dei giocattoli della Mattel: «Circa l'85% dei prodotti sono stati disegnati dalla compagnia americana e lavorati secondo le richieste dell'importatore americano - afferma Li Changjiang -. Ho visto personalmente alcuni di questi giocattoli. Ci sono gravi problemi nel loro design, sono molto pericolosi per i bambini. Questi tipi di giocattoli verrebbero eliminati dal mercato in qualsiasi Paese». Un caso è partito a metà agosto quando il primo produttore mondiale di giocattoli, la Mattel, è stato costretto a ritirare circa 18 milioni di pezzi (9,5 milioni negli Stati Uniti e 512 mila in Italia) perché ritenuti pericolosi a causa della presenza di piccoli magneti e dell'alto contenuto di piombo nelle pitture. Ma quello di metà agosto non è l'unico caso dell'anno: due settimane prima la Mattel aveva già ritirato 1,5 milioni di pezzi, prodotti in Cina e distribuiti principalmente negli Usa, sempre per il piombo.

Forte dei Marmi, molotov contro sede di Forza Italia

Ignoti hanno lanciato una molotov contro la sede di Forza Italia di Forte dei Marmi in provincia di Lucca. Il fatto è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì. Nessun ferito e nessuna rivendicazione al momento. La molotov è stata lanciata sulla la parete esterna della sede di via Duca Aosta, che si trova poco distante dal centro. Le fiamme hanno annerito i vetri della porta d'ingresso, senza riuscire a infrangerli. L'allarme è stato dato da un passante, che con un estintore è riuscito a spegnere il fuoco. In attesa dell'esito degli accertamenti e alla luce dell'entità dei danni provocati, i carabinieri ritengono che possa essersi trattato di un gesto dimostrativo. Le indagini mirano anche ad appurare se ci siano legami con altri episodi simili, sempre a danno della sede di Forza Italia in passato. Tra gli attestati di condanna verso il gesto compiuto, il comunicato della segreteria Ds della Toscana: «Si tratta di un fatto inaccettabile che costituisce un imbarbarimento dei costumi al quale va data una risposta esemplare. La violenza squadrista, da qualunque parte provenga, va sempre condannata».

Rogo a Patti, i piromani restano in carcere

Convalidato il fermo. Ma gli incendi non si fermano: paura e danni dalla Puglia alla Liguria

È durata meno di un'ora l'udienza di convalida dei fermi disposti nei confronti di Mario e Valerio Lamanca, gli allevatori di Patti, nel Messinese, arrestati per il rogo dell'agriturismo costato la vita a 4 persone. Il gip ha confermato il provvedimento e ha deciso che entrambi restino in carcere. Non si ferma, però, l'azione dei piromani: continuano a bruciare Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Lazio, Umbria e Liguria. Hanno preferito non rispondere alle domande del magistrato i fratelli Lamanca, accusati di incendio boschivo, omicidio colposo plurimo e lesioni gravissime. I due allevatori sono rimasti in silenzio e hanno atteso la decisione del gip. Ad assisterli, gli avvocati Antonio Todaro e Mario

Calderone. Non si fermano intanto le fiamme nel messinese. Ieri a bruciare sono state le colline intorno a Fiumedinisi. E roghi sono divampati anche nel catanese, a Pedara. Devastati ettari di vegetazione in Calabria. Brucia la Sicilia catanzarese, fiamme nel comune di Sorbo San Basile e, nel Cosentino,

I due allevatori accusati di aver provocato l'incendio dell'agriturismo in cui sono morte 4 persone non rispondono al gip

a Mormanno e Rogliano. Nel Reggino un pastore di 41 anni è stato denunciato dalla Forestale perché sorpreso a dar fuoco a sterpaglie. In Basilicata roghi nel parco del Pollino; in Puglia le fiamme hanno devastato boschi e campi in provincia di Lecce e Bari. In Campania nel comune di Capaccio, nel Salernitano, tre focolai, quasi certamente di origine dolosa, il più pericoloso dei quali in località Pazzano, hanno assediato per ore numerose abitazioni e il cimitero comunale. I carabinieri hanno trovato una bottiglia di alcol nel punto in cui si è poi sviluppato il primo focolaio, mentre diversi cittadini hanno segnalato un'auto che si allontanava precipitosamente dalla zona del rogo.

Omicidio di Chiara: abiti sporchi di sangue scoperti in un fosso

Li ha trovati un agricoltore. I Ris: «La ragazza ha cercato di difendersi»

■ di Giuseppe Caruso inviato a Vigevano

UN SACCHETTO DI PLASTICA contenente un paio di pantaloni, una maglietta e una canottiera apparentemente sporchi di sangue. Potrebbe portare ad una svolta nelle indagini sull'omicidio di Chiara Poggi la scoperta fatta ieri da un agricoltore nei

pressi di Binasco, centro che dista circa dieci chilometri da Garlasco. L'uomo, secondo quanto trapelato, ha scoperto l'involucro in un fosso di irrigazione e ha immediatamente avvertito i carabinieri che stanno lavorando al giallo della giovane neo laureata assassinata in casa sua il 13 agosto. Il materiale contenuto nel sacchetto è già stato consegnato ai Ris di Parma che lo analizzeranno alla ricerca di elementi nuovi, e a questo punto forse decisivi, per la soluzione di un giallo che fino ad oggi non ha ancora trovato una chiave. Che gli esperti, sino ad oggi, hanno cercato nelle impronte digitali e nelle tracce di sangue rinvenute nella villetta. Elementi dei quali ieri si è parlato nel corso di un vertice tenuto nella procura di Vigevano assieme al procuratore capo Alfonso Lauro, al pubblico ministero Rosa Muscio, al medico legale Marco Ballardini (l'uomo che ha eseguito l'autopsia), al comandante provinciale dei carabinieri di Pavia, Maurizio Bellitto ed al capitano dei carabinieri di Vigevano, Gennaro Casse. Grazie ai primi riscontri del Reparto investigazioni speciali, intanto, gli inquirenti iniziano ad avere un quadro più preciso della dinamica di quanto avvenuto nella villetta di Garlasco, dove la giovane è stata uccisa con diversi colpi alla testa.

Il primo punto che pare essere stato chiarito riguarda proprio la dinamica dell'aggressione. Chiara si sarebbe intrattenuta con il suo assassino, prima di essere uccisa. Nelle prime ricostruzioni si era ipotiz-

zato che l'omicida avesse colpito la ragazza, quando questa, dopo avergli aperto la porta, si era girata. Ad avvalorare l'ipotesi c'era la posizione in cui era stato ritrovato il corpo di Chiara, a poca distanza dalla porta d'ingresso. In realtà, studiando le tracce di sangue, sembra ormai certo che la ragazza abbia tentato di fuggire al suo aguzzino, provando disperatamente a raggiungere la porta di casa, la sua unica salvezza. L'assassino però l'ha colpita con diversi fendenti, portati con un oggetto metallico non particolarmente pesante. L'autopsia in un primo momento aveva stabilito che i colpi portati contro Chiara erano stati quattro, ma pare che invece siano molti di più.

Poi ci sono le impronte. Ne sono state trovate sulla maglietta che Chiara indossava quella mattina e sulla porta di casa. Gli uomini dei Ris le hanno analizzate e confrontate con quelle contenute nella loro banca dati e con quelle dell'indagato Alberto Stasi, il fidanzato di Chiara. Un'impronta, insanguinata, lasciata sulla porta, potrebbe rivelarsi risolutiva per il caso. Per attendere i test decisivi, quelli che riguardano il Dna, bisognerà invece aspettare almeno fino alla metà di settembre. Soltanto allora sapremo a chi apparteneva il capello trovato nella mano di Chiara e soprattutto di chi siano i frammenti di pelle e carne rinvenuti sotto le unghie della giovane.

Ha provato a muoversi anche dopo aver ricevuto l'ultimo colpo che le ha distrutto il cranio

Chi sono

Granelli e frammenti Il puzzle dei Ris

Intervengono sulla scena del crimine per decifrarlo, come se fosse un puzzle. Colgono il più piccolo frammento, analizzano con la lente di ingrandimento gocce, pulviscolo, granelli. Il Dna non ha segreti. Sono i carabinieri dei Ris, acronimo di Reparto investigazioni scientifiche. In questi giorni all'opera sull'omicidio di Chiara Poggi. Proprio come nel delitto di Cogne.



I carabinieri dei Ris nella villa della famiglia Poggi Foto Ansa/Emmevi photo

«In questa storia niente amanti segreti»

Il procuratore di Vigevano: tantissime tracce, ma indagini aperte a 360 gradi

■ inviato a Vigevano

DUE SETTIMANE dall'omicidio di Chiara Poggi ancora poche certezze da parte degli inquirenti. Su chi sia l'omicida di Garlasco ancora niente di risolutivo,

a meno che ieri il procuratore capo di Vigevano, Alfonso Lauro, ed il pm titolare dell'inchiesta, Rosa Muscio, nel corso della conferenza stampa allestita a bella posta non abbiano solo voluto depistare i cronisti. E qualche brivido ieri, durante l'incontro in procura a Vigevano, è corso lungo la schiena di chi ascoltava. Il procuratore ha spiegato che «le indagini vengono condotte a 360 gradi, sia nell'ambiente delle conoscenze di Chiara, sia in quello esterno». Tradotto: ad accidere la neolaureata potrebbe essere stato praticamente chiunque. Compreso Alberto Stasi, il fidanzato che basa il suo alibi su un so-

lo aspetto: tra le nove e mezzo e le undici di quel tredici di agosto, stava davanti al suo computer a lavorare sulla tesi di laurea. Il procuratore ieri ha raccontato che «indagare Stasi è stato un atto dovuto. Chi trova un cadavere è normale che venga coinvolto, l'avviso di garanzia è un fatto tecnico, è nel normale divenire di una indagine. Se poi è il fidanzato della vittima, è normale che ci si concentri su di lui». Il procuratore Lauro ha tenuto a precisare che l'indagine «è ancora lunga e complessa. Questa non è Csi, dove in mezz'ora si risolvono i casi. Non siamo al cinema. Le cose devono essere esaminate, i dati vagliati. Dopo di che, vedremo cosa occorre fare. L'indagine è una cosa seria, non uno spettacolo, anche se questo pare sta diventando, e ciò ci sconsiglia». «Al momento, per quanto abbiamo potuto appurare» ha continuato Lauro «non risulta che Chiara avesse un amante segreto o relazioni nascoste: se ci fossero state sarebbe diventato tutto un altro andare. In questa fase delle

indagini, si prende in considerazione ogni aspetto. L'incontro con i Ris di questa mattina chi ha portato i risultati di tutta la gran messe di dati che hanno raccolto nel corso dei prelievi. Ci siamo chiariti le idee su tutti i rilievi che sono stati effettuati». Quindi l'attacco finale ai media ed alla voglia di morbosità che avrebbero dimostrato nel seguire il caso: «I Ris hanno trovato tantissime tracce e rilievi: adesso bisogna contestualizzare, senza che voi giornalisti facciate tante elucubrazioni mentali su una macchia, perché questo non porta niente ai fini dell'informazione. Voi non dovete eccitare la morbosità della gente, dovete rispettare chi su questa faccenda piange amaramente, perché si tratta di una ragazza giovane e pensare che quello che è successo a questa persona può succedere a ciascuno di voi». E proprio per questo ci si augura che, a due settimane dall'omicidio, gli investigatori abbiano almeno un'idea su chi sia il colpevole.

gi.ca.



Il Pm Alfonso Lauro Foto Ansa

MISTERI Il 3 agosto l'imprenditore siciliano è sparito nel nulla assieme al figlio. Sequestro o «lupara bianca»? Il lavoro degli inquirenti e un muro di omertà

Il giallo Maiorana e quegli affari spericolati all'ombra di Dell'Utri

■ di Marzio Tristano

Bravo, Antonio Maiorana, imprenditore di 48 anni, lo è (o era) certamente. Intelligente, sveglio, e anche furbo. Con qualche scatto di nervi e frequenti intemperanze caratteriali bilanciate, ha raccontato chi lo conosce, da slanci di generosità. E bravo, all'università, facoltà di Giurisprudenza, è (o era) anche il figlio Stefano, 22 anni, numerosi esami già dati e una carriera appena iniziata nell'azienda del padre, la Calliope Costruzioni, che si occupa di edilizia residenziale spacciata per popolare ad Isola delle Femmine, periferia orientale allargata di Palermo, area sotto il dominio mafioso del nuovo padrone della città, il superlatitante Salvatore Lo Piccolo. Di loro, padre e figlio, incensurati, scomparsi nel nulla il 3 agosto scorso dopo essersi allontanati improvvisamente dal cantiere («perdiamo una mezz'oretta») resta una Smart regolarmente parcheggiata all'aeroporto di Punta Raisi e trovata il giorno dopo e due ipotesi: allontanamento volontario o du-

plice caso di «lupara bianca» (per il pm Gaetano Paci che coordina l'inchiesta le due ipotesi hanno «pari dignità»). La chiave della scomparsa dei Maiorana per gli investigatori sta nell'ultimo mese di frenetica attività dell'impresa edile, impegnata nei lavori, ormai quasi ultimati, di costruzione di 50 appartamenti in un complesso residenziale in un'area vincolata ad edilizia popolare. Un ultimo mese in cui la vita professionale di Antonio Maiorana subisce una brusca impennata: da consulente esterno della società diventa prima procuratore insieme con Dario Lopez, poi entrambi rilevano le quote dei soci e, una settimana prima della scomparsa, l'ultimo colpo di scena: le quote dell'imprenditore, ufficialmente protestato, passano alla compagnia, una donna argentina che, seppur non indagata, è diventata per i carabinieri il testimone più reticente della vicenda: su passaggi apparentemente banali e normali della vita societaria, ma anche della dinamica della sparizione dei due, ha accusato strani vuoti di memo-

ria, ritrovata, guarda caso, quando a rivelare i particolari a prima vista insignificanti sono stati altri. Un atteggiamento di sicula omertà, insomma, che secondo i carabinieri nasconde motivi ancora oscuri. Anche perché tutto l'affare della Calliope

L'unica traccia è la loro Smart parcheggiata all'aeroporto di Punta Raisi

pe non nasce sotto il segno della legalità: realizzate con la normativa per l'edilizia popolare, le case sono state vendute grazie a mutui agevolati accesi dalla Calliope e «girati» agli acquirenti che li hanno utilizzati, però, solo per la metà del prezzo, da vero e proprio mercato residenziale. L'altra metà l'hanno aggiunta loro e costituisce per la società una consi-

derevole (tra i 5 e i 6 milioni di euro) provvista in nero sulle cui tracce si sono messi i carabinieri. Ecco perché ieri i militari hanno perquisito per l'ennesima volta il cantiere, scoprendo che 21 dei 23 operai lavoravano in nero, comminando ammende per 250 mila euro, e inibendo l'attività della società fino a quando non salderà le multe. Raccontata fin qui potrebbe essere una moderna storia di mafia, intervenuta a punire uno sgarro (un pizzo non pagato, una società di forniture esclusa, un favore non concesso) di un imprenditore vittima di un carattere «difficile», o un intrigo familiare ordito da un uomo abbastanza sveglio per sfuggire ad un grosso problema incombente simulando la sparizione con il figlio con la complicità dei familiari: eppure, in questo giallo palermitano ancora tutto da indagare, Cosa Nostra non compare con il volto moderno delle relazioni attuali, ma affiora con quello antico delle compromissioni eccellenti tra affari e politica. Di alto livello. E di fronte agli investigatori è costretto a

sedersi per essere interrogato un uomo che viene dal passato più buio di questa città, Francesco Paolo Alamia, consigliere comunale Dc, amico e socio di don Vito Ciancimino, imprenditore a metà tra affari e politica nella stagione cruciale in cui Co-

I rapporti con il socio Alania e la ragnatela di società immobiliari I successi improvvisi nell'ultimo mese

sa Nostra andava alla ricerca di volti puliti cui affidare i miliardi del traffico di eroina. Per questa ragione Alamia, insieme con un altro imprenditore rampante, Filippo Rapisarda, finì indagato, con Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, nell'inchiesta palermitana madre di tutti i riciclaggi, quella sviluppata nel fascicolo 6031/94, dall'esito ormai noto:

archiviata, perché il tempo per le indagini non è stato sufficiente a raccogliere gli indizi di colpevolezza, la posizione del leader di Forza Italia. Rinvio a giudizio e condannato a 9 anni per mafia Dell'Utri. In quel fascicolo finì archiviata anche la posizione di Alamia: era il presidente della Venchi Unica, alle sue dipendenze lavorava un giovane Dell'Utri rimasto con lui in buoni rapporti: in un interrogatorio ammise di esser stato contattato nel 1995 da Alamia che, tornato ad occuparsi di compravendite immobiliari, gli avrebbe proposto «l'acquisto di alcuni palazzi a Palermo». Che c'entra Alamia con la scomparsa di Maiorana? L'ex consigliere comunale è uno dei due soci (l'altro si chiama Bandiera) del quale Maiorana ha improvvisamente rilevato le quote per intestarle alla compagnia argentina. I due (Maiorana e Alamia), hanno scoperto i carabinieri, si conoscono dalla metà degli anni '80: da quando, cioè, erano soci nella Progea, società immobiliare proprietaria, tra l'altro, del complesso residenziale di

Cefalù «Baia dei Sette Emiri», al centro di un processo per bancarotta e a lungo sospettata di essere stata realizzata con capitali di provenienza dubbia. Inutile dire che l'interrogatorio di Alamia si è rivelato di nessuna utilità. Notizie più utili i carabinieri si attendono dall'analisi della ragnatela dei rapporti societari che ruotano attorno alla Calliope e dalla verifica dei flussi finanziari in nero, dispersi in mille rivoli e assai difficili da ricostruire per intero. Al lavoro anche gli specialisti del Ris di Messina: hanno setacciato la Smart e caccia di tracce utili, trovando solo qualche impronta da comparare. Nel frattempo altre notizie sono state raccolte sull'imprenditore Maiorana, assai simile nel percorso professionale, al suo ex socio Alamia: come lui era un assiduo frequentatore dei palazzi della politica e negli ultimi tempi si vantava addirittura di avere ricevuto un incarico all'interim dell'agenzia regionale per il Mediterraneo voluta dal presidente Cuffaro e poi cancellata dal parlamento di palazzo dei Normanni.

Il presidente ha ammesso che accetta le dimissioni con riluttanza: i democratici l'hanno infangato

PIANETA

Edwards: ma l'inchiesta su di lui deve continuare
Probabile successore l'attuale zar alla sicurezza

Bush rinuncia anche al fedelissimo Gonzales

Il ministro della Giustizia accusato da democratici e repubblicani costretto a lasciare l'incarico
Travolto dallo scandalo dei procuratori rimossi. Aveva giustificato le torture a Guantanamo

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

ROTTAMATI «Meglio tardi che mai - è il commento del candidato democratico John Edwards - Attenti però che la faccenda non deve finire qui. L'inchiesta deve seguire il suo corso». Le dimissioni di Gonzales erano state formalmente chieste dalla presi-

dente della Camera, Nancy Pelosi; Hillary Clinton; Barack Obama; Ted Kennedy per un totale di 16 parlamentari democratici. E da ben 19 repubblicani tra deputati e senatori; i più preoccupati per quella che era ormai considerata una cambiale in bianco con scadenza al voto delle presidenziali 2008. Numeri che potevano seriamente far pensare a un voto d'impeachment. «Gonzales non è mai stata la persona adatta per il dipartimento alla Giustizia», taglia corto il senatore John McCain.

È il quarto tra i colonnelli in massimo grado del presidente a lasciare l'amministrazione, dopo il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, il capo della Banca mondiale Paul Wolfowitz e Karl Rove, il suo primo consigliere politico nonché stratega elettorale.

Gonzales è stato il primo latinoamericano ad occupare il posto di guardasigilli e il latinoamericano più in alto nei ranghi governativi in tutta la storia degli Stati Uniti. Nato nel 1955 nella misera periferia di Houston, secondo di otto figli, padre muratore, madre casalinga, i nonni dovevano essere immigrati illegali messicani, ma dall'anagrafe ne risulta sparita ogni traccia. Dottore in Legge alla prestigiosa università di Harvard nel 1982. Esercita la professione di avvocato nello studio Vinson & Elkins che ha tra i suoi clienti la famiglia Bush. Quando George W. diventa governatore, lo nomina primo consigliere generale, poi segretario di Stato e quindi giudice alla Corte suprema del Texas. Diventa il campione nazionale delle esecuzioni capitali. Nel 2000 segue l'astro del principale a Washington e diventa consigliere giuridico della Casa Bianca. Tra i suoi atti memorabili, pareri ufficiali

stilati in punta di diritto: l'articolo terzo della Convenzione di Ginevra, quello sul trattamento dei prigionieri di guerra, non si applica ai Talebani e ai «combattenti nemici» dell'America; il presidente per motivi riguardanti la sicurezza nazionale può disporre «tecniche d'interrogatorio aggressive» sui prigionieri; apertura di prigioni segrete all'estero e istituzione dei tribunali speciali di Guantanamo; tutto il capitolo sullo spionaggio interno e delle intercettazioni nascoste nelle pieghe del Patriot Act e negli ordini esecutivi presidenziali. Insigni giuristi l'hanno bollato con disprezzo «il cameriere messicano di Bush», uno che è pronto ad asservire il diritto alle convenienze politiche. Nella sua caduta finisce anche l'idea del presidente di nominarlo giudice della Corte suprema Usa.



Colin Powell Foto Ansa



John Ashcroft Foto Ansa



Donald Rumsfeld Foto Ansa



Karl Rove Foto Ap



Paul Wolfowitz Foto Ap



Alberto Gonzales Foto Ansa

La scheda

Tutti gli uomini che hanno lasciato Bush

- Kareen Huges**, direttore della Comunicazione della Casa Bianca; dimissioni nel 2002.
- Ari Fisher**, portavoce presidenziale; dimissioni nel 2003.
- Colin Powell**, segretario di Stato; incarico non rinnovato nel 2005.
- John Ashcroft**, segretario alla Giustizia; incarico non rinnovato nel 2005.
- Andrew Card**, direttore generale della Casa Bianca; dimissioni nel 2006.
- Lewis "Scooter" Libby**, capo staff del vice presidente Dick Cheney; dimissioni nel 2006.
- Donald Rumsfeld**, segretario alla Difesa; dimissioni nel 2006.
- Harriet Miers**, consigliere giuridico della Casa Bianca; dimissioni nel 2007.
- Paul Wolfowitz**, presidente della Banca mondiale; dimissioni nel 2007.
- Karl Rove**, primo consigliere politico della Casa Bianca e stratega elettorale; dimissioni nel 2007.

Mosca, 10 arresti per l'omicidio di Anna Politkovskaja

Sono agenti dei servizi e killer ceceni. Il procuratore evoca le trame di Berezovski: «I mandanti sono all'estero»



La foto di Anna Politkovskaja nelle mani di un partecipante al suo funerale Foto Ap

di Marina Mastroianni

UN TENENTE colonnello dell'Fsb, i servizi segreti russi, un maggiore della polizia e tre agenti. Insieme a un gruppo di killer ceceni in vendita al migliore offeren-

te. Sono loro gli assassini di Anna Politkovskaja secondo il procuratore generale russo Iuri Chaika. Che aggiunge - senza chiamarlo per nome - anche l'ultimo tassello, quello del mandante, qualcuno che la scomoda giornalista uccisa il 7 ottobre scorso «conosceva ed aveva incontrato». Qualcuno che vive all'estero e da lì trama per destabilizzare il paese. Il ritratto di Boris Berezovski, l'oligarca auto-esiliatosi per sfuggire ai fulmini del Cremlino e che da Londra è scelto a ribattere: «Sono tutti pazzi».

«Le nostre investigazioni ci hanno portato alla conclusione che solo solo persone che vivono all'estero potevano essere interessate ad uccidere Politkovskaja - ha detto ieri il procuratore Chaika -. Forse interessate a destabilizzare il paese, a cambiare il suo ordine costituzionale, a provocare una crisi, al ritorno al vecchio sistema quando tutto era deciso dai soldi e dagli oligarchi». Ride il procuratore generale, quando qualcuno gli chiede se il mandante sia Berezovski. «Non escludiamo nessuna pista», dice. Dieci mesi di indagini per incastare un gruppo ancora senza testa. Ma un gruppo di professionisti, gente del mestiere, nella capacità di intelligence e nell'andare a bersaglio. Funzionari del ministero dell'interno e dei servizi segreti - in carica o meno - che hanno passato le informa-

zioni giuste ai sicari, indicando abitudini e spostamenti, magari fornendo anche qualche copertura. Tra questi il tenente colonnello dell'Fsb, Pavel Riagusov, responsabile per la zona di Mosca centro, dove viveva la giornalista uccisa. Gli altri sono assassini per professione: una banda criminale cui non sono mancate scuole tra la Cecenia e il sottobosco di Mosca, uomini «specializzati in racket e omicidi su commissione». A questo gruppo composito, a metà tra criminalità e istituzioni, il procuratore generale russo attribuisce anche due altri omicidi eccellenti: quello di Paul Klebnikov, direttore dell'edizione russa di Forbes, ucciso nel 2004, e il vicepresidente della Banca centrale russa Andrei Kozlov, assassinato lo scorso anno. Omicidi per i quali, in realtà, altre persone sono già in carcere, e in un caso anche sotto processo. È la prima volta che vengono

annunciati degli arresti in relazione all'assassinio di Anna Politkovskaja, dopo mesi di silenzio assai criticati all'estero. Putin aveva assicurato di aver affidato l'inchiesta ai migliori professionisti, ma pochi hanno davvero creduto che si sarebbe arrivati ad un colpevole. E dubbi ce ne sono ancora. In tutto questo tempo la Novaja Gazeta - il bisettimanale sul quale Anna Politkovskaja firmava i suoi reportage dalla Cecenia, accusando il Cremlino e la masnada di criminali di guerra che Putin ha lasciato a normalizzare un paese devastato - ha condotto un'inchiesta parallela che ha portato a nomi di gente che occupa tuttora un ruolo importante in Cecenia. Qualcuno ha indicato apertamente l'entourage del presidente Ramzan Kadyrov, un livello tale che qualunque piano non avrebbe potuto essere ignorato dall'Fsb. Ipotesi, che non trovano confer-

me ufficiali. Oggi alla Novaja Gazeta si conferma che l'inchiesta ufficiale e quella privata sono arrivate a conclusioni simili. Anche se diverse sono le convinzioni sulla regia dell'omicidio. Nell'ultima inchiesta pubblicata dopo la sua morte, Politkovskaja denunciava le torture e le atrocità elette a sistema dai «kadirovski», tuttora di Mosca a Grozny. E in redazione hanno sempre creduto che la pista del suo omicidio avesse a che vedere con il lavoro di Anna. E anche se di fronte ai 10 arresti si mostrano cautamente soddisfatti, per i colleghi della giornalista uccisa «è troppo presto per parlare di una soluzione dell'assassinio». Il timore è che alla fine dell'inchiesta venga a mancare il tassello più importante, che gli investigatori finiscano per puntare l'indice su Londra - e Berezovski - liquidando responsabilità drammaticamente più vicine. ha collaborato Viktor Gaiduk

USA

Dal Pentagono 20mila dollari extra a chi si arruola

WASHINGTON Un bonus di 20 mila dollari per chi si arruola subito nell'esercito. La trovata del Pentagono, innescata dalla necessità di controbattere la crisi di arruolamenti creata dalla guerra in Iraq, ha avuto immediato successo. Migliaia di giovani, allestiti dalla somma, che rappresenta oltre un anno di stipendio in più per le nuove reclute, hanno accettato di indossare subito la divisa. Il Pentagono pone come condizione l'inizio immediato dei corsi di addestramento, per far fronte alle esigenze di guerra.

Kabul, anno record per la produzione di oppio

La denuncia Onu: rispetto al 2006 è cresciuta del 34%. «Le coltivazioni controllate dai talebani»

/ Kabul

La produzione di oppio in Afghanistan ha raggiunto nuovi livelli record, passando dalle 6.724 tonnellate del 2006 alle 9.000 dell'anno in corso, pari a un aumento del 34%. Il rapporto dell'Onu diffuso sottolinea come il commercio multimiliardario dell'oppio sia sostenuto sia da militanti talebani che da esponenti corrotti del governo di Hamid Karzai. L'Afghanistan conta oggi 193.000 ettari di terreno coltivato a papavero da oppio, rispetto ai 165.000 dello scorso anno, con un aumento del 17%, stando sempre ai dati dell'Ufficio dell'Onu contro la Droga e il Crimine (Unodc). Il paese fornisce così il 93% della produzione globale di oppio. «La situazione è drammatica e peggiora di giorno in giorno - ha detto il direttore di Unodc, Antonio Maria Costa - nessun altro paese al mondo ha mai avuto

così tanta terra usata per attività illecite, a parte la Cina 100 anni fa», quando era il principale produttore di oppio. I dati dell'Onu gettano ombre sull'efficacia dei programmi finanziati da Stati Uniti e dagli altri paesi donatori per contrastare il narcotraffico e aumentare la pressione su Karzai perché adotti nuove iniziative per scongiurare la creazione di un «narco-stato». Lo scorso anno, Karzai respinse la proposta americana di usare diserbanti contro i campi di papavero, per timore di danni al bestiame, ai raccolti e alle fonti idriche dei contadini. Costa ha ribadito oggi il sostegno Onu alla posizione di Karzai, ma ha sottolineato come al centro di ogni strategia di contrasto debba rimanere lo sradicamento del papavero. Se nel nord del paese il numero delle province dove non si coltiva papavero da oppio è passato da sei a 13 nel corso dell'ultimo anno, nel sud la pro-

duzione ha invece raggiunto livelli mai toccati prima. La provincia di Helmand, da sola, conta 102.770 ettari di terra coltivata a papavero e oltre la metà dell'oppio prodotto su scala nazionale. «Il governo ha perso il controllo di questo territorio a causa della presenza dei militanti, dei terroristi, siano essi talebani o esponenti di gruppi di al Qaeda - ha detto Costa - ora abbiamo chiaramente documentato come siano i guerriglieri a promuovere attivamente o permettere, per poi trarne vantaggio, la coltivazione, la raffinazione e il traffico di oppio». Secondo il direttore dell'agenzia Onu, i talebani impongono una tassa ai coltivatori e forniscono protezione ai convogli che contrabbando oppio nei paesi vicini. Sono circa 3,3 milioni gli afgani coinvolti nell'attività illecita, su una popolazione di circa 25 milioni abitanti.

LA POLITICA ESTERA DI PARIGI

Sarkozy: subito un calendario di ritiro dall'Iraq per tutte le truppe straniere

PARIGI Una Francia più forte sulla scena internazionale, ma in ambito europeo; un comitato di saggi per pensare l'Europa del 2020-2030; un'apertura al processo di adesione della Turchia all'Ue; il calendario del ritiro delle truppe dall'Iraq; un G8 che diventi G13 con Cina, India, Brasile, Messico, Africa del Sud; un duro ammonimento all'Iran: l'alternativa al negoziato sul nucleare è o la bomba iraniana o il bombardamento dell'Iran. Le linee della nuova politica estera francese il presidente francese le ha esposte agli ambasciatori. E le ripeterà all'Assemblea generale dell'Onu. Sarkozy raggiunge le posizioni

del suo predecessore anche sul no alla guerra in Iraq: «La Francia è stata, grazie a Chirac, e resta contraria a questa guerra». Il presidente chiede che venga definito «l'orizzonte chiaro» che riguarda il ritiro delle truppe straniere da Baghdad: «è allora e allora soltanto che la comunità internazionale, a partire dai Paesi della regione, potrà agire il più utilmente. La Francia farà la sua parte». «La tragedia irachena - ha spiegato il presidente - non può lasciarci indifferenti», ma «non può esserci che una soluzione politica che passa per la marginalizzazione dei gruppi estremisti e per un processo di conciliazione nazionale».

Mappa dell'Islam che mette a morte i gay

L'omosessualità è vietata in 27 Paesi musulmani. Se non è patibolo è carcere

di Umberto De Giovannangeli

«I GIURISTI DELL'ISLAM hanno avuto opinioni divergenti riguardo la guerra per questa pratica abominevole. Dovrebbe essere la stessa pena prevista per la "zina" (fornicazione, ndr.) o andrebbero uccisi sia il partecipante attivo che quello passivo? Anche se

questa pena può apparire crudele, è stato consigliato di mantenere la purezza della società islamica e di mondarla dagli elementi perversi». Così sentenza l'imam Yusuf al Qaradawi, lo studioso più ascoltato dell'Islam sunnita moderno. Il suo parere è contenuto nel saggio «Al-halal w-al-haram fi l-Islam» (Il lecito e l'illecito nell'Islam). L'omofobia nell'Islam. Un tema scottante che svela una realtà inquietante. Una premessa è d'obbligo: l'omofobia è una piaga che attecchisce in ogni angolo del pianeta. Niente di più sbagliato determinare una deleteria equazione islamico=omofobico. Tuttavia...Tuttavia non si può negare la realtà. E la realtà è che l'omosessualità è attualmente illegale in 27 Paesi islamici. I seguenti: Afghanistan; Algeria; Bahrain; Bangladesh; Bosnia; Erezegovina; Iran; Giordania; Kazakistan; Kirgizstan; Kuwait; Libano; Malesia, Mauritania; Marocco; Oman; Pakistan; Qatar; Arabia Saudita; Sudan; Somaliland; Siria; Tajikistan; Tunisia, Turkmenistan; Emirati Arabi; Yemen.

Tra questi l'Iran, la Mauritania, l'Arabia Saudita, il Sudan, la Somalia, Somaliland e lo Yemen prevedono la pena capitale. Precedentemente si applicava la pena di morte per aver preso parte a rapporti omosessuali anche in

La maglia nera all'Iran: dal 1980 ad oggi il regime teocratico ha giustiziato oltre 4 mila gay e lesbiche

Afghanistan, quando i Talebani erano al potere. Il Pakistan prevede la fustigazione ed almeno 2 anni di carcere; in Malesia la pena arriva fino a 20 anni e negli Emirati Arabi fino a 14, mentre in Bangladesh e in Libia la pena è rispettivamente di 7 e 5 anni di carcere. L'Iran è il Paese più zelante nel reprimere l'omosessualità: dall'affermarsi, nel 1980, della rivoluzione khomeinista, oltre 4mila gay e lesbiche sono stati giustiziati. In altri Paesi (Turchia, Egitto, Giordania, Mali, ecc...) l'omosessualità non è punita come tale, ma i gay possono essere condannati per offesa alla moralità pubblica. Il caso più eclatante è accaduto al Cairo l'11 maggio 2001, quando 52 uomini finirono arrestati a bordo del night-club gay galleggiante Queen Boat, ancorato sul Nilo. Molte organizzazioni internazionali per i diritti umani, come Human Rights Watch e Amnesty International, condannano le leggi che considerano i rapporti omosessuali tra adulti con-

sualità nell'Islam non è solo storia, tragica, terribile, di persecuzione e morte. È anche storia, nobile, genessa, di una società civile che si organizza e che rivendica diritti individuali e collettivi, anche nell'ambito della sfera sessuale. È la storia che ha portato, nel 1998, alla nascita di una organizzazione internazionale di sostegno a lesbiche, gay, bisessuali e transessuali di religione islamica in tutto il mondo, chiamata «Al-Fatiha» (l'apertura), una delle parole che aprono il primo capitolo del Corano. «L'omosessualità - sottolinea Faisal Alam, fondatore di «Al-Fatiha» - è così fortemente stigmatizzata nelle comunità islamiche che tanti gay, tante lesbiche, tanti bisessuali e transessuali e tutti coloro che si pongono domande sulla propria sessualità finiscono per assorbire la vergogna e il disgusto. che li circondano in famiglia e nella società». «Il movimento dei musulmani omosessuali - rileva ancora Alam - è appena agli inizi. Molti dei pregiudizi e delle discriminazioni nelle società isla-



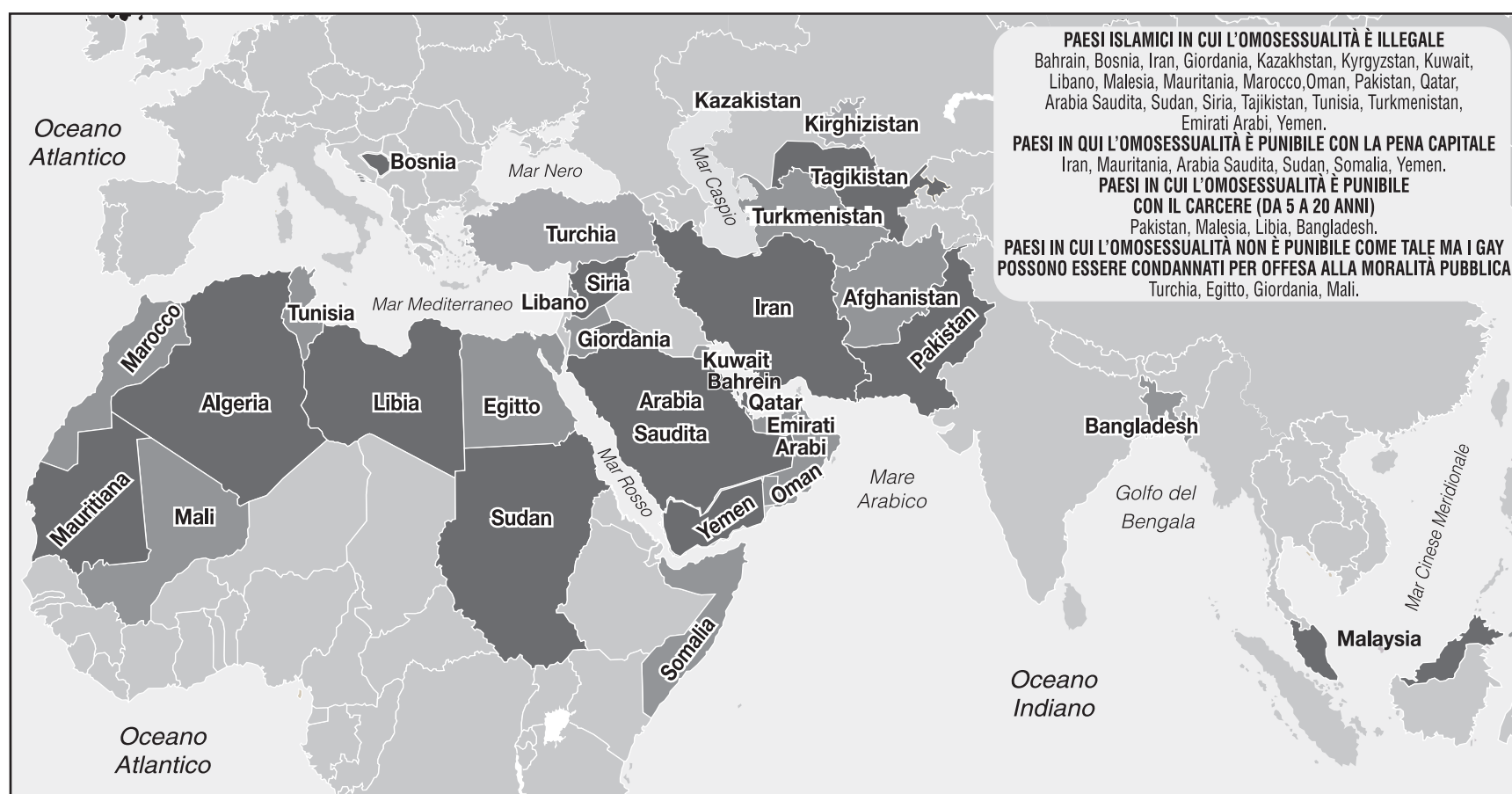
Sit-in davanti all'ambasciata della Gran Bretagna a Roma per Pegah Emambakhsh Foto Ansa

miche sono causati dalla cultura e non vengono dall'Islam come religione. Vogliamo celebrare la nostra identità come persone omosessuali che sono anche fedeli musulmani. I nobili e fondamentali principi di rispetto, dignità umana, tolleranza, comprensione e giustizia nell'Islam sono sempre stati ignorati di

In controtendenza il Libano: il volto della liberazione è quello dei fondatori di «Helem»

fronte alla questione dell'omosessualità e dell'identità sessuale. Speriamo di riuscire a cambiare le cose con la volontà di Dio». Nel 2001 Al Fatiha, che ha la sua sede centrale a Londra, è stata colpita da una fatwa emanata da Al-Muhajiran, un gruppo estremista islamico britannico, che così recita: «I membri di questa organizzazione (Al Fatiha, ndr.) sono apostati. La regola islamica per i loro comportamenti è la morte». Uccidere un uomo gay è lecito e la condanna a morte per omosessualità è conforme alla legge islamica, dichiara l'imam capo di Manchester, Arshad Misbahi. In controtendenza è il Libano. Nel Paese dei Cedri è nata la prima Orga-

nizzazione non governativa per la difesa dei diritti degli omosessuali: il suo nome è «Helem» (Sogno) e da qualche mese si è dotata anche di una rivista trimestrale: «Barra (Fuori)». «È stato molto duro per noi all'inizio - racconta George Azzi, coordinatore di «Helem» - ma abbiamo ricevuto un grande sostegno da una serie di ong e associazioni. Questo - rileva Azzi - è stato importantissimo per tutti quelli che hanno ancora il terrore di dichiararsi pubblicamente omosessuali in una società patriarcale come la nostra, e sono molti i politici che ci sostengono ma in modo informale perché il potere religioso è ancora molto forte in Libano».



L'INTERVISTA **MARINA NEMAT**

La scrittrice iraniana, imprigionata e torturata durante il regime di Khomeini, lancia un appello per salvare la giovane lesbica

«Chi rimpatria Pegah sarà complice della sua morte»

di Luigina Venturilli / Milano

Il dolore, il sollievo, la speranza. La vicenda di Pegah si dipinge per emozioni sul volto di Marina Nemat, il volto di chi ha vissuto in prima persona la repressione del regime islamico iraniano e la sofferenza di perdere, nei meandri delle celle poliziesche, molte persone amate. Iraniana oggi residente in Canada, Marina fu arrestata dalla polizia di Khomeini quando aveva sedici anni, nel 1982, per aver organizzato uno sciopero studentesco: condannata a morte, fu torturata e rinchiusa nella famigerata prigione di Evin per oltre due anni, fino alla conquista dell'insperata libertà. Oggi, nel commovente *Prigioniera di Teheran* pubblicato da Cairo Editore, ha deciso di raccontare la sua storia.



Sono passati molti anni da quei fatti drammatici. Perché solo ora ha deciso di scriverne?

«Quando sono stata rilasciata dopo due anni di detenzione, mi sono seduta a tavola con i miei genitori ed abbiamo parlato del tempo. Hanno prevalso la vergogna e la paura della verità. Ma il passato ti insegue e ti raggiunge quando meno sei pronta ad affrontarlo: quando è morta mia madre, mi sono resa conto di aver vissuto una sorta di menzogna ed ho iniziato a soffrire di incubi. A quel punto scrivere è diventata una cosa naturale».

Quali sono le differenze tra l'Iran di oggi e quello che ha lasciato vent'anni fa?

«Il Paese è rimasto più o meno lo stesso, le cose non sono cambiate in maniera sostanziale. E non cambieranno finché ci sarà la repubblica islamica. Finché la

struttura rimarrà la stessa ed il leader avrà potere di veto su qualsiasi decisione presa dal popolo, l'Iran resterà una dittatura».

Nel 2009 arriverà a scadenza il mandato del presidente Ahmadinejad. Le elezioni porteranno ad un cambiamento?

«La democrazia non si adatta alla repubblica islamica. Ahmadinejad è una persona brillante e completamente pazza, ma non sarà sufficiente un nuovo presidente per avviare un serio processo democratico».

È cambiata almeno la percezione dell'Occidente? C'è sufficiente attenzione sulle violazioni dei diritti umani?

«Quando ero rinchiusa ad Evin, una delegazione di Amnesty International venne a visitare la prigione. Una parte dell'edificio era stato ristrutturato e pulito per l'occasione, ci portarono un gruppo di noi detenute, avvisandoci che sa-

remmo state giustiziate se solo avessimo proferito parola. Il mondo ha ignorato a lungo le migliaia di vittime innocenti che hanno sofferto nelle prigioni iraniane. Per anni mi sono chiesta se ci avesse dimenticato intenzionalmente, ma ancora non ho trovato la risposta. Non possiamo cambiare il passato, ma il futuro sì: il mondo non deve allontanare lo sguardo dalla violazione dei diritti umani».

Per il momento sembra scongiurato il rimpatrio forzato di Pegah Emambakhsh, la lesbica iraniana rifugiata nel Regno Unito.

«È criminale estradare una persona, pur consapevoli del pericolo di vita che questa potrebbe correre nel suo paese d'origine. Significa rendersi complici dei crimini che su di lei verranno commessi».

Qual è oggi la condizione femminile in Iran? Non si allenta la stretta sui costumi, ma sempre più donne

iriane s'iscrivono all'università.

«L'Iran è un paese ironico. Le donne possono studiare e nelle grandi città continua a crescere la percentuale di quelle che conseguono un dottorato, soprattutto nelle materie scientifiche. Ma non possono diventare giudici, magistrati, né accedere alle alte cariche dell'amministrazione pubblica, e possono essere arrestate perché qualche capello sfugge dal loro velo. Le donne iraniane possono avere un dottorato, ma non hanno alcun diritto».

Dalla vignettista Mariane Satrapi alla scrittrice Azar Nafisi, molte artiste iraniane si stanno imponendo nel panorama culturale occidentale. È un caso?

«La possibilità d'espressione delle donne iraniane è stata repressa così a lungo che, una volta conquistata la libertà all'estero, la usano nel miglior modo possibile, trovando canali costruttivi per dare voce alla loro creatività».

Londra rinvia l'espulsione della lesbica iraniana

ROMA Un altro rinvio. Dietro le pressioni di quanti in Gran Bretagna e in Italia si sono schierati al fianco di Pegah, il governo britannico ha rinviato il rimpatrio forzato della donna iraniana, che a Teheran rischia la lapidazione perché lesbica. La notizia arriva al sit-in promosso davanti all'ambasciata britannica a Roma, da Arcigay, Arcilesbica e dal Gruppo Everyone, tramite la ministra delle pari opportunità Barbara Pollastrini. È una buona notizia, anche se non ancora la soluzione, ma fa sperare in una rapida schiarita. «Nel giro di due o tre giorni il caso può essere risolto positivamente perché provengono segnali incoraggianti da Oltremarica», dice Aurelio Mancuso, presidente di Arcigay.

Pegah sarà al sicuro solo quando le sarà riconosciuto il diritto d'asilo. La mobilitazione della società civile e la pressione diplomatica da parte dell'Italia hanno comunque raggiunto un primo risultato: oggi la donna non prenderà l'aereo che l'avrebbe consegnata ai suoi carnefici. Stamattina il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella, incontrerà a Roma l'ambasciatore britannico, Edwin Chaplin, insieme ad una delegazione di Arcigay. La speranza di tutti è che Londra finisca per riconoscere all'iraniana il diritto a restare nel Regno Unito, finora negato.

Il suo caso è approdato intanto al Parlamento europeo su iniziativa del radicale Marco Cappato, mentre la vicepresidente Luisa Morgantini ha sollecitato l'Unione europea a prendere «una chiara posizione contro questa palese violazione della legalità, intimando alla Gran Bretagna di bloccare definitivamente, e non solo rinviare, il rimpatrio di Pegah, se non si vuole che la credibilità dei Paesi Ue venga minata».

A favore della donna iraniana ieri è intervenuto anche Franco Frattini, vice presidente della Commissione Ue che, pur precisando l'assenza di contatti formali tra l'esecutivo europeo e la Gran Bretagna, ha ricordato che secondo il diritto internazionale, «c'è un divieto all'estradizione quando in patria c'è il rischio di morte».

Da parte italiana resta la disponibilità espressa da diversi ministri e anche da esponenti dell'opposizione a garantire comunque un rifugio a Pegah Emambakhsh. Ieri il sindaco Veltroni ha offerto ospitalità nella capitale. «La comunità internazionale - ha detto - deve fare ogni sforzo possibile per evitare un destino crudele e inconcepibile per chi crede nella democrazia e nell'inalienabilità dei diritti anche in materia di orientamento sessuale».

«Olimpia? In questi giorni ha rischiato di bruciare il simbolo stesso della grecità»

NELLA PERCEZIONE COMUNE prevale spesso un'idea superata: la culla della civiltà, Atene dove fioriscono democrazia e bellezza. Ma la storia dell'Ellade non è priva di ombre: gli schiavi, la condizione di inferiorità della donna. Come spiega in quest'intervista la professoressa Eva Cantarella

■ di Giuliano Capecelatro

«O

limpia? Ma è il simbolo stesso della grecità. Il luogo in cui i Greci si sentivano per una volta nazione». Risponde da una barca. Casualmente proprio davanti alle coste greche. Per sua fortuna, a considerevole distanza dalle terre devastate dalle fiamme. Eva Cantarella, ordinario di Istituzioni di diritto romano e di Diritto antico greco alla Statale di Milano, è in vacanza. Ma l'argomento, che da decenni è al centro dei suoi interessi, e su cui ha scritto libri importanti, la stuzzica troppo perché si sottragga alle domande che rimbalzano da Roma via cellulare. Olimpia simbolo della grecità, che informa la civiltà moderna. Come dire che è l'Occidente stesso che sta andando a fuoco.

«Io eviterei certi luoghi comuni. Sì, Olimpia rappresentava la grecità. Qui i Greci, impegnati di solito a guerreggiare tra loro, concludevano la pace olimpica per la stagione delle gare, due mesi. Ma lo spirito con cui si andava ad Olimpia era del tutto differente da quello dei nostri giochi olimpici».

Vuol dire che non strombazzavano, come si fa oggi sotto la sferza degli sponsor, di sport che affratella?

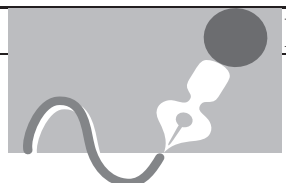
«Al contrario. Si andava ad Olimpia ben determinati a vincere. La vittoria faceva addirittura parte dell'etica del cittadino. Vincere se stessi e gli altri rappresentava un valore positivo. Significava aver dato il meglio di sé. E le gare atletiche mostravano la virtù di un uomo. La percezione della Grecia è molto legata ad una visione storiografica superata. Il miracolo greco. Atene dove tutto fiorisce, la Grecia culla della civiltà. Una concezione romantica alla Winkelmann».

È indubbio, però, che quei valori sono arrivati fino ad oggi.

«In realtà quando De Coubertin ha rispolverato i giochi olimpici, ha inventato un motto che è proprio l'antitesi di quello che pensavano i greci. Per loro non era importante partecipare, ma soltanto vincere. Il poeta Pindaro scrive che chi perde a Olimpia torna a casa per sentieri obliqui».

Insomma i costumi erano alquanto degenerati rispetto ai tempi degli eroi di Omero.

«La cultura greca culla della nostra civiltà ha molti debiti con quelle mediorientali»



L'INTERVISTA

«Tutti pazzi per la Grecia ma ha anche facce oscure»

«Siamo tentati di cancellare dal mito dell'Ellade lo schiavismo e l'inferiorità della donna»



Il fumo dell'incendio nella città di Olimpia in Grecia Foto Ap

«E perché? Gli eroi di Omero fanno a gara a chi ammazza di più. L'eroe è il più forte, quello che vince. Solo in seguito questa concezione sarà stemperata da valori collaborativi, come l'idea di giustizia».

Che peraltro non ha mai prodotto una costruzione monumentale

simile al diritto romano.

«Il diritto greco è stato qualcosa di molto diverso. Non c'è stata una scienza giuridica. Soltanto pratica. Non si faceva a valori collaborativi, come l'idea di giustizia. Era un compito riservato ai soli filosofi. Quel poco che sappiamo, lo abbiamo appreso per lo più da opere letterarie. Il che ha un suo

fascino. La giustizia era il campo in cui si cimentavano i grandi retori. Che scrivevano discorsi, difese e accuse, che i loro clienti ripetevano poi a memoria davanti al giudice. Bisognava incantare i giudici popolari, che in qualche processo ad Atene arrivavano alla bella cifra di cinquecentouno. E i retori erano abili-

simi a imbrogliare le carte. Anche perché i giudici non conoscevano la legge. Era la parte che doveva sporgliela, come elemento di prova».

Sembra di scorgere qualche ombra su quella che acriticamente viene considerata un'epoca dell'umanità luminosa.

Atene, i roghi divorano il vantaggio della destra

In vista del voto del 16 settembre la maggioranza contava sul 2% in più del Pasok

■ Il governo greco, non sapendo più come fronteggiare l'emergenza degli incendi dolosi che negli ultimi cinque giorni hanno fatto più di sessanta vittime, ora mette una taglia sui piromani. Chiunque fornirà informazioni utili a catturare i responsabili sarà ricompensato con un milione di euro. Costas Karamanlis, il primo ministro, che l'altro giorno aveva in maniera confusa evocato l'ipotesi del «complotto» ordito da un'organizzazione criminale, scatenando una ridda di fantasiose interpretazioni (agenti turchi infiltrati? anarchici di casa?), ora ridimensiona e precisa meglio le accuse. I piromani, dice in sostanza, sono oggettivamente dei terroristi e degli eversori, chiunque essi siano, e come tali vanno trattati. Per questo chiede alla magistratura e alle forze dell'ordine

di usare la massima determinazione contro i colpevoli, ricorrendo appunto alle norme anti-terrorismo. Ma questo non basta ad arginare le polemiche per l'inefficienza dei tentativi di fermare il fuoco che ha distrutto ampie zone del Peloponneso, dell'Eubea, ed è giunto a sfiorare Atene ed Olimpia. Manifestanti di estrema sinistra sono scesi in piazza ieri nella capitale denunciando l'incompetenza delle autorità. I giornali titolavano con enfasi sull'«assenza dell'amministrazione pubblica», e sulla «vergogna per il collasso dello Stato». George Papandreu, leader del più grande partito d'opposizione, il Pasok, afferma che in un momento così grave non è opportuno soffermarsi sulle responsabilità, «che pure ci sono», lasciando immaginare che da qui al giorno del voto per

le parlamentari, il 16 settembre, su questo argomento intenderà tornare. L'aspetto tragicamente ironico di questa vicenda è l'intemperatività con cui il 17 agosto scorso Karamanlis indisse elezioni anticipate, sperando di riconfermare il successo ottenuto tre anni fa dalla sua formazione di destra, Nuova Democrazia. Sapeva di essere in calo di popolarità, ma contava su una uguale perdita di consensi da parte dei socialisti del Pasok. I sondaggi allora davano in crescita i gruppi minori di destra e sinistra, e in calo i due partiti più grandi. Ma Nuova Democrazia conservava comunque due punti percentuali di vantaggio sul Pasok, e, salvo sorprese, aveva buone probabilità di vittoria. Ora tutto torna in discussione. Fortissima è la rabbia popolare contro il gover-

no. Pochi accettano la scusa della subitaneità e della pianificata ramificazione dei roghi, che avrebbe vanificato gli interventi per spegnere o contenere le fiamme. Nessuno ha dimenticato infatti l'inerzia ed inefficienza dimostrata dallo Stato già a luglio di fronte a fuochi molto meno pericolosi ed estesi. Difficile capire al momento se l'ondata di sdegno investirà solo Nuova Democrazia. Qualcuno fa osservare che la stessa criticatissima legge sulla ridefinizione delle aree boschive, che secondo alcuni avrebbe indotto gli speculatori a preconstituire con gli incendi dei fatti compiuti che facilitino l'edificazione abusiva, prima di essere presentata in Parlamento dal partito di Karamanlis, era già stata proposta dal Pasok nella passata legislatura.

ga.b.

«Tantissime ombre. Intanto era una società fondata sullo schiavismo. Con Aristotele che teorizzava convinto l'inferiorità naturale dello schiavo. Riservando lo stesso trattamento alla donna. Cui si assegnava una capacità di deliberare di poco superiore a quella di uno schiavo. Persino nella riproduzione le veniva assegnato un ruolo passivo. Un recipiente. Il vero genitore era il padre. Non si può disconoscere, però, che la civiltà moderna debba tanto all'Ellade».

«Certo. Ma non era tutta farina del loro sacco. I Greci avevano debiti cospicui. Con la civiltà mediorientale. Fino a qualche tempo fa si ammetteva solo qualche lascito dagli itti, popolo indoeuropeo, perché dominava una concezione eurocentrica. Oggi sappiamo bene che i debiti c'erano anche con le civiltà semite, con l'Egitto. La mitologia riprende temi orientali. Crono che casta Urano è presente anche nelle mitologie mediorientali. Non sono figure che sorgono autonomamente dappertutto. E l'alfabeto fenicio viene rielaborato, reso più duttile, ma è sempre una derivazione».

Dunque, non una ma tante Grecie quanto erano le città-Stato. Cosa rappresentavano e cosa possono rappresentare per l'uomo moderno?

«Atene è senza dubbio la democrazia. E la democrazia è anche l'arte, la bellezza. Tanto grande da non farci vedere le ombre, che appunto ci sono. Sparta... Sparta è del rigore morale. Delle madri che davano lo scudo al figlio che partiva per la guerra e dicevano: o con questo o su questo. Delfi si identificava con la Pizia, le profezie, l'al di là...»

Il lato oscuro che spesso trascurato, l'orfismo...

«Ma c'era anche un aspetto positivo in questo. Costruttivo. Si andava dall'oracolo per avere un responso su una città da fondare. Un elemento razionale. Non era tutto concentrato sui fumi che uscivano dalla terra».

E all'uomo moderno cosa può dire ancora quella civiltà, oltre alla visione dei suoi resti?

«Agli italiani, agli europei, che hanno una superiore cultura classica, molto. Il Partenone, anche se mitizzato, resta un simbolo unico della bellezza e della civiltà. Salire sull'Acropoli di Atene è sempre una grandissima emozione. Fa penetrare una luce nelle coscienze».

«Il Partenone anche se mitizzato resta un simbolo unico di bellezza e civiltà»

LA STORIA Tre balordi si conoscono in rete e si danno appuntamento di sera in un luogo isolato nella città di Nagoya per uccidere una persona qualsiasi

Giappone, su Internet nasce il delitto per caso

■ di Gabriel Bertinetto / Segue dalla prima

Tre uomini, tutti sulla trentina, che fino al giorno prima manco sapevano l'uno dell'esistenza degli altri, hanno concordato online di incontrarsi ed uccidere assieme la prima persona che fosse capitata loro davanti.

Come ha confessato uno dei tre, Kenji Kawaiishi, l'intesa era di «compiere un delitto qualunque». E non hanno esitato a mettere in atto quel proposito orrendo non appena si sono imbattuti nella vittima designata dal destino: Rie Isogai, 31 anni, un'impiegata che stava tornando a casa per accudire alla madre anziana con cui abitava. Si erano appostati in un luogo oscuro e solitario, il posto che

si accordava meglio con il buio ed il deserto della loro vigliaccheria. Le sono saltati addosso d'improvviso e percosso con ferocia sino ad ucciderla. Poi hanno caricato il corpo su un'auto e l'hanno abbandonato in un bosco dopo averlo malamente seppellito. Nella borsetta Rie aveva 70mila yen (circa 600 euro). Glieli hanno presi, perché un po' di denaro non faceva male a nessuno di loro. Due sono disoccupati, l'altro vende giornali in un'edicola. Ma non era la rapina lo scopo principale della loro impresa atroce. Compiuto il misfatto, si sono separati, ognuno per la sua strada, senza essersi rivolti che poche parole. Senza nemme-

no essersi detto come si chiamavano, perché presentarsi, darsi i propri nomi, è il primo semplice passo di un percorso di conoscenza fra individui curiosi di scoprire l'umanità altrui. Ma il loro non era che un aggancio casuale di atomi privi di identità, e l'estraneità reciproca

La vittima qualunque è stata Rie Isogai 31 anni, che tornava a casa per accudire la madre anziana

punto di partenza come di arrivo. L'assassinio sarebbe forse rimasto a lungo impunito, se Kenji Kawaiishi non fosse stato colto dalla paura di essere scoperto. E non avesse confessato tutto, sperando che questo gli garantisca una pena meno pesante rispetto ai complici. Non sapeva chi fossero i compagni d'orrore, ma ha spiegato come fossero entrati in contatto grazie ad un sito online che (su Internet si trova perfino questo) facilita i collegamenti fra persone che aspirino a organizzare assieme qualche attività delinquenziale. E la polizia ha potuto così risalire a Tsukasa Kanda e Yoshitomo Hori. Quando gli esperti tenteranno di spiegare l'accaduto, si imbattono nella multiforme complessità della rete,

con i suoi anfratti nascosti che danno asilo al peggio che possa generare l'animo umano. E cercheranno anche di indagare la specificità geoculturale del Paese in cui si è consumata una vicenda così sconvolgente. Scopriranno allora come possa essere pericolosamente vulne-

Uno dei tre killer ha poi confessato sperando di ottenere uno sconto di pena

rabile l'impianto di norme e valori condivisi che rende tanto tipicamente cosa la società giapponese. Quell'equilibrio così intenso fra l'«uchi» e il «soto», cioè gli atti e le aspettative di comportamento rispettivamente all'interno ed all'esterno del gruppo di appartenenza. Quella tensione così drammatica fra «honno» e «tatema», cioè i genuini sentimenti individuali e la maschera da mostrare in pubblico. Dovranno capire gli esperti, se ci riusciranno, cosa nelle singole esperienze di vita di quei tre emarginati della città di Nagoya abbia fatto saltare i meccanismi di integrazione psichica e culturale in maniera tanto abnorme, trasformandoli in criminali che ammazzano per il gusto di ammazzare.

ECONOMIA & LAVORO

Biglietto

Tutte le compagnie aeree aboliranno dal giugno 2008 le tradizionali carte d'imbarco per sostituirle con biglietti elettronici. La riforma farà risparmiare 9 dollari a passeggero ed eviterà il taglio di 50mila alberi l'anno, finora necessari per 400 milioni di biglietti cartacei.



IMPRESE MANUFATTURIERE: OTTIMISMO MA PRUDENTE

Ottimismo, ma con prudenza: è questo l'umore che si avverte tra le industrie manifatturiere italiane, secondo un'indagine condotta da Kpmg Business Outlook. Il 48% delle aziende intervistate prevede un aumento dei prezzi alla vendita con un bilancio netto nettamente superiore alla media europea. Tuttavia l'ottimismo è in calo rispetto all'inizio dell'anno e il 54% prevede un aumento dei prezzi delle materie prime.

CARO-BAGUETTE IN FRANCIA CONSUMATORI IN ALLERTA

Anche in Francia il caro-cereali, che preoccupa i consumatori italiani, fa sentire i suoi effetti su un prodotto popolare quanto da noi gli spaghettoni: la baguette, il tipico pane croccante transalpino. Pare che i panificatori francesi si preparino ad aumenti del 5% nella vendita al dettaglio. Un aumento analogo è già avvenuto in Gran Bretagna. In Italia, per protesta contro i rincari, è annunciato uno "sciopero della pasta" per il 13 settembre.

Sei milioni di lavoratori in attesa del contratto

Da ieri è ripresa a pieno ritmo l'attività produttiva, ma restano aperte vertenze sindacali decisive

di Giampiero Rossi / Milano

ATTESA Statali e metalmeccanici, lavoratori del commercio e addetti alle imprese di pulizie. Bancari, giornalisti e ferrovieri: oltre 6 milioni di lavoratori, tra quelli che ieri hanno ripreso a pieno ritmo l'attività produttiva, sono in attesa del rinnovo contrattuale. E

probabilmente dovranno dare vita a nuove iniziative di lotta sindacale per ottenerlo. **STATALI** Il 14 luglio è stato rinnovato il contratto per i 200 mila ministeriali e parastato (enti pubblici non economici, ovvero enti previdenziali) che hanno ottenuto un aumento medio a regime di 101 euro, come previsto dall'intesa raggiunta tra sindacati e associazioni di categoria il 29 maggio scorso. Sulla base di questo stesso protocollo aspettano il rinnovo del contratto gli impiegati degli en-

ti locali e della sanità. In tutto sono coinvolti quasi 3 milioni di lavoratori.

METALMECCANICI Il contratto, che riguarda un milione e 600 mila lavoratori, deve essere rinnovato sia nella parte economica che in quella normativa. I sindacati (Fiom, Fim e Uilm) chiedono un aumento medio di 101 euro al terzo livello e di 117 euro al quinto livello e la riforma dell'inquadramen-

Alcune trattative sono in dirittura d'arrivo, ma per altre c'è da attendersi iniziative di lotta

to: un tetto per i contratti di lavoro atipici al 15% della manodopera e la riforma dell'orario di lavoro. Il calendario degli incontri prevede la riapertura della trattativa l'11 settembre e a seguire, quattro appuntamenti: 12, 13, 20 e 26 settembre.

IMPRESE DI PULIZIA Il rinnovo del contratto, scaduto il 31 maggio del 2005, riguarda circa 500mila persone, per la maggior parte donne. Nel corso dell'ultimo incontro tra le organizzazioni Fnip-Confcommercio e Filcams-Cgil, Fisacat-Cisl e Uil-Trasporti e Confcommercio nazionale, il 27 luglio, sono stati discusse norme per la trasparenza delle gare d'appalto, mercato del lavoro (apprendistato, contratto di inserimento, lavoro a tempo parziale), sfera di applicazione e classificazione del personale. Se con Confcommercio sono stati raggiunti importanti punti di intesa, resta aperta la partita con le organizzazioni datoriali, motivo per cui è stato richiesto l'intervento del ministero del Lavoro.

COMMERCIO Il contratto dei lavoratori impiegati nel settore (circa 1,5 milioni tra commer-



Manifestazione di metalmeccanici per il rinnovo del contratto Foto Ansa

cio, terziario e servizi) è scaduto alla fine del 2006. La ripresa della trattativa è fissata per settembre. Le richieste sindacali puntano ad un aumento di 78 euro per 14 mensilità.

TELEFONICI Il rinnovo riguarda circa 120 mila lavoratori. Il 31 luglio è stato approvato un documento condiviso da sindacati e associazioni datoriali-

che diventerà definitivo se a settembre avrà ricevuto la via libera dei lavoratori. La consultazione dovrebbe tenersi il 20 settembre con voto palese o segreto. L'aumento fissato nel protocollo è di 94 euro a regime.

BANCARI La trattativa per il rinnovo del contratto nazionale del Credito per i 320mila i lavoratori impiegati nelle ban-

che, scaduto alla fine del 2006, riprenderà il 18 settembre. Abi e sindacati passeranno in rassegna politiche occupazionali, relazioni sindacali, formazione-valorizzazione, area di applicazione contrattuale. L'aumento medio richiesto è di 188 euro.

ASSISTENTI DI VOLO Il rinnovo del contratto per i dipen-

denti Alitalia riguarda circa 4 mila persone aderenti alla Cisl Assovolo-Snaut, che non accetta l'intesa raggiunta il 6 giugno scorso da Cgil, Cisl, Uil Ugl, Avia, Anvap. Il nodo è il rinnovo della parte economica del contratto. Il sindacato ha indetto uno sciopero di 24 ore per il 6 settembre. Raggiunto invece un accordo sul piano del comparto di terra.

TRASPORTI Per quel che riguarda le ferrovie, circa 100 mila lavoratori, dopo l'intesa del 2 agosto sul piano d'impresa per circa 650 nuove assunzioni, a settembre riprenderà il confronto.

GIORNALISTI I professionisti contrattualizzati sono circa 12mila, ma i lavoratori che si occupano di informazione e non hanno un contratto di lavoro standard sono circa 20mila. Dai dati del bilancio consuntivo 2005 dell'Inpgi, l'ente di previdenza del settore, emerge più di 8 mila iscritti non raggiungono i 5mila euro di reddito annuo, mentre diverse centinaia superano di gran lunga i centomila euro. Dunque accanto alle firme illustri, vi è un gran numero di lavoratori precari.

Occupazione cresciuta del 12%

L'Istat: in dieci anni 2,3 milioni di nuovi posti di lavoro

Dal lavoro precario in periodi di stagnazione, all'impiego stabile in epoca di crescita economica: entrambe le tipologie rientrano nel calderone dell'occupazione in Italia, che negli ultimi dieci anni ha registrato un'accelerazione con ritmi da mercato americano. Secondo l'Istat, infatti, nel periodo 1996-2006 c'è stato un incremento dei lavoratori di 2,6 milioni di unità (pari al 12,77%) a fronte di una impennata negli Stati Uniti nel decennio 1994-2004 del 16,3%. I dati Istat registrano un aumento dell'occupazione significativo soprattutto per il lavoro dipendente

con 2,4 milioni di unità, pari al 17% in più, mentre il lavoro indipendente ha segnato il passo con sole 142mila unità in più, pari a meno del 3%. Un fenomeno che ha riguardato soprattutto il Nord Ovest (più 815.000 posti), senza escludere il Sud, che ha rilevato 485mila posti in più.

«Ma c'è una sostanziale differenza tra i posti di lavoro nati prima del 2006 e quelli creati dopo l'avvio della ripresa economica» sottolinea Margia Maulucci, segretaria confederale della Cgil. «Quando la crescita è pari a zero, aumenta l'occupazione precaria e a termine. Se invece cresce contestual-

mente anche il prodotto interno lordo, allora aumenta l'occupazione stabile, formata, specializzata di cui le aziende hanno bisogno in periodi d'espansione». Ai commentari entusiastici del Comitato per la difesa dell'attuazione della legge Biagi, che segnala come l'aumento dei posti di lavoro abbia riguardato soprattutto gli impieghi «standard» ovvero a tempo pieno e indeterminato, la Maulucci ribatte: «Questi dati non dimostrano la necessità della legge 30, semmai l'esatto contrario: provano che l'economia non ha bisogno di precarietà, ma di occupazione stabile».

Severstal lancia il Ducato «russo»

Il colosso partner della Fiat produrrà i primi 10.000 furgoni nel 2008

/ Milano

ALLEANZE Il colosso russo Severstal-Auto ha annunciato che lancerà la produzione di Fiat Ducato il 21 dicembre, confermando le notizie dei mesi scorsi. Lo ha detto Alexei Zhidyayev, responsabile del progetto veicoli commerciali Fiat in Russia, scrive Interfax. I primi 10mila Ducato, realizzati nel 2008, saranno prodotti nel nuovo impianto di Elabuga, nel

Tatarstan. Severstal-Auto prevede di produrre 75mila veicoli all'anno entro il 2012, ha aggiunto Zhidyayev. Secondo il responsabile Fiat, i prezzi di manutenzione del Ducato, inferiori del 35% rispetto ai veicoli commerciali russi della

L'obiettivo è di 75.000 veicoli entro il 2012 per sfruttare il vantaggio dei minori costi di manutenzione

stessa fascia (-20% rispetto ad altre aziende straniere), renderanno competitivo il veicolo. Il prezzo di partenza sarà di 18mila dollari. Fiat e Severstal Auto hanno firmato nel 2006 due accordi, un memorandum di intesa su un motore diesel e un contratto commerciale che prevede la fornitura per l'importazione e la distribuzione in Russia della gamma completa di vetture e veicoli commerciali del marchio Fiat e dal 2007 anche di alcuni modelli Lancia. Le due intese industriali riguardano sia la produzione in Russia di vetture e veicoli commerciali leggeri. Nel primo caso è previsto l'as-

semblaggio in Russia dei modelli Fiat Palio e Fiat Albea a utilizzando componenti smontati prodotti in Turchia da Tofas. La produzione inizierà nel corso di quest'anno nello stabilimento Severstal di Naberejniye Chelni, nella regione del Volga. Il secondo accordo riguarda la produzione e la distribuzione, appunto, del veicolo commerciale leggero Ducato a Elabuga. Il progetto, che vedrà un ampio utilizzo di componenti e contenuti locali, è interamente finanziato da Severstal. Il mercato russo dei veicoli commerciali leggeri è, tra l'altro, stimato in circa 200.000 unità.

Pellegrini nei cieli di Lourdes sull'aereo delle Poste

Di notte lettere e pacchi, di giorno viaggiatori verso i luoghi santi. Ieri primo volo con il cardinal Ruini (e Luciano Moggi)

/ Milano

Gli affari sono affari e quindi fa bene al cuore e al portafoglio leggere che una compagnia aerea italiana, che non è Alitalia, ma reca in alto nei cieli il simbolo delle Poste Italiane, si lancia nei voli low cost per fare cassa e utilizzare al meglio la sua flotta, alternando lettere e pacchi (di notte) e pellegrini che sperano nei miracoli di Lourdes. Non è una scelta "professionale" quella di Mistral Air (la compagnia appunto controllata al cento per cento da Poste italiane) ma è il risultato di un banale conto: gli aerei ci sono, i possibili clienti pure (i viaggi religiosi sono tra le voci più consi-

stenti e stabili del turismo italiano), l'affare è possibile con reciproca convenienza. Così ieri mattina un Boeing 737 di Poste Italiane, che abitualmente trasporta pacchi e raccomandate da un punto all'altro dell'Europa, è decollato dall'aeroporto di Fiumicino con un carico di fedeli della diocesi romana impegnati nel tradizionale pellegrinaggio verso Lourdes, accompagnati dal Cardinal Ruini in persona, nel gruppo anche l'ex direttore della Juventus. Luciano Moggi (per la cronaca: a Lourdes c'era anche il presidente della Federcalcio, Pezzulli). Tutto questo, volo, pelle-

grini, cardinal Ruini, Moggi e l'acqua santa, grazie appunto alla joint venture, che durerà cinque anni, tra l'Opera Romana Pellegrinaggi (Orp) e Mistral Air, un accordo che solleverà i pellegrini dai rituali viaggi massacranti a bordo dei tradizionali autobus e treni, affidandoli a più comodi e rapidi viaggi aerei. L'iniziativa - spiegano a Poste Italiane - rientra a pieno titolo nella strategia d'implementazione dei ricavi studiata dalla Mistral Air che aveva individuato nel doppio utilizzo dei propri vettori la chiave per invertire la contrazione del 20% dei ricavi, accusata nello scorso esercizio. E dunque, di notte un uso, di giorno un altro. Col buio i Bo-

eing 737 della compagnia vengono utilizzati per il classico trasporto di corrispondenza mentre, con la luce del sole, gli stessi aerei diventano vettori per il trasporto di passeggeri. L'obiettivo della società è quello di triplicare il giro d'affari annuo: dai 15,5 milioni di fatturato del 2006 agli attesi 40 milioni previsti dal nuovo piano industriale. Oltre a Lourdes, si prevedono altre importanti destinazioni, da Fatima a Santiago de Compostela, dalla Terra Santa a Czestochowa, fino all'Egitto verso il biblico promontorio del Sinai. Le partenze sono attualmente previste dagli aeroporti italiani di Ancona, Bari, Brindisi, Catania, La-

mezia Terme, Roma e Verona, mentre sarà di prossima attuazione un collegamento con Milano. Nuove possibilità di pellegrinaggio, dunque, che hanno spinto il Cardinale Camillo Ruini a mettere in programma mete ancor più significative per i cristiani. Terre lontane fino ad ora praticamente escluse dai pellegrinaggi di massa a causa della difficile situazione politica e militare ma anche dei prezzi proibitivi dovuti soprattutto ai costi del viaggio. La strategia potrebbe avere sviluppi e le mete "laiche" non sono escluse. Qualcosa del genere potrebbe capitare anche ad Alitalia: nella parte però del pellegrino in cerca del miracolo.

Cibo italiano in Svizzera Conad esporta la qualità

Ortofrutta italiana in Svizzera. Conad cerca nuovi mercati e stringe un accordo con Coop Suisse e così dal primo settembre, venti prodotti Sapor&Dintorni saranno presenti in modo permanente sugli scaffali di oltre 1.500 supermercati elvetici. Dopo la Francia, dunque, Conad si appresta ad una presenza "significativa" anche nella vicina Svizzera. L'accordo mira alla valorizzazione dei prodotti tipici, sei dei quali sono pugliesi: i cavatelli, l'olio extravergine di oliva terra di Bari Dop, le olive La Bella di Cerignola, la confettura extra di fichi di Puglia, i taralli pugliesi all'olio di oliva, al

peperoncino, al finocchio e le friselle del Salento. Coop Suisse è il partner svizzero di Conad in Coopernic, prima realtà distributiva a livello europeo con oltre 100 miliardi di euro di fatturato (il 10% delle vendite in Europa) e secondo al mondo dopo il colosso americano Wal-Mart. Coopernic riunisce oltre a Conad e a Coop Suisse altri tre gruppi europei, Colruyt (Belgio), E. Leclerc (Francia) e Rewe (Germania), per un totale di 17.500 punti vendita sul continente. L'iniziativa verrà sostenuta da un forte investimento economico e di comunicazione.

I kazaki accusano l'Eni: «Inquina il Mar Caspio» È la guerra del petrolio

Il governo di Astana sospende per tre mesi i lavori nel maxi-giacimento di Kashagan

di Roberto Rossi / Roma

ALT La morte improvvisa di alcune «rare» foche del Mar Caspio e l'altrettanto improvviso zelo dei doganieri di Astana riaccendono la battaglia tra il governo kazako e la società petrolifera italiana Eni.

Con l'accusa di pesanti violazioni alla normativa sul rispet-

to ambientale, infatti, ieri il ministro dell'ambiente della repubblica centro asiatica, Nurlan Iskakov, ha comminato una «dura» sanzione alla società amministrata da Paolo Scaroni: tre mesi di sospensione dei lavori nei confronti di Eni e dell'intero consorzio Agip Kso (che include Total, ExxonMobile, Royal Dutch Shell, ConocoPhillips, Impex e Kazmunaigaz), titolare dello sfruttamento. Il ministro ha anche spiegato che non finirà qui e che «nei prossimi giorni ci sarà un'evoluzione degli avvenimen-

ti attorno a quei campi petroliferi». A corredo di questa minaccia sempre ieri le dogane del Kazakistan hanno accusato «alcuni alti funzionari» del consorzio Agip Kso di mancato pagamento dell'iva sulle importazioni di non meglio precisati beni, per un valore di 2,5 milioni di dollari evasi. A fondo di questa ritrovata sensibilità del governo di Astana verso l'ambiente, c'è in realtà il tentati-

Ma probabilmente il governo di Astana punta solo a rivedere il contratto siglato dieci anni orsono

vo di rivedere il contratto stipulato ben dieci anni fa tra il consorzio capeggiato dalla stessa Eni con l'esecutivo del presidente Nursultan Nazarbaiev. Quell'accordo, siglato in un'epoca di ristrettezze per la giovane repubblica ex sovietica, oggi viene giudicato dai politici locali troppo generoso in rapporto al potenziale tesoro - stimato in 38 miliardi di barili di greggio - dei campi petroliferi sul Mar Caspio. L'accordo originario prevedeva che Astana avrebbe ricevuto, e solo dopo la copertura degli investimenti iniziali, il 10% della produzione: oggi la repubblica centro asiatica mira al 40%, e vuole evitare un'attesa troppo lunga, fra produzione e recupero dei fondi investiti, per mettere le mani su quei profitti. Attesa ampliata dall'annuncio della proroga dal 2008 al 2010 decisa da Agip Kso per lo sviluppo e la messa in produzione degli idrocarburi - posti in un'area offshore, nella parte nord del Mar Caspio - e da quello di un investimento quasi triplicato, da 57 a 136 miliardi di dollari. L'insoddisfazione kazaka era già stata manifestata nelle settimane scorse dal premier Karim Masimov, che si era lamentato dei ri-



Paolo Scaroni, Pierluigi Bersani, il ministro dell'Energia russo, Viktor Khristenko e il vicepresidente di Gazprom, Alexander Medvedev. Foto Ansa

tardi riscoprendo un'anima verde e una sensibilità ambientalista nascosta. I ritardi nello sfruttamento, secondo l'Eni, che considera il campo gigante di Kashagan come il più importante scoperto al mondo negli ultimi trent'anni, sono da ricondurre anche alle difficili condizioni climatiche (45 gradi d'estate e meno 40 d'inverno) in cui la società opera. L'Eni, che in Borsa ha accusato una flessione dell'1%, cerca di gettare acqua sul fuoco. «Nei giorni scorsi - ha detto un portavoce - avevamo ricevuto una lettera di composizione amichevole del

Trattative in corso a livello tecnico per risolvere il caso mentre si attende una visita di Prodi

contratto». Ad Astana rappresentanti del consorzio hanno incontrato le autorità locali per analizzare la situazione. Il consorzio, preparerà entro il 5 settembre alcune proposte per risolvere la crisi. Comunque l'8 ottobre è atteso nella capitale kazaka il presidente del Consiglio Romano Prodi, che dedicherà alla vertenza gran parte della sua visita ufficiale di due giorni. Nonostante Eni manifesti ottimismo a rendere più seria la questione c'è anche un precedente. Quello che l'anno scorso vide protagonisti il governo russo e l'olandese Shell. In seguito a denunce delle autorità ambientaliste russe la società di stato Gazprom ha finito per ottenere proprio da Shell il pacchetto di maggioranza delle azioni del progetto Sakhalin 2. «I due esempi non sono paragonabili» ci dice una fonte Eni. In Kazakistan mancano tecnologie e conoscenze per potere pensare a un'esproprio. Eppure la Cina non è molto distante da Astana.

Birs: l'Europa unita grazie all'energia

«L'energia è stata sempre al centro delle integrazioni europee: una buona strategia energetica - che preveda sia la liberalizzazione del mercato interno che l'approvvigionamento sicuro di energia - influirà positivamente sull'unità dei Paesi dell'Unione europea». Così ha parlato Ana Palacio, ex ministro degli Esteri spagnolo e vicepresidente della Banca Mondiale (Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo), in una tavola rotonda sull'energia e i cambi climatici in corso a Bled (Slovenia), secondo quanto riportato dall'agenzia slovena Sta. Al dibattito sull'energia, appuntamento che rientra nel pro-

gramma della conferenza di Bled, intitolata «L'Unione europea 2020, integrata e unita», hanno partecipato anche il ministro sloveno all'Economia, Andrej Vizjak, il presidente di turno del Consiglio dell'Organismo internazionale per l'energia atomica (Oiea), Ernest Petric e esperti comunitari in materia energetica. Che l'energia sia il motore per l'integrazione è una teoria molto in voga attualmente in Europa. In Italia anche il ministro per lo sviluppo economico Pier Luigi Bersani ha sempre pensato che una comune politica energetica, potesse dare la spinta all'unità dei paesi del vecchio continente.

Acer superstar negli Usa

La società di Taiwan compra l'americana Gateway

/ Milano

TERZO Acer, colosso dei computer di Taiwan, si prepara ad acquistare la società statunitense Gateway. Lo riferisce la società in una nota in cui sottolinea che se

l'operazione andrà in porto l'Acer stessa diventerà il terzo produttore al mondo di computer. Per ottenere il risultato, la società di Taiwan lancerà un'opera e metterà sul tavolo 710 milioni di dollari. In pratica le azioni Gateway verranno pagate 1,90 dollari l'una, con un sovrapprezzo del 57% sulla chiusura del titolo di venerdì scorso a 1,21 dollari.

Il colosso che nascerà dalla fusione potrà registrare vendite per 15 miliardi di dollari e 20

milioni di pc costruiti ogni anno con un rafforzamento del marchio Gateway sul mercato statunitense. La scalata a Gateway è un nuovo capitolo di una strategia aggressiva ormai consolidata. «Con questa acquisizione - ha dichiarato il presidente di Acer J.T. Wang - rafforzeremo la nostra presenza negli Stati Uniti ma anche in Asia e in Europa, diventando la società numero tre al mondo per computer venduti». Fondata nel 1985, Gateway si è

Nasce così il terzo produttore di pc al mondo, forte di 20 milioni di pezzi venduti l'anno

specializzata nei laptop, ma, soprattutto negli ultimi anni ha pagato la concorrenza dei due colossi Hewlett-Packard e Dell, rispettivamente il primo e il secondo produttore di personal computer, al punto che le azioni in Borsa, contestualmente alla perdita di quote di mercato, si sono deprezzate del 99% dal 1999 ad oggi. Il gruppo, che conta quasi 1.700 dipendenti, ha abbandonato nel 2001 Europa e Asia, nel disperato tentativo di tagliare i costi.

Acer, che stima sinergie dall'aggregazione per 150 milioni di dollari, si è trovata quasi costretta a comprare la rivale Usa facendo leva sulla liquidità di casa. La concorrenza della cinese Lenovo infatti si fa sentire: il secondo trimestre si chiude con utili in calo del 36%, a 61 milioni di dollari, per la perdita di quote di mercato a favore della concorrente cinese.

Auto, le case tedesche: «I cinesi ci copiano»

Una «guerra dell'automobile» sta per scoppiare fra Cina e Germania Federale. Infatti la Bmw e la Daimler Chrysler (produttrice fra l'altro della Mercedes) intendono compiere azioni legali per impedire che le case cinesi espongano al prossimo Salone dell'auto di Francoforte (IAA), che si aprirà l'11 settembre, modelli di auto esteriormente identiche o molto simili alle loro.

Lo anticipa la rivista tedesca Automobilwoche, secondo la quale nello stand della China Automobile Deutschland, un importatore indipendente tedesco, verrebbero esposte tre auto di produzione cinese, dai nomi Ceo, Ufo e Nobel, che sarebbero rispettivamente molto simili alla Bmw X5, alla Toyota Rav 4 e alla Smart Fortwo.

Sempre secondo la rivista, la Bmw e la DaimlerChrysler, che produce la Smart, starebbero

già studiando un'azione legale contro le case produttrici cinesi, accusate di plagio. Il portavoce della casa di Monaco di Baviera ha confermato al settimanale: «Abbiamo già avviato procedure contro la distribuzione della Ceo in Europa. Se la macchina verrà esposta alla IAA esamineremo l'eventualità di azioni legali».

Anche la DaimlerChrysler avrebbe in animo di procedere a passi analoghi. La casa di Stoccarda non è nuova a passi del genere. Infatti lo scorso autunno è già riuscita ad impedire che un'altra ditta costruttrice cinese distribuisse una copia della Smart. Nel frattempo anche la Bmw ha ottenuto un successo, legale. È accaduto proprio in Italia, dove è stata accolta una diffida della ditta tedesca contro la distribuzione della Ceo, ritenuta copia della Bmw X5.

Banca d'Italia: basta coi falsari via internet

La Banca d'Italia mette in guardia: su internet sono comparsi siti non autorizzati che usano denominazioni in cui si richiama il nome della banca centrale. Un utilizzo sul quale l'autorità di vigilanza ha già interessato le forze di polizia. Sono di recente comparsi sulla rete Internet siti quali «bancaditalia.com» e «www.bancaditalia.altervista.org», si fa sapere da via Nazionale, il cui nome richiama quella della Banca d'Italia e del relativo sito web: «Tali siti non sono in alcun modo riferibili alla Banca d'Italia né sono stati autorizzati». Tramite la rete Internet sono stati anche diffusi messaggi di posta elettronica in inglese e in italiano che, utilizzando il logo e il nome della Banca d'Italia, comunicano falsamente a ignari destinatari la presenza di somme di denaro a loro nome presso questo Istituto. Ugualmente,

tali messaggi non sono in alcun modo riferibili alla Banca d'Italia né sono stati autorizzati. Qualcosa di simile è accaduto anche per la Federal Deposit Insurance Corporation (FDIC), Agenzia federale americana per l'assicurazione dei depositi, che ha recentemente segnalato un caso di utilizzo illegittimo del proprio nome. In particolare, la FDIC riferisce di alcuni falsi fax, firmati da tale Rosaline Smith per conto dell'agenzia, con i quali vengono richiesti ad istituzioni finanziarie straniere informazioni e dati personali. Le Autorità statunitensi hanno già ripetutamente raccomandato di non dare alcun seguito a tali richieste. Ora l'iniziativa è stata copiata pari pari di qua dall'Atlantico e la Banca d'Italia «si riserva ogni altra opportuna iniziativa a tutela delle proprie ragioni e della propria immagine».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online		
Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi 55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi 99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi 80 euro
				12 mesi 150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi 200 euro
	7gg/estero	581 euro		

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273371 - 273373
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracoli 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Presidenti, i Direttori e le strutture delle AATO Toscane partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

FLORIO TALINI

Presidente dell'AATO n.2 Basso Valdarno.

Il Presidente dell'ANEA, Luciano Baggiani, esprime il suo sconcerto e quello dell'associazione per l'improvvisa scomparsa di

FLORIO TALINI

Presidente dell'AATO 2 del Basso Valdarno, già sindaco di Fucecchio. Con Florio se ne è andato un amministratore competente e rigoroso il cui contributo alla riforma dei servizi pubblici locali sarebbe stato di grande utilità.

Grazie

BRUNO

Le delegazioni Cgil nei Comitati e nel CIV dell'Inps.

In ricordo di

BRUNO TRENTIN

compagno e maestro indimenticabile.

Luigi Agostini

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK Pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

1,3658	dollari	+0,004
158,6300	yen	+0,930
0,6777	sterline	+0,001
1,6436	fra. sviz.	+0,007
7,4423	cor. danese	+0,000
27,8080	cor. ceca	+0,115
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9515	cor. norvegese	-0,002
9,3720	cor. svedese	-0,006
1,6425	dol. australiano	-0,016
1,4327	dol. canadese	-0,000
1,8870	dol. neozel.	-0,017
255,9500	flor. ungherese	-2,420
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8265	zloty pol.	-0,007

Bot

Bot a 3 mesi	99,55	3,06
Bot a 6 mesi	98,15	3,55
Bot a 12 mesi	96,14	3,58
Bot a 12 mesi	96,47	3,59

Borsa

Rialzo da sette giorni

Tutte le borse europee hanno chiuso in rialzo per il settimo giorno consecutivo, tranne Francoforte. In luce il titolo Omx che ha guadagnato il 3,5%. Il Cac 40 di Parigi avanza dello 0,38% a 5.590, il Dax 30 a Francoforte perde lo 0,34% a 7.481 punti e lo Smi di Zurigo guadagna lo 0,8% a quota 8.846. Il Mibtel a Piazza Affari chiude invariato a 31.011 punti. Bene, nel comparto telefonico, Telecom Italia (+1,32%), grazie a un contesto internazionale

positivo per il settore, mentre c'è incertezza sui tempi del passaggio del controllo a Telco. Fra gli industriali, salgono soprattutto Fiat (+0,69%), Pirelli (+1,11%), Parmalat (+0,91%) mentre sono in calo le quotazioni dei cementieri, recentemente molto richiesti, fra cui Italcementi (-0,88%). In forte rialzo Impregilo (+2,2%); Alitalia mette a segno un nuovo progresso (+1,82%), mentre Eni è in netto calo (-1,09%). Fra i bancari, salgono le quotazioni di Bpm (+1,73%), Ubi (+0,25%) e Mediobanca (+0,05%).

Adr

Vuole un nuovo scalo

Aeroporti di Roma presenterà a settembre un piano industriale per raddoppiare il numero di passeggeri di Fiumicino con una nuova stazione nord. Lo ha comunicato il presidente della società, Fabrizio Palenzona. «Faremo investimenti - ha dichiarato Palenzona - per fare dell'aeroporto romano un hub centrale nel Mediterraneo e a livello intercontinentale». Il futuro degli aeroporti romani, però è strettamente

connesso con quello dell'Alitalia, per la quale tutto sembra ancora in alto mare, o meglio allo stadio preliminare delle trattative. Ma secondo Adr «La stazione nord si farà comunque, con il piano industriale che presenteremo a settembre, che prevederà lo sviluppo ordinario e quello prospettico. La seconda stazione, che vogliamo realizzare, permetterà di raggiungere, negli anni, 80 milioni di passeggeri. Questo assieme al potenziamento dell'attuale sede aeroportuale».

Max Mara

Raddoppia gli utili

Max Mara Fashion Group ha raddoppiato i profitti nel 2006 e cresce ancora nel 2007. Il bilancio consolidato dello scorso esercizio evidenzia un utile netto di spettanza del gruppo di 83,11 milioni contro i 44,8 del 2005. «Nel 2006 il settore tessile-abbigliamento, dopo anni di congiuntura negativa - sottolinea il presidente Ignazio Maramotti - ha confermato i segnali di ripresa manifestati nel corso dell'ultima parte del 2005 ed anche i dati relativi ai primi

mesi del 2007 sembrano confermare il trend di crescita». Il fatturato consolidato è salito da circa un miliardo a 1,2 miliardi e l'ebdita è migliorata di circa 50 milioni a quota 233 milioni. La gestione consolidata ha generato, al netto degli investimenti, risorse per 65,4 milioni. Lo stato patrimoniale segnala un calo dei debiti verso banche da 24,3 a 17,5 milioni mentre le disponibilità liquide ammontano a 59,6 milioni (45,6). Il gruppo reggiano conta circa 4500 dipendenti.

In sintesi

La Russia è pronta a partecipare alla costruzione della prima centrale nucleare in Bielorussia. A Minsk, Russia, Francia e Stati Uniti sono considerati come potenziali partner. La decisione finale verrà presa attraverso una gara ufficiale. Le autorità bielorusse vogliono avviare la prima unità dell'impianto fra il 2016 e il 2017, avviando la seconda nel 2020. Il costo dell'investimento costerà 3-4 miliardi di dollari. Ogni impianto avrà una capacità di un milione di megawatts. **Il Nasdaq potrebbe allearsi con la borsa di Dubai e presentare un'offerta congiunta per acquisire l'OMX,** la principale piattaforma delle borse nordiche. Lo scrive il Daily Telegraph. In vista della battaglia per l'OMX il Nasdaq potrebbe intanto cedere il 31% nel capitale del London Stock Exchange alla società di Singapore Temasek o alla tedesca Deutsche Börse.

Ford tende la mano ai potenziali acquirenti per la cessione dei marchi Jaguar e Land Rover. Stando a quanto riporta la stampa britannica, la casa automobilistica statunitense avrebbe comunicato ai possibili compratori di non ritenere più necessaria la presentazione di linee di credito già concordate. Tra i potenziali acquirenti i colossi del private equity TPG, Cerberus Capital Management, Ripplewood Holdings e One Equity Partners. Negli ultimi giorni si era fatta strada anche l'ipotesi di Tata Motor e Mahindra Mahindra.

Goldman Sachs ha ridotto lo scorso 20 agosto la propria partecipazione nel capitale di Italcementi sotto il 4 per cento. Al 13 aprile del 2006, rende noto la Consob, deteneva il 2,967%.

Deutsche Bank è risalita lo scorso 20 agosto sopra la soglia del 2% nel capitale di Tiscali, portandosi al 2,02%. Lo si apprende dalle comunicazioni della Consob sulle partecipazioni rilevanti.

Il fondo Cambria ha acquisito il 10% di Microgame, società attiva nelle scommesse a distanza che nel 2006 ha riportato una raccolta di 600 milioni e un fatturato di 7. L'investimento del fondo è stato di 5 milioni. L'obiettivo è portare il fatturato a 40 milioni entro il 2009 e valorizzare il gruppo come la quotazione in borsa anche fuori dai confini nazionali.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	25272	13,05	13,08	1,48	-11,47	382	12,99	16,98	0,5400	2779,62
Ades	343	0,18	0,18	-5,96	-3,08	12433	0,17	0,23	0,0413	129,96
Ades w07	84	0,04	0,04	-11,89	-3,75	1092	0,03	0,12	-	-
Ades w08	3437	1,77	1,78	0,65	-19,57	52	1,71	2,21	0,0850	414,17
Ades w10	8171	4,22	4,20	-0,17	-9,95	79	3,76	5,10	0,1150	3207,57
Ades w12	12303	6,35	6,34	1,59	12,18	61	5,53	7,71	0,0850	625,39
Ades w15	46883	24,11	24,15	0,12	9,94	730	21,76	25,96	0,3575	13783,97
Ades w18	32218	16,64	16,64	1,16	-4,84	396	15,79	19,99	0,2000	1464,23
Ades w20	28417	14,68	14,64	-0,50	-4,58	607	13,37	16,68	0,4000	3733,57
Ades w22	21843	11,28	11,19	-0,82	8,50	243	9,78	13,44	0,2000	1637,74
B										
B. Bilbao Viz.	32396	16,73	16,73	-	-9,97	0	16,73	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12673	6,54	6,55	0,17	52,33	1021	4,25	6,64	0,1000	5422,64
B. Carige	6713	3,47	3,47	0,52	-5,22	291	3,28	4,01	0,0750	4210,70
B. Carige risp	6876	3,55	3,55	-2,15	-13,45	17	3,55	4,20	0,0950	622,66
B. Desio	15721	8,12	8,08	0,62	-6,46	27	7,66	9,78	0,0955	949,92
B. Desio r nc	15606	8,06	8,05	0,44	11,90	3	7,20	9,07	0,1150	106,41
B. Fimnat	1823	0,94	0,94	-0,37	-7,90	190	0,91	1,12	0,1030	341,58
B. Generali	18209	9,40	9,36	-0,20	-2,60	74	9,07	11,87	-	1046,79
B. Ifis	18722	9,67	9,62	1,14	-4,32	29	9,29	11,00	0,2400	280,96
B. Intermobiliare	14545	7,51	7,54	1,04	-10,12	1	7,39	8,65	0,2500	1169,01
B. Italcementi	30839	15,93	15,94	3,80	-64,86	2657	13,54	17,24	0,7800	1457,74
B. Italcementi w07	39474	19,24	19,77	-0,57	-14,06	1589	17,48	24,66	-	12064,72
B. Italcementi w10	4225	2,18	2,16	-0,17	-9,95	79	2,06	2,77	0,1470	276,39
B. Italcementi w12	26124	13,49	13,44	0,15	-6,47	1	13,02	14,66	0,1229	29,99
B. Italcementi w15	35759	19,41	19,46	1,54	2,28	2	18,00	22,08	0,5200	128,09
B. Italcementi w18	25948	13,40	13,43	1,46	-14,28	70	13,04	16,94	0,3000	722,79
B. Italcementi w20	24019	12,40	12,42	0,13	-11,02	5	12,17	14,49	0,2000	698,29
B. Italcementi w22	20147	10,40	10,45	1,73	-22,37	1518	9,86	13,89	0,3500	4318,43
B. Italcementi w25	21028	10,86	10,86	1,50	-11,64	0	10,51	12,29	0,4100	237,61
B. Italcementi w28	3174	1,64	1,63	0,18	75,52	245	0,93	1,97	0,0930	99,97
B. Italcementi w30	479	0,25	0,24	0,79	-7,58	460	0,23	0,33	-	167,29
B. Italcementi w32	112788	58,25	58,39	0,59	0,73	1	54,24	60,93	2,0000	-
B. Italcementi w35	7755	4,00	4,01	-1,00	-13,50	7	3,87	4,99	-	-
B. Italcementi w38	2668	1,38	1,37	-0,65	-24,08	275	1,25	2,84	-	-
B. Italcementi w40	2347	1,21	1,21	1,68	125,74	590	0,54	1,92	0,0150	242,40
B. Italcementi w42	21878	11,30	11,26	0,61	-23,32	301	10,95	14,79	0,3700	2064,05
B. Italcementi w45	1777	0,92	0,92	1,71	-25,95	2624	0,88	1,42	0,0240	1756,64
B. Italcementi w48	4546	2,35	2,37	2,69	-	0	2,28	2,64	-	176,10
B. Italcementi w50	44889	23,08	23,05	0,96	-48,27	65	15,37	24,55	0,3600	632,23
B. Italcementi w52	47032	24,29	24,29	-	-	49	20,10	25,00	0,4000	105,43
B. Italcementi w55	9250	4,78	4,78	3,24	17,92	87	3,97	5,74	0,1000	123,44
B. Italcementi w58	80723	41,69	41,30	-1,15	9,84	2	35,94	43,79	0,0800	234,51
B. Italcementi w60	18904	9,76	9,77	0,67	1,37	76	9,05	12,21	0,2400	652,02
B. Italcementi w62	884	0,46	0,46	2,34	-1,36	130	0,43	0,65	0,0036	329,45
B. Italcementi w65	19649	10,25	10,23	0,25	-5,86	573	9,20	11,92	0,2900	3047,75
B. Italcementi w68	5453	2,82	2,81	0,07	-28,53	361	2,68	4,01	-	254,02
B. Italcementi w70	40817	21,08	20,98	0,58	-2,14	362	19,95	26,26	0,4000	3477,34
B. Italcementi w72	28179	14,55	14,51	1,23	-0,70	13	13,45	18,91	0,4240	592,48
C										
C. Artigiano	7451	3,85	3,84	0,37	3,36	37	3,56	4,73	0,1635	547,94
C. Bergam.	67634	34,93	35,00	0,32	14,56	2	30,49	41,02	1,0500	2156,12
C. Valltellinese	19612	10,13	10,12	0,75	-4,24	90	9,96	11,98	0,4000	1626,60
Cad It	22207	11,47	11,53	1,37	24,58	10	9,13	13,32	0,2900	102,99
Caif Comm.	74198	38,32	38,33	0,16	-12,19	3	36,74	50,56	2,5000	300,21
Calligatore	14781	7,63	7,61	-0,01	-3,32	1	7,26	9,64	0,0800	917,00
Calligatore Ed.	10934	5,65	5,62	-0,23	-10,87	28	5,27	6,60	0,1000	705,88
Cam-Fin.	3123	1,61	1,61	0,94	12,01	16	1,44	1,92	0,0300	593,09
Campani	14710	7,60	7,61	0,32	0,40	123	7,38	8,40	0,1000	2206,17
Capo Live	1801	0,93	0,93	-	-	20	0,93	1,03	-	47,24
Capitalia	13674	7,06	7,04	-0,14	-2,46	10450	6,25	7,98	0,2200	18387,31
Carraro	14508	7,49	7,41	-0,67	77,01	246	4,13	9,45	0,1250	314,71
Carifinca Ass.	82524	42,62	42,61	-0,14	-5,52	25	41,03	48,07	1,5500	2019,81
Ced	9827	4,66	4,68	0,82	-29,70	9	4,50	6,81	0,5600	57,17
Ced Therap	6582	2,89	2,87	0,99	-47,58	573	2,21	5,54	-	-
Chem	15668	8,89	8,86	0,45	29,08	15	6,27	10,33	0,2200	137,56
Chemist	19137	9,37	9,29	-0,92	-35,73	120	6,79	11,46	0,1000	1490,48
Chem-Lite To	9246	4,78	4,77	1,94	8,03	27	4,34	4,92	0,5000	47,75
Chil	1720	0,89	0,88	2,21	4,75	2876	0,78	1,20	-	115,62
Ciccolletta	8316	4,29	4,34	10,92	77,48	644	2,42	7,89	0,0516	51,54
Cir	5199	2,69	2,70	2,43	5,25	751	2,51	3,21	0,0500	2122,34
Class	3450	1,78	1,77	-3,49	37,27	615	1,30	2,55	0,0100	182,80
Cobra	15513	8,01	8,09	3,10	5,42	130	6,82	9,85	-	168,25
Cofide	2312	1,19	1,21	1,68	7,57	238	1,11	1,41	0,0150	858,74
Coif Valli w08	3956	2,04	2,01	-0,89	-	3	1,99	2,37	-	-
Coif Valli w09	4258	2,20	2,20	-1,87	-	5	2,15	2,62	-	-
Coif Valli w10	18335	9,47	9,44	0,35	-13,19	213	9,22	12,38	0,3500	2670,15
Coif Valli w12	4227	2,18	2,17	0,23	-9,79	49	2,07	2,83	0,0800	309,59
Coif Valli w15	1929	1,00	0,99	-1,20	9,70	87	0,91	1,41	0,0350	59,78
Coif Valli w18	5176	2,67	2,65	-1,16	91,61	93	1,33	2,90	0,0500	89,90
D										
D'Amino	6773	3,50	3,48	-0,68	-	151	3,15	4,10	-	524,52
Dada	43218	22,32	22,58	4,15	35,50	43	16,38	24,11	-	359,29
Danieli	43663	22,55	22,36	1,64	45,12	107	13,24	26,91	0,0800	921,83
Danieli r nc	31339	16,18	16,16	1,44	66,97	177	8,45	19,03	0,1007	654,28
Data Service	13505	6,97	7,05	2,46	105,29	26	3,34			

Maratoneta

Zhang Huimin, bambina cinese di 8 anni è arrivata a Pechino dopo una maratona a tappe di 4000 chilometri: per il padre è stato un omaggio alle Olimpiadi 2008 ma è stato criticato da Wang Junxia, oro ad Atlanta nel '96 nei 10.000 metri femminili per i potenziali danni alla salute di Zhang



Tennis 16,30 Eurosport



Calcio 20,55 Rai Due

- IN TV**
- 09,00 Sport Italia Calcio argentino
 - 09,45 Eurosport Eurogoals
 - 10,30 Eurosport Atletica Mondiali
 - 10,45 SkySport2 Basket Varese-Cantù
 - 12,25 Rai2 Atletica Mondiali
 - 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
 - 15,00 Espn Calcio Scozzese
 - 15,45 Sky Sport 2 Volley Piacenza-Treviso
 - 16,30 Eurosport Tennis Open Usa
 - 16,30 Rai Tre Atletica, Mondiali
 - 17,00 SkySport 1 Fan Club Juventus
 - 19,00 Eurosport Tennis, Us Open
 - 20,55 Rai Due Calcio Dinamo-Lazio
 - 22,45 Sky Sport 1 Speciale calcio mercato

Alla fine Baldini si scusa del calcio, ma a rate

Il tecnico del Catania chiede perdono a tutti: «Ma a Di Carlo no». Poi in serata fa retromarcia in tv. Oggi la squalifica

di Vanni Zagnoli

DIFESA Ci sono volute due tappe a Silvio Baldini per chiedere scusa del calcio rifilato domenica al collega del Parma Mimmo Di Carlo. Prima una conferenza stampa senza richiesta di perdono al diretto interessato, poi le scuse (tirate, a dire il vero) fatte in tv

durante il processo di Biscardi. Perché nel pomeriggio il tecnico del Catania Silvio Baldini dal ritiro di Gradisca d'Isonzo si era scusato con tutti, ma non con l'unica persona con cui doveva farlo, cioè Mimmo Di Carlo. Poi in serata la retromarcia. «Ho sbagliato - aveva spiegato dal ritiro dove la squadra etnea sta preparando la partita di Coppa Italia con la Triestina in programma domani -, perché è un gesto che non si deve fare, soprattutto perché sono il mister del Catania. Chiedo scusa al presidente, ai giocatori e alla città, specialmente dopo quello che era accaduto il 2 febbraio scorso. Chiedo scusa ai tifosi del Parma, non era mia intenzione dare un calcio a loro». Restava però il rancore nei confronti del collega. «A Di Carlo non chiedo scusa perché non lo merita e sarei un'ipocrita a farlo. Mi ha provocato e io ho reagito. Il mio non è stato un gesto violento. Chiedesse scusa lui per quanto ha detto al presidente del Catania. Pulverenti è la prima persona con cui ho parlato e lui ha dimostrato di avermi capito. Le mie scuse - aveva proseguito Baldini - vanno a chi tutti i giorni è impegnato nel sociale, agli educatori delle carceri, delle comunità, ai professori perché sono un personaggio pubblico e domenica non li ho aiutati. Non sto portando giustificazioni e per il futuro cercherò di controllare le emozioni per non essere da cattivo esempio. Il mio non è stato un bel gesto però sono una persona leale e la mia è stata una reazione istintiva, mentre Di Carlo è stato

scorretto». Fine del primo atto. Il secondo è sugli schermi di «7Gold» dove va in onda il Processo di Biscardi. E qui Baldini fa retromarcia: «Chiedo scusa a Di Carlo e gli stringo idealmente la mano. Dovevo mantenere la calma e non l'ho fatto». Parole che probabilmente non eviteranno a Baldini una dura squalifica. Il giudice sportivo Gianpaolo Tosel, infatti, lascia intendere che non sarà leggera la mano nei confronti del tecnico etneo. «Da che ricordino anziani e storici del calcio - spiega -, non c'è memoria di precedenti simili. La sentenza arriverà domani (oggi, ndr), perché si chiede un supplemento di indagine solo quando il referto dell'arbitro non è esauriente, ma posso assicurare che in questo caso lo è. Per Di Carlo dipenderà da quanto risulta nel referto dell'arbitro». Il direttore generale del Catania Pietro Lo Monaco, invece, ha confermato che Baldini verrà multato: «Esiste un codice in società che vale per tutti. Domenica sera, di comune accordo, si è deciso che non rilasciasse dichiarazioni nell'immediato, così da stemperare gli animi». In realtà Baldini aveva parlato, a caldo, con un solo giornalista: «Se ho avuto quella reazione è perché non mi sta bene che mi diano della testa di c...». Sono stanco di questi finti moralisti che hanno soldi nelle tasche, si guardano allo specchio e decidono di fingere di comportarsi bene, di essere perfettini. Basta con i perbenismi di maniera. A Catania sanno chi sono, mi conoscevano prima di prendermi come allenatore. Non permetto a nessuno di offendermi». Contro Baldini si schiera il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete. «Non ci sono giustificazioni, siamo al di fuori di un'immagine e di un comportamento da tenere all'interno del terreno di gioco».



Il tecnico del Catania, Silvio Baldini, calcia il collega Mimmo Di Carlo del Parma

MERCATO Il procuratore del brasiliano: «Niente prestito, via solo se ceduto». Galliani: «Ci sarebbe piaciuto al Milan»

L'Inter e il caso-Adriano: va o resta?

di Luca De Carolis

Ha puntato i piedi, facendo sapere che accetterà solo una cessione a titolo definitivo, altrimenti rimarrà all'Inter: perché è pur sempre Adriano, l'Imperatore. Dopo l'uscita allo scoperto del patron nerazzurro Moratti, che domenica scorsa ha confermato l'intenzione di cederlo in prestito al Parma («Sarebbe la soluzione migliore») ieri l'attaccante brasiliano ha replicato tramite il suo manager, Gilmar Rinaldi: precisando che se andrà solo in via definitiva. Altrimenti rimarrà all'Inter, dove chiede maggiore spazio. Ieri Rinaldi è stato categorico: «O l'Inter lo tiene e lo fa giocare, oppure il giocatore preferisce la cessione. Io non credo alla mezza fiducia: bisogna fare una scelta. Mi sembra comunque difficile trovare una soluzione ora, a pochi giorni dal mercato. Di certo Adriano non si aspettava questa

posizione dell'Inter: lui non ha mai chiesto di andare via». Ma sa di essere ormai un peso per i nerazzurri, che non hanno più voglia di attendere la sua resurrezione. Mancini l'ha relegato da tempo ai margini della squadra, tanto da non convocarlo neppure per l'esordio in campionato contro l'Udinese. Una decisione frutto anche di recenti test fisici, che hanno evidenziato le precarie condizioni fisiche dell'attaccante. Pochi giorni fa Mancini è stato chiaro: «Noi vogliamo bene ad Adriano, e ci auguriamo che torni quello di un tempo: va valutata la soluzione migliore, considerando anche quella che vada a giocare dove troverebbe più spazio e continuità». Soluzione che il tecnico auspica anche per evitare ulteriori discussioni con un giocatore con cui non ha mai legato. Così il ds Branca si è

messato in cerca di un club dove parcheggiare l'attaccante, offrendolo al Parma. La squadra dove Adriano era esploso prima di tornare in nerazzurro, e che sarebbe la piazza ideale per rigenerare un calciatore che soffre molto le pressioni. Ma gli emiliani non sono convinti, perché il giocatore ha un ingaggio enorme (5 milioni all'anno, che verrebbero comunque in gran parte pagati dall'Inter) e il suo arrivo potrebbe rovinare gli equilibri nello spogliatoio. Branca sta quindi lavorando anche sulla pista inglese. In prima fila c'è il Manchester City di Eriksson, ma anche il Newcastle è in corsa. Prima però bisognerà convincere il giocatore, che sente l'urgenza di cambiare aria. «Se dobbiamo aspettare sino a dicembre - ha detto Rinaldi - aspettiamo. Io non ho voglia di fare le cose in fretta». E di fare un favore all'Inter, a cui l'agente rimprovera la scarsa pazienza: «Quando tutte le società

lo volevano, Adriano è rimasto all'Inter nonostante proposte ricchissime. Poi, dopo la morte del papà, ha avuto qualche problema. Lui ha riconosciuto apertamente le sue difficoltà (la dipendenza dall'alcol, ndr), compiendo il primo passo per risolverle. Ma ci vuole tempo per tornare a essere il vero Adriano. Se l'Inter non ha fiducia o non ha pazienza, possiamo cambiare squadra». Ipotesi difficile, per ammissione dello stesso Rinaldi («Per ora non c'è nessun club che vuole comprare Adriano»). Oggi l'Inter proverà a convincerlo ad accettare il prestito. Ma è più probabile che il giocatore rimanga a Milano, da separato in casa. Intanto Adriano Galliani, ad del Milan, rivela: «Ci sarebbe piaciuto avere il brasiliano in squadra, ne ho parlato anche con Berlusconi. Ma ormai è impossibile che un campione dell'Inter venga a giocare da noi».

In breve

Calcio/«Salta» l'Italia
 ● **Domenech squalificato**
 Il ct della Francia Raymond Domenech è stato squalificato per un turno per aver infranto il regolamento disciplinare della Uefa. Domenech non sarà in panchina in occasione della gara di qualificazione a Euro 2008 che la Francia disputerà contro l'Italia l'8 settembre a Milano e dovrà pagare una multa di 10.000 franchi svizzeri (6.000 euro). Il tecnico ha tre giorni di tempo per ricorrere contro la sanzione arrivata in seguito all'intervista al quotidiano Le Parisien in cui aveva espresso insinuazioni sulla correttezza del calcio italiano.

Atletica/Mondiali
 ● **Bekele terzo oro**
 L'etiopio Kenesisa Bekele ha conquistato la medaglia d'oro nei 10.000 metri ai mondiali di atletica ad Osaka. Bekele ha vinto per la terza volta consecutiva, dopo il 2003 e il 2005. col tempo di 27'05"90.

Violenza/Dirigente morto
 ● **Licursi, rinvii a giudizio**
 Il presidente della squadra di calcio della Cancellese, Francesco Straface, è stato rinviato a giudizio, con l'accusa di omicidio preterintenzionale e rissa aggravata, per la morte del dirigente della Sammartinese Ermanno Licursi, accaduta il 27 gennaio scorso nello stadio di Luzzi. Insieme a Straface sono stati rinviati a giudizio, con le stesse accuse, tre giocatori della Cancellese, Francesco Tenuta, Giannichele Leone e Domenico De Pandis. Un quarto giocatore della Cancellese, Ivan Beltrano, ha chiesto ed ottenuto il patteggiamento ed è stato condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Fermo 2009: tra due anni via agli europei giovanili

La principale notizia della settimana è l'assegnazione da parte della Federazione Mondiale e di quella Europea dei campionati europei giovanili del 2009 alla nascente provincia di Fermo; in realtà l'iniziativa parte da Porto San Giorgio, dove tra un paio di giorni si conclude il torneo internazionale, che ancora una volta ha visto in gara più di trecento partecipanti. È una bella soddisfazione per l'Italia e per la Federazione, dato che il torneo è una vera rassegna dei futuri campioni e campionesse: si parte dai diciottenni e si scende di biennio in biennio fino alla assegnazione del titolo Under 8. Le previsioni parlano di almeno millecinquecento partecipanti (ai quali si deve aggiungere qualche centinaio di accompagnatori) di circa cinquanta nazioni, che per quasi due settimane affolleranno il litorale marchigiano. La macchina organizzativa si sta avviando, avremo tempo per riparlarne.

Di torneo in torneo

Sono quattro i grandi tornei che prenderanno il via a fine settimana: Imperia, Trieste, Cesenatico e Siracusa. Ricordiamo che a Trieste giocherà Fabiano Caruana al suo primo appuntamento italiano dopo la conquista del titolo di Grande Maestro; la gara del quindicenne campione dovrebbe essere seguita giorno per giorno dalla Gazzetta dello Sport. Imperia festeggia invece il quarantunesimo compleanno e si prepara alle celebrazioni per il mezzo secolo; tutti i dettagli sul sito della Federazione (www.federscacchi.it) oppure su www.italiascacchistica.com Subito dopo i nostri migliori giovani partiranno per gli europei maschili e femminili in programma a Sebenico dal 13 al 23 settembre. Per gli altri l'attività riprende intensa con i tornei a carattere locale, in attesa che la nazionale torni in campo dal 27 ottobre al 7 novembre per il campionato europeo a squadre a Creta.

La partita della settimana

Dal torneo di Bratto della Presolana (www.scaccobratto.com) in corso fino a venerdì, un bella vittoria del giovane Rombaldoni contro un forte Grande Maestro con elo oltre i 2550. Csaba Horvath - Denis Rombaldoni (APERTURA RETI) 1. C13 C16 2. c4 e6 3. g3 d5 4. Ag2 d:c4 5. Da4+ Cbd7 6. D:c4 c5 7. 0-0 a6 8. Db3 Dc7 9. d4 b5 10. Af4 Ad6 11.

d:c5 A:f4 12. g:f4 D:c5 13. Ce5 Tb8 14. Cd2 C:e5 15. Tac1 Dd4 16. fe5 D:e5 17. C13 Df4 18. e3 Da4 19. Ce5 0-0 20. Tc7 Dh4 21. Dd1 Ab7 22. T:b7 T:b7 23. A:b7 Dg5+ 24. Rh1 D:e5 25. Dd4 Dc7 26. Af3 Td8 27. Db4 g6 28. Rg2 e5 29. a4 Tb8 30. Dc3 D:c3 31. b:c3 b:a4 32. Ta1 e4 33. Ae2 Tb2 34. Rf1 Cd5 35. A:a6 C:c3 36. Aa4 Tb4 37. Aa2 a3 38. Re1 Tb2 0-1

Commissione Etica Fide

Qualche settimana fa avevamo annunciato che la Commissione Etica della Federazione Mondiale, presieduta dall'italiano Roberto Rivello, si era riunita in udienza pubblica ad Atene per decidere su alcune denunce e alcuni reclami. Una delle più importanti, almeno per la rilevanza dei protagonisti, era la denuncia di Kramnik per le dichiarazioni, da lui ritenute lesive, di Topalov dopo il mondiale. La «sentenza» è attesa per questi giorni e sarà pubblicata sul sito internet della Federazione Mondiale (www.fide.com). Possiamo anticipare che per l'occasione sono state definite con esattezza le regole procedurali e le garanzie per la difesa, in modo che le decisioni potranno essere realmente considerate «giudizi sportivi» - quale è la Federazione scacchistica internazionale, fondata sui ragionamenti giuridici e non, come forse avveniva in passato, su ragioni di opportunità politica.

La partita

Fontaine-Vachier Lagrave

- Campionato di Francia, agosto 2007
- Il Nero muove e vince
- Promozione: ma quale?



Soluzione

6. Rf6, g4 matto.
 Il Nero promuove a Donna. Il Bianco riesce a dare il Re. Il Nero ha vinto: 1...f1-c4+; 2...:c4+; 3. Rg5, Ae3+; 4. Rf4, g5+; 5. Rf4, c3+.

Re **G**nocchi

NOTIZIE DI GENE SU RAI2 CON «ARTÙ»
«MELE NON USCIRÀ DI CASA PER VEDERCI»

Notizie serie in chiave paradossale e nessun «vip» in studio ad «Artù», il nuovo programma di Gene Gnocchi che debutterà il 20 settembre su Rai Due in seconda serata. «C'è un'attesa spasmodica per questo talk show: andrà in onda di giovedì e so che l'onorevole Mele non uscirà di casa per vederlo», assicura il comico. Basandosi sui fatti della settimana, presentati con schede apparentemente giornalistiche, il talk show adatterà prospettive inusuali. Tipo? «Partendo dalla notizia del tramviere romano che ha restituito 12mila euro trovati



sul tram, ci siamo chiesti se, con Veltroni, Roma è davvero più buona ed è vero: un negozio di passamontagna, che si trova di fronte a una banca, ha perso tutti i suoi clienti». Per la nuova 500 «abbiamo chiesto a un operaio della Fiat se si copula meglio su questa, che pure è caruccia, o su quella vecchia: abbiamo dovuto fare l'inventario delle posizioni del Kamasutra». Gnocchi ha lasciato «Quelli che il calcio» perché «avevamo già dato tutto è subentrata una certa stanchezza artistica. Con la Ventura, però lavorerei volentieri ancora». Al conduttore «sarebbe piaciuto tornare a condurre la Domenica Sportiva con Teocoli». Il comico attende con ansia anche il debutto in serie A, dopo che il Parma lo ha tesserato, accogliendo una sua provocazione: «Mi sto allenando duramente, ma è partito il mobbing. Non ho paura che Adriano mi tolga il posto in campo: costa troppo, non verrà mai al Parma».

USI E COSTUMI Nell'era di Internet non si fa più la fila davanti al botteghino per comprare i biglietti per il concerto: appostati davanti al computer si stringe il mouse e si aspetta il momento faticoso di fare clic... Ecco gli appuntamenti d'autunno

di Silvia Boschero



I Police ritornati insieme quest'anno: Summers, Sting e Copeland

SIENA Oggi gli Avion Travel, venerdì la cantante La Mannoia si porta Cisticchi in piazza

Stasera a Siena gli Avion Travel cantano brani di Conte in piazza San Francesco, venerdì in piazza del Campo Fiorella Mannoia sfoderà il suo repertorio e quello brasiliano dall'ultimo cd *Onda tropicale* avendo per ospite Simone Cisticchi: insieme al vincitore a Sanremo con *Ti regalerò una rosa*, - dicono gli organizzatori - la cantante incasterà qualche duetto. I due concerti fanno da corona all'edizione 2007 di «Città aromatica», festival del Comune e diretto da Mauro Pagani. Aprono dunque il cartellone gli Avion Travel, alle 21.30 in piazza San Francesco, con Peppe Servillo che segue il filo dell'ultimo cd in cui il gruppo reinterpreta brani dell'avvocato astigiano, *Dansoni Metropoli - Canzoni di Paolo Conte*. Domani, stessa piazza, salgono sul palcoscenico la Compagnia Danza Francesca Selva e i Motus Danza. Giovedì, in piazza San Francesco, rock band senesi con i Vandermars, i Barbarossastrasse e le Voci del Vicolo, ospiti i Ruaah, i Lokomotion e Pagani. Venerdì trasloco a piazza del Campo: nel tardo pomeriggio la traversa la Bandão, 40-50 percussionisti diretti dal batterista Francesco Petreni su ritmi afro-brasiliani. Chiude alle 21.30 la Mannoia. Gratuiti tutti gli appuntamenti, info tel. 0577 292230, 292340, www.comune.siena.it.

Basta un clic e il biglietto è servito

consiste nell'informarsi attentamente del giorno e dell'orario esatto di apertura del botteghino on-line e piazzarsi come linci di fronte al proprio computer in attesa del clic liberatorio. Stretta in una mano la lattina di birra e nell'altra il mouse, in una morsa isterica da tunnel carpale, il cacciatore di biglietto on line attende l'ora faticosa che spesso non arriva mai. E quando arriva, è troppo tardi. Si sa, la tecnologia non viene sempre incontro al nostro sistema nervoso, anzi, talvolta concorre a minarlo. E nel caso dell'on-line non c'è neppure possibilità di prendersela con qualche commesso, o di piangere sulla spalla del vicino di coda ricordando i vecchi tempi quando quell'artista suonava di fronte a quattro gatti. On-line la solitudine impera e spesso il biglietto sfugge di mano in pochi secondi, senza che si riesca neppure ad entrare nel sito intasato di richieste. Succede per i concerti più attesi, vedi l'esempio Bruce Springsteen, per il quale alla fine si è quasi sempre costretti a ricorrere alla vecchia fila «fisica» alle cinque del mattino di fronte a box office che trasudano di umanità (a proposito, in guardia, perché il nostro sta per annunciare nuove date italiane). Ma non sempre è dramma. Ci sono sia molte sale e luoghi da concerto

(dall'Arena di Verona all'Auditorium Parco della Musica di Roma) che varie aziende a offrire il servizio di vendita on-line dei biglietti dei concerti. Il più pubblicizzato e più fornito è Ticket One (ticketone.it), ma segnaliamo anche, tra i tanti, vivaticket.it, ticket.it, boxol.it e greenticket.it. Ognuno di loro ha uno o più call-center dedicati presso i quali acquistare, sempre con carta di credito, tutti i biglietti che si desidera. Si può scegliere di farsi recapitare il biglietto a casa con corriere espresso (e un costo aggiuntivo) oppure di recarsi direttamente sul luogo del concerto presentando la carta di credito con cui si è fatto l'acquisto e la ricevuta che ci è stata inviata per posta elettronica.

Anche la tecnologia però rema contro e se il biglietto non c'è non resta che affrontare la solita fila in piedi all'alba

Lo faranno le migliaia di persone che già si sono accaparrate proprio su Internet i biglietti per Vasco Rossi (il 7 a Cosenza, l'11 a Firenze, il 15 a Bologna, il 19 a Verona, il 22 a Torino e il 26 a Udine), volati via alla solita velocità della luce. Il sito di Ticket One, tranne che per le date di Cosenza e di Udine, porta infatti la faticosa scritta «in attesa di nuove disponibilità». Cosa significa? Che tra un po' di giorni, non si sa quando, ne verranno piazzati altri. Bisogna stare appollaiati su Internet e attendere fiduciosi. Accade per Re Vasco o per gli Incubus (16 settembre all'Alcatraz di Milano, data per cui si aspettano nuove disponibilità), ma non per l'unica data di Amy Winehouse (a Milano il 26 ottobre), per quelle di Elisa (l'8 settembre a Vigevano, il 10 a Faenza, il 16 e il 17 a Taormina, il 18 ad Agrigento e il 24 a Codroipo), i Subsonica (a ottobre nei principali palasport), Zucchero (21, 22 e 23 settembre all'Arena di Verona), Gianna Nannini (partenza il 134 settembre da Firenze), Gwen Stefani (il 16 ottobre ad Assago), i Dream Theater (25 ottobre Bologna, 26 Roma, 27 Andria, 29 Assago, 30 San Lazzaro), i Rush (il 23 ottobre ad Assago), o le decine di band previste al festival Idroscalo Rock di Milano (l'1 e 2 settembre, tra i tanti: Editors, Nofx,

e i Gossip, la super band della trendysissima lesbica oversize Beth Ditto) e all'Independent Day's di Bologna (con Nine Inch Nails e Tool) tutti disponibili on-line. Se poi si prende l'abitudine di monitorare i siti di biglietti con regolarità, la strada si fa più facile, soprattutto quando si gioca di anticipo. Vedere il 22 novembre i Manhattan Transfer in data unica a Cortemaggiore, Michael Bublè



Keith Moon: era il batterista degli Who

(20 ottobre Bolzano, 21 Padova, 22 Mantova, 24 Roma, 26 Milano, 27 Firenze), i Take That (prima data il 23 ottobre a Casalecchio di Reno), i Chemical Brothers (27 novembre a Casalecchio di Reno), i Deep Purple (appena annunciate tre date: 9 novembre Pordenone, 10 Mantova, 12 Varese) o Miguel Bosé il 5 dicembre ad Assago per ora non è un problema. Ma anche gli attesissimi Police, in concerto allo Stadio delle Alpi di Torino il prossimo 2 ottobre (giorno del compleanno di Sting), sono ancora disponibili, ma non per il prato e le primissime tribune, visto che sono rimaste le curve e qualche secondo e terzo livello. Ciccare per credere.

In arrivo i Police, i Dream Theater, Vasco, gli Incubus, la divetta Gwen Stefani, i Take That, i redivivi Deep Purple, la Nannini

Reilly veste i panni di uno squinternato cantante rockabilly che sembra un po' Cash un po' Roy Orbison. Ma ce n'è per tutti i gusti. Alla Festa del cinema di Roma sarà proiettato il documentario sulla vita di Patti Smith *A Dream Of Life* di Steven Sebring, mentre si parla da tempo di un film sulla vita del compianto leader dei Grateful Dead Jerry Garcia, uno sul maestro del tango argentino Carlos Gardel diretto dall'argentino Alfonso Arau (interpretato da Lindsay Lohan e Raul Bova) e, per il 2009, di un lavoro sul leggendario Miles Davis: dovrebbe interpretarlo Don Cheadle (protagonista di *Hotel Ruanda*), con Antoine Fuqua alla regia (autore di *Training Day*). Una linea conduttrice c'è. Perché continuano a essere le star morte in circostanze drammatiche le più «quotate». Sono in preparazione il biopic sullo scomparso Michael Hutchence degli Inxs (forse prodotto da Morgan Freeman), sul rapper Notorious B.I.G. (con la produzione del collega Puff Diddy) e sul batterista degli Who Keith Moon (con Mike Myers, quello di *Austin Power*). Pare che Pete Townshend non gradisca. Ma il film si farà.

si.bo.

TENDENZE La moda dei biopic, film biografici sui grandi, dal jazz al rock. Da Mozart a Davis Al cinema piacciono i musicisti. Meglio se morti...

Un tempo fu *Bird*, film biografico firmato dall'appassionato Clint Eastwood sul leggendario Charlie Parker, sassofonista maestro della storia del jazz, ma anche *Amadeus* di Milos Forman su Mozart ha avuto il suo peso in questo genere di pellicole. Oggi è scattata una vera e propria mania ad Hollywood (e non solo lì) per i cosiddetti «biopic», soprattutto quelli che rinfrescano la memoria sui grandi della musica. Complici di questo revival due recenti e fortunati lungometraggi. Il primo, ben fatto, su Ray Charles (*Ray*), interpretato da un bravissimo e premiatissimo Jamie Foxx), il secondo sul mito del country Johnny Cash, *Beyond the Line* uscito l'anno scorso. A qualcuno (come a Kevin Spacey col suo amato Bobby Darin di *Beyond the Sea*) non è andata benissimo, con i botteghini semi vuoti e la relativa frustrazione del regista-attore, ma questo non ha dissuasato la macchina del cinema a prova-

re su altri fronti. E mentre il Festival di Venezia si appresta a presentare il lungometraggio sulla vita di Bob Dylan *I'm Not There*, i fan dei Rolling Stones attendono spasmodicamente *Shine a Light*, il lavoro di Martin Scorsese sulla band di Jagger e Richards, slittato ad aprile 2008. Non esattamente un «bio-pic», piuttosto un film-documentario con interviste e immagini di repertorio inedite che copre la carriera degli Stones fino al tour «The Bigger Bang» del 2006. Ma non solo le mega star sono protagoniste della mania biopic. Il 5 ottobre in Inghilterra uscirà *Control*, film sulla vita di un personaggio fondamentale per la musica inglese dei primi anni Ottanta: Ian Curtis, leader dei Joy Division (il titolo del film cita la loro canzone *She's Lost Control*), già presentato a Cannes, dove ha avuto l'ovazione dei critici. Diretto dal celebre fotografo delle rockstar Anton Corbijn (ha immortalato gli stessi Joy

Division ma anche U2, Rem, Johnny Cash e decine d'altri) e interpretato dal giovane sconosciuto inglese Sam Riley, il film si basa su *Touching from a Distance*, la biografia di Curtis scritta dalla moglie Deborah e narra la vicenda tormentata di un innovatore, una rockstar decadente che seppa con la sua band tracciare una nuova strada poeti-

Grandi scomparsi: sarà fatto un film su Keith Moon e a ottobre ne esce uno su Ian Curtis Intanto Scorsese filma i Rolling Stones

ca tra new wave e punk suicidandosi nel 1980 a soli 24 anni. Ancora a Venezia verrà presentato *Dall'altra parte della luna*, documentario sulla breve storia dei nostri salentini del rock Negramaro (diretto da Dario Baldi e Davide Marengo, già premiato a Venezia 2005 per il film *Cra*), nonché regista di *Notturmo bus*, un documentario sul tour *Berlin* di Lou Reed girato dal pittore-regista americano Julian Schnabel, mentre alla Callas e a Bach si dedicano il documentarista francese Philippe Kohly (*Callas assoluta*) e lo spagnolo Pere Portabella (*The Silence before Bach*). Si aspetta da tempo il film sulla vita di Jeff Buckley, quello sull'icona della musica hippie Janis Joplin (per cui a lungo si è parlato di René Zellweger come protagonista), mentre è pronto *Walk Hard*, film parodia di *Walk the Line* (il bio-pic su Cash), dove Jack White dei White Stripes gioca la parte di Elvis Presley, mentre John C.

Scelti per voi



Teresa

Rimasta vedova, Teresa (Serena Grandi), giovane romagnola procace e sensuale, scopre che il marito doveva una ingente somma di danaro a Nabucco, un ricco e maturo uomo d'affari di pochi scrupoli. Costui cerca di farsi sposare dalla donna con la promessa di cancellare il debito, ma Teresa non cede e decide di lavorare con l'autotreno del defunto marito per rimborsare il creditore.

23.30 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Dino Risi Italia 1987

W l'Italia diretta

La puntata odierna, il cui titolo è anche e soprattutto un augurio, va in onda dal Libano e più precisamente dal campo base dove si trovano al momento i contingenti italiani. Il programma affronta il tema dell'impegno della nostra nazione sui territori stranieri, oltre a fare un punto sulle zone considerate a rischio nel nostro emisfero, a partire dall'Afghanistan.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ "Per la pace" Con Riccardo Iacona

La storia proibita

Nell'Italia del dopoguerra nasce "il comune senso del pudore", formula vaga e onnicomprensiva, deputata a risolvere le dispute sulla moralità e sulla libertà d'espressione. La sua evoluzione, però, è lastricata di scandali e provocazioni. Da quelli politici a sfondo sessuale a quelle di costume; dalle battaglie contro la censura cinematografica alle accuse di oltraggio, sino alla "rivoluzione" del 1968 e alla conquista di nuovi spazi di libertà dei costumi sessuali.

23.30 LA7. DOCUMENTARIO. "L'Italia spudorata"

Viziati 2

Con la tv l'informazione, al di là dei telegiornali e degli speciali, si è lentamente trasformata in un genere di spettacolo di grande successo. Di anno in anno ha conquistato posizioni sempre più considerevoli tra gli altri programmi e ha dato origine a nuovi "eroi", personaggi disposti a gareggiare con i divi del varietà o della fiction, spesso arrivando a batterli negli ascolti e nelle simpatie del pubblico.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI. "Ti sfizia la notizia?" di Italo Moscati

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya... 07.30 TG 1 L.I.S. 08.00 TG 1 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Addio alle terme"... 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Scuola di scandali"... 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica Da Osaka. (dir.) 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner 14.50 INCANTISSIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla 15.20 NON LASCIAMOCI PIÙ 2. Serie Tv. "Lo scopo della vita" 17.00 TG 1 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "La vita di Riley"... 18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La fidanzata" 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Gli ostaggi di via Forlanini" 10.15 TG 2 All'interno: NOTIZIE. Attualità TG 2 MEDICINA 33. Rubrica TG 2 EAT PARADE. Rubrica 11.00 ED. Telefilm. "Due giorni di libertà"... 11.40 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Oscar"... 12.25 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali. Da Osaka. (dir.) 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali. Da Osaka. (dir.) 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusonio 17.15 ONE TREE HILL. Telefilm. "La capsula del tempo"... 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 VOYAGER NATURA. Rubrica. Con Georgia Luzi

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 IO PIACCIU - LA VIA DEL SUCCESSO CON LE DONNE. Film (Italia, 1955). Con Walter Chiari, Aldo Fabrizi. Regia di Giorgio Bianchi 10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte 12.00 TG 3 --- RAI SPORT NOTIZIE. News --- SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema di Venezia" 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte 13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Primi passi" 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TREVISONDA. Rubrica 16.30 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali. Da Osaka. (sint.) 17.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "Punto di non ritorno"... 18.00 GEO MAGAZINE. Documentario 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Arriva la fine del mondo"... 07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "L'ombra di un gigante"... 08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Gioco pericoloso"... 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Antichi peccati"... 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "La vendetta di Scholler" 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.50 LA VERA STORIA DI JESS IL BANDITO. Film (USA, 1957). Con Robert Wagner 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SAI XCHÉ?. Rubrica

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.35 UNA FAMIGLIA RITROVATA. Film Tv (USA, 2000). Con Mercedes Ruehl, Cristine Rose. Regia di Karen Arthur 11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "I dubbi del cuore"... 12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Lezioni di ballo"... 13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 VIVERE. Teleromanzo 15.15 CARABINIERI 6. Serie Tv. "Linganno"... 16.20 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv. Con Alissa Jung 16.55 TG5 MINUTI 17.05 DREAM HOTEL: SUD AFRICA. Film Tv (Germania, 2007). Con Christian Kohlund, Miriam Morgenstern 18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 LOIS & CLARK. Telefilm. "Minaccia dal cielo"... 09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Finale a sorpresa"... 10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la gara di moda"... 11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la figlia del male"... 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "L'astuto piano" 15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm. "Elezioni", "Varicella" 18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La storia di un pesce"... 18.30 STUDIO APERTO 19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina 19.10 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Ragazze a metà", "Il professor Dudley"... 19.10 MURDER CALL. Telefilm. "Morte nel solarium". Con Lance Fisk

LA 7

06.00 TG LA7 07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 COUPLES AND DUOS. Documentario 10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario 10.25 XENA, PRINCESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la figlia del male"... 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "God and Country"... 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 MATLOCK. Telefilm. "Genio"... 14.00 PATTO A TRE. Film (USA, 1965). Con Frank Sinatra. Regia di Jack Donohue 16.00 JEFF & LEO. Telefilm. "Uno sparo dal soffitto", "Giardino zen"... 18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Q2" 19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Morte nel solarium". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SOGLI IGNORI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco 21.20 LA SIGNORA IN GIALLO: APPUNTAMENTO CON LA MORTE. Film Tv giallo (USA, 2000). Con Angela Lansbury, Richard Crenna. Regia di Anthony Pullen Shaw 22.55 TG 1 23.00 XX SECOLO - TESTIMONI E PROTAGONISTI. Rubrica. "Marilyn Monroe" 00.15 TG 1 - NOTTE 00.50 SOTTOVOCE. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO 20.30 TG 2 20.30 20.55 CALCIO. Uefa Champions League. Preliminari: Dinamo Bucarest - Lazio (ritorno). (dir.) 23.05 TG 2 23.15 4400. Telefilm. "Il predicatore", "Tra il bene e il male", "Il piano di Jordan" 01.50 BRAVI RAGAZZI. Musicale 01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 02.10 TRASGRESSIONI 02.40 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali. Da Osaka. (dir.)

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo 21.05 W L'ITALIA DIRETTA. Attualità. Con Riccardo Iacona 23.10 TG 3 / TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.45 VIZIATI 2 - LA TV HA UN GRANDE FUTURO ALLE SPALLE. Documenti 00.35 TG 3 00.55 OFF HOLLYWOOD 2007. Rubrica. "Speciale Venezia"

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 21.10 LO SQUALO 2. Film avventura (USA, 1976). Con Roy Scheider, Lorraine Gray. Regia di Jeanot Swarc 23.30 TERESA. Film commedia (Italia, 1987). Con Luca Barbareschi, Serena Grandi. Regia di Dino Risi 01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 02.00 LA ROMANA. Film (Italia, 1954). Con Gina Lollobrigida, Daniel Gelin

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco 21.20 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Osessione", "La mano del diavolo" 23.20 MISSING. Telefilm. "La ribellione" 00.20 INVASION. Telefilm. "Fuga nella foresta" 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 CULTURA MODERNA. (r) 02.33 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE. Telefilm. "Elezioni" 03.25 LASSIE. Telefilm

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Un vagone d'oro" 21.00 AMORE CON INTERESSI. Film commedia (USA, 1993). Con Michael J. Fox, Gabrielle Anwar. Regia di Barry Sonnenfeld 23.05 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini 24.00 FESTIVALBAR 2.0. Musicale. Con Filippo Nardi 01.00 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA 02.15 ANGEL. Telefilm

20.00 TG LA7 20.30 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Omicidio di Garlasco" 21.30 SOS TATA. Reality Show. (replica) 23.30 LA STORIA PROIBITA. Doc. "L'Italia spudorata" 00.30 TWO TWISTED. Telefilm. "Arkham's Curios and Wonders" 01.00 TG LA7 01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Guerra per sempre"... 02.25 DUE MINUTI UN LIBRO. 02.30 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1 15.45 THE STRANGER I MARRIED - UNO SCONOSCIUTO NEL MIO LETTO. Film Tv drammatico (Canada, 2005). Con David James Elliott 17.25 UNA MAGICA NOTTE D'ESTATE. Film animazione (Spagna, 2005). Regia di Ángel de la Cruz, Manuel Gómez Pereira 18.55 ANGLISHED AL CINEMA. Film comico (Italia, 2006). Con Aldo, Giovanni e Giacomo 21.00 LA BATTAGLIA DI MOLLY. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con David Aaron Baker 22.50 LAST EXIT. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Kathleen Robertson 00.30 THE LIBERTINE. Film drammatico (GB, 2005)

SKY CINEMA 3 14.35 THE RINGER. Film commedia (USA, 2005). Con Johnny Knoxville 16.20 IDENTIKIT. Rubrica 16.50 VITA DA STREGA. Film commedia (USA, 2005). Con Nicole Kidman 18.35 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON KEVIN COSTNER 19.00 A TIME FOR DANCING. Film drammatico (USA, 2000). Con Larisa Oleynik 21.00 LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO. Film drammatico (USA, 2006). Con Keanu Reeves 22.45 DIRTY LOVE. Film commedia (USA, 2005). Con Jenny McCarthy 00.40 AMITYVILLE HORROR. Film horror (USA, 2005). Con Ryan Reynolds

SKY CINEMA AUTORE 14.05 007 ZONA PERICOLO. Film spionaggio (GB, 1987). Con Timothy Dalton 16.15 SOTTO 5'. Corto 16.25 SPECIALE: 007 MANIA. Rubrica di cinema 17.00 IL REGISTA DI MATRIMONIO. Film drammatico (Italia, 2006). Con Sergio Castellitto. Regia di Marco Bellocchio 18.55 IL VENTO DEL PERDONO. Film drammatico (USA, 2004). Con Jennifer Lopez. Regia di Lasse Hallström 20.40 SOTTO 5'. Corto 21.00 SYRIANA. Film thriller (USA, 2005). Con George Clooney 23.05 SOTTO 5'. Corto 23.15 ANCHE LIBERO VA BENE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Kim Rossi Stuart

CARTOON NETWORK 17.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 18.35 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 19.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 19.25 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni 19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 20.15 BEN 10. Cartoni 20.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 22.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.40 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 23.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni 23.25 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 15.00 STUNT MAN. Documentario. "Salto con lo Snowboard", "Doppio salto mortale" 16.00 BRAINIAC. Documentario 17.00 COME È FATTO. Doc: 18.00 TOP GEAR. Documentario 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Moto di Rick" 1ª parte 20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Autoradio spaccatimpani" 21.00 PESCA ESTREMA. Doc: "Lotta contro il ghiaccio" 22.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Doc: "Scozia" 23.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA. Documentario. "Russia", "Svezia" 24.00 SESSO SENSO. Doc: 01.00 TOP GEAR. Doc.

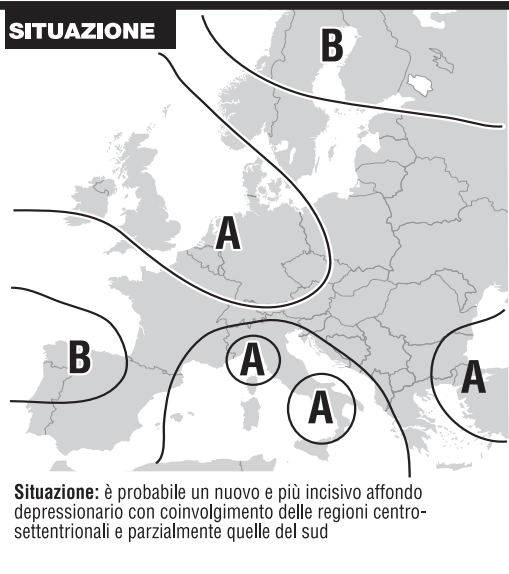
ALL MUSIC 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 13.30 INBOX 2.0. Musicale 15.30 THE CLUB. Musicale 16.00 WEBLIST. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.50 SELEZIONE BALNEARE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale. "Magda Gomes", (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 IN PROVA. Real Tv. (replica) 22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica 23.00 EXTRA. Musicale. (replica)

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 4.00 - 5.00 - 5.30 - 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 RADIO1 MUSICA 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport 08.39 RADIO1 MUSICA 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 SAPIRE DI RADIO 11.06 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi 11.46 OBIETTIVO BENESSERE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.30 GR 1 TITOLI 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 14.05 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO1 MUSICA 15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 16.00 GR 1 - AFFARI 18.33 MAGAZINE 18.49 RADIO1 MUSICA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 20.40 GR1 CALCIO - PRELIMINARI CHAMPIONS LEAGUE. "Dinamo Bucarest - Lazio" 22.44 RADIO1 MUSIC CLUB 23.45 UOMINI E CAMION 00.23 RADIO1 MUSICA 02.05 MUSICA 05.45 BOLMARE 05.50 MUSICA

RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - IL MISCHIONE. Con Gianfranco Monti. Regia di Edy Brundo 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto e Gabriele Vacis

12.49 GR SPORT 13.00 OTTOVOLANTE. 13.42 BARABBA 16.00 GIO (SEI UNO ZERO) - REPLAY 18.00 IL CAMELLO DI RADIO 2 - POPCORN. Con Francesco Adinolfi 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: FEDERICO FELLINI. Regia di Angela Zamparelli 20.35 DISPENSER ESTATE 21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera, Mario Bellina. Regia di Savino Bonito. A cura di Giancarlo Simoncelli 22.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Conduce Mixo 24.00 LA PESCAZONTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 04.00 FANS CLUB RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 16.45 - 18.45 - 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Luca Damiani 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni 15.00 FAHRENHEIT 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri All'interno: 20.00 IL CARTELLONE 22.30 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Weather icons and descriptions: Sereno (sun), Variabile (sun and cloud), Nuvoloso (cloud), Pioggia (rain), Temporali (thunder), Nebbia (fog), Neve (snow). Wind strength: Debole, Moderato, Forte. Sea conditions: Calmo, Agitato.



Summary text for the weather situation, mentioning a new and incisive depressionary system with convective regions in central-northern and partially southern parts of the country.

TEATRO Giovedì e venerdì a Fiesole Dario Fo torna con una delle sue affabulazioni su grandi artisti, ovvero Michelangelo: «Su personaggi così si è mentito sempre. Poi lo spettacolo andrà in tv, a mezzanotte»

■ di Stefano Miliani / Fiesole

Come vi Fo il fiero Michelangelo



Dario Fo e, a destra, la Cappella Sistina affrescata da Michelangelo



Il Michelangelo che per difendere la propria dignità manda a quel paese perfino un papa, il Buonarroti che rischia la vita per la fin troppo breve utopia della Repubblica fiorentina rivoltasi contro i Medici e poi sconfitta, il poeta che scrive il suo dolore per vedere Cristo tradito: è un uomo così, è un uomo con le sue ragioni a essere tormentato e mai domo verso il potere il Michelangelo che Dario Fo racconta nella sua «Lezione-spettacolo» d'arte, giovedì e venerdì al Teatro Romano di Fiesole. Dopo il Duomo di Modena con le sculture di Wiligelmo Antelami, dopo Caravaggio, dopo il Mantegna e dopo Raffaello, il drammaturgo-attore-scenografo-scrittore prosegue la sua affascinante, approfondita e al contempo stesso divertente esplorazione di grandi artisti del passato in compagnia del pittore-scultore-architetto toscano, mentre Panini editore pubblica le sue lezioni-spettacolo in forma di libro e l'ultima arrivata è *Raffaello segreto*. Per

l'Estate fiorentina diretta da Pelù (info 05559187800414240 www.estatefiesolana.it) Fo sta montando uno spettacolo in cui favellerà proiettando sullo schermo circa 250 tavole, «un bombardamento di immagini», dove mostrerà atrezzi come un trapano a trullo del '600 simile a quelli usati dal Buonarroti scultore.

Che Michelangelo disegna Fo?

«Conosco la storia dell'arte, ho fatto otto anni di Accademia, ho insegnato, dipingo, ma quando faccio queste lezioni-spettacolo sugli artisti non parto da un progetto ma il pro-

getto nasce da un'inchiesta che conduco come se non ne sapessi niente sul personaggio. Non voglio sapere, mi documento, studio film e pian piano scrivo la storia. Soprattutto scopro aspetti normalmente vengono cancellati, che per ogni autore si mentiva».

Nel caso del Buonarroti quali sono le menzogne?

«Lo si vuol far passare a ogni costo per uno facile all'ira, che si adombrava, aggressivo, che cambiava di colpo idea e umore, che odiava un po' tutti. Invece è falso, quando si arrabbiava aveva molta ragione, era stato mortificato, preso per i fondelli.

Ad esempio papa Giulio II: gli commissionò la tomba per sé, ma cambiò idea per metter su un esercito, per far guerra, poi pensò a un'impresa più importante per se stesso: la Cappella Sistina. Pensava di costruire

«Non era iroso difendeva la sua dignità. E per la Repubblica fiorentina rischiò la pelle»

una nuova San Pietro».

E l'artista si scontrò con il papa.

«Lo mandò a farsi fottere e il papa dovette inseguirlo, convincerlo a tornare indietro. Perché se qualcuno, chiunque fosse, feroce la dignità di Michelangelo, lui mandava tutto a monte: per dignità».

All'epoca per un artista era inevitabile, tuttavia lavorò a stretto contatto con poteri forti: quello medico, quello pontificio...

«Era costretto ad accettare lusinghe importanti, per opere che erano il sogno di una vita, poi però si rammaricava di aver ac-

ettato, non accettava la situazione tranquillamente. Non era come Leonardo che disegnò armi per Tizio e Caio, lui si tormentava. Il suo atteggiamento politico fu straordinario: nella Repubblica fiorentina c'erano dei traditori, piantò tutto e andò a Venezia, lo pregarono di tornare, tornò ma lo fece quando la Repubblica cadeva, rischiando la pelle, finendo braccato, nascondendosi per un mese come un ladro».

Era anche un grande poeta. «E scrisse veri attacchi al potere. Come quando si preoccupò che Roma fondesse candelabri e ci si scannava col sangue di Cri-

sto versato «a giumelle» (è toscano del '500). Come ferocia e senso del grottesco l'unico avvicinato al Buonarroti è Michelangelo da Merisi detto il Caravaggio, curiosamente un altro Michelangelo. Solo un pittore come Bosch è arrivato ai livelli di grottesco della Sistina.»

Potremo - si spera - vedere lo spettacolo in tv?

«Sì, dovrebbe andare in onda su RaiTre. Anche Raffaello dovrebbe essere trasmesso: a settembre. Sempre a mezzanotte, perché la cultura non deve disturbare i sonni degli italiani, i quiz sono ciò che forma oggi il cittadino italiano».

LIRICA A Spoleto «Obra Maestra» di Mancuso ispirata al geniale musicista. Ne parla il regista e interprete, Delbono «Faccio Zappa, ma che fatica il mondo dell'opera»

■ di Luca Del Fra

Sotto i baffoni probabilmente Frank Zappa avrebbe sorriso, perfino incredulo di essere trasformato in Z., protagonista di un'opera, sì, insomma di un lavoro di teatro musicale contemporaneo. E ancora più sorpreso sarebbe stato sapendo che l'opera a lui ispirata è uscita vincitrice dal Concorso Orpheus, che ne ha permesso sia il completamento sia la prima esecuzione assoluta: parliamo di *Obra Maestra* del compositore Giovanni Mancuso su libretto in spagnolo di Garcia Pilar, che debutta al Caio Melisso di Spoleto con la regia di Pippo Delbono e la direzione di Marco Angius il 6 settembre e repliche l'8 e il 9. Protagonisti i giovani cantanti che si sono distinti nei corsi di specializzazione del Lirico Sperimentale spoletino, promotore del «Concorso Orpheus Fondazione Carispa» e produttore dello spettacolo che apre la sua stagione teatrale.

Tra l'opera e Zappa Pippo Delbono sa con sicurezza cosa lo attrae di più? «Sicuramente Zappa, che ho seguito nei suoi concerti facendo chilometri in motocicletta: aveva una grandissima poesia musicale, un innovatore che ha smascherato la società malata statunitense. Oggi quando lo riascolti ti accorgi che rispetto ad altri del suo tempo, rimasti legati a una stagione, lui è ancora un innovatore». Ma il rapporto con l'opera lo trova più «problematico». «L'orario dei musicisti che ti blocca, i turni, il rifiuto di togliersi una maglietta, o il fatto che il regista non potrebbe neppure parlare con i musicisti - spiega l'artista - Vengo da un mondo in cui l'arte è rivolta, non mi sono mai trovato in una situazione simile in 25 anni che faccio teatro: ancora l'altro ieri pensavo di andarmene, quando mi sono accorto che hanno cominciato a capir-

mi, anche perché molta gente dello Sperimentale di Spoleto è appassionata davvero». A quel punto è successo qualcosa. «Stamane - racconta Delbono - mi sono messo a organizzare un'improvvisazione con i musicisti, che mi hanno capito: stiamo infrangendo tutte le regole». Ma Pippo lo sa, che sta vivendo la vicenda dell'opera: cioè la storia di Z. (Zappa) che non riesce a mettere in piedi uno spettacolo, vuoi perché i benpensanti cercano di bloccarlo, vuoi per le difficoltà con i musicisti... «Infatti, ho deciso di interpretare io stesso il personaggio di Z., anche se stavolta avrei preferito fare solo il regista. In fin dei conti io nasco come cantante... Ma questo mi obbliga a cambiare le carte in tavola». Vale a dire? «Provavo un certo imbarazzo nei confronti del libretto, sperimentale in senso accademico, troppo narrativo e poco poetico. Diciamo che sto facendo un'opera mia su un'altra

opera. Anche nella musica ci sono stati degli aggiustamenti e forse useremo due pezzi di Zappa». Il soggetto del compositore che prova a mettere in scena un'opera è un classico del teatro buffo del Settecento: forse Delbono lo trova troppo banale. «La crisi dell'artista che non riesce a esprimersi non esiste più: Artaud diceva "non potrei mai fare un'opera che non si contaminasse con la mia vita". Oggi altre cose mi toccano: Spoleto, dove sta per iniziare una settimana liturgica, è invasa da manifesti con su scritto "Solo chi crede nella Madonna avrà la vita eterna". Frasi che mi fanno paura. Mi fanno paura anche gli artisti che non sono più artisti e non vedono il mondo. E da qui sono partito: facciamo un omaggio a Zappa che aveva previsto la crisi del mondo. Le cose sono andate molto peggio di quanto lui non pensasse».



Frank Zappa

«Zappa resta un innovatore - dice Delbono - Altri invece sono rimasti legati a quella stagione»

TEATRO A Guspini una pièce dalle lettere alle parenti Ritratto di Gramsci visto dalle sue donne

La trottola gira. E racconta Nino e le sue donne. Antonio Gramsci e l'universo femminile. Il mondo di Giulia, Tatiana, Peppina e Teresina, la moglie, che parla e scrive per mezzo della cognata, la mamma che parla e scrive grazie alla sorella. Si chiama *La trottola di Nino* lo spettacolo allestito e messo in scena nello spazio delle vecchie officine della maniera di Montevercchio (a Guspini, in Sardegna), trasformato ora in laboratorio artistico culturale dove le visite dei turisti possono terminare davanti ai giovani del laboratorio che tra un capannone e l'altro provano lo spettacolo della sera. Nella vecchia sala del tornio, oggi «laboratorio di cultura, spettacolo e teatro» Nino rivive. Senza alcun artificio (o spettacolo romanizzato, semplicemente attraverso i suoi scritti. Quelli inviati alla moglie Giulia, alla cognata Tatiana (nello spettacolo

rappresentate da un'unica interprete: Nuria Cabanas), alla madre Peppina (Gianna Deidda) alla sorella Teresina (Laura Pazzola). Loro non si sono mai incontrate ma, sono presenti nella cella di Nino, lo spazio di «metri tre e mezzo per quattro e mezzo e tre e mezzo di altezza dove il sole entra dalla finestra a bocca di lupo con una striscia di 25 centimetri». Raccontano Antonio Gramsci, il deputato comunista prigioniero politico, cui «deve essere impedito di pensare per vent'anni». Eppoi c'è il pianto di Giulia, la paura di Tatiana, l'angoscia della mamma Peppina e i saluti a Delio. E la trottola, e quello spago che una volta tirato la fa girare sul palmo della mano, sul tavolo e sul pavimento. Giulia-Tatiana, Peppina e Teresina raccontano. Raccontano e aspettano, tenendo in mano i fili strappati che fanno girare la trottola. **d.m.**

SUONI DELLA STORIA Finora l'attenzione su musica e nazismo si era concentrata su Furtwängler, ma uno storico canadese svela i legami tra l'orchestra e il Reich Quando i mitici Berliner scesero a patti con Goebbels. E ci guadagnarono molto

■ di Roberto Brunelli

Garule svastiche che s'agitavano ovunque, al suono di Wagner, Beethoven e Bruckner. Erano popolarissimi i concerti in occasione delle celebrazioni per il compleanno del Führer, così come lo erano le esibizioni in i raduni della gioventù hitleriana oppure nelle arene sportive, dove si suonava per avvicinare i grandi classici tedeschi alle masse imbegamite al Reich. Il passato torna sempre, anche per la più grande orchestra di tutti i tempi. Oggi torna sotto forma di un libro che sta facendo discutere la Germania, paese che ancora una volta si trova ad affrontare con durezza - ma anche con

coraggio, per certi aspetti - la parte più oscura della propria storia. Al centro del dibattito, i Berliner Philharmoniker ed il suo leggendario direttore Wilhelm Furtwängler, sul quale finora si era concentrata - dall'immediato dopoguerra ad oggi - tutta l'attenzione, mentre è sull'orchestra come istituzione, i suoi compromessi ed il suo ruolo che ha focalizzato la sua ricerca Misha Aster, uno storico canadese da anni residente a Berlino. E mai si era entrati così nel dettaglio riguardo al rapporto che si instaurò tra i Berliner e Joseph Goebbels, il potentissimo ministro della propaganda, un vero e proprio «patto», che portò molti vantaggi al regime e molti privilegi all'ensemble. No-

tevoli privilegi: ottimi trattamenti finanziari, straordinari strumenti antichi (tra questi per esempio un Guarneri e un Guadagnani, strumenti che secondo Aster erano stati addirittura rubati per essere destinati ai professori dell'orchestra), la certezza di poter eseguire la grande musica tedesca ai massimi livelli. Das Reichsorchester (L'orchestra del Reich), edito da Siedler, mostra come la storia dei Berliner negli anni del nazismo fosse una variante della parabola faustiana dell'anima venduta, simile al Mephisto narrato da Klaus Mann in letteratura e tradotto da Istvan Szabó al cinema. Tutto cominciò, racconta Aster, prim'ancora dell'avvento del nazismo, ossia

con la grande crisi tedesca degli anni venti. I Berliner, che erano (e sarebbero poi tornati ad essere) una vera e propria «repubblica autonoma», erano quasi alla bancarotta, e si erano ridotti ad elemosinare sussidi governativi sempre insufficienti. Arriva il

Strumenti rari concerti, soldi Ora l'orchestra stessa apre una mostra sul suo difficile passato

'33, arriva Hitler, e finalmente i Berliner trovano un partner perfetto che permette loro di tornare allo splendore di un tempo: Goebbels. Il quale intuisce quale sia il potenziale propagandistico di un'orchestra celebre a livello planetario, sia allo scopo di dimostrare la «superiorità» della cultura tedesca, sia come strumento politico ad uso interno. L'aiuto governativo non venne mai meno, permettendo all'orchestra di mantenere status, dimensione e stipendi. Non solo: i musicisti dei Berliner furono esentati dal servizio militare, e questo anche quando la Wehrmacht si era ridotta a spedire al fronte i quindicenni. È al centro di questa storia che si staglia la figura tragica di Furtwängler.

In un'intervista alla Welt, Aster afferma che il direttore si considerava «anzitutto un artista... Per lui la musica era semplicemente la cosa più importante, qualcosa di sacro». In nome dell'arte, della sopravvivenza dei Berliner, accettò quelli che lui considerava compromessi necessari. Da un parte, secondo Aster fu Furtwängler stesso a rivolgersi ai nazisti, da quell'altra fu il direttore a difendere, finché fu possibile, i musicisti ebrei interni all'ensemble. La cosa durò solo fino al '35, con l'emigrazione verso l'America. Ma il direttore restò al suo posto fino al '45, fino alla fine della guerra e al disastro finale. Solo lui pagò lo scotto, dovendosi sottoporre alla cosiddetta «denazificazione». Una pa-

rabola emblematica, fa capire amaramente Aster, per quello che dovette essere l'atteggiamento di buona parte della società tedesca dell'epoca. Oggi i Berliner - che pure ai tempi della lunga «dittatura» di Von Karajan (1955-1989), anche lui compromesso col regime hitleriano, avevano preferito mantenere la regola del silenzio sulla propria storia negli anni del Reich - tornano a guardare a viso aperto a quella oscura fetta del proprio passato. Lo storico Aster ha ricevuto per le sue ricerche sostanziosi aiuti da parte degli «Amici dei Philharmoniker» e sabato verrà inaugurata nella capitale tedesca una mostra sulla storia e sul ruolo dei Berliner negli anni del nazismo.

Scelti per voi Film

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

di **Cristian Mungiu** drammatico

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di **David Yates** fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di **Eli Roth** horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di **André Téchiné** drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Micky's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di **Richard Linklater** drammatico

Il bacio che aspettavo

Carter Webb (Adam Brody di "The O.C."), giovane autore televisivo a Los Angeles, viene mollato dalla fidanzata e si trasferisce nel Michigan, a Detroit, nella casa della nonna. Ha deciso che non si innamorerà più, ma non ancora fatto i conti con le vicine di casa: la famiglia Hardwicke. Un'affascinante quanto esaurita Sarah (Meg Ryan), madre di due adolescenti, Paige e Lucy. Debutto dietro la macchina da presa del figlio di Lawrence Kasdan.

di **John Kasdan** commedia

Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 1.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahrenheit 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

di **Michael Moore** documentario

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 0668541195
Prova a volare 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Funeral party 17:10-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Hot Fuzz 17:20-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 2 162 **Il bacio che aspettavo** 17:20-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 3 356 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 17:20-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 4 512 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 17:20-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 5 319 **Licenza di matrimonio** 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 6 244 **Disturbia** 17:30-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 7 258 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:20-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 8 95 **Manuale d'infedeltà per uomini sposati** 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 9 95 **Alla deriva** 17:20-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 10 **Transformers** 17:00-20:15-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 17:30-20:20-22:30
 Sala 2 200 **Prova a volare** 17:00-18:45-20:30-22:30
 Sala 3 135 **Sicko** 17:30-20:15-22:30

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Sala 2 200 **Il bacio che aspettavo** 18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
 Sala 3 140 **Riposo**

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250
4 minuti 20:30 (€ 5)
Thank you for smoking 22:20 (€ 5)
CINERASSEGNA 20:30 (€ 5)
CINERASSEGNA 22:45 (€ 5)

Arena Corallo via del Normanni, 30
Notte prima degli esami... oggi 21:30 (€ 6)

Arena Di Garbatella Tel. 3335385622
Il matrimonio di Tuya 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Arena Morena
Il destino nel nome 21:15 (€ 5; Rid. 4)

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1
Notturno Bus 21:30 (€ 6)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
L'ombra del potere - The good shepherd 21:00

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067810656
 Sala 1 544 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Sala 2 505 **Licenza di matrimonio** 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
 Sala 3 140 **Alla deriva** 18:00-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
 Sala 4 140 **Disturbia** 18:00-20:15-22:30 (€ 6; Rid. 5)
 Sala 5 140 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 6; Rid. 5)
 Sala 6 **Il bacio che aspettavo** 18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
 Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** (€ 6,00; Rid. 3,00)
 Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** (€ 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
 Sala 1 580 **Prova a volare** 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 2 350 **Funeral party** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 3 150 **Il bacio che aspettavo** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 4 150 **Hot Fuzz** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 5 83 **Disturbia** 16:15-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)

Broadway via del Narcisi, 36 Tel. 062303408
 Sala 1 174 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

Sicko 17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4)
 Sala 2 95 **Prova a volare** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06661841
Mio fratello è figlio unico 21:15 (€ 3,9)
 Sala Modus 485 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)

Sala 1 144 **Ocean's Thirteen** 15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 2 **Sicko** 15:30-18:00-20:25-22:45 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 3 416 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)

Sala 4 171 **Alla deriva** 15:30-18:00-20:25-22:50 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 5 171 **Prova a volare** 16:00-18:00-20:00-22:15 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 6 446 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)

Sala 7 147 **The Protector** 16:00-18:15-20:25-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 8 154 **Il bacio che aspettavo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 9 154 **Licenza di matrimonio** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 10 157 **Hot Fuzz** 15:30-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)

Sala 12 167 **Transformers** 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 13 156 **Disturbia** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 14 152 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 15:15-17:45-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)

Cinemunix Circonvallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946
La masseria delle allodole 21:15 (€ 5; Rid. 4)
La ricerca della felicità 21:15 (€ 5; Rid. 4)

Grand'Arena
La masseria delle allodole 21:15 (€ 5; Rid. 4)
La ricerca della felicità 21:15 (€ 5; Rid. 4)

Cineplex Gulliver via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887
 Sala 1 **Licenza di matrimonio** 18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 3)
 Sala 2 **Disturbia** 17:50-20:15-22:40 (€ 5; Rid. 3)

Sala 3 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)
 Sala 4 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:20 (€ 5; Rid. 3)

Sala 5 **Il bacio che aspettavo** 17:50-20:15-22:40 (€ 5; Rid. 3)
 Sala 6 **Alla deriva** 17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)
 Sala 7 **Prova a volare** 18:20-20:20-22:20 (€ 5; Rid. 3)

Sala 8 **Hot Fuzz** 19:40-22:20 (€ 5; Rid. 3)
 Sala 9 **Transformers** 19:10-22:20 (€ 5; Rid. 3)
 Sala 10 **Sicko** 19:45-22:30 (€ 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 063369710
 Sala 1 267 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-22:00 (€ 7)
 Sala 2 167 **Il matrimonio di Tuya** 18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 3 150 **Material Girls** 18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 4 90 **Smokin' Aces** 18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
 Sala 1 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **CINERASSEGNA** 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Sala 3 **Il matrimonio di Tuya** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 4 **Desiderio** 16:20-18:30-20:40-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Sicko 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 3 **Prova a volare** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 4 **La Duchessa di Langeais** 17:15-19:55-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Sicko 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Transylvania 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Il bacio che aspettavo 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Sicko 17:45-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sweet Sweet Marja 18:00-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 3 114 **Le vite degli altri** 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Isola Del Cinema Tel. 0658333113
Happy Together 22:00 (€ 3,00)

Sala De Curtis **Il matrimonio di Tuya** 21:00-23:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732

Sala 1 **Sicko** 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Lux Eleven Massaciucconi, 31 Tel. 0636298171
 Sala 1 **Licenza di matrimonio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
 Sala 2 **Alla deriva** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)

Sala 3 **Hot Fuzz** 17:30-20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 6)
 Sala 4 **Transformers** 16:30-19:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 6)
 Sala 5 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:30-19:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 6)
 Sala 6 **Material Girls** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)

Sala 7 **Disturbia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
 Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00 (€ 7; Rid. 5)
Il matrimonio di Tuya 18:30-20:45-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 2 **Prova a volare** 16:30-18:30-20:50-22:50 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 3 **La città proibita** 16:15-18:25-20:40-22:50 (€ 2)
 Sala 4 **Notturno Bus** 16:30-18:30-20:45-22:50 (€ 2)

Sala 5 **4 minuti** 16:30-18:30-20:45-22:50 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 6 **Le vite degli altri** 18:15-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Il velo dipinto 16:00 (€ 7; Rid. 5)

Sala 7 **Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:45 (€ 7; Rid. 5)
Grindhouse - A prova di morte 22:50 (€ 7; Rid. 5)
Lupin III: Il castello di Cagliostro 16:00 (€ 7; Rid. 5)

XXY 18:30-20:50-22:50 (€ 7; Rid. 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
 Sala 1 **Sicko** 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:40-22:20 (€ 7; Rid. 5)

Sala 3 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 4 **Prova a volare** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493
 Sala 1 105 **4 minuti** 17:45-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 320 **XXY** 17:45-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Il bacio che aspettavo 18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Smokin' Aces 18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4 **Le vite degli altri** 18:30-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Sicko 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Sala 3 **Le grand rôle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 4 **La Duchessa di Langeais** 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
 Sala 1 **Disturbia** 18:00-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
 Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
Prova a volare 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005060
Smokin' Aces 18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
La vie en rose 18:30-21:30 (€ 7; Rid. 4,5)

Smeraldo **Le vite degli altri** 18:30-21:30 (€ 7; Rid. 4,5)
 Topazio **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-22:00 (€ 7)
 Zaffiro

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Licenza di matrimonio 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Sala 2 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:00-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
 Sala 3 **Saturno contro** 18:00-20:15-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
 Sala 4 **Le vite degli altri** 17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
 Sala Arena **La ricerca della felicità** 21:30 (€ 5; Rid. 4)
 Star 1 135 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Star 2 409 **Licenza di matrimonio** 18:20-21:00-23:00 (€ 7; Rid. 5)

Star 3 181 **Disturbia** 18:30-20:45-23:00 (€ 7; Rid. 5)
 Star 4 **Il bacio che aspettavo** 18:40-20:50-23:00 (€ 7; Rid. 5)

Star 5 219 **Alla deriva** 19:00-21:00-23:00 (€ 7; Rid. 5)
 Star 6 119 **Hot Fuzz** 18:30-21:30 (€ 7; Rid. 5)
 Star 7 198 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:20-20:40-22:50 (€ 7; Rid. 5)

Star 8 90 **Il cane pomiere** 18:15 (€ 7; Rid. 5)
Material Girls 20:30-22:35 (€ 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
 Sala 1 **Sicko** 18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
 Sala 2 **4 minuti** 18:00-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

VIAGGIO A 360 GRADI

nel mondo e nella storia: l'americano W.T. Vollmann ha dedicato al «Male» un'enciclopedia. È una monumentale ricerca sul campo durata vent'anni. Ora tradotta da Mondadori, ecco cosa ci dice su esso

■ di Sergio Pent

Etnie, culture, fedi È la violenza a unirci

Il tempo dell'uomo si misura sulla fatica e sul progresso, ma il percorso dell'evoluzione non può prescindere dalle dinamiche della violenza che - da Caino e Abele in poi - hanno caratterizzato «l'animalità» del genere umano. Istinto e ragione si scindono nell'interesse dell'individuo che spegne il raziocinio per dedicarsi al culto occasionale - o programmato - della sopraffazione. Dagli insulti al semaforo ai genocidi perpetrati con precisione chirurgica, la differenza è nella sostanza più che nella circostanza. L'uomo genera odio e violenza, le tregue di pace sono un dettaglio del caso nel vortice del divenire terrestre: di guerre e conquiste è campata l'umanità fin dai primordi, e se non ci saranno più petrolio o derive etnico-religiose a motivare le future brutalità, l'uomo troverà comunque un modo per «crescere» annientando il prossimo.

La misura della violenza è imperscrutabile, e in questo marasma di contraddizioni e giustificazioni lo scrittore americano William T. Vollmann - ben noto per la sua bulimia produttiva - ha tentato di porre un brandello di ordine etico e morale. La violenza non ha radici definite, estirpabili, non nasce e non muore ma si evolve attorno a se stessa, al di là delle razze e delle religioni, delle motivazioni sociali, politiche o familiari: esiste in quanto tale, ed è la sola bandiera condivisibile dell'umanità.

In sette volumi e 3.300 pagine, nel 2004 Vollmann ha offerto al pubblico il suo trattato personale sul tema, frutto di vent'anni di viaggi, incontri, letture, ricerche ed esperienze in molte parti del pianeta.

Lo studio dei filosofi e dei teologi, il confronto con i signori della guerra e con i pacifisti, nonché la visita in diretta a una dozzina di zone di guerra, hanno offerto lo spunto a Vollmann per cercare di tradurre sulla pagina il pensiero primario della ferocia insita nell'uomo.

Non è riuscito a definire le radici dell'odio, ovviamente, ma questo percorso labirintico nel male e nel disagio hanno portato a galla l'essenza dell'animo umano, che è fonda-

Un'indagine a tutto campo sul Caino che è in noi Dall'insulto al semaforo ai genocidi in Kosovo



Tintoretto, «Caino e Abele» 1550-1553, Olio su tela, Venezia Gallerie dell'Accademia

mentalmente destinato a scontrarsi, prima o poi, con l'istinto della sopraffazione.

Non esistono giudizi di merito né proposte di soluzione di un problema che costituisce la base quotidiana dei rapporti sociali: la violenza del dolore privato - malattia, perdite, sofferenze fisiche - non è certo paragonabile agli eccidi perpetrati con sadica precisione da capi di stato e dittatoruoli alternatisi nella storia dell'umanità, ma l'insieme di questi disagi - privati o collettivi - costituisce il nesso su cui Vollmann costruisce la sua piramide di esperienze, che spazia ovunque per definire le motivazioni della violenza, scomodando Platone e Cicerone, Lenin e Gandhi, Hitler e San Tommaso, un insieme apparentemente contraddittorio di figure determinanti a dimostrazione di una consequenzialità storica del male, a cui nessun spirito di par-

te nobile ha mai potuto porre rimedio.

Come un'onda che sale e che scende, tradotto ora in Italia da Mondadori, (traduzione di Gianni Pannofino, pp. 952, euro 22) è la versione ridotta a un solo volume della tentacolare opera, ma costituisce un compendio più che rappresentativo dell'operazione analitica di Vollmann, il quale parte da un assunto essenziale e quasi dogmatico, «la morte è banale».

Il percorso della violenza non sempre giunge alla morte, ma la morte costituisce inevitabilmente l'estrema violenza, quella più beffarda perché - per assurdo - «non può essere sperimentata né dai morti né dai vivi».

I tre brevi e massacranti saggi introduttivi basterebbero da soli a definire la sostanza del discorso: la visita alle catacombe di Parigi, le mortificazioni allucinanti di un'autopsia, il

declino di un corpo umano aggredito dal cancro. La morte sociale, come testimonianza postuma, il martirio di un addio prolungato, l'attesa della fine come simbolo estremo di una fragilità che non si può umanamente giustificare con l'arma della fede.

Tre saggi intensi e duri come un cazzotto in bocca, tre semplici - quasi ovvie - simbologie destinate ad aprire la strada al fiume in piena dell'opera che segue, più statistica e dettagliata ma mai immune da osservazioni critiche straordinarie, come se l'autore avesse ogni volta avvicinato il luogo d'origine del male e intendesse offrircelo in visione apertamente e senza motivazioni.

Ma le motivazioni ci sono, esistono, sono un campo aperto di osservazioni che attraversano la Storia passando dalle esperienze minime individuali come il suicidio e l'eutanasia,

EX LIBRIS

Non soltanto sono pacifista. Sono un pacifista militante. Sono disposto a lottare per il pacifismo

Albert Einstein

in cui il calcolo dell'egoismo diventa il solo metro di confronto delle violenze private.

Le motivazioni della violenza, dunque, sono strettamente personali o ampiamente sociali: nei suoi pellegrinaggi dettagliati dal Kosovo alla Cambogia, dalla Somalia all'Iraq, Vollmann cerca di stabilire una «misura etica» della morte violenta, intervistando ceccchini e torturatori, stragisti e dittatori, operatori di pace e difensori dell'autorità sociale. L'intenzione è quella di definire il punto al di sotto del quale non sia possibile scendere: il «fondo» del male. Ma, come potrà vedere il lettore paziente - e secondo noi accalappiato e stordito da questo vortice di violenze mai così concrete, plateali e generalizzate - un fondo del male non esiste. Esiste la possibilità umana di stabilire regole anche per il «sistema» della violenza e della morte, e le parole degli antichi filosofi e dei più moderni pacifisti sono tutte lì a testimoniare la lunga sopravvivenza. Esiste, per assurdo, la possibilità umana di creare un calcolo morale semplice e pratico per stabilire in quali casi sia accettabile il ricorso all'uccisione, quante persone si possono uccidere e così via. La difesa dell'autorità attraverso i conflitti storici - Cortez e Montezuma, gli schiavisti e Lincoln - e il calcolo delle percentuali diventa Storia. Attraverso questa Storia, in cui anche le vittime e gli uomini di grande levatura morale non sono esenti dal discorso della violenza, Vollmann inaugura un percorso davvero unico nel ridefinire il concetto stesso dell'evoluzione umana, poiché ogni assoluzione prevede un peccato, e ogni assolutore è stato - e spesso continua a essere - un peccatore.

Non c'è giustificazione alla violenza, sembra suggerire Vollmann, ma la sua opera unica, ipnotica, straripante, spesso narrativamente coinvolgente al di là delle fredde statistiche, sta lì a dimostrare che l'umanità non può prescindere da essa per proseguire il suo cammino.

Non c'è giustificazione, ma la Storia intera testimonia che l'uomo l'ha sempre cercata, magari mascherandola con parole inattaccabili come fede e speranza, amore e fiducia, fratellanza e condivisione. Un'opera che è come un'overdose di verità in un mondo di tante mezze verità fasulle e opportunistiche. Indispensabile per capire che non c'è salvezza da noi stessi.

Per partire, tre saggi che sono come un cazzotto: un'autopsia, un malato di cancro e una visita alle catacombe di Parigi

FATE LUCE SULLE TRAME PIÙ OSCURE

CINEMA E MISTERI D'ITALIA

Grandi film tra indagine e denuncia

CERTI FILM NASCONO PER SMUOVERE LE COSCIENZE. E PER RACCONTARE PIÙ DI QUANTO APPARE NELLA REALTÀ. CON CORAGGIO, CON PASSIONE, CON STORIE DI GRANDE FORZA EMOTIVA. STORIE CHE L'ITALIA NON HA MAI CONOSCIUTO FINO IN FONDO. DA OGGI NON SARÀ PIÙ COSÌ.



IL PRIMO DVD È IN EDICOLA A SOLI € 4,90

GIOVANNI FALCONE

con MICHELE PLACIDO, GIANCARLO GIANNINI, ANNA BONAIUTO

FABBRI EDITORI

OLTRE IL MITO /2

Nel quarantennale della morte, continua il nostro viaggio nella sua parabola esistenziale. Da hippy generoso a «Comandante»: è lei a mutarlo, l'amata che sposa nel 1955

di Maurizio Chierici

In Guatemala Ernesto Guevara diventa il Che che a quarant'anni dalla morte sventola nelle bandiere delle piazze 2000. Si dichiarava apolitico ma scandalizzato dalla miseria atroce della gente e si lascia conquistare dalla rivoluzione di Arbenz, generale-presidente nei guai per aver nazionalizzato 84 mila ettari della United Fruit, regina delle banane. Che domina il Guatemala dal 1936. Il dottor John Foster Dulles ne è uno dei fondatori. Fra i soci, il fratello: Allen W. Dulles. John si è dato alla politica; fa il segretario di Stato. Allen dirige la Cia. Ecco perché l'oltraggio alla United isola il Guatemala.

Ma il Guevara del Guatemala è un medico innamorato della ragazza che lo trascina in politica. Oscurata nelle biografie, è il nodo d'amore che cambia la vita dell'hippy generoso. Hilda gli presenta le anime inquiete accorse da ogni America Latina per respirare una fragile libertà: nicaraguensi, peruviani come lei, salvadoregni che recitano Sandino. Gli presenta gli attivisti del Pgt, partito dei lavoratori, insomma comunisti che non hanno il coraggio di avvolgersi nel nome proibito della guerra fredda. Militanti senza sfumature. Burocrati coi quali il Che si scontra non accettandone l'incongruenza dogmatica, soprattutto la noiosità. Quando si offre di fare il medico nei villaggi indigeni della regione sperduta del Peten, accolgono la proposta con una domanda: «Prima di partire devi iscriverti al partito». «Compaño», risponde il Che, «quando vorrò la tessera lo farò per convinzione».

Litiga spesso con Rojo, «grasso riformista». Discute con Hilda, soprattutto dei libri che stanno divorando. Sono d'accordo sull'importanza degli scrittori russi «prerivoluzionari»: Tolstoj e Dostojevski. Li dividono Freud e Sartre. Il Che li adora, Hilda ne ammira l'intelligenza «sprecata».

Il Rojo, del quale raccolgo i racconti, è un politico dalle spalle coperte. Amicizie che allarga ogni giorno. Anche Guevara



ne trae beneficio. Il cancelliere Osegueda cancella i loro debiti con l'alberghetto; l'ambasciatore dell'Argentina peronista, Nicholas Sanchez Toranzo, li accoglie con una cordialità che intepidisce l'odio verso l'uomo forte di Buenos Aires. L'ambasciatore li ospiterà quando Arbenz cade, e sarà ancora Sanchez a tirar fuori Ernesto dal carcere strappando ai restauratori della «democrazia occidentale» gli arresti domiciliari dei quali il Che se ne frega per andare a giocare a scacchi nel ristorante frequentato da Hilda. Anche lei trema. Va e viene dalla prigione fino a quando scivola in Messico.

Mi piacerebbe sposarla, aveva confessato Ernesto a Rojo poco dopo il primo incontro. Ma a Hilda non lo dice. Rapporti di simpatia formale. Una volta trova il coraggio di chiederle una cosa: se lei e la sua famiglia sono di costituzione sana. E Hilda un po' si arrabbia e un po' ride: vuoi la mia cartella clinica per chiedermi la mano? Il Che non la chiede. Brontola: «sarebbe una buona idea». Hilda ne è amareggiata. Quando l'ha incontrato era sembrato troppo bello per essere intelligente

D'accordo su Tolstoj e Dostojevski Divisi su Sartre e Freud

e troppo vanitoso («come sono vanitosi gli argentini»). Lentamente scopre un ragazzo diverso, illudendosi di costruire la vita assieme. Alla fine il Che si lascia andare. Finalmente fanno l'amore. Nel diario precisa quando è successo: 18 maggio 1955. Hilda lo conferma col pudore di un'intellettuale che sceglie le parole: «abbiamo deciso di unirli di fatto». Vanno a vivere nella casa di una poetessa venezuelana - Lucila Velásquez - in via del Rin, proprio la casa che Rosalina Tuyuc una volta ha indicato con un gesto della mano. Vanno a ballare il tango di Gardel nella festa che ricorda Sandino. Hilda sa ballare, Ernesto le cammina sui piedi. Come nel lebbrosario dell'Amazonia durante il primo viaggio con Granado, conta i passi un-due-tre trascurando la musica.

Attorno, la repubblica dell'utopia sta crollando. Gli Stati Uniti decidono di accelerare la restaurazione. L'United Fruit pretende altri 300 mila ettari concessi dai governi che avevano preceduto Arbenz. L'esercito del Guatemala è composto di professionisti fino a quel momento fedeli agli ordini del generale presidente. Di fronte all'ultimatum Usa e alla denuncia pubblica di Arbenz che teme l'invasione americana gli alti comandi restano silenziosi. Come è successo vent'anni dopo con i contrasti all'assalto del Nicaragua sandinista, l'operazione parte dall'Honduras. È una delle poche volte che Guevara dà ragione a Rojo disilludendo i giovani rivoluzionari. Se gli Stati Uniti decidono, i generali cresciuti

alla scuola Usa de Las Americas di Panama, si arrenderanno. Washington dà il via e i volontari per la libertà del Guatemala, guidati dal colonnello Castillo Armas sconfitto da Arbenz nelle elezioni 1950 marciano sulla capitale. Non tanti uomini, ma armati fino ai denti mentre aerei da strane bandiere fanno la spola tra la frontiera e i suoi mercenari per spianare il terreno ai contractors guidati da comandanti con la croce sul petto. «Salviamo l'occidente cristiano dall'oppressione comunista». Nessuna resistenza. Tra i mercenari stranieri un giovanotto si prepara a diventare un attore famoso: Philippe Le Roy Beaulieu, pecora nera di una nobile famiglia francese. Veniva dalla legione in Algeria, paracadutista in Vietnam quando si chiamava Indocina. Vuol continuare a combattere e si offre a chi paga. Me lo racconta dopo il successo dei *Sette uomini d'oro* nella bella casa di Roma affacciata sulla cupola di San Pietro. «Non abbiamo incontrato nessuno. Forse ci aspettavano da un'altra parte. Una passeggiata». Poco convinto che il popolo avrebbe difeso Arbenz, il Che guarda gli aerei che bombardano indisturbati. «Con un po' di vergogna devo confessare che mi sono divertito come un pazzo, mi sentivo invulnerabile», scoppi e fumo lontani. L'ambasciatore Sanchez apre le porte agli argentini in difficoltà. Rojo è già partito in corriera per gli Stati Uniti e il funzionario ridiventa il burocrate che fa rispettare la legge. Ogni rifugiato deve dichiarare d'essere perseguitato perché comunista.

Nome, cognome e firma. Rojo racconta: chi è scivolato dal Guatemala con quel marchio, a Buenos Aires finisce nelle carceri della dittatura militare. Qualcuno non torna. Guevara prende la strada del Messico, Hilda preferirebbe il Perù. Ernesto ha 26 anni, manca da casa da due. «Accompagnami fino alla prima fermata del treno...». E Hilda lo accompagna. Ultimo abbraccio senza la speranza di riabbracciarsi. Il viaggiatore deluso ha in tasca una lettera del padre con l'indirizzo di un vecchio amico: Ulisse Petit de Murat. A Buenos Aires madre, padre e l'adorata zia Beatrix sono preoccupati per il futuro dello scavezzacollo. «Potrebbe fare l'attore...». De Murat è introdotto in quella che sta diventando la capitale del cinema con Bunuel e i registi russi, Pedro Amermdarez e Maria Felix. Chissà... Va in Messico per far tappa e ripartire: l'Europa, questa volta. Bologna è una scuola di medicina famosa: vorrebbe approfondire i problemi dell'asma anche per ragioni personali. Invece il Messico diventa il passaggio che ne segna la vita anche se comincia con gli affanni di sempre: come sbarcare il lunario.

Un signore massiccio si mette in posa davanti alla macchinetta di un fotografo da strada: insegue come un mendicante e passanti nel parco di Chapultepec. «Perché no?», sorride il fotografo. Rojo è arrivato in aereo negli Stati Uniti per abbracciare Ernesto il quale si guadagna da vivere così. Ha tentato altre strade: archeologo, venditore di li-

bri a domicilio. Con mille gentilezze l'amico del padre gli fa capire che la carriera di attore è complicata. Bisogna aver pazienza, ma il Che non può aspettare. All'improvviso Hilda bussa alla sua porta e dopo qualche mese annuncia di aspettare un bambino: «Lo chiameremo Vladimir Ernesto». Invece è una bambina: Hildita. L'annuncio di Hilda lo costringe a chiudere la vita senza radici: una compagna e una bambina, deve decidersi a tirare avanti col grigiore di tutti. E sposarsi. Hilda resta dubbiosa. A Città del Messico Guevara ha ritrovato i cubani incontrati in Costarica e i cubani che condividevano le speranze del Guatemala. Si accatastavano nel casermeone degli Appartamenti Imperiali (paracaduta Rojo) confusi nella sterminata colonia habanera. Aspettano che Fidel Castro venga liberato dall'amnistia promessa dal generale Batista. Raul, il fratello, è già arrivato. Il Che sente la necessità di rompere gli obblighi delle contingenze - soldi per mangiare, dormire, vestirsi in qualche modo - e ricomincia ad inseguire «l'avventura positiva» che lo ha infilato nel treno della stazione di

Quel pranzo di nozze con Fidel Poi l'addio e l'inizio dell'avventura

Retiro. L'avventura positiva che fanno balenare gli esuli cubani è liberare Cuba dalla dittatura. Hilda non sopporta che la sua testa voli sempre altrove. Quale fiducia può garantire chi vuol sempre scappare? Resiste fino a quando resta incinta. Si sposano nell'agosto '55. Fidel doveva fare da testimone, ma Fidel è negli occhi della polizia. Meglio non correre rischi. Arriva all'ora di pranzo. Assaggia l'asado del Che: «Credo di essere un cuoco più bravo...». E ricambia preparando personalmente il cenone di Natale, lusso che fa eccezione nella politica dei centesimi contati: sta raccogliendo dollari (con discorsi negli Usa e sostegno del partito ortodosso contrario a Batista) per comperare la «nave» che li sbarcherà a Cuba. E quando trova un vecchio yacht - il Granma - servono altri dollari per tenerlo a galla.

Ernesto frequenta Raul Castro. Biondino, silenzioso. Ha partecipato all'assalto fallito alla caserma Moncada. Ha frequentato i festival della gioventù comunista. Europa, sospira il Che ascoltandolo. È un marxista concreto che ravviva i fuochi teorici respirati con Hilda e i suoi compagni. Un giorno Raul gli presenta Fidel, graziato e in libertà. Altissimo e con la voce afona di un bambino, prima impressione del Che.

Un colpo di fulmine. A Castro piacciono le storie interminabili della sua traversata dell'America Latina; il Che è incantato dalla scommessa impossibile che l'avvocato con occhiali e baffi sottili come un ballerino di tango, disegna con la precisione di un sogno che vive ad occhi aperti. Parlano e parlano: ore, giorni. Diario di Rojo: «Riabbraccio Nico Lopez conosciuto in Guatemala. Morirà nell'avventura del Granma. La comunità cubana è una comunità loquace che sempre discorre a voce alta a cavallo delle sedie o rannicchiata sul pavimento. Brusio imperforabile ed Ernesto mi prende un braccio: andiamo a parlare in cucina. In cucina c'è Fidel. Sta cucinando una gigantesca pentola di spaghetti». Rojo vuol sapere tante cose, Castro risponde tenendo d'occhio la cottura. «Stanno preparando una gigantesca provocazione nei nostri confronti (poco dopo verrà arrestato assieme agli altri, Che compreso), ma ti assicuro che appena avremo messo piede a Cuba, ogni bomba nascosta all'Avana brucerà le lingue di chi parla male di noi. La gente si precipiterà in strada con le armi in mano». Dal Messico Rojo passa per l'Avana nel viaggio di ritorno in Argentina. La trova assediata da un numero impressionante di militari. Gli raccontano delle navi che vigilano le coste e aerei spia Usa in volo. Ernesto pensa solo all'impresa che darà significato alla sua vita. Hilda parte per il Perù con Hildita e il Che resta solo. «Con gli occhi vuoti», racconta Gino Donè, l'italiano di San Donà del Piave che gli è al fianco in Messico.

(2- continua)

LA POLEMICA Alla vigilia della votazione (stasera) nove «frondisti» dicono addio. Così formalizzano il dissenso ma, stante il regolamento, non incidono sul quorum

Premio Viareggio, dimissioni in massa. Per «salvarlo»

di Maria Serena Palieri

Un «beau geste»: così, dietro le quinte, i nove giurati del Premio Viareggio definiscono le dimissioni che, ieri pomeriggio, hanno rassegnato per lettera. Dopo l'addio di Ferruccio Parazzoli e Alfonso Berardinelli, a divorziare dal Premio ideato settantotto anni fa da Leonida Rèpaci - e attualmente diretto da Rossana Bettarini - sono Carla Moreni, Claudio Piersanti, Elisabetta Rasy, Giorgio Van Straten, Raffaele Manica, Giovanni Gozzini, Giorgio Ficcaro, Maurizio Cucchi, e la giurata e segretaria del Premio Alba Donati. Perché andarsene alla vigilia delle votazioni - in corso da stasera - e a due giorni dalla finale, è da considerarsi, anziché un colpo gobbo, un «beau geste»? Perché non siamo nel mondo comune di noi umani, bensì nelle spire del regolamento d'un riconoscimento letterario, regolamento poi quasi ottuagenario, tra l'autocratico e il bizantino: dimettendosi i «piccoli frondisti» (così li ha battezzati la Presidente che loro contestano), permettono ai dodici giurati rimasti di bastare al quorum, er-

go alla barca del Premio Viareggio di arrivare - anche con le vele a brandelli - al porto della finale nella sala del teatro Eden.

Si è conclusa con la missiva inviata da Donati al sindaco Marco Maruccci, e alla Presidente, la tormentata vicenda cominciata nei mesi scorsi. Ed entrata nel vivo dopo la nomina di quattro nuovi giurati (Giuseppe Leonelli, Giorgio Amitrano, Simona Costa, Mario Graziano Parri) effettuata a parere dei dissidenti da Rossana Bettarini con un colpo di mano fuori tempo massimo. Con lo scopo di piazzare nelle terne finaliste un libro a lei caro, *La casta* di Stella-Rizzo (poi comunque bocciato). In giuria oggi all'hotel Explanade siederanno con loro i «sopravvissuti» Marcello Cicuto, Guido Fink, Pietro Ghilarducci, Sergio Givone, Grazia Livi, Marisa Volpi.

Il botto finale è avvenuto quando, ieri mattina, qualcuno è andato a curiosare nel sito web del Premio. Un sito stantio e immobile, fino a qualche mese fa, poi rimesso in moto secondo standard tecnologici «up to date». Altro che immobile! Per la giornata di ieri ha fatto faville: ad una voce nata notturnamente, «Tutte le carte della

giuria 2007», ecco messi in piazza i carteggi, pubblici e privati, intercorsi in questi mesi tra Presidente, giurati, segreteria, ufficio stampa. Dai giudizi impietosi espressi da un giurato (ora ex) su una delle candidature giornalistiche al neonato premio Terza Pagina ai conti della spesa al centesimo per i soggiorni alberghieri, dalle missive con scambi di accuse al carteggio con un giurato inclina a dimettersi perché nel frattempo diventato ministro, Giuliano Amato. Un materiale che all'internauta stupefatto dava quest'idea: il Premio Viareggio (o chi ha facoltà

Sul sito web del riconoscimento fondato da Rèpaci i «panni sporchi»: missive anche private corse in questi mesi

di intervenire sul sito) ha deciso che i panni sporchi si lavano in piazza.

Di tutto si è parlato, in questi giorni, meno che dei libri che arrivano alla finale d'un Premio da ottant'anni ambito, ma, per sfortuna loro, in questa malconissima edizione: sono per la narrativa *Un saluto attraverso le stelle* (Marisa Bulghe-roni, Mondadori), *Storia naturale dei giganti* (Ermanno Cavazzoni, Guanda), *Ultimo parallelo* (Filippo Tuena, Rizzoli), per la poesia *Marmo* (Silvia Bre, Einaudi), *Voci d'osteria* (Franco Loi, Mondadori), *Cento poesie a Lady Hawke* (Michele Mari, Einaudi), per la saggistica *Il testo visivo* (Stefano Agosti, Marinotti), *Tra le pieghe della parola* (Gian Luigi Becaria, Einaudi), *Buio* (Paolo Mauri, Einaudi), per l'opera prima *Figlia di una vestaglia blu* (Simona Baldanzi, Fazi), *Fideg* (Paolo Colagrande, Alet), *Fremi* (Paolo Fallai, e/o).

Ora, ecco l'unica certezza: dal primo settembre il Premio Viareggio volta pagina. L'abito che settantotto anni fa Leonida Rèpaci aveva costruito su misura per sé: carica a vita, poteri fortissimi nelle mani del presidente, non va più. Lo statuto andrà cambiato.

LUTTO Antivivezionista, un passato da pilota, aveva 94 anni

È morto Hans Ruesch Scrisse «Il paese dalle ombre lunghe»

È MORTO a Massagno (lugano), all'età di 94 anni, Hans Ruesch, figura versatile, scrittore eclettico e padre del movimento italiano contro la sperimentazione animale scientifica. Malato da tempo, si è spento durante il sonno. Era nato a Napoli il 7 maggio 1913 da genitori svizzeri. Nel 1937 pubblicò il suo primo libro, *The Racers*, sulle corse d'auto Negli anni 30, infatti, fu anche pilota di F1 con la Ferrari. È del 1950 il suo primo best-seller, intitolato *Paese dalle ombre lunghe*, dal quale Nicholas Ray trasse nel 1960 il film *Ombre Bianche*. Scrisse in quegli anni tutti i suoi romanzi: *Paese dalle ombre corte*, *Partita di caccia*, *Ritorno alle ombre lunghe* e altri. Divenne il maggior esponente del movimento antivivezionista italiano. Nel 1975 fondò la CIVIS, Centro Informazioni Vivisezionistiche Internazionali Scientifiche. Scrisse *Imperatrice Nuda*, libro che destò scalpore perché affronta dal punto di vista storico, medico, etico e scientifico il problema della vivisezione, contrastando le tesi a favore della pratica.



Cara Unità

Chi evade le tasse e chi no...

Cara Unità, in Italia ci sono persone che possono evadere le tasse ed altri, come i lavoratori dipendenti e i pensionati, che non possono farlo, anche se lo volessero. Perché allora non si consente anche a quest'ultimi di dichiarare i loro redditi, come chiedono di fare i lavoratori autonomi, anziché trattenergli le imposte alla fonte? Il punto è che, se una simile proposta fosse applicata, le finanze pubbliche crollerebbero e si andrebbe incontro alla disintegrazione stessa dello Stato Italiano. Tuttavia in Italia si è raggiunto un livello di evasione fiscale francamente immorale. Ma solo a una parte di cittadini è, di fatto, consentito di evadere, all'altra no e ciò determina una situazione di disuguaglianza e ingiustizia che contrasta con gli articoli 3 e 53 della Costituzione. Io ritengo che fra le categorie imprenditoriali, coloro che pagano effettivamente le tasse siano sottoposti ad una tassazione elevata, come è troppo elevata la tassazione cui sono sottoposti i redditi

da lavoro dipendente e dalle pensioni. Ma il problema è che fra le categorie imprenditoriali c'è un tasso di evasione reale così alto che l'onere di sostenere la spesa dello Stato è di fatto scaricato sulle spalle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Annamaria Ghiretti, Reggio Emilia

Le Feste dell'Unità? Tradizioni così grandi non si buttano via

Cara Unità, sto seguendo il dibattito sul come si dovrebbero chiamare le prossime feste dell'Unità. Qui in Brianza ne abbiamo fatte due, a Monteseiro e a Canonica di Triuggio. La partecipazione di cittadini è stata alta e alcuni si sono chiesti l'anno prossimo non come si potrebbero chiamare ma se si facevano ancora. A chi mi diceva questo io rispondevo che sarebbero un errore umano e politico non farle più. Chi, a livello nazionale, propone di cambiare il nome sappia che noi pensiamo si tratti di una grande assurdità. Centinaia di volontari da molti anni stanno lavorando per la buona riuscita della Festa dell'Unità, e una parte di questi volontari - e molti sono giovani - non sono iscritti ad alcun partito. Noi tutti sappiamo che la fatica fisica ed intellettuale che si prova, e possiamo dire dell'entusiasmo che ci mettiamo. L'Unità, come tutti sanno, è stata fondata da Antonio Gramsci, che fu perseguitato dal fascismo, un grande intellettuale che si studia nelle università americane. Noi che abbiamo avuto la fortuna di aver avuto questa persona vogliamo cambiare il nome alla festa intitolata al giornale che lui fondò? Non sono d'accor-

do, e mi batterò per far sì che questo non avvenga. Piuttosto, ricreiamo le associazioni Amici dell'Unità, come c'erano una volta.

Luigi Cortesi, Besana in Brianza (MI)

Il Senatur non fa più ridere... ma il vero fronte è la lotta all'evasione

Cara Unità, ora basta. Il senatur non fa più ridere perché purtroppo le sue parole infiammano gli animi. Speriamo che torni il fresco e che ai politici torni la misura, ma il crescendo dei toni sulla questione fiscale non fa ben sperare. Perché il problema vero è che in questo paese chiedere a chi ha di pagare le tasse scatena gli istinti più bassi. Bene ha fatto il Presidente della Repubblica, ma non è sufficiente. Infatti la vera questione è la lotta all'evasione ingaggiata dal ministro delle finanze su cui si è scatenata una vera e propria guerra. Il lessico di Bossi non è casuale. Per questo è pericoloso. Non mi pare di risentire da parte degli esponenti politici suoi alleati lo stesso atteggiamento di rigore che solitamente dal quel pulpito ci viene richiesto quando qualcuno dai nostri banchi canta fuori dal coro.

Marta Baccetti

A proposito di Bossi: quando mai s'è visto dei pistola col fucile?

Cara Unità, dopo la malattia che l'aveva colpito, sembrava che il Bossi si fosse dato una calmata e avevo notato che verso di lui, forse anche per que-

sto, più o meno tutti cercavano di tenere un atteggiamento diciamo molto blando. Da qualche tempo a questa parte, però, probabilmente perché sta meglio (glielo auguro sinceramente), sembra tornato il «ganassa» dei bei tempi andati, quello su cui si era costruito il «personaggio dell'Umberto» e ha ripreso a sparare, è proprio il caso di dirlo, piuttosto grosse. Cos'altro dire, infatti, di questa ultima uscita dello «sciopero fiscale», con tanto di «fucili» che la «gente del nord» dovrebbe tirar fuori! Sarà una metafora o è per caso una riedizione del famoso «armiamoci e partite»? Sia come sia, caro Umberto, cerchiamo però di fare i seri: quando mai si son visti dei «pistola» imbracciare un fucile?

S. Fassetta

A proposito di Trentin e delle leggi del mercato

Cara Unità, nel suo «atipiciachi» di ieri, dedicato all'impegno specifico di Bruno Trentin contro la precarietà, Ugolini conclude denunciando «il rischio, per i critici di sinistra, di buttare via, come si usa dire, col pretesto di alcune misure giudicate insoddisfacenti o indigeribili, l'acqua sporca con il bambino». Ho evidenziato in corsivo la frase che, a parer mio, inficia il ragionamento. Perché la questione resta: sono insoddisfacenti o indigeribili alcune misure oppure no? Ed è a questa questione che occorre dare una risposta. Io penso che lo siano, eccome. E ne sottolineo una, volgare e inqualificabile: la decontribuzione dello straordinario, un vero ulteriore regalo alle imprese e un vero

ulteriore danno alla possibilità di assunzione dei giovani. Insomma, una sottomissione alle leggi peggiori del mercato, di quel mercato che per Trentin, come scrive Furio Colombo in altro articolo, avrebbe senso parlare «solo se rendi forte, orgogliosa e rispettata la parte debole e la metti al sicuro dall'essere folla e dall'essere massa». Ecco, per parafrasare anch'io: questo è il bambino da salvare e per farlo l'acqua sporca bisogna proprio gettarla via.

Giuliano Giuliani

Mio figlio è invalido e le nostre pensioni non bastano...

Cara Unità, sono una pensionata di 70 anni e ho lavorato fino a 68 sperando di mettere insieme una pensione decente. Oggi devo dire che con 1000 euro al mese e un figlio invalido da mantenere non riesco ad arrivare alla fine del mese. Mio figlio soffre di una malattia rara, su cui le case farmaceutiche non investono perché, essendo rara, non consente grandi guadagni. Gli antibiotici che gli servono li devo pagare di tasca mia, e la pensione di invalidità mio figlio percepisce certo non aiuta: con i nostri soldi ci restano sempre da pagare bollette, affitto e qualcosa da mettere sotto i denti. Io ho votato per Prodi, ma vedo che questo governo degli invalidi non parla mai. Come posso fare ad andare avanti?

Lettera firmata

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Dalla parte di chi paga

STEFANO FASSINA
SEGUE DALLA PRIMA

L'affermazione di Padoa Schioppa non riflette una sua personale convinzione. È la sintesi della valutazione del governo e della sua maggioranza. Infatti, nonostante alcuni improvvisati commenti sull'extragetto (smettiamola per favore con la storia del «secondo tesoretto») accumulato nei primi sette mesi dell'anno e previsto per il 2007, l'intera maggioranza di centrosinistra, da Rifondazione all'Udeur, di Camera e Senato ha votato a favore di due risoluzioni di approvazione del Dpef 2008-11 con indicazioni piuttosto precise su cosa fare delle maggiori entrate previste e su come raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica per il prossimo quadriennio (l'abbattimento del debito fin sotto la soglia del 100 per cento del Pil). Se lasciamo sullo sfondo le improvvisazioni e le crisi estive da astinenza di visibilità di alcuni «leader» della maggioranza e guardiamo alle risoluzioni sul Dpef notiamo che il

disegno per la preparazione della Legge Finanziaria per il 2008 è chiaro. Nel testo approvato dall'intera maggioranza al Senato (paragrafi E.II 4 e 5), il governo viene impegnato «ad effettuare nel 2008 una riprogrammazione della spesa che, senza accrescere la pressione fiscale, consenta di realizzare gli interventi connessi agli impegni sottoscritti, alle prassi consolidate ed a nuove iniziative...». (il costo dei qua-

gli interventi connessi agli impegni sottoscritti, alle prassi consolidate e a nuove iniziative...») (i soliti 20 miliardi di euro) «mediante una riprogrammazione e riqualificazione della spesa corrente primaria e, in ogni caso, senza ricorrere ad aumenti della pressione fiscale...». «finalizzare le eventuali maggiori entrate derivanti dalla politica di contrasto dell'evasione fiscale, qualora permanenti, a riduzioni

me ridurre la pressione fiscale: dove e come intervenire sulle spese correnti. La lotta all'evasione, nonostante mille ostacoli politici dovuti, a volte, anche al fuoco amico, si sta rivelando efficace. Visco ha ricordato in una recente intervista che la dimensione del recupero di gettito supera i 20 miliardi di euro l'anno. A legislazione vigente, la pressione fiscale è, quindi, destinata ad aumentare a partire dal 2008. In tale quadro, dati gli impegni previsti nelle risoluzioni sul Dpef, quali interventi di riduzione di imposte si vogliono realizzare? Si vuole ridurre l'Ici sulla prima casa e, contestualmente, introdurre una detrazione d'imposta per chi è in affitto? Oppure, dato che tutto e subito non si può fare, si preferisce aumentare il reddito disponibile delle famiglie numerose e a reddito basso e medio attraverso il potenziamento degli assegni familiari e la trasformazione in assegni delle detrazioni da carichi familiari per i contribuenti «incapienti»? Oppure, dopo l'intervento sul cuneo fiscale, si intende continuare a ridurre il carico sulle imprese? Vista anche la congiuntura economica internazionale, un aumento del reddito disponibile per le famiglie sarebbe utile a sostenere la crescita. Le imprese-società potrebbero benefi-

ciare dello «scambio» tra minori incentivi e minore Ires; mentre le imprese minime e marginali potrebbero ritrovare una drastica semplificazione degli adempimenti tributari. Sul versante della spesa, dove ottenere risparmi? Con quali strumenti? Quali programmi de-finanziare e quali, invece, potenziare in riferimento alle priorità contenute nel Programma di governo? Quali soluzioni innovative adottare per migliorare efficienza ed efficacia dei programmi di spesa? Queste sono le domande che dovrebbero assillare le forze politiche della maggioranza. Tali domande, oltre che dalle risoluzioni parlamentari, sono state anche sollecitate il 3 luglio dalla Direttiva del presidente del consiglio nella quale si richiede a ciascun ministro di indicare, entro il 10 settembre, con quali risparmi di spesa intende finanziare richieste di spesa aggiuntive. A che punto è il lavoro nei singoli ministeri? I loquaci leader-ministri possono incominciare a darci qualche idea di come intendono soddisfare l'impegno richiesto dal Parlamento e dalla Direttiva del presidente del consiglio? A che punto è la *spending review* guidata dai tecnici di via XX Settembre? Per incominciare a dare qualche risposta sarebbe utile non

rimettere in discussione gli accordi raggiunti, faticosamente, su pubblico impiego e su welfare e competitività. Applicare compiutamente l'accordo tra governo e sindacati del pubblico impiego (mobilità, regolazione drastica, ma intelligente del turn over, ripristino delle procedure concorsuali per le assunzioni) potrebbe generare importanti e crescenti risparmi di spesa e, al tempo stesso, potrebbe avviare

ed inefficienze, in particolare negli acquisti, permangono e dove il controllo del livello complessivo di risorse pubbliche assorbite rimane lontano. Infine, ampi spazi di intervento appaiono negli ambiti delle funzioni trasferite dalle amministrazioni centrali alle amministrazioni territoriali: dal 1990 al 2006 la spesa per servizi generali delle pubbliche amministrazioni è salita dal 3,4 al 4,4% del Pil. In sinte-

La lotta all'evasione, nonostante mille ostacoli politici - dovuti, a volte, anche al fuoco amico - si sta rivelando efficace. Visco ha ricordato che la dimensione del recupero di gettito supera i 20 miliardi di euro l'anno

li è quantifica in oltre 20 miliardi di euro nel Dpef) e a «conseguire il raggiungimento del pareggio di bilancio previsto per il 2011 senza aumentare la pressione fiscale e a garantire gli obiettivi... attraverso la riduzione della spesa primaria in rapporto al Pil». La risoluzione approvata dalla Camera, oltre ad assumere esplicitamente quanto approvato dal Senato, conferma l'impegno al Governo (paragrafi B.2 e seguenti) «a realizzare con la legge finanziaria per il 2008

delle pressione fiscale prioritariamente sulle fasce più deboli già a partire dalla legge finanziaria per il 2008...». «a promuovere un «Patto per la riqualificazione e la razionalizzazione della spesa» da concordare tra Stato, le regioni e il sistema delle autonomie...». Sulla base delle scelte di politica economica compiute meno di un mese fa in Parlamento e considerati i dati sull'andamento delle entrate, il dibattito dovrebbe oggi concentrarsi su due aspetti: dove e co-

L'obiettivo dell'invarianza della pressione fiscale potrebbe mobilitare verso la modernizzazione del paese, com'è avvenuto con l'euro, forze politiche, soggetti economici e sociali, lavoratori ed imprenditori

un miglioramento dei servizi resi ai cittadini e alle imprese. Al contrario, riaprire in Parlamento l'accordo del 23 luglio scorso implicherebbe aumenti di spesa che, sulla base delle risoluzioni sul Dpef, dovrebbero essere finanziati da corrispondenti riduzioni di altre spese correnti. Oltre, ad applicare gli accordi sottoscritti dal governo e dalle parti sociali, per arrivare a riqualificare e razionalizzare la spesa corrente si dovrebbe intervenire sul settore sanitario, dove sprechi e

si, il federalismo sembra aver aumentato i costi di gestione delle macchine amministrative anziché ridurli. Insomma, l'obiettivo dell'invarianza della pressione fiscale potrebbe essere il «vincolo esterno» del decennio in corso e, come il traguardo dell'euro negli anni '90, mobilitare verso la modernizzazione del paese forze politiche, soggetti economici e sociali, lavoratori ed imprenditori troppo attenti al particolare ed al brevissimo periodo.

Caro-libri, se studiare è un lusso

MARINA BOSCAINO
SEGUE DALLA PRIMA

Soprattutto per chi - per senso civico e adesione democratica ai diritti di cittadinanza, principi che rischiano nel nostro strano Paese di diventare obsoleti - non aderisce alle demagogiche incitazioni allo sciopero fiscale di una parte dell'opposizione. Un decreto del ministro Fioroni del 22 maggio aveva stabilito - come di consueto - il tetto massimo di spesa nella scuola media per l'anno scolastico che sta per iniziare: 280 euro per la I classe, 108 per la II e 124 per la III. Altroconsumo (www.altroconsumo.it), su un campione di 55 scuole (pari a 355 classi) distribuite a Napoli, Milano e Roma, ha stimato che in quelle città la spesa media supere-

rà al contrario i tetti indicati dal ministero. In particolare a Napoli le famiglie potrebbero spendere fino a un massimo di 394 euro (con una spesa media di quasi 300 euro), a Roma 334 e a Milano 316: in entrambe le città la spesa media sarà di 275 euro circa. Per di più, nel valutare la spesa per i testi scolastici, Altroconsumo ha escluso dal conteggio i dizionari e i testi consigliati. L'affastellamento di cifre - come spesso accade - può creare disorientamento. Ma il fenomeno e la denuncia, questa volta - ed è notizia di ieri - sembrano non essere stati presi sottogamba: l'Antitrust ha dato mandato alla Guardia di Finanza di portare avanti le opportune verifiche, monitorando l'eventuale rincaro dei prezzi presso e librerie. Una reazione certamente significativa: perché occorre ricordare che gli allarmanti margi-

Un decreto di Fioroni aveva stabilito il tetto massimo di spesa nella scuola media a 280 euro per la I classe, 108 per la II e 124 per la III. Ma la spesa può arrivare fino a 394 euro... e finalmente se n'è accorta anche l'Authority

ni di incremento configurano - nella parcellizzazione dei rincari che colpiscono soprattutto le famiglie con reddito fisso medio-basso - una stangata che implica, anno dopo anno, la rinuncia progressiva, proprio di quelle famiglie, al consumo di beni ulteriori e il conseguente abbassamento dei livelli di qualità della vita. Un fatto particolarmente grave, se i rincari dipendono dalla spesa relati-

va a un diritto fondante della persona - quello all'istruzione - nella scuola dell'obbligo. L'inchiesta di Altroconsumo è stata inoltrata al ministro Fioroni; e il Codacons ha comunicato l'invito a una mobilitazione dei genitori in una protesta civile: uno sciopero dell'acquisto dei libri; in particolare boicottando quelli dai costi troppo alti a vantaggio di testi analoghi, compatibili con i tetti sta-

bilità. La proposta è interessante ma ingenua: i testi scolastici non sono certamente interscambiabili, come i farmaci con il medesimo principio attivo. Rimane, stando così le cose, la possibilità di acquistare i libri di seconda mano, di propiziare lo scambio tra studenti, possibilmente favorito dalle scuole stesse; infine la necessità di individuare - nell'ambito della Rete - pratiche legali che consentano l'accesso ai contenuti dei testi per stroncare la tendenza al caro-libri che il mercato perpetra impunemente anno dopo anno. Il Codacons punta l'indice anche contro gli insegnanti, che - durante il collegio docenti di maggio, dedicato alla scelta dei libri scolastici per l'anno seguente - privilegiano le nuove edizioni - più care - seppure spesso ritoccate in modo non sostanziale quando non irrilevante. L'osserva-

zione ha scatenato reazioni differenziate da parte dei sindacati. Un ulteriore argomento che stimola la riflessione su quelle che debbano essere le mansioni del docente: in questo caso, se - oltre alla valutazione di impostazione dei contenuti del testo scolastico - tocchi all'insegnante conteggiare il tetto di spesa al quale le famiglie giungono; o se - viceversa - debba essere onere delle case editrici non proporre testi inadeguati a quel tetto. Considerata la situazione di gran parte dell'editoria scolastica italiana, credo che - ancora una volta - gli insegnanti debbano svolgere il proprio mandato in senso strettamente politico: facendosi interpreti di un messaggio di equità, rispetto e cura per le condizioni di vita che altrove - purtroppo - non è dato registrare. La vigilanza, ancora una volta, è d'obbligo.

Non roviniamo la Festa

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

D)

Sono convinto che sia stato poco coerente con l'idea del Partito Democratico la scelta dei Ds di presentarsi alle primarie con un solo candidato per difendere la loro unità. Enunciate le premesse, do la mia risposta. E mi dichiaro favorevole, fortemente favorevole al mantenimento delle feste dell'Unità. E proverò a spiegare il perché. Mi rendo conto, sia chiaro, dello spirito con cui alcuni intellettuali ulivisti ne hanno chiesto l'abolizione o la trasformazione in altro. Quella festa è una festa di partito, si argomenta. Ora che nasce un nuovo partito, mantenerla in vita significa continuare a coltivare una precedente identità, rifiutare di sciogliersi davvero nel nuovo progetto. Di più: specie in certi contesti regionali significa perseguire l'ambizione di una egemonia della precedente identità nel nuovo progetto. Una egemonia politica e organizzativa. Con tanti saluti all'idea di mescolarsi davvero in qualcosa di nuovo, di attrarre e fondersi con pezzi di società estranei alle ideologie del novecento. Preoccupazioni e motivazioni per nulla campate per aria. Io però, proprio partendo dalla concreta realtà delle feste dell'Unità, per come le ho conosciute e per come le ho vissute in questi ultimi decenni, vorrei proporre delle considerazioni che spostano (e alla fine ribaltano) i presupposti del ragionamento. Siamo davvero sicuri, e quanto, che la Festa sia la festa dei Ds? Che la organizzino loro è certo.

Che ci mettano le loro bandiere pure. Che il taglio politico complessivo sia coerente con le loro strategie, di nuovo pure. È anche certo che le esclusioni e inclusioni degli ospiti risentono di innamoramenti e orticarie tipicamente di partito. Così come è certo, infine, che essa venga solennemente chiusa da un discorso del segretario diessino davanti alla massa orgogliosa dei militanti. Non è poco, ci mancherebbe. Anzi, potrebbe bastare per rispondere con un lampo d'intesa: ragazzi non scherziamo, è la festa dei Ds. Eppure c'è qualcosa di più e di diverso, di cui è impossibile non tener conto. La festa infatti mescola culture, le fa incontrare in modo non formale, non diplomatico. Frulla ambienti, personalità, storie collettive, è luogo di confronto autentico e spontaneo di tutta la sinistra, direi di tutto il centrosinistra. Nel suo modo concreto di svolgersi perde quasi totalmente le stimmate di partito. A volte (e neanche sempre) ai dibattiti c'è solo una presenza a ricordare «dove si è», quella del moderatore. Ma poi assisti o partecipi a incontri in cui, su sei o sette relatori, di diessini ce n'è uno solo. E in cui spesso il pubblico applaude con più calore e convinzione relatori non appartenenti al partito ospite (intellettuali senza targa, ma anche esponenti di altri partiti). Nel tempo la mescolanza delle genti che si danno appuntamento alla Festa nazionale o della propria città, ha continuato anzi a crescere, a diventare sempre più palpabile. È questo per una ragione di cui va comunque dato atto agli organizzatori: la Festa è diventata la più grande evento politico-culturale dell'anno in tutto il paese. Non il più grande evento politico, non il più grande evento culturale. Ma sì il più grande evento politico-culturale, pur

con quella quota di dibattiti un po' improbabili e di pedaggi alle piccole vanità interne che la festa deve scontare. Voglio dire che non c'è occasione in Italia in cui cultura, politica, musica, divertimento, la stessa gastronomia si mescolino con tante offerte e con tale varietà di partecipazione. E siccome non ce n'è davvero altre di paragonabili, tutto il popolo del centrosinistra ha finito per farne progressivamente il proprio appuntamento, al di là della stessa volontà dei dirigenti diessini; i quali infatti ogni tanto registrano dissonanze anche imbarazzanti tra gli orientamenti dominanti nel partito e quelli espressi dal pubblico presente. Come dimenticare l'impulso che venne dalle feste a partecipare alla grande manifestazione di piazza San Giovanni indetta da Moratti e dai girotondi nel settembre del 2002? Mi spingo ancora più in là. E dirò che le feste dell'Unità, proprio per questa loro natura, hanno dato un potente contributo alla nascita vera dello spirito dell'

Ulivo, più che ostacolarla in nome di una separazione di partito. Nel clima irripetibile della Festa, di quella Festa, mi è capitato più volte di firmare grembiuli o poster o fazzoletti di volontari e di trovarvi sopra le firme di altri ospiti, diessini e non, a testimonianza di quanto sia ampio lo spettro della rappresentanza ideale che quel popolo coltiva. Anche per questo l'appuntamento attrae tanti e tanti giovani che mai si vedono, che mai ci si può sognare di trovare negli altri appuntamenti politici. Perché dunque chiudere con questa festa, con questo marchio? Essi appartengono a tutto un popolo, a cui proprio il Partito Democratico non può togliere con un atto burocratico. Sarebbe un po' (e chiedo scusa per la impropria caduta aziendale) come se un marchio radicato nella storia della cultura, delle tradizioni e dei gusti venisse cambiato perché cambia l'azionista di maggioranza. E sarebbe anche un'ingiustizia verso quelle decine di migliaia di volontari, irripetibili in qualsiasi altra

esperienza politica, che a questa festa hanno dato la propria generosità, vivendola al tempo stesso come la festa del proprio partito e la festa di tutti. Si è detto spesso che il Partito Democratico non dovrà, costruendo una storia nuova, liquidare le sue radici. Ecco, questa Festa è probabilmente uno dei più grandi patrimoni del passato che il Partito Democratico si troverà tra le mani. Lo affidi a chi è in grado di interpretare al meglio la nuova identità, lo emancipi da qualche ostruzionismo illiberale, ne consegni il momento conclusivo (ovviamente) al leader del nuovo partito. Quando i volontari e quel clima umano e politico non ci saranno più, avrà un senso storico cambiargli il nome. Per ora la Festa è soprattutto una risorsa. A tarpare le ali al nuovo partito sono semmai - come sanno bene gli stessi intellettuali ulivisti - gli accordi tra le segreterie uscite, l'idea di costruire un partito teleguidato, il sogno di farlo nascere dentro una grande glaciazione di equilibri personali, i ticket decisi a tavolino, i segretari regionali spartiti a percentuali. Sarebbe una beffa se alla fine dovessimo scoprire di trovarci tra i piedi tutti i vizi correntizi sani e pimpanti e per converso, come prezzo per avere vanamente tentato di esorcizzarli, di trovarci senza la festa dell'Unità. Perché invece, ecco l'idea, non chiedere aiuto proprio alle feste dell'Unità e al loro popolo, plurale e appassionato, per fare nascere bene il Partito Democratico? Perché non mettere lì, per esempio, dei bei banchetti, non organizzarli delle belle iniziative contro la frogola di una spartizione Ds-Margherita prossima ventura? Il popolo della Festa ne sarebbe capace...
www.nandodallachiesa.it

Diario d'agosto Enzo COSTA

Il sì di Vito e il silenzio di Silvio

AVANZO UN'IPOTESI politologica alternativa circa il silenzio domenicale di Berlusconi alla sparata metaforica e letterale di Bossi sui fucili anti-fisco: imbarazzo da alleanza obbligata? Incapacità di trovare parole adatte, magari poi musicabili da Apicella? Aфонia da mega-impianto di aria condizionata di mega-villa con annesso vulcano a comando? Macché: c'entrano la location e l'occasione in cui non è risuonato il commento del Cavaliere al comizio del Fuciliere: la cappella di San Gregorio in Montecitorio, per le nozze di Elio Vito. Sì, si era appena sposato Vito, interruttore logorico di qualsiasi avversario politico. Di certo, uno come lui non aveva preferito un banalissimo «sì»: alla domanda del prete se volesse unirsi in matrimonio, avrà detto una cosa del tipo: «Lo voglio, pur se certa sinistra comunista cerca di impedirmelo soffocando la mia libertà come da prassi stalinista...» e via blaterando per mezzora. Sfiato da cotanto altrui ciarlare, Silvio ha taciuto.

L'urlo dell'operaio, la voce di Bruno

CHIARA INGRAO

Bruno Trentin io l'ho conosciuto da ragazzina, quando veniva a parlare di politica con mio padre, all'ora del pranzo. Mangiavo, sparcchiavo la tavola a turno con le mie sorelle, e ascoltavo i discorsi dei grandi. E quando a tavola c'era Bruno lo sparcchiavo si faceva più lento, perché aveva voglia di fermarsi ad ascoltare. In quell'ascolto, fra la pasta e la fettina, fra l'insalata e il caffè, è iniziata la mia formazione di persona adulta. Poi mi sono fatta adulta anch'io, e ho avuto in dono l'amicizia di Antonella, la figlia di Bruno, e poi direttamente di Bruno - non più padre ma fratello maggiore, con la sua splendida compagna Marie, nelle camminate in montagna e nelle serate di chiacchiere. E nel sindacato metalmeccanico, dove lavoravo allora e dove ho imparato quasi tutto, di ciò che è importante nella vita e di ciò che so e ciò che ho vissuto in quella forma speciale del rapporto con gli altri che si chiama politica. Una politica generosa, cosa oggi così rara. Una politica del fare, del riflettere, dell'ascolto attento dell'umana esperienza, in ogni luogo: e prima di tutto nella fabbrica, nel ricostruire il sapere del lavoro, restituendogli dignità, riconoscendone la forza di trasformare il mondo. C'è quello slogan che ripetevamo sempre: «resisteremo un minuto di più del padrone». Oggi sembra obsoleto, la parola «padrone» non si usa più. Ma non è questione di definizioni. È una scelta di libertà, resistere a chi ti vuol essere padrone. Quella scelta, Bruno ci ha insegnato che si può viverla e gridarla in piazza; ma che non basta. Che poi va sempre cercato lo sbocco, il risultato concreto, la conquista da «portare a casa» - per non fermarsi allo sfogo di rabbia, ma costruire le tappe di un percorso di liberazione. Ci ha insegnato che dunque bisogna imparare l'arte della trattativa: che

non è quella misera cosa di mercato delle vacche oggi così frequente, ma è l'arte di «fissare i paletti», si diceva allora, saper distinguere fra ciò che essenziale e irrinunciabile e ciò che si può cedere o rinviare al domani, per consolidare il risultato dell'oggi. E questa distinzione costruirla non a tavolino, dentro la testa di un leader, o in un sondaggio d'opinione ma nell'ascolto e nel confronto con le lavoratrici e i lavoratori, sapendo che i soggetti centrali sono loro, ed è loro il diritto ad avere l'ultima parola. Nel corso di quell'esperienza io ho incontrato Paolo, il mio compagno di vita, allora sindacalista della Fiom nella mitica «Quinta lega» della Fiat Mirafiori. Paolo racconta sempre di quanto gli diceva un delegato della Fiat, sull'urlo che scappava a volte sulle catene di montaggio. Un urlo improvviso, come di bestia ferita: un urlo che faceva accapponare la pelle. L'urlo di chi non ce la faceva più, a reggere quella condizione e quel ritmo, ma non aveva parole per dirlo. Bruno ci ha insegnato ad ascoltare la voce umana dentro quell'urlo di umanità: a decifrarne il senso, a camminare insieme a chi grida, cercando insieme di ritrovare le parole e la voce, perché nessuno debba più urlare in quel modo, perché nessuno debba mai sentirsi bestia senza parole. Ferisce, ricordarlo oggi: perché a Bruno, nel suo ultimo anno di vita, sono mancate proprio le parole, la voce. Bruno, che ha dato a tutti noi tanta forza da camparci sopra tutta la vita, ha conosciuto la ferita della debolezza, della fragilità, dell'impossibilità di muoversi. Bruno che ci insegnò la libertà, è stato prigioniero dentro al proprio corpo. È duro parlarne, si vorrebbe ricordarlo come lo abbiamo avuto accanto tutta la vita, come lo vediamo nel bellissimo manifesto della Cgil. Eppure è importante, non cancellare quell'ul-

timo anno - perché questo Bruno ci ha insegnato: a non voltare mai la faccia dall'altra parte, e meno che mai di fronte alla sofferenza. Anche in questo anno di sofferenza, Bruno ci ha insegnato tantissimo. Vorrei trovare le parole giuste per spiegarlo, e certo molto meglio di me potrebbe farlo chi gli è stato accanto tutti i giorni, con l'amore di tutta una vita: Marie, Antonella, Giorgio. Bruno se n'è andato. Dopo tanto dolore, viene da pensare che non ce l'ha fatta, a resistere un minuto di più. E invece dobbiamo saperlo, e riuscire a dirlo, che non è così: che la dignità, la capacità di lottare, l'amore grande per la vita che ci ha comunicato anche quando aveva già di fronte a sé la morte, resisterà dentro di noi molto di più di un minuto, molto di più della morte padrona. Resisterà la voce azzurra dei suoi occhi, la stretta insistente delle mani, la voglia di feroce di libertà nel lavoro ostinato in palestra, ma anche negli scatti di rabbia, che di botto gli restituivano la voce. Resisterà la sua capacità di afferrare la vita per il bavero, negli attimi brevi di gioia catturati tra le foglie di un albero, o negli occhi grandi della sua nuova nipotina, Giulia. Resisterà la luce del suo sorriso, che in quei momenti ci illuminava la giornata. Abbiamo inseguito quei sorrisi - goffamente, come potevamo. Sapendo che a volte non si poteva, e si doveva imparare ad accettare l'impotenza, offrendo solo la semplice umana fatica della condivisione. È con questa coscienza che un giorno, andando a trovarlo, ho portato con me un libro: *Se questo è un uomo*. Ho cercato una pagina - quella in cui Primo Levi racconta di come cercava di condividere, con un compagno di prigionia insieme a cui trasportava la zuppa del rancio, le parole del Canto di Ulisse. Bruno le parole non poteva più dividerle: ma a me sembrava di riconoscerne, nella lotta muta della sua anima, la stessa grandezza di Primo Levi, anche lui

umiliato nel corpo, eppure sempre vivo nella sua dignità, nella libertà interiore che sconfigge ogni prigione. Ho provato a dirglielo quel giorno. E con quelle parole vorrei ricordarlo oggi, e dirgli il mio grazie per tutto ciò che ci ha dato, per ciò che è stato per tutti noi: «...*Quante altre cose ci sarebbero da dire, e il sole è già alto, mezzogiorno è vicino. Ho fretta, una fretta furibonda. Ecco, attento Pikolo, apri gli orecchi e la mente, ho bisogno che tu capisca: Considerate la vostra sennenza: Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute e conoscenza. Come se anch'io lo sentissi per la prima volta: come uno squillo di tromba, come la voce di Dio. Per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono. Pikolo mi prega di ripetere. Come è buono Pikolo, si è accorto che mi sta facendo del bene. O forse è qualcosa di più: forse, nonostante la traduzione scialba e il commento pedestre e frettoloso, ha ricevuto il messaggio, ha sentito che lo riguarda, che riguarda tutti gli uomini in travaglio, e noi in specie; e che riguarda noi due, che osiamo ragionare di queste cose con le stanghe della zuppa sulle spalle. Li miei compagni fec'io si acuti... (...)Che Pikolo mi scusi, ho dimenticato almeno quattro terzine. - Ca ne fait rien, vas-y tout de meme - ...Quando mi apparve una montagna, bruna / Per la distanza, e parvemi alta tanto / Che mai veduta non ne avevo alcuna. Sì, sì, «alta tanto», non «molto alta», proposizione consecutiva. E le montagne, quando si vedono di lontano... le montagne... oh Pikolo, Pikolo, di qualcosa, parla, non lasciarmi pensare alle mie montagne, che comparivano nel bruno della sera quando tornavo in treno da Milano a Torino! Basta, bisogna proseguire, queste sono cose che si pensano ma non si dicono. Pikolo attende e mi guarda. (...)È tardi, è tardi, siamo arrivati alla cucina, bisogna concludere: Tre volte il fe' girar con tutte l'acque, Alla quarta levar la poppa in suso*

E la prava ire in giù, come altrui piacque... Trattengo Pikolo, è assolutamente necessario e urgente che ascoltate, comprenda questo "come altrui piacque", prima che sia troppo tardi, domani lui o io possiamo essere morti, o non vederci mai più, devo dirgli, spiegargli del Medioevo, del così umano e necessario e pure inaspettato anacronismo, e altro ancora, qualcosa di gigantesco che io stesso ho visto ora soltanto, nell'innalzazione di un attimo, forse il perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui... Siamo oramai nella fila per la zuppa, in mezzo alla folla sordida e sbrindellata dei porta-zuppa degli altri Kommandos. I nuovi giunti ci si accalcano alle spalle. - Kraut und Ruben? - Kraut und Ruben. - Si annunzia ufficialmente che oggi la zuppa è di cavoli e rape: - Choux et navets - -. Kapozata és répak. Infine che 'l mar fu sopra noi rinchiuso».

LETTERA A VELTRONI

La Calabria può cambiare ma ci vuole coraggio

ALDO PECORA*

Caro Walter, oggi ritorno in Calabria. In occasioni come questa in genere alcuni amerebbero indulgere alla retorica dei buoni sentimenti, esaltando le mille seduzioni che questa terra ammaliatrice sa donare in quantità e qualità tale da permetterle di nascondere le piaghe incancrenite. Altri invece preferirebbero la crudezza del bianco e nero, senza sfumature, pasoliniano, e ti sbatterebbero in faccia un beffardo «Benvenuto all'inferno, caro Walter!». Ma oggi vieni in una Calabria di giovani che non ci stanno più, in quella Calabria dei familiari di vittime di mafia come Lilianna Carbone, Rossana Scopelliti, che non si sono chiuse nel loro immane dolore ma che lo hanno sublimato dedicando la loro vita al servizio di una società che crede in loro quando parlano di riscatto sociale. E allora semplicemente «benvenuto in Calabria, Walter», perché se sei qui oggi vuol dire che hai sentito nel silenzio della tua coscienza il nostro grido di dolore, e vuoi dire che da oggi in poi «siamo tutti calabresi», non perché siamo più sfortunati e maltrattati di altri italiani, ma anche perché sei sicuro che in questo inferno già si accendono piccole luci di speranza, perché la Calabria che vuole cambiare è già al lavoro, e piano piano la sua grande rivoluzione culturale la sta già facendo, fianco a fianco con i vescovi ed i sacerdoti sempre più testimoni di una fede intransigente nei confronti della mafia, con gli imprenditori coraggiosi come Pino Mascari, Antonio Tajani, i Godino, che si ribellano e rifiutano di piegarsi alla violenza del racket, con gli eroici magistrati e le forze dell'ordine che appaiono ormai commoventi nel loro quotidiano sacrificio di questa impari - in termini di strumenti e mezzi - nei confronti della 'ndrangheta, con i giovani sempre più numerosi che gridano con l'incoscienza dei loro sedici, diciotto, vent'anni «Ammazzeccati tutti!», superando vecchi steccati e vecchie ideologie, giovani che cominciamo a parlare tra noi di legalità, senza preconcetti e soprattutto senza pregiudizi.

Noi ce la stiamo mettendo tutta, ma non nascondiamoci che, mentre dobbiamo rivendicare con forza il nostro diritto alla Speranza, abbiamo anche il dovere della Verità. In una regione come la nostra, dove i silenzi uccidono, dobbiamo avere il coraggio di alzare alta la nostra voce contro tutto il torbido intreccio che sta uccidendo la nostra terra, senza fare sconti a nessuno. Oggi non possiamo parlare più solo di 'ndrangheta, ma di vero e proprio «sistema». Un sistema trasversale fatto di vere e proprie lobbies, di potentati occulti, e dei quali la 'ndrangheta è semplicemente il braccio armato, tenuto in piedi da un intreccio perverso del quale, purtroppo, la politica e di riflesso l'economia calabrese non sono immuni. In Calabria la gran parte della politica è purtroppo malapolitica, prova ne sia che più della metà dei consiglieri regionali è inquisita, ed i reati ipotizzati arrivano fino all'associazione per delinquere; certamente sul piano giuridico sono ancora tutti innocenti, ma in una regione come la Calabria non ci si può più fermare all'asettico piano giudiziario: bisogna avere il coraggio etico di sollevare una intransigente «questione morale» che non ammetta né deroghe né ipocrisie. È una forzatura della democrazia, e lo capisco bene. Ma se vogliamo che la nostra gente ricominci ad avere rispetto della classe politica calabrese è proprio da qui, da questo gesto coraggioso e per molti versi anche generoso, che bisogna partire. Non c'è concorso, assunzione, appalto, elezione su cui questi diabolici individui non cerchino di allungare le loro grinfie per indirizzarlo verso persone «grate». È questo il vero apparato di potere «nero» che sta soffocando la Calabria, non la mafia. O almeno non solo la mafia. C'è un reticolo di interessi occulti che va resciso con coraggio, altrimenti rischieremo solo di fare i soliti «utili idioti» con le nostre belle manifestazioni antimafia, con i nostri striscioni ed i nostri slogan. Belli, come i nostri ideali, ma drammaticamente inutili. Caro Walter, chi non ha il coraggio di buttare a mare la zavorra che pesa anche sulla propria nave quando il mare è in tempesta è destinato irrimediabilmente a colare a picco con essa. Intransigente e ed essendo consequenziali alle proprie determinazioni etiche, che altrimenti diventano muffa retorica. Essere consequenziali vuol dire operare con determinazione per una politica che torni ad investire sulla propria moralità, promuova la partecipazione reale dei cittadini, assuma la cultura della responsabilità, della legalità e delle regole, che faccia seriamente i conti con lo scandalo dei suoi costi e che al tempo stesso investa nella formazione di una classe dirigente rinnovata, che superi gli inaccettabili squilibri di genere nella rappresentanza e nelle istituzioni. È questa occasione, o forse la madre di tutte le occasioni, potrebbe essere il Partito Democratico. Cerchiamo di alzare lo sguardo insieme verso un traguardo che deve essere quello, in Calabria, dell'emancipazione della nostra terra dalle catene che la opprimono, a prescindere dal fatto se questo percorso ci vedrà uniti o separati per camminare nella stessa direzione. Personalmente penso, ad esempio, che la lotta alla 'ndrangheta debba passare inesorabilmente attraverso un vero riformismo solidale, che a mio parere deve essere una delle culture portanti del partito nuovo. Poi penso ad una regione, la Calabria, dove una politica di sviluppo faccia della conoscenza e dell'innovazione il suo vettore portante e del diritto al lavoro e della meritocrazia il suo asse centrale, investendo su saperi, scuola, università, perché i nuovi poveri nell'Italia di domani non saranno i giovani che non avranno, ma quelli che non sapranno, quei giovani che non avranno i mezzi e gli strumenti per essere quanto meno al pari dei propri coetanei degli altri Paesi europei e competitivi in un mercato del lavoro che si annuncia per l'Italia sempre più caratterizzato da una mobilità sociale e da un precariato professionale ed intellettuale che rischia di affossare la nostra dignità prima che il futuro di tutto il Paese. Diceva lo scrittore Corrado Alvaro, originario di San Luca, che «il calabrese vuole essere parlato». Parliamone, parli, parliamoci. Abbandonando le dietrologie di ogni sorta e guardando al presente prima che al futuro. Bentornato in Calabria, caro Walter, ed arriverci.

*portavoce Movimento dei ragazzi di Locri «Ammazzeccati tutti» (e sottoscrittore del manifesto del 16/0)

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Prodotto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Alko Moro 2 20128 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 262 del Registro nazionale alla Camera di Commercio di Roma in data 11/05/2004 allegato sul registro del notaio Gianfranco Cattolico 2004/104 in 1ª g. della Camera di Commercio di Roma OS. La nuova base di controllo è stata depositata il 7 agosto 1990 n. 295 Iscrizione con generale n. 104 del registro del tribunale di Roma n. 295.</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 27 agosto è stata di 136.000 copie</p>			

LIBRI DISCHI DVD GAMES

OCCASIONI sotto zero!

Centinaia di migliaia di prodotti in promozione!

Fino al 16 settembre 2007

www.ibs.it



Bastano **50 €** di spesa e non paghi neanche la spedizione!*

*Offerta valida per le spedizioni in Italia.

ibs.it

internet bookshop

Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO** o in **CONTRASSEGNO**
IBS usa solo **CORRIERI ESPRESSO 24h**

MARTEDÌ 28 AGOSTO 2007

Iniziativa promossa per la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna 2007 da Pass S.r.l. - via Rivani, 35 - 40138 Bologna
Coordinamento editoriale: Lino Paganelli / Direzione Nazionale Feste de l'Unità. Responsabile Redazione: Giovanni Bellori / Vice Responsabile: Giorgio Santelli / Chiara Martelli



Politica

L'esordio: i politici raccontano la loro prima volta alla Festa de l'Unità. Tra servizio di leva, Rino Gaetano e bandiere rosse al vento.

2



Appuntamenti

Incontri, cultura e spettacoli. La Festa de l'Unità è già nel vivo in attesa dell'arrivo, questa settimana, dei leader nazionali e degli ospiti internazionali.

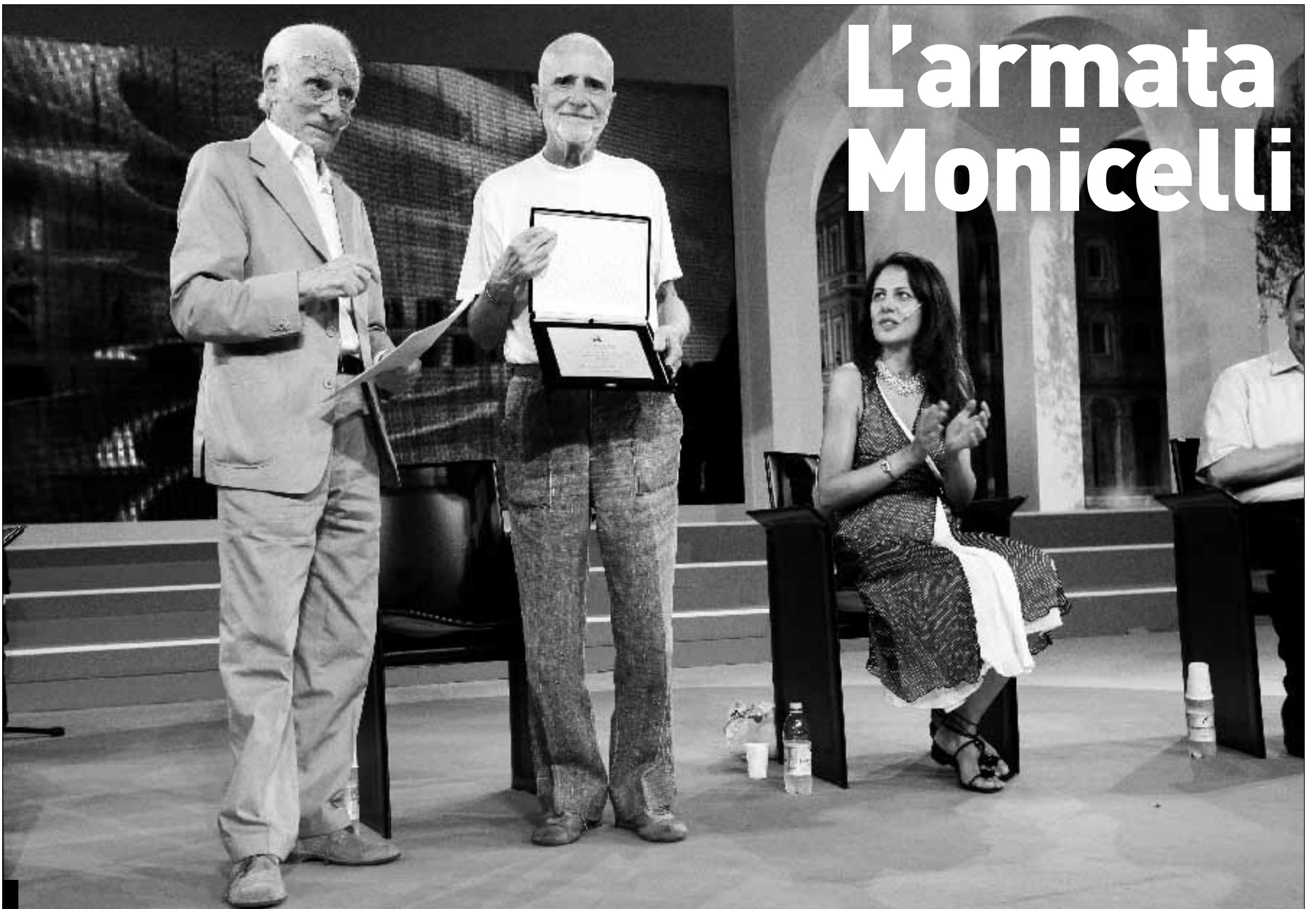
3



Cultura

L'arte di Emanuele Luzzati colora la Festa de l'Unità. Sergio Cofferati inaugura in Piazza Rodari la mostra dedicata al maestro genovese.

7



L'armata Monicelli

Siamo ben lontani dalle battute finali della Festa ma, come ogni evento che si rispetti, anche la kermesse diessina di Bologna pensa ed opera in grande sin dai primi giorni. Non lo fa solo per quel che riguarda la politica, ma anche per tutti gli altri settori che animano il Parco Nord. È il caso del cinema. Ieri Angelo Guglielmi ha consegnato la "Targa ricordo di Paolo Volponi alla Casa dei Pensieri" al grande regista Mario Monicelli. Novantadue anni e una formidabile lucidità mentale, una creatività mai sopita. Lui, regista di fama

internazionale che non ha mai visto spegnersi la fiamma della passione per il suo lavoro e che proprio per questo ha fatto sognare, con i suoi film, tante generazioni. In molti pensano che Monicelli sia il regista più rispettoso della sceneggiatura e forse è proprio questo il tratto saliente della sua vena artistica che lo rende grande e che ieri alla Festa nazionale de l'Unità ha regalato un momento destinato a restare impresso nella mente e nei cuori di chi ha avuto l'onore di incontrare questo eccezionale Maestro. (Antonella Scalzi)

Con gli occhi dei bambini...
Il futuro inizia adesso

di Gaetano Alessi

Perline, Mollette, Cartoncino e Polistirolo: la Festa de l'Unità vista dai bambini

Signori, diciamoci la verità... chi di noi non vorrebbe tornare bambino, lasciare libero sfogo alla propria genialità, toccare fino all'essenza il midollo della vita. Ah, che bello essere bimbi, gridare in faccia agli altri la verità o dire le bugie più spudorate coperti dall'alone dell'infanzia. Che gioia essere bambini, guardare i cartoni animati, godere delle prodezze di Holly e Benji o della potenza di Goldrake con la sua mitica alabarda spaziale. E sognare... guardare il

cielo e il mare e sognare di viaggiare e cambiare il mondo. Che bello sognare come fanno i bambini, senza paura, con una tenacia pari solo al loro entusiasmo. Una tenacia che aiuta a volare ed a creare infiniti mondi diversi, tutti felici, tutti giusti. Che brutto il mondo dei grandi visto dai bimbi negli ultimi anni... grigio senza colori, senza un sorriso. Provate ad andare stasera, alle 20.30, nella piazza Rodari, che ospita lo spazio per i bimbi alla Festa de l'Unità, per vedere il mondo come lo vogliamo

noi: una grande agorà di idee, aperte, colorate, libere. Dove ognuno può tracciare con perline, mollette, cartoncino, polistirolo la strada da seguire. Magari schizzando un po' di brillantina, ma per costruire grandi case un po' le mani bisogna sporcarcele. Provate ad essere come bambini. Non fate le cose perché sono assolutamente necessarie, ma liberamente e per amore. Perché i bambini sono come i poeti: quando siedono a una scrivania, non toccano terra coi piedi. Allora tutti a bordo

sulla mitica nave Argo di Capitan Harlock, trasformiamoci in tanti Ken il guerriero o nel buffo Picaciu, ed affrontiamo il grigio nemico, convinti che quando il saggio indicherà il cielo, loro guarderanno il dito e noi la volta celeste. "Vogliamo mettere al centro e nel cuore del Partito democratico i diritti dei bambini" dice Anna Serafini, Presidente della consulta Ds per l'infanzia e l'adolescenza. E un partito del genere è la casa comune che tutti auspichiamo.



FESTAUNITA NAZIONALE

PARTITO DEMOCRATICO

BOLAGNA PARCO NORD

24 AGOSTO — 17 SETTEMBRE

APPUNTAMENTI

28 agosto 2007
Sergio COFFERATI
ore 21 - Sala 14 Ottobre

29 agosto 2007
In memoria di Libero Grassi:
la lotta alle mafie libera l'economia
ore 21 - Sala 14 Ottobre

30 agosto 2007
Piero FASSINO
ore 21 - Sala 14 Ottobre



“La mia prima volta alla Festa” I nostri ricordi da Paganelli alla Bastico

di Luca Fabbri

Chi era in libera uscita durante l'anno del militare. Chi, invece, era a capo di un corteo di oltre un milione di persone. Chi, ancora, se ne stava beato ad ascoltare Rino Gaetano. Volenti o nolenti la prima volta non si scorda mai. E così è anche per la Festa de l'Unità, in grado, negli anni, di mutar pelle e protagonisti, ma senza mai dimenticare la passione del suo popolo. Il popolo della Festa.

Il responsabile nazionale delle Feste de l'Unità, **Lino Paganelli**, la ricorda così: “La prima volta che partecipai ad una Festa nazionale era nel 1975 a Firenze, avevo 15 anni.

Mi sembrava, per me cresciuto in un paesino di provincia, una cosa straordinaria. Un evento pieno di gente, di luci, di bancarelle e di spettacoli. Ricordo che quel giorno di settembre in una piccola arena all'interno dello spazio occupato dalla Festa si esibiva un cantau-



tore poco conosciuto ai tempi che, però, ben presto, avrebbe fatto parlare di sé: **Rino Gaetano**”. Risale all'anno precedente la prima volta di **Mauro Roda**, tesoriere regionale Ds di Bologna. E per lui fu proprio un esordio con il botto, impegnato in una manifestazione contro gli attacchi terroristici che in quegli anni stavano dilaniando il paese: “Nel 1974 – spiega Roda – proprio al parco Nord, fu quello il mio battesimo. Ricordo che organizzammo un corteo contro il terrorismo, era un periodo in cui questo costituiva una minaccia



incumbente e contro cui serviva una risposta possente. I giornali parlarono di una manifestazione con oltre un milione di persone. Fu un evento indimenticabile, partimmo da piazza dei Martiri ed arrivammo fin dentro la Festa, al parco Nord. Avevo appena compiuto 22 anni”.

E indimenticabile fu anche “the first time” del collega **Ugo Sposetti**, tesoriere nazionale Ds. Perché anche sotto le armi la Festa de l'Unità, mantiene inalterato il suo spirito: “Avevo circa 19 anni – spiega – era una Festa provinciale



del Nord Italia. Eravamo in libera uscita e saremmo dovuti rientrare in caserma il giorno dopo. Era la mia prima volta alla Festa, ricordo che la lettura del quotidiano l'Unità mi aveva spinto ad avvicinarmi a questa manifestazione”. Il vice ministro all'Istruzione, **Mariangela Bastico**, ricorda addirittura due prime volte: quella come organizzatrice e quella come partecipante: “Nel 1981 a 30 anni – spiega – decidemmo di organizzare a Modena una Festa rivoluzionaria che fu in grado di riunire più sezioni, di occupare, senza



problemi di alcun tipo, una piazza del centro storico e di ottenere un utile straordinario. Nel 1977, invece, partecipai a un grande evento, con concerti bellissimi, una presenza di pubblico enorme e soprattutto la partecipazione di **Enrico Berlinguer**”. Ma la prima volta ad una Festa nazionale non corrisponde sempre alla prima volta in assoluto. Tra Feste provinciali e di quartiere, infatti, l'esordio di moltissimi dei nostri politici risale a quando erano ancora bambini: “Certamente – riprende Roda – la primissima volta che ho

assistito ad una Festa de l'Unità, lo feci con i miei genitori. Non avevo neppure 10 anni quando andai alla mia prima Festa alla Montagnola, poi negli anni collaborai alla realizzazione della Festa del mio quartiere, ai giardini Zanardi”.

E al paese d'origine è legato il ricordo anche di Lino Paganelli. A San Baronato, in provincia di Pistoia. Poco più di 500 persone ma tantissima passione: “Era una festa molto piccola – spiega Paganelli – però ricordo che nel mio paesino era l'evento dell'anno. Anche la nostra famiglia andava a mangiare fuori per l'occasione. Una cosa che accadeva solo per lauree o comunioni. Ricordo che c'era ancora l'elezione di miss Fige”. L'elezione della miss non c'è più, ma i ricordi dei suoi partecipanti resteranno indelebili nella loro memoria.



Un souvenir del partito

di Antonio Sgobba

Qualcuno ha storto il naso quando si è detto “l'Unità è un marchio che funziona, come la nutella”. Trattare il quotidiano fondato da Gramsci come un qualunque brand di successo può apparire sacrilego. Ma non si può fingere che oggi la politica non sia anche marketing. E quindi non c'è da scandalizzarsi tanto se visitando lo stand dei DS troviamo un elegante espositore per i gadget. E poi, che cosa c'è di male nel portarsi a casa un souvenir del partito in cui ci si riconosce? “Ci sono tanti militanti, spesso anziani, che vengono qui per prendere un ricordo, pensando che questa è l'ultima possibilità”, ci dice Anna Chiari dallo stand. Si va dalla cartoleria all'abbigliamento: dalle matite alle scarpe e alle t-shirt, molto gettonate le polo ideate dalla Sg con una citazione di Calvino: “La politica è l'arte del possibile”. Tra le bandiere, a quelle rosse della quercia si aggiungono quella dell'Ulivo e dell'Unione, il tricolore, l'arcobaleno della pace e il cielo stellato della Ue. A chi dice che la politica non “accende” più le passioni, si consiglia l'acquisto dell'accendino “Io ci credo”. “È uno degli oggetti più venduti”, conferma Anna.



FESTE D'ANTAN



FESTE D'OGGI

a cura di Chiara Martelli



YOUNG L'UNICA RCA
UNIBOX
SENZA MAGGIORAZIONE
PER I GIOVANI!



Basta con la polizza a nome di papà! Oggi c'è **YOUNG Unibox**, l'unica polizza RCA che non penalizza chi ha meno di 30 anni. **YOUNG Unibox** è a tariffa personalizzata che premia il conducente abile e non fa il fisco di papà. **YOUNG Unibox** è anche localizzazione dell'auto rubata, invio di soccorso e un sistema completo di assistenza in caso di sinistro. **Diamo fiducia ai giovani** perché ci guidano nel domani.

YOUNG
UNIBOX



www.unipol.it

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.

ASSICOOP SICURA
BOLOGNA

AGENZIE UNIPOL
PER BOLOGNA E PROVINCIA
Centro Servizi Telefonico 051 28 18 888

Moena la fata delle Dolomiti ti aspetta **MOENA 10 - 20 gennaio 2008**

ambiente - cultura - politica - spettacolo - sport - gastronomia
per dare più valore alla tua vacanza

Festa Neve 2008
30^a edizione
Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

APPUNTAMENTI

La settimana di Piero e Walter

di Giorgio Santelli

Una Bologna un po' sonnolenta e tremendamente calda con i residenti che stanno tornando dalle meritate ferie, si sveglierà frenetica nei prossimi giorni. La politica, quella dei leader, comincerà a sbarcare alla Festa nazionale de l'Unità. E insieme ai leader cominceranno dibattiti di grande respiro nazionale. Giovedì alle 18 nella sala 14 Ottobre arriva il primo dei 21 ministri del governo Prodi che sfileranno al Parco Nord. **Giuseppe Fioroni** con **Maurizio Migliavacca** si interrogheranno sul futuro del Pd. Alle 21, nella stessa sala, sarà il turno di **Giuliano Amato** che, con **Vittoria Franco**, parlerà di sicurezza: una necessità principale per una società libera e aperta. **Maurizio Mannoni** e **Giovanna Casadio** saranno i giornalisti che li intervisteranno. Giovedì un altro interessante dibattito è quello che si svolge alla Sala Gramsci. **Vincenzo Cerami** propone uno



dei temi fondanti del Pd: la libertà. Ne parlerà dalle 17,30 con **Francesco Verducci**, **Lino Paganelli** e **Andrea De Maria**. È il primo di una serie di incontri che vedrà alternarsi a Cerami, tra gli altri e nei giorni successivi, **Salvatore Veca**, **Neri Marcorè**, **Rita Borsellino** e **Tito Boeri**. Venerdì è il giorno del segretario nazionale dei Ds, **Piero Fassino**. Alle 21 alla Sala 14 ottobre, converserà con **Giovanni Minoli**, direttore di Rai Educational. Il dibattito precedente, quello delle 18, vedrà invece a Bologna il candidato alla leadership del Pd, **Dario Franceschini** risponderà alle domande di **Federico Gere-**

micca, capo della redazione romana de La Stampa. Sabato si vivrà la dimensione internazionale della Festa per la presenza, alle 18, del Presidente del Pse **Poul Nyrup Rasmussen**. Alle 21 è invece il direttore de La Stampa **Giulio Anselmi** ad incalzare con le domande il ministro **Pierluigi Bersani**. Domenica arriva il sindaco di Roma e candidato alla guida del Pd **Walter Veltroni**. Alle 18 alla

Sala 14 ottobre verrà intervistato dal direttore del Tg1 **Gianni Riotta**. Se ne va Veltroni e, alle 21, confronto tra maggioranza e opposizione. **Roberto Maroni** e **Antonio Bassolino** saranno moderati - è proprio il caso di dirlo - dal giornalista de Il Messaggero **Carlo Fusi**. Nella settimana ampio spazio ai temi delle mafie. In parte si è cominciato - schiavi della cronaca - nel

La 14 ottobre, data in cui si svolgeranno le primarie per il Pd, è la sala che ospiterà i principali ospiti della 62esima edizione della Festa nazionale de l'Unità. Quella appena cominciata è una settimana densa di appuntamenti

CITTÀ

I cittadini interrogano il sindaco: Cofferati tra gli stand della Festa

di Giuseppe Mutè



Sergio Cofferati torna alla Festa de l'Unità e lo fa come sindaco di Bologna, roccaforte degli ideali della sinistra italiana da più di mezzo secolo, che quest'anno ospita l'edizione nazionale della festa. L'ex segretario della Cgil, a pochi giorni dalla scomparsa di Bruno Trentin, suo indimenticato predecessore, racconta al pubblico del Parco Nord la bellezza ed insieme la difficoltà che comporta amministrare una città quale Bologna. Lo farà attraverso le domande che gli saranno poste da cinque giornalisti della carta stampata, responsabili delle testate locali. Mancano solo pochi giorni alla ripresa dell'attività politica, ma sulla sua scrivania il sindaco, appena tornato dalle vacanze, si troverà già parecchie questioni spinose da affrontare. Come i tre anni di mandato a Palazzo d'Accursio dimostrano, il lavoro di primo cittadino è anche saper mediare per giungere alla sintesi migliore possibile. Questi obiettivi sono possibili in una città come Bologna, fatta di quartieri, dove è radicato l'associazionismo ed è diffuso il senso civico. All'appuntamento delle primarie del 14 Ottobre - del cui comitato promotore Cofferati fa parte - sarà dedicata gran parte dell'intervista, proprio nei giorni in cui la campagna elettorale per la carica di Segretario nazionale del futuro Partito democratico si è fatta piuttosto aspra. L'incontro si tiene questa sera alle 21, presso la sala dibattiti "14 Ottobre".



Televisione, mon amour...

di Francesca M. Poli

È il mezzo di comunicazione più adorato e condannato da popolo e domatori di popolo il protagonista di "Pezzi d'etere" di Fabrizio Colliva, documentario sulla storia della televisione che domani verrà presentato da NessunoTv, televisione ufficiale della Festa de l'Unità e primo progetto in Italia di media partecipato. Il piccolo schermo, figura di spicco di tutta l'ultima campagna elettorale, ha cominciato conquistando il pubblico delle casalinghe con Dallas ed

ora è sempre acceso nelle case degli italiani. Tra chi lo accusa di manipolare le menti e chi lo assolve, c'è chi ne fa suo oggetto di studio. Tra questi Fabrizio Colliva, giovane regista e autore appassionato di storia della televisione e dei suoi risvolti giuridici e sociologici, che ha raccolto per vent'anni materiale sull'argomento e intervistato sul tema numerosi personaggi autorevoli in ambito politico e di comunicazione come Giuliano Amato,



attuale ministro degli Interni, Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset spa, e Paolo Gentiloni, ministro delle Comunicazioni. Colliva racconta la storia della televisione attraverso documenti, opinioni e frammenti di sequenze più o meno note. Alla presentazione del filmato,

coordinata da Claudio Caparra, direttore di NessunoTv, saranno ospiti Sandro Parenzo, amministratore delegato di Telemobardia, Paolo Bonacini, direttore di Telereggio e Fabrizio Colliva, autore del documentario. Appuntamento alle 18,30 alla Sala 14 ottobre.

DIRETTORI



Il direttore de l'Unità Antonio Padellaro e il direttore del Tg3 Antonio Di Bella, in visita alla redazione di DiarioInFesta l'Unità, sono stati intervistati dai redattori volontari del Video Diario del sito festaunita.it.

SENIOR



La strage di Vinca: custodire la Memoria per proteggere il futuro

di Francesca Mastracci

Il massacro di Vinca in provincia di Massa, i suoi 174 morti, trucidati e lasciati a bruciare tra il 24 e il 26 agosto 1944 dalle truppe naziste di Walter Reder che si ritiravano dalla linea Gotica, vengono ricordati oggi in Piazza Senior insieme a Celso Battaglia, sopravvissuto alla strage della cittadina della Lunigiana, autore del libro "Vinca: la sua storia e il suo martirio". All'iniziativa, che è alle ore 21, parteciperanno oltre a Battaglia, l'Anpi, il gruppo 25 Aprile e

Marilena Fabbri sindaco di Sasso Marconi. Il massacro di Vinca è rimasto nell'anima e negli occhi dei testimoni. Chi era giunto in città dopo il 26 agosto racconta di un odore insopportabile che invadeva le strade: l'odore della morte. Anche il campanile della parrocchia era stato demolito dai nazifascisti e il sagrestano, Veraldo Baroni, ucciso vicino la chiesa. Non dimenticare queste immagini tremende, farle vivere a tutti attraverso i racconti dei sopravvissuti: è questo lo scopo di Celso Battaglia e di chi come lui trasmette alle nuove generazioni la memoria degli orrori nazifascisti.

Amici-nemici. Ma don Camillo e Peppone sono davvero i padri del Pd?

di Pierpaolo Velonà

Uno è baffuto, ha il cappello calcato in testa e l'immane fazzoletto attorno al collo. L'altro è un omeone dalle mani "grosse come badili", e indossa la tonaca nera che i sacerdoti usavano prima del clergyman. In comune hanno un gran brutto carattere e la capacità di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Don Camillo e Peppone, i personaggi nati dalla penna di Giovannino Guareschi, sono i "numi tutelari" di Iridecafé, il talk show della Festa nazionale de l'Unità condotto da David



Riondino e Sergio Staino. "Sono loro i padri fondatori del Partito democratico", ha detto il comico toscano. Abbiamo chiesto cosa ne pensa di Giuseppe Vezzani, sindaco di Bre-

scello, il paese della bassa reggiana dove Guareschi ha ambientato i suoi racconti e dove cinque film ispirati alla coppia di affettuosi rivali sono stati girati tra il '51 e il '64. "Don Camillo e Peppone hanno anticipato il Pd perché quando c'era da risolvere un problema concreto, riuscivano a trovare un accordo". Ne è convinto, Vezzani, che sarà ospite di Iridecafé l'1 settembre. D'altra parte, il sindaco diessino, il Pd in casa sua ce l'ha già dal 2004, l'anno in cui è stato eletto primo cittadino. È stato il primo nella storia di Brescello a fare un'alleanza con



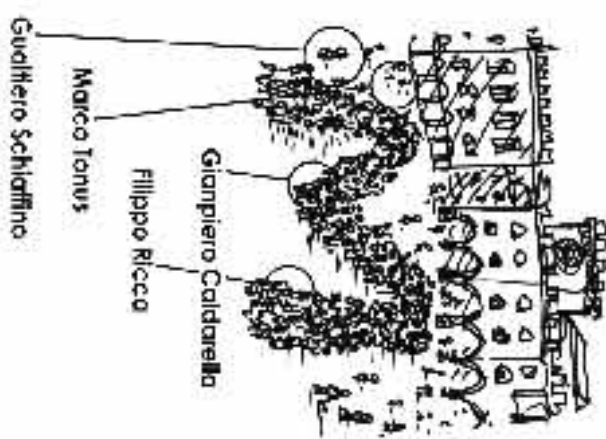
la Margherita. Ininterrottamente, per tutto il dopoguerra, il paese era stato governato dal Pci e dal Psi. Sulla paternità "guareschiana" del Pd interviene anche Ezio Aldoni, che ha scritto assieme ad Andrea

Setti "Amici-nemici", il libro che ricostruisce il dietro le quinte dei film tratti dai racconti di Giovannino Guareschi. "Quello che vince, nei libri e nei film, è il buon senso, l'amore per la propria gente", dice Aldoni, anche lui prossimo ospite della Festa, dove dispenserà gustosi aneddoti. Un'anticipazione: "Il Pci non voleva che si girassero i film, temeva che gettassero discredito sul partito". Ci furono dibattiti con 20mila persone e, dopo molti rifiuti da parte dei registi italiani, ci volle il francese Julien Duvivier per dare il via al primo ciak. Altri tempi. Per Lino Paganelli, responsabile nazionale delle Feste de l'Unità, la scelta di Don Camillo e Peppone è un gioco: "Un pretesto per giocare sulle identità e sui tanti pantheon. Io spero che nel Pd entri anche gente che non ha una patria politica. Gli stessi partiti da cui nasce il Pd, già da tempo non si rispecchiano più nei personaggi di Guareschi".



Chi ha fatto M oggi?

Tratta di storia staccando alla radice da noi le...
 Si sono studiati ce ho la "V"...
 Preserente il... da loro...
 ...



L'economia, attendere la laicità dello stato.

greti di fede. MUSA ispiratrice di Rosy Bindi.

FIGLI ESEMPLARI

Pomponio Brisigazzi

Da Casalmaggiore.

Operoso, commesso cooperatore della base Padana.

Noto alle cronache come "il compagno P"; negò sempre di aver avuto un conto in banca.



Giovanni Amedeo

Balena, pensatore e teorizzatore della casualità e dell'incertezza. Attivo dagli anni '10 al '30 del secolo scorso. Fu suo il motto: «Liberté, Fraternité, Casualité».

Qui forse ritratto di spalle mentre sta occasionalmente discorrendo di casualità e democrazia con alcuni dignitari turchi. Ispiratore del PPP, Partito Politico Prowvisorio. L'Istituto Superiore di Alti Studi Baleniani è a Bologna e trova il favore di Romano Prodi.

QUOTA ROSA

Ines, rigorosa mondiale vercellese, teorizzatrice del "buon tacere", non si lamentò mai per le manate sul sedere del figlio del segretario di sezione.

La gaia fratellanza democratica.

Artiste Padan, sacrestano di Rovigo, e Ivan Capuano, soldato di Avellino, manifestano la loro gioia all'annuncio della nascita del Partito Democratico.



CITAZIONI MEMORABILI

Totò ("Gli onorevoli"): "Vota Antonio! Vota Antonio!"

Dottor Spock (da Star Trek): "Il cambiamento è un processo fondamentale della vita."

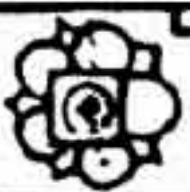
Tom Hanks (da "Apollo 13"): "I have a problem..."

William Shakespeare: "Se due cavalcano un cavallo, uno deve andare dietro."

Cristoforo Colombo (Nina, Pinta e Santa Maria): "Buscar el levante, por el ponente."

Clark Gable (da "Via col vento"): "Francamente me ne infischio!"

QUOTA ROSA Vivien Leigh (da "Via col vento"): "Domani è un altro giorno."



(Gualtiero Schiaffino)

Vuoi diventare anche tu un inserzionista? Allargaci il Pantheon, telefona allo 051.326399 ed entra nel club degli



PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

-20

Il numero 1 di **M** sarà in edicola con **Unità** ogni lunedì dal 17 settembre

paginone speciale per
FESTAUNITA' NAZIONALE
Bologna, 28 agosto 2007

RELIQUE, MARTIRI, FETICCI. ISPIRAZIONI. UTILITIES PER LA COSTITUZIONE DEL NEONANTE PARTITO

PANTHEON IDEMOCRATICO

"Il Pantheon... ognuno di noi ce l'ha dentro di sé e lo alimenta delle ricchezze di cui ha bisogno" (W. Veltroni)

PADRI FONDATORI

Robinson Crusoe

Famosissimo naufrago inglese approdato sull'Isola-partito; è sinorimo della lotta per la sopravvivenza e del fai-da-te. Al suo pensiero nel corso del secolo si sono ispirati anche Ikea, Castorama, Fassino e Rutelli.

Don Chisciotte

Gentiluomo spagnolo conosciuto per il romanzo, le battaglie contro i mulini a vento e lo scudiero Sancho Panza. È la prima concretizzazione del ticket politico Veltroni-Franceschini. Rivendicato nel Pantheon dalla corrente idroelettrica del partito in contrapposizione ai sostenitori dell'energia eolica e della liberalizzazione dei mulini a vento.



Mundhausen

(Barone di) Nobiluomo tedesco notissimo per le sue mirabolanti imprese è di ispirazione per i progetti del nuovo partito: coniugare la tradizione cattolica con quella socialista, riequilibrare il rapporto tra capitale e lavoro, proporre un nuovo patto tra le generazioni, rilanciare

QUOTA ROSA

Matiide Serao

Alace prosatrice verista (il paese di Cuccagnal). Grossa e tozza, sgraziata e chiasosa, un maschiaccio. Fu toccata da sinceri trasporti se-



UNO, QUALCUNO, CENTO MILA



ASSOCIAZIONI

L'umanità sul selciato

di Valentina Antonoli e Valentina Galli

Nelle vie della notte. Il disagio corre sulle strade della provincia di Bologna. Le associazioni "Fiori di strada" e "La Strada di Piazza Grande" intervengono quotidianamente. All'interno di Esaforum, il progetto nato nel 2004 per promuovere la rete di servizi sociali e presente alla Festa Nazionale de l'Unità 2007 con 23 stand in rappresentanza di quasi 30 associazioni, troviamo due associazioni, impegnate in attività sociali, che tendono la mano a prostitute e senza tetto. "Ci conosce tutta la gente della notte - spiega Antonio, presidente di Fiori di Strada - mentre di giorno lavoriamo nell'anonimato. Combattiamo la tratta degli esseri umani e la prostituzione intervenendo lungo le carreggiate con due unità mobili". I volontari, 43, si alternano tra le lucciole cercando il loro sguardo, la loro complicità per poi aiutarle a fuggire dagli sfruttatori.

"Nell'ultimo anno abbiamo salvato 32 ragazze su 650 registrate notte dopo notte - continua Antonio - instauriamo con loro un rapporto che parte dall'amicizia fino a sottrarle alla loro vita di traumi e violenza". Sempre sulle strade, per aiutare le persone senza fissa dimora, interviene l'associazione "La strada di Piazza Grande", promossa nel 1997

L'Esaforum si compone di ventitré stand disposti a semicerchio così da delimitare un'area destinata a convegni a tema e spettacoli. All'interno anche una birreria, con prodotti alimentari e bevande prive di glutine per i celiaci. Non mancheranno momenti di divertimento con esibizioni artistiche per adulti e bambini e spazi dedicati alla cultura, lezioni di primo soccorso, informazioni sulla tutela della salute e sulla patente a punti. Poi ancora temi come l'affido familiare, le nuove tecnologie applicate al disagio sociale e i possibili scenari per una viabilità sostenibile. In particolare l'associazione "La strada" organizzerà il 13 settembre un dibattito sulle opportunità e l'utilizzo delle nuove tecnologie e delle rete internet da parte di adulti in stato di disagio sociale a cura della Coop. Mentre "Fiori di strada" si tiene lontano dalle tavole rotonde e preferisce l'azione sul campo monitorando il fenomeno della prostituzione anche grazie alla collaborazione con le Forze dell'Ordine. (v.a.g.)

dall'Associazione Amici di Piazza Grande, nell'ambito del progetto europeo "Fare Mondi". "Salviamo le persone con problemi di abbandono e solitudine che fanno delle strade la loro casa - racconta Massimiliano Salvatori, responsabile dello stand di La strada - e cerchiamo di inserirle nell'ambito lavorativo cioè in mense e strutture da noi stessi gestite".



te". L'Associazione ha tolto quaranta senzatetto dai marciapiedi e oggi conta oltre trenta operatori, ex senzatetto, dislocati nelle diverse strutture lavorative. "Da solo un anno abbiamo attivato anche un blog www.

viadelporto.splinder.com gestito interamente dai senzatetto - continua Massimiliano Salvatori - gli stessi che hanno frequentato durante l'anno un corso di informatica organizzato dalla nostra associazione".

VOLONTARI

Isolina, 62 anni di fedeltà all'Unità

di Federica Momentè

È bella, Isolina. Sorridente, 84 anni portati magnificamente. Ha già preparato le lasagne per questa sera e ora va a casa, in macchina: "Sa, mi hanno appena rinnovato la patente e anche senza occhiali!". Isolina Turri, vive a Lippo di Calderara, ma è nata ad Anzola dell'Emilia dove ha partecipato alla sua prima Festa de l'Unità nel 1945: "La facevamo dietro casa e tiravamo la sfoglia dei tortellini a mano." Partigiana, di giorno lavorava e la sera prendeva la bicicletta e portava le informazioni da una postazione all'altra, finché qualcuno ha fatto la spia e, il 24 dicembre del '44 ha conosciuto il dramma della deportazione. Arrestata e trasferita a Bolzano, doveva partire per la Germania, ma assieme ad altre donne di Bologna è stata fortunata: "Gli uomini sono partiti per Mauthausen-Gusen il giorno di Natale, a noi sarebbe



toccato il giorno dopo, ma hanno bombardato la stazione e quindi siamo rimaste lì, a lavorare...". Questa dolce signora è stata anche una delle prime donne in Italia a prendere parte a gare ciclistiche: "Ho partecipato alla prima edizione della corsa del mare, nel '46." Abbonata all'Unità da così tanto tempo che non se lo ricorda più, si è sempre impegnata in prima persona nella lotta sindacale. Ma ciò che più colpisce è che fino a due anni fa - quando per una caduta si è fatta male ad una spalla - faceva la volontaria a tutte le Feste della zona. Con un cuore così... buon lavoro Isolina.

ASSOCIAZIONI

Mangia in Festa e aiuti il Libano

Patrizia Santillo, presidente di Gvc, disegna le sfide del futuro "Il nostro obiettivo è quello di costruire un centro giovani a Srfifa"

di Andrea Altinieri

La Festa de l'Unità non dimentica chi soffre, nemmeno in questi giorni di gioia ed euforia. E lo fa insieme a Gvc, il Gruppo di Volontariato Civile, che opera da anni nel Sud del Libano. L'iniziativa messa in campo per tutto il periodo della manifestazione bolognese, in tutti i ristoranti gestiti dai volontari, prevede la presenza insieme al menù, di un volantino che invita i partecipanti a dare il proprio contributo ai progetti da realizzare in Libano, con la donazione di qualche euro o lasciando il resto alla cassa. Protagonista di questa iniziativa è Gvc, organizzazione non governativa e laica nata nel 1971 a Bologna, che si occupa di cooperazione internazionale. Oggi è presente in 27 paesi e realizza i propri progetti grazie agli 80 cooperanti italiani all'estero e attraverso i 5000 operatori locali. L'attività dell'organizzazione è illustrata dal presidente Patrizia Santillo. "Gvc è presente in Libano già da diversi anni per aiutare questa popolazione martoriata dai traumi della guerra. E ha concentrato il proprio impegno, in particolare nella città di Srfifa, che si trova in una posizione molto vicina alle truppe italiane presenti nel territorio. È stato proprio il sindaco a chiedere di intensificare il nostro aiuto in diversi ambiti, specie per quel che riguarda il sociale e il mondo agricolo". Gvc ha fornito, infatti, il proprio supporto ai produttori rurali e



ad 8 cooperative del territorio per l'avvio e il potenziamento delle attività di produzione e di trasformazione dei prodotti agricoli. Nell'ambito sociale, invece, l'organizzazione non governativa ha ristrutturato e avviato un polo socio - educativo pubblico nella città di Srfifa, che per ora è un semplice campo di calcio costruito anche con il prezioso supporto dei Ds di Bologna, inaugurato il 7 luglio. Ma per il futuro gli obiettivi sono ambiziosi come spiega Patrizia Santillo "La nostra volontà è quella di allargare l'offerta della struttura sportiva, con la costruzione di spogliatoi e altre sale, per cercare di trasformarlo in un vero e proprio centro giovani. Pensiamo che questo possa anche essere un modo per prevenire che i giovani libanesi vengano attirati dalle forme di aggregazione vicine alle organizzazioni terroristiche".

GUSTO

Pane, Vino e ... aperitivo

di Claudia Muzic

Tra la presentazione di un libro ed un dibattito politico l'aperitivo è un rito a cui è difficile rinunciare. Da tre anni "Pane, Vino e San Daniele" non manca all'appuntamento con la Festa de l'Unità, per la gioia degli amanti del buon bere e dei sapori genuini. Vi accoglierà Federico, cordiale chef e oste d'eccezione, con proposte che affiancano tradizione e moda. Potrete degustare un prosecco rosé,

che pare essere il must di quest'anno, con una tigella calda (imperdibile quella con il pesto modenese), ma sono tante le specialità e i vini tra cui scegliere sarà un'ardua impresa.



GUSTO

Tra tagliatelle, gnocchi, pollo e tartufi al Parco Nord una "Montagna" di sapori

di Angelo G. Leggieri

Siamo entrati nel ristorante La Montagna e abbiamo trovato l'intera brigata di cucina intenta nella difficile realizzazione... di una partita a briscola. "Una cucina che si rispetti non è tale se non ha i suoi riti" ci dice Giuseppe Valdiserri, responsabile del ristorante. La prima cosa che salta agli occhi nell'insegna del ristorante è il numero delle unioni comunali Ds che vi partecipano: Camugnano, Castel D'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro e Vergato. Mentre chiacchieriamo con Giuseppe Valdiserri, la cucina e la sala sono in piena attività per la preparazione della cena. Nonostante i preparativi, però, scambiamo qualche battuta con Alba Amadori, la responsabile della cucina, donna schietta e



solare, nella migliore tradizione emiliana.

Il ristorante propone una cucina a forte vocazione territoriale: i prodotti provengono quasi tutti dalle valli del Reno e del Setta. Il pane è fornito da un forno di fiducia che rispetta la regola antica della panificazione con il lievito naturale. "Dal prossimo anno torneremo a produrlo, come in passato, direttamente noi con il forno a legna" - ci dicono orgogliosi. In sala è possibile acqui-

Uno spicchio di Sicilia: la pasticceria siciliana dell'Unione Ds Savena

di Davide Barbieri

La pasticceria siciliana, gestita dai Ds del quartiere Savena di Bologna, rappresenta un appuntamento ormai decennale per i visitatori della Festa. Nata per dare un'impronta "global" alla festa nazionale che si svolge qui nel 1998, all'epoca era annessa al ristorante siciliano e proponeva uno stringato ventaglio di specialità; oggi ogni sera una media di settantotto scontrini e uno spazio bar gestito dai giovani di Savena. Attorno allo stand ruotano una trentina di volontari.

L'offerta gastronomica? Si parte, entrando nel vivo, dagli immancabili cannoli siciliani per giungere, attraverso i cartocci alla ricotta, alla sfinge di san Giuseppe e alle cassate, poi tronchetti e tranci di semifreddo al limone, alla fragola ed al caffè.

Non mancano la biscotteria a base di pasta di mandorle e la frutta Martorana né, passando al salato, gli arancini, i calzoni al forno ed "u sfinciuni", la pizza siciliana.

Per dissetarci, volendo restare in tema, ci orientiamo su granite di vero succo di limone, mentre un calice di vino liquoroso - zibibbo o marsala - rappresenta la degna conclusione di quella che nasce come uno spuntino e che, alla fine, è una vera e propria cena alla Festa fra un dibattito ed un concerto.

L'Unione Savena, alla Festa nazionale de "l'Unità" gestisce anche lo stand del gioco del tappo. I volontari sono presenti al Parco Nord dalla metà luglio alla fine di settembre. Un impegno considerevole, soprattutto se si considera che i Ds di Savena gestiscono, assieme ai compagni dei quartieri Santo Stefano e San Vitale, anche la Festa de "l'Unità" della zona est di Bologna.



GUSTO

Ristorante

La Montagna

Piatto consigliato:

Tagliatelle

di farro e capriolo

Vino consigliato:

Primitivo di Puglia

Prezzo Medio:

18-20 euro

Collocazione:

stand 33, primo ristorante a destra

dopo il sottopasso d'ingresso

DA PIÙ DI 70 ANNI
È IL VALORE DELLE PERSONE
CHE COSTRUISCE IL NOSTRO FUTURO

VENITE A TROVARCI
STAND 73-74-75 FIERA IN FESTA



Coop Costruzioni è una delle più grandi cooperative nazionali di costruzione. È nata a Bologna nel 1939 e in più di 70 anni ha realizzato importanti opere civili, infrastrutturali, di ristrutturazione dell'ambiente urbanistico storico e di quello a tutela, la forza di Coop Costruzioni sta nel assistere bene persone che hanno fondato e di quelli che continuano a dedicare risorse, immensamente la progettazione, la ricerca e realizzazione nuovi prodotti. E con molte novità che lo stand di Coop Costruzioni a Savena, alla Festa Nazionale dell'Unità, con proposte per il futuro ma anche con uno sguardo al passato nella mostra "70 Anni della Selctazioni, 70 anni di Coop Costruzioni", allestita nell'area Piazza Benet.



WWW.COOPCOSTRUZIONI.IT

Il mondo magico e gentile di Emanuele Luzzati: oggi inaugurazione con il sindaco Sergio Cofferati

di Giovanni Belfiori

Se ci fosse la possibilità, attraverso colori e segni grafici, di capire l'umanità e la creatività, la gentilezza e la curiosità di un artista, dovremmo guardare alle opere di Emanuele Luzzati. All'artista scomparso nel gennaio di quest'anno a Genova è dedicata la mostra che la Consulta ds per l'infanzia e l'adolescenza Gianni Rodari ha allestito all'interno della festa e che si inaugurerà oggi, alle ore 19. Al taglio del nastro ci sarà Sergio Cofferati e, insieme con lui, Sergio Nuberini, direttore del Museo Luzzati di Genova, il curatore Vittorio Zanella, il segretario DS di Bologna Andrea De Maria e Francesca Puglisi, responsabile provinciale della Consulta Rodari. E' un bell'omaggio che la festa fa a uno dei maestri dell'arte italiana e non si può non notare come esista un filo che collega la mostra dedicata a Luzzati che si apre oggi, con il premio attribuito ieri, sempre in festa, a un altro maestro: il regista Mario Monicelli. Fra i principali lavori di Luzzati

Luzzati è stato uno dei più grandi artisti italiani del secondo Novecento; noto soprattutto come scenografo e illustratore, è considerato a buon diritto maestro in ogni campo dell'arte applicata. Nato a Genova nel 1921, diplomato all'Ecole des Beaux Arts di Losanna, ha collaborato con registi, architetti, artisti e scrittori di fama internazionale. Espone nel '72 alla Biennale di Venezia; nel '75 è fondatore, con Aldo Trionfo e Tonino Conte, del Teatro della Tosse di Genova; autore di film di animazione con Giulio Gianini, ottterrà due nomination all'Oscar. Luzzati è interprete di una cultura figurativa abile e colta, capace di usare con maestria ogni sorta di materiale: dalla terracotta allo smalto, dall'intreccio di lane per arazzi all'incisione su supporti diversi, ai collage di carte e tessuti composti per costruire bozzetti di scene, di costumi, di allestimenti navali. La ricchezza del suo mondo fantastico, l'immediatezza ed espressività del suo stile personalissimo ne hanno fatto uno degli artisti più amati ed ammirati nel nostro tempo. L'attività artistica di Emanuele Luzzati è ormai molto nota in Italia e non solo: nella sua lunga carriera di scenografo e illustratore ha firmato oltre quattrocento lavori per il teatro di prosa, l'opera lirica, il balletto. La sua opera è legata anche ai temi ebraici, in quanto l'ebraismo è la sua radice culturale, e ciò concede a Luzzati di godere di un'altra "anima" ricca di suggestioni speciali del tutto fasciose, che ha sviluppato in particolare nell'illustrazione libraria. La sera del 26 gennaio 2007 Lele Luzzati, serenamente, se n'è andato.

per il cinema figurano, infatti, anche i titoli di testa di due celebri film di Monicelli: L'armata Brancaleone e Brancaleone alle crociate. Il percorso espositivo è interes-

te, affascina gli adulti e coinvolge i bambini. Si è accolti dall'immagine di Ali Babà, personaggio fra i più amati dall'artista, insieme a Pulcinella, Pinocchio, Papageno, e altri



Oggi, ore 19
Piazza Gianni Rodari
Inaugurazione Mostra
di Emanuele Luzzati



ancora. Il viaggio magico si snoda fra i libri illustrati e scritti da Luzzati, con le tavole di opere famose come "La Gazzaladra", "I Paladini di Francia", "Ali Babà", "La donna serpente", "Luccello di fuoco" e "La ragazza cigno". Si passa, poi, alle

fiabe illustrate, su testi di Italo Calvino, dei fratelli Grimm, di Gianni Rodari e di Tonino Conte. Non mancano, com'è giusto, le proiezioni dei film d'animazione realizzati con Giulio Gianini, in una scenografia dipinta, arricchita di elementi sce-

nici quali il mobile degli uccelli (da "La gazza ladra") e il boccalcena con il bosco (da "Il flauto magico"). Lo spazio è completato dal ricco bookshop di libri, pubblicazioni e poster con le opere del maestro.

Fare la cosa giusta

di Luca Donigaglia

Prosegue con successo al Palacore la fase finale del poliedrico "Festival delle Arti". La responsabile Beba Naldi: «Non c'è miglior motivazione della consapevolezza di riuscire a fare la cosa giusta, ambizioni di successo a prescindere».



Proseguono al Palacore della fase finale del poliedrico "Festival delle Arti", il concorso ideato da Andrea Mingardi e rivolto ai giovani talenti che aspirano a ritagliarsi uno spazio all'interno del mondo dell'arte e dello spettacolo. Definito dallo stesso Mingardi «un festival per scovare talenti che non produca frustrati», la kermesse -che si distingue nel godere fin dalle sue origini dell'adesione dei massimi rappresentanti culturali della città- giunge quest'anno alla sua sesta edizione, e si conferma più che mai importante manifestazione di carattere nazionale. Il programma di questa sera prevede una tappa della fase finale per le sezioni Cabaret, Musical e Jazz, arricchita dalla consueta partecipazione dei Gemelli Ruggeri e di Bob Messini. Ancora una decina di appuntamenti tra le varie categorie in concorso e scoccherà l'ora della Finalissima, battezzata non a caso "Serata degli Oscar", in due appuntamenti serali: il 12 settembre per le sezioni Danza, Cabaret, Musical e Classica, il 13 per le sezioni Pop Rock Solisti, Pop Rock Gruppi, Teatro, Jazz e Arti Figurative. Per una sesta edizione che si avvia dunque al suo gran finale, è ormai tempo per un primo bilancio. «Anche per quest'edizione si preannuncia senz'altro positivo», spiega la responsabile Roberta "Beba" Naldi. «Già l'anno scorso avevamo registrato un vero e proprio boom delle iscrizioni, più che duplicate rispetto al 2005. Nel 2007 abbiamo optato per un avvicendamento di alcune categorie, e i risultati sono stati confortanti. Perfino nei termini di un inaspettato effetto traino tra le sezioni ormai consolidate: basti pensare al Teatro, per cui gli iscritti sono passati da una trentina a 120. Anche alla luce di questo, fra l'altro, non ci limitiamo all'evento estivo: come "Festival delle Arti" siamo protagonisti di una notevole mostra itinerante sulle arti figurative da novembre e marzo, a Faenza, Bologna e Firenze. Il nostro successo -prosegue "Beba"- sta tuttavia nel poter dare realmente spazio all'entusiasmo di tutti questi giovani. Non c'è miglior motivazione della consapevolezza di riuscire a fare la cosa giusta, ambizioni di successo a prescindere. E poi, come spesso ama ricordare Andrea, non è più divertente un nonno che un domani anche grazie al "Festival delle Arti" sappia cantare piuttosto di uno che non lo sappia fare?»

ENERGIA

Efficienza energetica e rispetto del territorio: la sfida della mostra 'Energia e ambiente'

di Alessia Coraddu

Che cos'è l'energia? Quali sono le fonti fossili e quali quelle rinnovabili? Cosa si intende per sviluppo sostenibile? Sono solo alcune delle domande che troveranno risposta negli spazi che la Festa dedica alla mostra "Energia e ambiente", allestita al Palanord. A coordinare l'iniziativa c'è Claudio Iorio, che la descrive così: "La nostra esposizione percorre due itinerari. Il primo è un ragionamento sullo sviluppo sostenibile, cioè su come conciliare la riduzione dei gas serra con l'esigenza crescente di progresso tecnologico e il conseguente aumento della richiesta energetica; il secondo è un percorso formativo e informativo, un viaggio culturale sui problemi globali del ciclo dell'acqua, dei combustibili fossili e dell'effetto serra e sull'impatto dell'energia sull'ambiente". L'esposizione, che si propone di divenire itinerante nelle scuole, propone esperimenti curiosi, progetti di "casa ecologica" e una piccola mostra del Museo storico dell'Eni; pannelli e installazioni multimediali guidano il visitatore in un percorso didattico su gas, vento, vapore e combustibili: "Attraverso i cartelli e i grafici -spiega ancora Iorio- sarà anche possibile confrontare costi e consumi delle nazioni 'virtuose' del nord Europa con quelli dell'Italia,



analizzandone le prospettive del sistema energetico, ma soprattutto le criticità". Continua Iorio, a proposito del nostro Paese: "Siamo ancora troppo dipendenti dalle fonti primarie, come il gas e il petrolio, e siamo fortemente in ritardo su quelle rinnovabili. Inoltre, è opportuno riaprire il dibattito sul nucleare, in chiave positiva". Ad organizzare la mostra è il Forum Energia e Società, nato a Roma circa dieci anni fa e presieduto dal senatore Andrea Margheri, che spiega: "Il nostro è un organismo pluralista e un centro di ricerca collegato a varie università; vi aderiscono esperti energetici e ricercatori, ma anche numerose imprese. L'obiettivo è sviluppare una cultura dell'energia, elaborando una visione strategica a 360 gradi su energia, ambiente e soprattutto sviluppo sostenibile". La sfida a cui siamo chiamati è infatti quella di conciliare efficienza energetica e tutela ambientale, come confer-

ma Margheri: "E' necessario elaborare strategie che assicurino a tutti la possibilità di sviluppo tecnologico e che nello stesso tempo salvaguardino il territorio, senza dimenticare di porre rimedio ai danni già arrecati". Nei venticinque giorni della Festa, il Forum promuove numerose occasioni di confronto e riflessione, ospitate in Sala Verde come la proiezione del film-documentario "Una scomoda verità" nel quale l'ex vicepresidente americano Al Gore ci fa prendere coscienza del problema del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici. Ma anche dibattiti sullo sviluppo sostenibile, il risparmio energetico e la casa ecologica: tutti incontri che servono a ribadire come l'uomo debba produrre l'energia che gli serve, rispettando però l'ambiente in cui vive e riparando agli errori del passato.

LIBRO

Reza Rashidy, l'intercultura inizia dalla cucina

di Alexandre Rossi

Dedicato a coloro che debbono convivere, per tutta la vita, con lo stigma dell'extracomunitario, dello straniero il libro-pamphlet di Reza Rashidy intitolato "Mi racconto... Ti racconto..."

Storie e ricette dal nostro mondo" (Ed. Consumatori; Bologna, 2007) che sarà presentato questa sera alla Festa de l'Unità a partire dalle ore 21.00. L'autore, iraniano di nascita e italiano di adozione, fa una raccolta di storie e di cibi per descrivere



le tradizioni e le culture del mondo. I Paesi citati sono 16 mentre, nella seconda parte del libro, cinque esperti che spiegano come la cucina sia fondamentale per la conoscenza. Reza Rashidy, un vero cittadino del mondo, ha studiato in Italia, dove si è laureato in Architettura, ha vissuto ad Algeri, si è poi stabilito in Italia nel 1986, dopo un periodo nella sua città natale: Teheran. Attualmente si occupa di immigrazione e intercultura. "L'identità -dice lo scrittore iraniano- non può esistere al di fuori dell'interscambio; l'identità non è una cosa statica, ma in divenire e, come dal punto di vista culinario, ci sono elementi culturali e identitari che sono soggetti a cambiamenti continui". La presentazione del libro avrà luogo presso la libreria Sala Alberto Moravia; saranno presenti, oltre all'autore, il direttore delle Politiche Sociali di Coop Adriatica Marco Gaiba e il docente di Storia dell'Alimentazione all'Università di Bologna Massimo Montanari.

Bologna, passeggiando tra il medioevo e oggi

di Francesca M. Poli

Chi è Bologna? Della Rossa, Dotta e contraddittoria Bologna, meta artistica e centro culturale, parleranno stasera Eugenio Ricomini ed Emilio Pasquini, attraverso l'opera di due grandi figure chiave nella formazione della sua identità. L'illustre poeta e professore Giosuè Carducci, che in questa città ha combattuto dal 1860 le sue battaglie politiche e culturali e a lei dedicò molti versi, e Alfonso Rubbiani, architetto e archeologo che restaurò piazze, chiese e palazzi bolognesi ispirandosi allo stile medievale, periodo storico da lui molto amato. La città dei portici e degli studenti, specchio della concezione urbanistica di Rubbiani, affianca il nuovo al vecchio senza toccarlo, e mescola alle tracce di civiltà del passato e dello splendore medievale una cosmopolita modernità, dovuta anche alla famosa Università che Carducci fece rifiorire ai tempi dell'Unità d'Italia. Per parlare di Bologna e guardare alla storia come una ricchezza, l'appuntamento è stasera alle 20.30, alla Casadeipensieri2007.

IRIDE

Iride è in onda su Nessuno Tv canale Sky 890

Anche quest'anno dal 24 agosto al 16 settembre, su Nessuno Tv, la Festa Nazionale de l'Unità. In diretta dal Parco Nord di Bologna, tutti i giorni alle 18.00 ed alle 21.00 saranno trasmessi i principali dibattiti, e inoltre, alle 23.00 il consueto appuntamento con Iride Café.

La diretta de la festa nazionale de l'Unità, oltre ad essere visibile sul satellite, sarà ripresa da un network di oltre 50 tv locali tra cui telelombardia, Triveneta, Teleoggi, Rete7, TVM, tele Europa Network, Telereggio, Rete8, TRC.

Il canale Nessuno Tv è inoltre visibile gratuitamente sulle frequenze satellitari Hot Bird 3, Freq 12.149, Pol Vert, FEC 3/4, Sym 27500.

nessuno.tv

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DI BOLOGNA 2007

www.festaunita.it

NOTIZIE, IMMAGINI, PROGRAMMA



PROGRAMMA

28 AGOSTO
MARTEDÌ

SALA 14 OTTOBRE

ore 21.00 "Il Sindaco risponde"
Aldo Balzanelli, Onide Donati, Massimo Gagliardi,
Armando Nanni, Silvestro Ramunno
intervistano Sergio Cofferati

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 20.30 Casadeipensieri2007" Bologna tra medioevo
e modernità. La città di Carducci e Rubbiani"
Eugenio Riccomini, Emilio Pasquini.
Presiede Giorgio Festi
Lecture di Nino Campisi, Simonetta Venturini
Emilio Pasquini (a cura di)
"Carducci. Prose scelte"
Bur Rizzoli

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 21.00 Reza Rashidy (a cura di)
"Mi racconto...Ti racconto..." Editrice Consumatori
Partecipano Massimo Montanari, Marco Gaiba

IRIDECAFÈ

ore 22.30 Saverio Raimondo con...

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 18.30 Inaugurazione della mostra di Emanuele Luzzati
Partecipano Sergio Cofferati, Sergio Noverini,
Vittorio Zanella, Andrea De Maria, Francesca Puglisi
ore 20.30 "Perline, mollette, cartoncino, polistirolo..."
creazioni di Cinzia Manfredi
Laboratorio Associazione "Senza il Banco"



PIAZZA SENIOR

ore 18.00 Sicurezza: "Acquistare beni ricorrendo al credito
al consumo: attenzione alle norme, esigere diritti"
Maria Grazia Galli, Francesco Avallone
ore 20.30 Memoria: "Vince la sua storia e il suo martirio"
di Celso Battaglia. La Resistenza scritta da un protagonista.
Partecipano l'autore, un rappresentante Anpi,
Marilena Fabbri, Gruppo 25 aprile

ESAFORUM

ore 21.00 "Cosa non fare in caso di terremoto"
A cura della Associazione protezione civile ingegneri liberi
professionisti partecipa Alessandro Uberti

TROPICANA

ore 22.00 Diego Dj animazione El Tiburon
Official Salsero Show "Portorican Salsa"

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00 Tolga Quartet - dall'Olanda serata manouche,
sonorità francesi anni '30

PIAZZA DELL'ULIVO

ore 21.00 I Diavoli Blu

SPORT

ore 20.00 Prove di tiro con l'arco
ore 20.30 Volley, memorial "Gianluca Finco" - girone d'andata

PALACUORE

ore 21.00 Sesta edizione del "Festival delle Arti"
fase finale - musica jazz, cabaret - apre la serata il musical

29 AGOSTO
MERCOLEDÌ

SALA 14 OTTOBRE

ore 21.00 "In memoria di Libero Grassi: la lotta alle mafie
libera l'economia - Francesco Forgione, Giuseppe Lumia,
Rita Borsellino, Maria Grazia Fortugno, Piero Grasso, Tano
Grasso, Ettore Rosato, Aldo Soldi - conduce Carmine Fotia

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 21.00 Il lavoro nel Partito Democratico - Pietro Gasperoni,
Antonio Montagnino, Marigita Maulucci, Mauro Bussoni

SALA DUE TORRI

ore 21.00 "L'economia del futuro: sviluppo sostenibile o società
della desolazione?" - partecipano Mauro Bonaiuti, Mario
Cavani, Forte Clò, Elisabetta Righini, Silvia Zamboni, Stefano
Gronzoni - conduce Pierluigi Celli

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 "Scherzi cinesi" di Davide Celli Pendragon
partecipa Marco Sacchetti
ore 21.00 Gianluca Morozzi "L'abisso" - Fernandel
partecipa Alberto Sebastiani

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 21.00 Donne al governo del territorio.
"Vivere da cittadine: conciliazione e partecipazione"
le amministratrici rispondono sulle pari opportunità
Simona Lembi, Raffaella Raimondi, Lina Delli Quadri, Maria
Grazia Polastri, Milly Virgilio

IRIDECAFÈ

ore 22.30 Saverio Raimondo e Gianpiero Caldarella... conver-
sazioni con Vincino

PALACUORE

ore 21.00 Sesta edizione del "Festival delle arti"
fase finale - musica classica, solisti - apre la serata il musical



PIAZZA GIANNI RODARI

ore 21.00 "Truciolo al Castello dei Pietrasanta".
Teatro dei burattini di Ivano Rota di Cantù (Co)

PIAZZA SENIOR

ore 18.00 Cucinando: "Le vecchie ricette dell'Italia povera"
sfida tra Toscana ed Emilia Romagna: ricette ed assaggi
partecipano: Ancecaio- Cuoche dei Centri Anziani di Toscana
ed Emilia Romagna

ore 20.30 Inclusione "Nous sommes les anciens! We are the old
people! Nosotros somos los ancianos! L'Europa risponde" partecipa:
no: Silvia Bartolini, Luigi Pieraccini, Renata Nipoti, Gabriella Poli

ESTRAGON

ore 22.30 El V & The Gardenhouse + Il Generale in concerto

TROPICANA CLUB

Ore 22.00 Peter Dj - Pura Vida Club Latino

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00 Aroldo Machado Quartet (Salvador de Bahia)

ESAFORUM

ore 21.00 "Piano bar organizzato da Davide"
ore 22.00 "La corrida: selezione primi quindici" a cura di
Drag Marcella

ASSOCIAZIONI DONNE

ore 19.00 linuxgirl@dopencafe.it - Libere in Rete. Navigare
in internet con Linux e software open source

PIAZZA DELL'ULIVO

ore 21.00 Operette che passione e Napoli canta
Barbara Modugno, Yuniko Mor, Fulvio Massa, Raffaella Vignudelli

SPORT

ore 20.00 Prove di tiro con l'arco
ore 20.30 Dimostrazioni di Fitness della palestra Sempre
Avanti (Spazio UISP)
ore 20.30 Torneo 3 vs 3 Seniores by Centro Minibasket Bologna
ore 20.30 Volley, memorial "Gianluca Finco" girone E

COORDINAMENTO EDITORIALE: Lino Paganelli (Direzione nazionale DS- Responsabile Feste de l'Unità) - RESPONSABILE REDAZIONE: Giovanni Belfiori - VICE RESPONSABILE REDAZIONE: Chiara Martelli, Giorgio Santelli.

REDAZIONE DIARIOINFESTA / WWW.FESTAUNITA.IT / IRIDE RADIO / VIDEODIARIO: Gaetano Alessi, Andrea Altinier, Valentina Antonioli, Giovanni Arata, Davide Barbieri, Andrea Brandolini, Vera Brunori, Maddalena Campi, Alessandro Cerra, Fausto Coppi, Alessia Coraddu, Luca Donigaglia, Giuseppe Dori, Luca Fabbri, Elisa Fioresi, Valentina Galli, Luca Gamberini, Mattia Grillini, Angelo Leggieri, Manuela Maiorano, Licinia Magrini, Ilaria Maroni, Francesca Mastracci, Luca Menegatti, Federica Momentè, Giuseppe Mulè, Claudia Muzic, Filippo Natoli, Vincenza Occhionero, Roberto Olivieri, Federico Pesci, Angela Petrucciani, Francesca M. Poli, Erica Ravaoli, Alexandre Rossi, Antonella Scalzi, Antonio Sgobba, Pierpaolo Velonà, Roberto Zarro FOTO: Stefano Santi - Bologna, Luciano Tartarini - IMPAGINAZIONE E GRAFICA: Vittorio Dario Brocadello, Francesco Giansante (Exploit di Futura Press).

REDAZIONE

UNI-SOLAR
United Solar Ovonix

Solar Energy

In fatto di energia solare,
mettiamo in ombra chiunque altro.

Sono molte le ragioni che hanno fatto di UNI-SOLAR il leader mondiale nella produzione di tecnologia fotovoltaica a film sottile. La nostra tecnologia proprietaria ha un rendimento effettivo fino al 25 % superiore ad altre tecnologie, grazie all'uso di una struttura a tripla giunzione in cui la luce blu, verde o rossa del sole è assorbita in strati differenti della cella, garantendo il rendimento dei moduli fotovoltaici anche nelle giornate meno luminose. In più, i moduli fotovoltaici a film sottile UNI-SOLAR sono infrangibili e 500 volte più sottili delle celle convenzionali. Incapsulati in plastica invece che nel vetro, i nostri moduli fotovoltaici sono anche così leggeri e flessibili da essere adattabili a superfici curve. La nostra esperienza pluriennale nell'industria fotovoltaica e una rete di distribuzione europea in fase di espansione ci rendono un partner forte e affidabile per i nostri clienti. E questo non è che l'inizio.

Ufficio Vendite Sud Europa
United Solar Ovonix Europe GmbH
Via Morlo Baldo, 4
I-37089 Villafranca (VR)
Italia
Tel: +39.045.8838155
Cell: +39.346.7204844
italyinfo@uni-solar.com

www.uni-solar.com

**Consulente di Progetto e
Rappresentante di Vendita**
Mario Carlagna
Piazza Antichi Sapor, 7
I-06087 Fivolaro d' ASSISI (PG)
Italia
Tel: +39.075.8064146
Cell: +39.348.8092875
Fax: +39.075.8089007
mcarlagna@uni-solar.com

